STOCK
I BRANDY FAMOSI NEL MONDO

IL PICCOLO

STOCK 84
PER VOI DAL 1884

Anno 108 / numero 10 / L. 1000 — Giornale di Trieste — Sabato 14 gennaio 1989

GOVERNO

Eppure rimane voglia di crisi

Editoriale di
Paolo Francia

La «cinese» lo ha risparmiato, ma che il governo abbia una bella cera è tutto da dimostrare. Incombe lo sciopero generale e non si vede al momento quale modifica al decretone De Mita possa concedere, accontentando i sindacati senza perdere la faccia. Il Pci scalpita ed esaspera la polemica con la Fiat per ritrovare in qualche modo un legame con le residue frange dell'ultrasinistra. La situazione politica e sociale del Paese resta difficile, in presenza di un disavanzo pubblico che nessuno dei ripetuti salassi al povero cittadino riesce a colmare.

Poi c'è il Congresso della Dc alle porte, ed è questo il vero «nodo». Praticamente mai un'assise del partito di maggioranza relativa si è svolta senza implicazioni, dirette o indirette, sull'esecutivo. Dovrebbe accadere qualcosa di diverso in questa occasione? Mah...

De Mita non «può» lasciare la segreteria senza averne di ritorno un immediato indebolimento a palazzo Chigi. E' un dato obbiettivo. Ma non può neppure riuscire a conservare il doppio incarico (che è il suo reale proposito), in assenza di elementi perturbatori tali da giustificare o addirittura imporre una «pace armata» fra i notabili dc. Ragionando così, il massimo dei vantaggi il presidente del Consiglio lo ricaverebbe proprio da una crisi. Che se però apparisse provocata o comunque favorita, si trasformerebbe per De Mita in un boomerang.

Craxi, che vede in questo Congresso della Dc l'occasione per sbarazzarsi di De Mita-segretario, ha interesse alla non-crisi. Con un leader diverso a piazza del Gesù, sarebbe poi per lui più facile, subito dopo le elezioni europee, ridare l'assalto a palazzo Chigi. Tuttavia anch'egli rischia un boomerang, la rielezione di De Mita (in ogni caso sempre possibile) e il suo conseguente rafforzamento pure come capo del governo. Senza contare che la pressione sindacale ridà fiato al Pci e apre al Psi una breccia pericolosa sulla sinistra. Craxi non può lasciare ai comunisti il monopolio della critica al decretone.

Insomma, il vertice dell'altra sera è stato semplicemente una mano di poker fra i due indiscussi leader della politica italiana. La partita dura da anni; ed entrambi hanno ancora più o meno le stesse fiches davanti. Craxi ha «aperto» forte. De Mita gli ha rilanciato in faccia. Craxi ha «alzato» ancora, garantendo sostegno al governo ma imponendo anche un'ipotesi di significative modifiche ai recenti provvedimenti fiscali. Un bluff? Forse. Ma De Mita non ha «visto». Ha preso tempo per riflettere. E rifletti oggi, rifletti domani, prima dello sciopero generale il presidente-segretario accorcerà di un altro paio di settimane la vigilia del Congresso.

L'altra sera, Craxi non ha vinto e non ha perduto. De Mita non ha perduto e non ha vinto. Nessuno dei due in questo momento ha gli assi in mano. E lo sa. Entrambi debbono continuare a pescare carte. La mano di poker resta incertissima.

Così perdura lo stato di incertezza e di insicurezza politica del Paese. Rassegniamoci. Passata è la tempesta, ma non udiamo augelli far festa.

IL GOVERNO PREPARA LE MODIFICHE

«Restauro» al decretone Un caso Amato nel Psi?

TRATTATIVA SUL FISCO

De Mita incontra oggi i sindacati

Tentativo di far revocare lo sciopero generale del 31

ROMA — Il presidente del Consiglio scende in campo in prima persona per cercare di convincere i sindacati a revocare lo sciopero generale di quattro ore indetto per il 31 gennaio, riaprendo la trattativa sul fisco: oggi alle 9.30 incontra i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil.

De Mita, sembra, metterebbe sul piatto della bilancia la restituzione del «fiscal drag», un impegno a far sì che il disegno di legge sulla riforma dell'amministrazione finanziaria marci più in fretta in Parlamento e un progetto di tassazione dei guadagni in Borsa. A questo potrebbe anche aggiungersi una correzione della manovra sull'Iva.

Le proposte che farà De Mita verranno esaminate martedì dagli esecutivi delle tre organizzazioni sindacali, in riunione congiunta: la «stretta finale» del negoziato potrebbe essere un megavertice a delegazioni complete, previsto per i primi giorni della settimana successiva.

La «schiarita» non ha tuttavia cancellato le code della polemica tra i sindacati confederali e i repubblicani. Marini ha risposto con una sarcastica lettera aperta al presidente del Pri Bruno Visentini. «Sul drenaggio fiscale — annuncia il segretario generale della Uil — noi non molleremo la presa». E aggiunge, sempre rivolto a Visentini: «Capisco bene il suo punto di vista: il vecchio limone che sta nelle buste paga dei lavoratori dipendenti e negli assegni dei pensionati è lì dal '75 che si lascia spremere: vuol dire che c'è ancora sugo da torchiare».

Invece, aggiunge Marini, i sindacati sono stufi e dicono basta.

Servizio a pagina **2**

ROMA — Adesso viene la parte più difficile: i cinque partiti di governo si devono mettere d'accordo su quali modifiche apportare al decretone (stando attenti a non sfasciare la barca dell'economia); e i sindacati devono giudicarle sufficienti al punto da giustificare la rinuncia allo sciopero generale. Le incertezze restano, e una riguarda la posizione del ministro del Tesoro Giuliano Amato: corre voce che stia addirittura meditando di dimettersi, perché non convinto di quello che si sta preparando.

Ma, in concreto, che cosa si sta preparando? Si parla di almeno cinque «voci», che potranno essere attuate tutte o solo in parte. Eccole: si sa che il ministero delle Finanze ha predisposto un provvedimento che riguarda i guadagni di Borsa; altre novità dovrebbero riguardare l'Iva (verrà sfoltito l'elenco dei beni di largo consumo che subirebbero un rincaro a causa delle nuove aliquote); verrà ridotto il termine di applicazione del condono per gli evasori; inoltre, sempre in fatto di evasione, sarà affrettata l'approvazione del provvedimento che rinnova la macchina dei controlli; e infine verrà confermato il recupero del «fiscal drag».

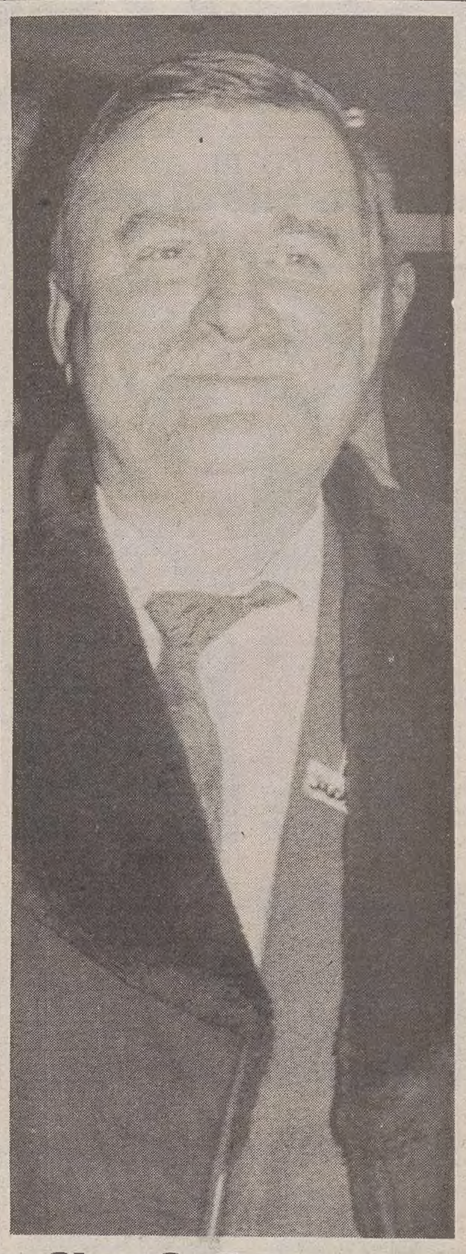
Per concordare come tradurre in pratica queste novità, i vari ministeri interessati si sono consultati continuamente nelle ultime ore e un primo accenno sul contenuto del «pacchetto» in preparazione lo stesso De Mita lo farà oggi ai sindacati (come riferiamo qui a fianco e a pagina 2).

Comunque, lo «scontro al vertice» si è concluso senza vincitori né vinti, e una tale situazione, in politica, raramente è positiva, perché ognuno dei contendenti può subire sempre la tentazione di ricominciare a picchiare. De Mita, nei suoi contatti con i sindacati, ma anche in quelli con i segretari dei partiti, dovrà procedere con il bilancino. Ma dalla sua ha una carta: che durante il vertice è maturata in tutti la convinzione che la situazione del debito pubblico è davvero gravissima. Per cui ogni passo va fatto stando attenti a non superare il recinto di una realistica valutazione dei fatti.

E' appunto uno degli argomenti sui quali ha insistito, anche in queste ultime ore, il ministro del Tesoro Amato, ed è anche quello che più lo preoccupa. Amato teme che possa avviarsi una catena inflazionistica, una situazione delicata che toccherebbe proprio a lui gestire. E poi, il riaggiustamento del decretone è stato affidato dalla Dc al ministro delle Finanze Colombo e dal Psi all'ex ministro delle Finanze Forte: e dalle decisioni che stanno per essere prese Amato sembra tagliato fuori.

[Ettore Sanzò]

Servizio a pagina **2**



«Sì» a Solidarnosc

VARSAVIA — Il Partito comunista polacco è disposto a legalizzare il disciolto sindacato indipendente Solidarnosc, purché questo collabori alla realizzazione delle riforme economiche e politiche varate dal governo. Lo ha reso noto un membro del partito. Il leader sindacale Lech Walesa (nella foto), in visita a un amico ricoverato all'ospedale, non ha potuto finora commentare la notizia, ma il portavoce di Solidarnosc, Onyskiewicz, ha detto che una simile proposta «sarebbe positiva e potrebbe aprire la strada alle trattative tra governo e opposizione».

ARMI CHIMICHE, COINVOLTE SOCIETA' TEDESCHE

Washington ha le prove di Rabta Imbarazzo nel governo di Bonn

WASHINGTON — Gli Stati Uniti erano informati dai loro servizi segreti da almeno un anno e mezzo che la fabbrica libica di Rabta era stata allestita per la produzione di armi chimiche. Intercettazioni telefoniche avevano confermato la responsabilità di società tedesco-occidentali. Nell'agosto scorso erano state perfino segnalate una fuga «tossica» dall'impianto e la richiesta urgente d'aiuto della Libia ai tecnici tedeschi. A Bonn c'è imbarazzo.

La magistratura ha aperto un'inchiesta su quello che è diventato uno scandalo. Fra Usa e Libia la tensione è stata temperata da un gesto di umanità: la restituzione,con la mediazione vaticana, della salma di un pilota americano caduto nel bombardamento su Tripoli del 1986.

Servizi a pagina **6**

FRANCIA

Precipita una funivia

Morti sei tecnici che la collaudavano

GRENOBLE — Sei persone sono morte ieri in Francia in un incidente a una funivia a Vaujany, un centro turistico vicino l'Alpe di Heuz (Isere).

Sul luogo dell'incidente, avvenuto alle 18.30, sono intervenuti squadre di soccorso dei pompieri e volontari.

Secondo quanto ha reso noto la prefettura dell'Isere, i morti sono tutti tecnici di una società di manutenzione degli impianti turistici della zona, la Sata. Non ci sono stati superstiti.

La cabina della funivia si è sganciata dai cavi per una ragione ancora sconosciuta ed è precipitata in uno strapiombo di oltre 100 metri. I soccorritori hanno avuto difficoltà a raggiungere il punto di caduta, che è sopra la strada che da Oz porta a Vaujany.

La funivia dove è avvenuto l'incidente era stata appena costruita e non era ancora in funzione. Non si conosce se la cabina precipitata era una cabina normale o una speciale utilizzata per le prove.

LUNKOV

«L'Urss bolle»

PAGINA **2**

In occasione della festività del Capodanno ortodosso l'ambasciatore sovietico a Roma, Lunkov, ha parlato del suo Paese, ammettendo il fallimento economico: «L'economia è il tallone d'Achille della perestroika, anche se siamo riusciti a prevenire una grave crisi. Comunque, ora il Paese bolle, il popolo si è sollevato, tutti discutono». Lunkov ha parlato anche dei rapporti fra Italia e Urss e della prossima visita di Gorbacev a Roma, ma non ha fornito la data del viaggio.

INQUIRENTE

Abolita

PAGINA **4**

Dopo una vita travagliata lunga 36 anni l'Inquirente «morirà» lunedì prossimo 16 gennaio. I suoi compiti passeranno ai giudici ordinari. E' una morte annunciata da tempo, prevista da una riforma costituzionale. Dal 1953 ad oggi l'Inquirente non ha brillato per severità: su 520 inchieste aperte, 485 sono state chiuse in commissione con giudizio di «archiviazione».

SANTUZ RASSICURA SU VOLI E AEROPORTI

«Il passeggero è sicuro»

Impegno a riformare i servizi - Ammodernamento anche a Ronchi

Servizio di
Gaetano Basilici

ROMA — Gli aeroporti italiani sono davvero a rischio? All'allarmante denuncia dei politici dell'Anpac il ministro dei trasporti risponde con un tranquillizzante: «Non c'è alcuna ragione di allarme». E, di fronte ai giornalisti chiamati nel suo studio, aggiunge: «Il passeggero in Italia è sicuro, altrimenti interverrei. D'altra parte io stesso sono un abituale viaggiatore aereo». Ma il dossier dell'Anpac contiene una «mappa dei pericoli» che preoccupa non poco l'opinione pubblica.

«Ho affidato il dossier a Civilavia (la direzione generale dell'aviazione civile-ndr) perché mi faccia avere osservazioni e chiarimenti — dice Giorgio Santuz — comunque quelli dell'Anpac sono stimoli giusti, non c'è dubbio che alcuni aeroporti siano da adeguare e modernizzare.

Tutto bene, dunque? Santuz sorride: «Certo. Gli scali sono sicuri, si può volare tranquillamente». Il ministro ribadirà il proprio punto di vista agli stessi piloti, già convocati «per un confronto sul loro dossier».

Che cosa succederà se il documento sulla sicurezza presentato dall'Anpac dovesse risultare pienamente aderente alla realtà? «Non mi consta che i piloti non ritengano di poter agire in alcuni aeroporti: segnalano soltanto determinate carenze. Bisogna, inoltre, ricordare che ogni giorno al ministero riceviamo precisi rapporti sulle condizioni tecniche e operative dei singoli scali aerei».

Tra dieci giorni Santuz riunirà tutti i direttori aeroportuali per avere da loro suggerimenti sul coordinamento dei servizi e delle attività nel settore; forse si comincerà a parlare anche della istituzione della cosiddetta «authority», una specie di prefetto di aeroporto che opera autonomamente.

Il ministro è reduce da una riunione con il vertice di Civilavia, l'Aeronautica militare, i controllori di volo civili e in divisa. Un incontro in cui si sono affrontati tre argomenti principali: ammodernamento tecnico delle infrastrutture; razionalizzazione degli spazi aerei; problemi connessi all'aumento del traffico aereo privato sia per i prossimi mesi sia per i Mondiali del '90.

Per l'ammodernamento degli aeroporti esiste già un piano che prevede una spesa di 2357 miliardi per quelli di Roma, Milano e altri scali internazionali; c'è poi un altro pacchetto di miliardi per gli aeroporti minori (16 miliardi, ad esempio, sono destinati a quello di Ronchi dei Legionari). E per le attrezzature destinate al controllo del volo? Il fabbisogno è stimato intorno ai cinquecento miliardi: 200 quest'anno, il resto l'anno prossimo.

Piloti, assistenti di volo e controllori di volo: il fantasma di «aquila selvaggia» assume contorni sempre più definiti. Scatteranno precettazioni? Santuz è prudente: «Le lotte sindacali — afferma — sono diverse da altre agitazioni. Spero che in virtù di ciò che stiamo facendo gli scioperi annunciati possano essere cancellati»!

FERROVIE

Per i vertici, corruzione

ROMA — L'ex presidente delle Ferrovie dello Stato, Ludovico Ligato, e l'ex direttore generale Giovanni Coletti sono stati raggiunti da una comunicazione giudiziaria nella quale si contesta l'accusa di corruzione.

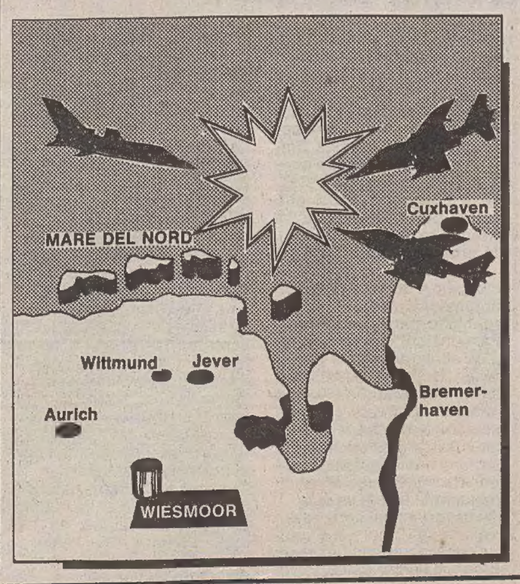
I due provvedimenti sono stati emessi dal giudice istruttore Vitaliano Calabria, titolare dell'inchiesta sullo scandalo delle «lenzuola d'oro».

L'Ente Ferrovie è affidato ora a Mario Schimberni, che ieri è stato interrogato dal sostituto procuratore della Repubblica.

Servizio a pagina **5**

MORTI DUE PILOTI, UN ALTRO GRAVISSIMO

Nuova tragedia nei cieli della Germania Caccia inglese contro una squadriglia



BONN — Ancora una sciagura aerea in Germania nella quale sono rimasti coinvolti aerei militari. Il nuovo grave incidente è avvenuto nella Germania settentrionale ad Ovest di Brema, nei pressi di Wiesmoor, dove si è verificata la collisione tra un cacciabombardiere «Tornado» della Raf, l'aviazione britannica, e due «Alpha Jet» della Luftwaffe, l'aviazione tedesca. I due piloti inglesi sono periti, uno dei piloti tedeschi si è paracadutato ma è rimasto gravemente ferito, l'altro è riuscito a controllare il caccia investito solo dai rottami della collisione fra gli altri due velivoli e ad atterrare in un vicino aeroporto.

Gli «Alpha Jet» volavano in una formazione di otto velivoli alla quota di 150 metri quando, per ragioni che un'inchiesta dovrà accertare, la loro rotta è stata intersecata dal passaggio del «Tornado». La collisione è avvenuta sopra il centro di Wiesmoor, tanto che alcune case sono rimaste danneggiate dalla caduta dei rottami ma nessun civile è rimasto ferito. Il «Tornado» era decollato dalla base di Brueggen nell'Alto Reno per un normale volo d'addestramento. Il velivolo della Raf e il caccia tedesco si sono abbattuti nei campi.

La nuova sciagura aerea è destinata ad alimentare ulteriori, polemiche sull'addestramento del volo a bassa quota dell'aviazioni Nato.

Questo tipo di esercitazioni era stato interrotto per alcune settimane e ripreso solo da pochi giorni. La tattica di volo operativo richiede, infatti, che i piloti siano addestrati al volo a bassa e bassissima quota, l'unico che consente di avere forze aeree addestrate per le operazioni belliche in cui l'uso di scoperta elettronica e di sistemi contraerei possono essere, in buona parte, scavalcati.

M — m
Miscela
illycaffè è una sola miscela, la stessa in tutti i bar, con un perfetto equilibrio di aromi, per darci lo stesso espresso, sempre e ovunque. illycaffè, **per i Maestri dell'Espresso.**

UDINE / TRAGEDIA

Undicenne si butta

Alle 18 in via Forni di Sotto

Un ragazzo di undici anni, abitante a Udine in via Forni di Sotto, ha tentato il suicidio, ieri poco prima delle 18, gettandosi da una finestra della propria abitazione, in via Forni di Sotto (è una via vicina all'inizio di viale Tricesimo, la statale per Tarvisio).

Per fortuna è vivo, ed è ricoverato, naturalmente con prognosi riservata, nel reparto di terapia intensiva dell'ospedale di Udine, dove i sanitari stanno cercando di salvargli la vita.

Subito dopo il tragico volo, l'undicenne è stato trasportato al vicino ospedale (è a pochi isolati da via Forni di Sotto) da un'ambulanza della Cri.

Sui motivi della tragica decisione presa dall'undicenne udinese non si è potuto sapere nulla, se la decisione sia stata assunta per qualche brutto voto ricevuto a scuola, o se qualche rimprovero dei genitori abbia scosso troppo i nervi del ragazzo.

Sulla vicenda si potrebbero conoscere nuovi particolari oggi dalla questura.

TRIESTINO AL COMANDO DI UNA SUPERPETROLIERA

Batterà un record lungo il Canale di Suez

Servizio di
Baldovino Ulcigrai

TRIESTE — E' al comando di un triestino d'origine lussignana che la «Davis Packard», una superpetroliera da 412mila tonnellate di portata, attraverserà oggi il Canale di Suez. E', si afferma negli ambienti marittimi, la nave di maggiori dimensioni che abbia finora attraversato il Canale. Lunga 370 metri, è larga ben 70. E' infatti una «ultra large cargo» e il suo passaggio fra le due sponde richiede una grande perizia.

Fino a qualche tempo fa era impensabile che una unità così grande potesse passare per Suez. Le superpetroliere «giganti» furono costruite quando le guerre mediorientali determinarono la chiusura del Canale obbligando i carichi di greggio a circumnavigare l'Africa. Per risparmiare sui costi, si impiegarono i mastodonti del mare capaci di portare oltre oceano in una sola volta milioni di litri di oro nero. Solo negli ultimi mesi, dopo i lavori egiziani di dragaggio, il Canale è stato aperto anche ai transiti eccezionali. E poco alla volta le Sette Sorelle stanno inviando i loro giganti lungo la nuova rotta, oggi molto più conveniente. Dalla East Coast al golfo Persico il viaggio si riduce da 30 a 13 giorni rispetto al giro per il capo di Buona Speranza.

La «Davis Packard» è di proprietà della Chevron Corporation. Ha lasciato lo scalo vicino a Filadelfia la scorsa settimana ed è ora in Mediterraneo. Viaggia a bassa velocità in attesa di ordini. Punta su Ras Tanura, nel Golfo, dove dovrebbe arrivare venerdì 20. Il risparmio, in questo caso, non è sul tempo di percorrenza ma sulla minore distanza. Un grosso risparmio di carburante, per una nave che monta un motore a turbina di 45mila cavalli di potenza.

Alla Italnoly di Roma, l'agente principale dell'armatore in Italia, confermano l'eccezionalità dell'evento. Solo un dubbio, se un'altra superpetroliera della Esso, che ha passato pochi giorni fa il Canale, non avesse una stazza quasi analoga.

Oggi tocca dunque alla «Packard». Attraverserà il Canale ovviamente scarica. Al ritorno, con il ventre pieno, punterà verso il Sud Africa. Sul ponte di comando, il capitano Antonio Bonaldo, che il 24 gennaio compirà 57 anni. Nato a Lussingrande, vive a Trieste vicino all'università. Ha due figli, uno dei quali è terzo ufficiale imbarcato su una portacontenitori. Come tutti i grandi lussignani, una vita sul mare.

I legami di Trieste col Canale si perpetuano. Se un po' tutti sanno che il barone triestino Pasquale Revoltella fu attivo vicepresidente della Compagnie universelle du Canal de Suez che realizzò l'immensa opera, meno noto è che fu la nave triestina «Primo», costruita nel porto giuliano e da qui proveniente, la prima unità a passare dal Mediterraneo al Mar Rosso il 18 febbraio 1867, due anni e mezzo prima dell'inaugurazione ufficiale, appunto, del Canale fra le note dell'Aida.

GOVERNO / DOPO IL VERTICE A CINQUE

I retroscena del giorno più lungo

Forlani uno dei grandi mediatori - Le acque agitate in casa socialista e la presenza di Craxi

GOVERNO / I SEGRETARI

«Mai parlato di crisi»

Restano valide le ragioni di fondo

De Mita (Dc)

«Non abbiamo mai parlato di crisi. Il Psi non solo mantiene la collaborazione a sostegno del governo, ma si augura che esso si muova in modo sempre più efficace. Per questo — dice Craxi — è da perfezionare il decreto fiscale, per dare maggiore efficacia alla manovra e per allacciare con i sindacati un rapporto che non può essere d'incomunicabilità».

La Malfa (Pri)

«Risolto il problema politico, ora saranno i ministri a indicare, sul piano tecnico, le basi sulle quali riprendere il dialogo con i sindacati in un quadro di compatibilità generale col dissesto della finanza pubblica. Come si vede — dice Altissimo — i vertici non vanno drammatizzati: è importante recuperare la collegialità, col confronto prevale il buon senso».

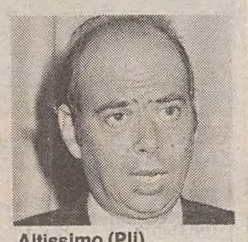
Cariglia (Psdi)

«Usciamo più sereni da questo vertice, ora il governo potrà procedere tranquillo almeno per qualche mese. Il governo incontrerà i sindacati e perseguirà un accordo che non si risolva — sottolinea Cariglia — in una spinta inflazionistica. Così la maggioranza potrà ridefinire la politica economico-finanziaria, ovviamente più restrittiva per l'89».

«Anch'io, leggendo l' Avanti , avevo avuto l'impressione che ci fosse la crisi. Invece i segretari dei partiti della coalizione hanno convenuto — rileva De Mita — che permangono valide le ragioni politiche di fondo che sono alla base dell'accordo di governo. Per cui, per quanto riguarda il fisco, gli emendamenti migliorativi saranno definiti, ferma restando la validità delle scelte già fatte dal governo, nel quadro delle riunioni di maggioranza; e i testi così concordati saranno perciò impegnativi per tutti».

Craxi (Psi)

«E' stato un incontro molto difficile, ma infine è stato fatto, indubbiamente, un passo avanti. Il governo ha accolto la richiesta di fare il punto sulla finanza pubblica prima di presentarsi al confronto con i sindacati. Però i sindacati — dichiara La Malfa — devono tener conto della situazione in cui versano le casse dello Stato».



Altissimo (Pli)

«Usciamo più sereni da questo vertice, ora il governo potrà procedere tranquillo almeno per qualche mese. Il governo incontrerà i sindacati e perseguirà un accordo che non si risolva — sottolinea Cariglia — in una spinta inflazionistica. Così la maggioranza potrà ridefinire la politica economico-finanziaria, ovviamente più restrittiva per l'89».

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — «Chi ha fermato la crisi? Gesù». Cirino Pomicino, ministro della Funzione pubblica e fedele alleato di Andreotti adesso ha voglia di scherzare. L'esito del vertice lo ha soddisfatto. Del resto lui come altri democristiani nella giornata cruciale si è impegnato per evitare che lo scontro Craxi-De Mita, sfociasse nella crisi. A 24 ore dagli avvenimenti, passata la paura (anche per le conseguenze che una crisi avrebbe avuto sul prossimo congresso democristiano) vengono alla luce particolari di una giornata difficile per i segretari di Dc e Psi con riunioni molto accese dei rispettivi partiti.

Uno dei grandi mediatori è stato Forlani. Secondo alcune voci oltre a invitare De Mita alla calma avrebbe agito, pure su Craxi, invitandolo prima di tutto a non disertare l'appuntamento fissato in serata. Anche Scotti, che ieri è stato uno dei pochi politici a farsi vedere a Montecitorio, ha avuto un suo ruolo. Così come sarebbe intervenuto anche Gava. Insomma la Dc, che ha stretto un patto in vista del congresso, si è preoccupata per gli effetti che una crisi avrebbe avuto anche nella situazione interna.

Ridimensionata la questione, ha lasciato capire ieri Scotti, una soluzione è ora possibile. Scotti ha detto con chiarezza che potrà essere concesso un meccanismo per recuperare il drenaggio fiscale ma con i sindacati impegnati però in una comune lotta contro l'inflazione e per contenere il disavanzo pubblico.

Ma siamo già agli aspetti tecnici, quelli su cui, però, Craxi ha puntato i piedi e che non considera affatto questione marginale.

Per molte ore l'altro ieri ci sono state acque agitate in casa socialista. Craxi, secondo alcune ricostruzioni, avrebbe deciso soltanto poco prima della convocazione della segreteria del suo partito di recarsi all'appuntamento con De Mita e gli altri segretari della maggioranza. Una sua assenza avrebbe avuto forse come conseguenza la crisi. Craxi, però, si è sfogato con i suoi ministri, prendendo di petto in particolare Amato e De Michelis. Secondo alcune testimonianze dirette, De Michelis si sarebbe difeso con maggior vigore, anche se i sindacati vedono in lui lo sponsor principale del tanto contestato condono.

Con Amato sarebbe stata fatta un'analisi della situazione economica e Craxi avrebbe rimproverato il suo ministro di non aver sufficientemente denunciato l'andamento dei conti pubblici.

Critiche e contestazioni che avrebbero ferito Amato che invece, proprio a questo proposito, ha ricordato di aver lanciato l'allarme senza però essere ascoltato, tanto che ieri sera, si è parlato di possibili dimissioni del ministro.

Amato si è fatto vedere ieri a Montecitorio, ha parlato della situazione, ha sottolineato l'effetto inflazionistico che in questi anni hanno avuto alcune voci della spesa pubblica. L'ultimo strascico del clima di tensione si è avuto al momento di rendere pubblica una nota comune predisposta dai collaboratori di De Mita a conclusione del vertice. Craxi però non ne ha voluto sapere, il comunicato così non è stato diramato ma i contenuti sono stati inseriti nella dichiarazione che De Mita ha letto successivamente alla stampa.

Ufficialmente, per i socialisti la responsabilità per il decreto fiscale è scaricata tutta sul ministro delle Finanze Colombo. Il senatore Forte è stato incaricato di mettere a punto le osservazioni del Psi al provvedimento da inviare agli altri partiti della maggioranza. Sostanzialmente queste osservazioni dovrebbero essere racchiuse in tre punti. Forte, comunque, alle prese con i provvedimenti fiscali li ha giudicati «pasticciati dal punto di vista tecnico».

Inoltre, per Forte «c'è stata una grande rottura rispetto alla linea riformista, di modernizzazione e armonizzazione europea portata avanti dai ministri socialisti e poi da Visentini in questo campo». Dunque, il responsabile sarebbe Colombo. «I ministri — ha aggiunto Forte — sono sempre responsabili dei provvedimenti riguardanti i propri dicasteri e, in particolare, lo sono i ministri delle finanze i quali, per competenza mettono a punto norme tecniche nelle quali gli altri ministri non sono in grado di entrare nei dettagli che solo gli specialisti possono interpretare. C'è da aggiungere che spesso tali norme sono scritte in modo da prestarsi a interpretazioni tra di loro molto diverse. Mi riferisco in particolare al condono e ai nuovi regimi forfettari».

Un sospiro di sollievo per lo scampato pericolo arriva anche dai partiti minori della coalizione. Contento anche Altissimo che pure in vacanza all'estero non ha fatto in tempo a rientrare a Roma per l'appuntamento a palazzo Chigi.

«Avevamo ragione — ha affermato Altissimo — a dire che il vertice non va drammatizzato perché è un normale strumento di lavoro». Soddisfazione anche per i repubblicani, per loro la stabilità va preservata. La «Voce repubblicana» sottolinea inoltre con favore la convergenza di posizioni con il Psi.

SPADOLINI

Nel vagone «saloncino»

MILANO — La nebbia crea problemi per i viaggiatori diretti al Nord Italia, ma il presidente del Senato Giovanni Spadolini ha deciso di aggirare il problema arrivando a Milano in treno, a bordo del «saloncino», lo speciale vagone allestito dalle Ferrovie dello Stato per le alte personalità della Repubblica che da alcuni anni non era utilizzato.

«Avevo promesso ai sindacati dei ferrovieri — ha detto Spadolini — che avrei usato il "saloncino" anche per esprimere solidarietà e fiducia a tutto il personale delle ferrovie, nel corso di un incontro avuto qualche mese fa al Senato».

Nel vagone sono allestiti uno studio e una camera da letto. E' giunto a Milano con il treno delle 17.45, con tre minuti di ritrado. Spadolini ha detto di essere soddisfatto del viaggio «perché — ha rilevato — ho potuto lavorare con i miei collaboratori con calma».

GOVERNO / OGGI L'INCONTRO A PALAZZO CHIGI

Un pacchetto di «offerte» ai tre sindacati

Fiscal drag, tassazione dei guadagni di borsa e riforma finanziaria

Servizio di
Lorenzo Bianchi

ROMA — De Mita riallaccia le fila della trattativa sul fisco. Oggi, alle 9.30, incontrerà a Palazzo Chigi i segretari generali della Cgil, della Cisl e della Uil Bruno Trentin, Franco Marini e Giorgio Benvenuto. Il presidente del Consiglio scende in campo di persona per cercare di convincere i sindacati a revocare lo sciopero generale di quattro ore indetto per il 31. Sull'offerta del governo non si hanno informazioni ufficiali. Secondo un'indiscrezione di buona fonte, De Mita potrebbe mettere sul piatto della bilancia la restituzione del fiscal drag (il maggior peso fiscale determinato dall'inflazione), un impegno a far sì che il disegno di legge sulla riforma dell'amministrazione finanziaria marci più in fretta in Parlamento e un progetto di tassazione dei guadagni realizzati in borsa dai proprietari di azioni. A questo pacchetto potrebbe aggiungersi una correzione della manovra di fine anno sull'Iva.

Sarà sufficiente a far rientrare la spada di Damocle dallo sciopero generale? Il compito di fare ulteriori accertamenti e di continuare i sondaggi sarà affidato al sottosegretario alla presidenza Riccardo Misasi. Le proposte verranno vagliate martedì dagli esecutivi della Cgil, della Cisl e della Uil in una riunione congiunta. La stretta finale del negoziato potrebbe essere un megavertice a delegazioni complete previste per i primi giorni della settimana successiva.

In attesa di saperne di più, i leader sindacali ieri non si sono sbilanciati. I commenti all'esito del vertice di maggioranza sono tutto sommato diplomatici e attendisti. Bruno Trentin, comunista, dice che «allo stato attuale non vi sono le condizioni per una revoca dello sciopero. Per ora — precisa — non esiste alcun fatto realmente nuovo. Non ci è stata resa nota nessuna proposta di modifica del decreto fiscale. Quindi a questo stadio non possiamo esprimere giudizi». Per il suo vice Ottaviano Del Turco, socialista, con la convocazione dei segretari generali a Palazzo Chigi «non si sono sanate le ragioni della rottura politica» fra governo e sindacati. De Mita dovrà spiegare «il nuovo orientamento scaturito dal vertice» anche perché dalla maggioranza arrivano segnali diversi.

Anche il numero uno della Cisl Franco Marini sta molto attento a non concedere aperture frettolose. «Se il governo — commenta — dopo il chiarimento di ieri è in grado di fare scelte giuste sul fisco andremo a verificarle. Il nostro obiettivo era e resta quello di fare qualche decisivo passo avanti sul piano dell'equità fiscale e non quello di intervenire direttamente negli equilibri politici italiani».

La Cisl e la Uil non hanno nessuna voglia di apparire appiattite sull'opposizione. La crisi, tengono a precisare, non era il loro obiettivo. Adriano Musi, segretario confederale del sindacato guidato da Giorgio Benvenuto, si rallegra perché il pericolo è stato scongiurato. Ma si affretta anche ad elencare i punti irrinunciabili della trattativa: riforma dell'amministrazione finanziaria, rinuncia al condono e restituzione del drenaggio fiscale e tassazione dei guadagni di borsa, scala mobile insensibile all'Iva solo se si riducono i contributi sanitari.

GOVERNO / VIGEVANI (CGIL) SUL DECRETONE

«Niente sciopero se ci saranno modifiche»

Ma fra i sindacalisti la parola d'ordine è «prudenza» - Le cifre «sballate»

Intervista di
Lorenzo Bianchi

ROMA — Sciopero generale addio? Adesso nelle stanze dei sindacalisti che contano la parola d'ordine è «prudenza». Il vertice di maggioranza, se non altro, ha riaperto una trattativa che pareva esaurita. Ma è troppo presto per dire come andrà a finire. «Dipende — spiega Fausto Vigevani, il cervello fiscale della Cgil — dalle misure che il governo sarà in grado di proporci entro il 31 gennaio, lasciandoci naturalmente il tempo utile per una valutazione. Se ci fosserp modifiche sostanziali al decretone di fine anno allora si vedrà».

Quali sono le modifiche sostanziali?

«Debbono riguardare il drenaggio fiscale e i tempi di modifica della curva delle aliquote e delle detrazioni ulteriori. Poi c'è la questione centrale della base imponibile. Si tratta di sapere dal governo se è disponibile a prendere impegni formali sulle rendite finanziarie, sulla riduzione dell'area dell'elusione e sul recupero della quota di evasione sugli immobili, che si aggira sul 50 per cento. E non è finita. Ci sono le questioni del trattamento delle imprese minori e del lavoro autonomo, del regime forfettario, dei centri di servizio e la modifica del condono. Ma io sarei tentato di mettere al primo punto del nostro impianto un'altra cosa».

Quale?

«La riforma dell'amministrazione finanziaria e la riforma del sistema che presiede al contenzioso giudiziario e fiscale. Per questo chiederemo che si scelga una corsia preferenziale in modo che decolli in tempi brevi. Il testo però dovrebbe essere corretto».

Che cosa non funziona nel provvedimento approvato dal Consiglio dei ministri?

«Bisogna reintrodurre il salario legato al recupero del gettito evaso e il segretariato generale del ministero. E ci vuole anche un'articolazione più forte dei poteri di adattamento della macchina finanziaria a livello circoscrizionale e territoriale. Per il condono invece diciamo un no secco».

Ma sono quattrini assolutamente necessari per le dissanguatissime finanze pubbliche.

«Non è tollerabile una sanatoria dall'83 all'87 di un'evasione che è stata gigantesca. Il governo cerchi le risorse da altre parti e non ricorrendo all'iniquità».

Non si può dire sempre no. I sindacati dovrebbero fare qualche proposta concreta.

«Noi abbiamo suggerito di riformare il trattamento fiscale delle spese deducibili, una correzione da alcune migliaia di miliardi. Poi c'è la possibilità di intervenire su una parte della rendita finanziaria. Anziché premiare questa forma di investimento la si potrebbe rendere fiscalmente più onerosa. Senza contare che forse bisognerà rifare i conti».

Sta dicendo che governo e sindacati ragionano su cifre sballate?

«Ci troviamo sempre di fronte a sottostime del gettito fiscale. Il meccanismo è questo: il governo contrappone alle nostre richieste problemi di compatibilità. Alla fine di ogni anno si scopre che le entrate fiscali sono sottostimate. Ma ormai un anno è passato inutilmente. E non si tratta di normali valutazioni prudenziali, ma di stime inferiori dell'11-18 per cento. Insomma sono sottostime volute».

LA PRIVATIZZAZIONE NEL PUBBLICO IMPIEGO

Amato: i sindacati devono uscire dai consigli d'amministrazione

ROMA — E' bene che i sindacati escano dai consigli di amministrazione e dall'Inps quale primo passo per introdurre elementi di privatizzazione del rapporto di lavoro del pubblico impiego. Così si sono espressi nel corso del convegno organizzato da «sinistra '80» il ministro del Tesoro, Giuliano Amato e l'esperto di pubblica amministrazione Sabino Cassese. La disamina dei due esponenti è stata impietosa sia sullo stato organizzativo e produttivo della pubblica amministrazione sia sul ruolo esercitato in questi anni dai sindacati.

«Sono favorevole alla privatizzazione — ha detto il ministro del Tesoro — a patto che si crei una catena di responsabilità e ruoli conflittuali e dialettici, elementi indispensabili per un sistema che fornisca servizi alla società».

Il ministro del Tesoro ha parlato di «deresponsabilizzazione collettiva», di «serbatoi di consensi politici estranei alla logica di impresa» a proposito del pubblico impiego. E' saltato quel rapporto di conflittualità tra datore di lavoro e dipendenti. «Ciò ha indotto una serie di interferenze legislative — ha proseguito Amato — una miriade di leggine finalizzate alla carriera professionale quale ricompensa per una gratitudine elettorale». Il dramma della pubblica amministrazione, secondo Amato, è la perdita di una sana dialettica e di una sana organizzazione.

Il ministro del Tesoro ha passato in rassegna anche diversi istituti contrattuali come l'orario di lavoro, la trasparenza contributiva, gli inquadramenti e gli organici. A proposito dell'orario di lavoro Amato ha detto: «Sono favorevole a un orario flessibile purché finalizzato a obiettivi precisi.

«Quando si dice riduzione di orario — ha proseguito il ministro — bisogna anche dire per fare che cosa. Non è vero che questa materia sia estranea alla competitività. Ricevo quotidianamente ordinativi da parte dei pensionati per accelerare le loro pensioni o autorizzazioni all'aumento di capitale». Sulla trasparenza contributiva il ministro del Tesoro ha osservato che «non si può continuare a imbrogliare con istituti che non corrispondono alla realtà». E ha fatto l'esempio degli aumenti contrattuali chiesti al piede di centomila lire per una anzianità zero. «Questi aumenti — ha sottolineato Amato — non li avrà nessuno perché si chiedono per un impiegato teorico di quarto livello ad anzianità zero. In questa situazione non c'è nessuno perché il giorno dopo il contratto scattano una serie di leggine sul reinquadramento».

Caso tipico è il «galleggiamento» in base al quale l'anzianità acquisita da un singolo viene successivamente raggiunta per effetto di queste leggine da altri più indietro. Questa materia viene oggi regolata dal giudice amministrativo che applica questa miriade di leggine e si affida a congegni oscuri che «hanno determinato una irrefrenabile logica interna». Sul problema degli organici il ministro ha sollecitato il sindacato a definire meglio e più funzionalmente le piante organiche stabilendo a priori le assunzioni che si ritengano da effettuare se servono o meno. Uscire da questo «sistema imbastardito», come lo ha difinito Amato, richiede «una serie di atti anche legislativi oltre che contrattuali che riportino la pubblica amministrazione verso criteri di funzionalità ed efficienza».

Alle osservazioni critiche del ministro del Tesoro si è subito opposto Sabino Cassese. «Bisogna uscire dalla prosopopea dei convegni facendo ognuno un fioretto: al mistro Amato dico che non si faccia intimorire dalla Corte dei conti o da qualche senatore comunista sulla diminuzione dei capitoli di bilancio, e al sindacato dico che per il prossimo contratto nazionale di lavoro definisca dei pre-articoli mirati ai soldi smettendola con criteri della carriera, dell'inquadramento, degli scatti di anzianità».

Cassese ha parlato di «lassismo» nella pubblica amministrazione, di mancanza di controllo, di pregiudiziali a interventi di mobilità o cassa integrazione. Ha accusato il sindacato di «miopia» per aver accettato con l'accordo intercompartimentale di allargare la sfera di influenza al potere giudiziario.

Cassese ha portato delle cifre sullo sfascio della pubblica amministrazione: su 100 leggi adottate, 100 riguardano il personale, 80 fanno riferimento alla organizzazione del lavoro e 20 riguardano i profili professionali; fatto 100 l'aumento retributivo alla fine ci si accorge che i due terzi si ottengono per vie contrattuali e un terzo per via legislativa. Questa situazione insostenibile anche per un «accumulo di discipline che determinano una intersecazione tra legislazione e contatto di lavoro, non è più tollerabile.

E qui Cassese ha preso lo spunto per sollecitare il sindacato a uscire dai consigli di amministrazione e anche dall'Inps. Infine, si è differenziato dal ministro del Tesoro rispetto al potere giudiziario che dovrebbe regolare le controversie del pubblico impiego: per Amato la materia, infatti, va affidata al giudice ordinario; per Cassese è sufficiente modificare il reclutamento dei giudici che presiedono al Tar.

CAMERA

Coloni in America

Commissione bilancio in visita

ROMA — Una delegazione della commissione bilancio della Camera guidata dal presidente Cristofori e comprendente fra gli altri deputati il triestino Sergio Coloni è partita in questi giorni per gli Stati Uniti. Il programma della visita comprende una serie di incontri ai maggiori livelli con esponenti di vari organismi economici internazionali e del Fondo monetario.

A Washington la delegazione italiana avrà contatti con il Dipartimento del Tesoro e con i presidenti della commissione bilancio della Camera e del Senato. Successivamente la delegazione stessa si trasferirà in Canada dove, prima ad Ottawa e poi a Toronto, sarà ospite del governatore della Banca centrale ed avrà incontri con i dirigenti del Treasury Board.

A Toronto, come a Hamilton e a Niagara, i deputati avranno modo di incontrarsi con le comunità italiane là residenti.

L'AMBASCIATORE LUNKOV

«L'Urss sta "bollendo" ma l'economia è il punto debole della perestroika»

Nikolai Lunkov ha voluto ringraziare il nostro Paese per i tempestivi soccorsi ai terremotati dell'Armenia.

Servizio di
Ugo Bonasi

ROMA — Oggi la Russia celebra il Capodanno. Secondo la tradizione ortodossa. E l'ambasciatore Nikolaj Lunkov ha deciso di festeggiarlo nella sua sede a Roma. Il giorno prima ha «chiuso l'anno» facendo il bilancio di una stagione straordinaria per il suo Paese e parlando delle prospettive legate al nuovo corso. E' stata una panoramica con molte luci e qualche ombra.

Lunkov ha acceso tutti i riflettori quando ha parlato del dibattito in corso nell'Urss: «Il problema centrale è avere la democrazia. Ora il Paese bolle, il popolo si è "sollevato", tutti discutono. Per quanto riguarda il dibattito interno, abbiamo ormai raggiunto un livello tale da fare concorrenza agli amici italiani». Ma il rappresentante di Gorbacev si è poi dovuto arrampicare sugli specchi per spiegare agli «amici italiani» la democrazia sovietica, con le sue liste chiuse per le prossime elezioni per i soviet: «Ci sono più candidati che posti e tutte le categorie sono rappresentate. C'è un grande dibattito e vengono scelti i più meritevoli. Certo non tutti». Ma, si sa, gli inizi sono sempre incerti.

Senza ombre la confessione sul fallimento economico sovietico. «Siamo riusciti a prevenire una grave crisi economica. Ora sappiamo cosa fare e come». E ha spiegato che l'economia è «il tallone d'Achille» della perestroika. Afferma l'ambasciatore: «Non solo perché il meccanismo economico non risponde più, ma anche per gli errori commessi nel passato, anche di valutazione. Per anni abbiamo pensato di essere ricchi, di non avere problemi per le materie prime. Ora abbiamo capito di aver sbagliato».

Anche nelle strategie economiche immediatamente successive alla Rivoluzione: «L'obiettivo di costruire una grande industria — ha spiegato Lunkov — è stato raggiunto, ma abbiamo trascurato l'industria leggera e quella dei beni di consumo: i nostri negozi fanno pena». E dall'ambasciata sovietica è partito un nuovo appello alla nostra imprenditoria: scarpe, abbigliamento, arredamenti, elettrodomestici sono i beni di consumo italiani per i quali le porte della Russia sono pronte a spalancarsi. «L'Italia sarà uno dei nostri primi partner», promette Lunkov.

Anche perché i rapporti tra Mosca e Roma sono «eccellenti», afferma l'ambasciatore citando recenti incontri con De Mita e una telefonata (di qualche minuto prima) con Andreotti. Sì, ma Gorbacev quando viene in visita in Italia? Ancora qualche ombra, seppur legittima. Dice Lunkov con un largo sorriso: «Gorbacev ha molti impegni interni, per il processo di perestroika in corso. Deve poi andare in Germania, Francia, Giappone, Cina...». Anche a Cuba? «Sì, certamente. Come no?». E in Italia? «Ha proposto due volte una data, ma poi gli impegni... Verrà sicuramente: per il quando aspettiamo».

Non poteva mancare un ringraziamento all'Italia per i soccorsi all'Armenia: «Ci avete dato immediata solidarietà umana e materiale. Noi non eravamo preparati, lo dico francamente, ad affrontare un terremoto del genere. Va però detto che quel cataclisma ha in Europa un solo precedente per intensità nell'undicesimo secolo».

GLI AUGURI

Andreotti ha 70 anni

ROMA — Il ministro degli esteri Giulio Andreotti (nella foto) compie oggi 70 anni. L'esponente politico democristiano ha ricevuto già ieri numerosi telegrammi d'auguri, fra i quali quello del premier polacco, il generale Jaruzelski. La televisione polacca ha mandato in onda una trasmissione di mezz'ora sullo statista italiano (che quest'anno dovrebbe compiere una seconda visita a Varsavia), definendolo «un diplomatico di razza» e sottolineando la sua «leggendaria discrezione». E un'insolita lettera d'auguri gli è giunta anche da studenti-lavoratori di una scuola media serale di Bari che lo hanno invitato a tenere una lezione su come si diventa cittadini europei.

GIUSTIZIA / L'ANNO GIUDIZIARIO NEL FRIULI - VENEZIA GIULIA

Una regione quasi tranquilla

Ma non mancano omicidi, traffici di droga, contrabbando, inquinamenti e... divorzi

GIUSTIZIA
Cerimonia stamane

TRIESTE — L'anno giudiziario sarà aperto anche nel Friuli-Venezia Giulia da una solenne cerimonia che si svolgerà stamane alle 9. Nell'aula della Corte d'assise, all'interno del palazzo di Foro Ulpiano, sarà letta la relazione elaborata dal procuratore generale presso la Corte d'appello Filoreto D'Agostino.

Seguiranno i saluti degli inviati del ministero, del Consiglio superiore della magistratura e delle altre autorità, quindi un dibattito fra gli invitati.
Al termine il presidente della Corte, Roberto Bianchini, dichiarerà aperto l'anno giudiziario.

Ancora una volta lo stesso presidente Bianchini ha deciso di non tenere conto della raccomandazione contenuta nella circolare ministeriale che consiglia ai magistrati di partecipare alla cerimonia con le normali, nere toghe d'udienza.
I giudici della Corte compariranno quindi con le tradizionali toghe rosse orlate d'ermellino delle grandi occasioni, anche in omaggio, ha dichiarato il presidente Bianchini a «Il Piccolo», al carattere solenne, oltreché pubblico, della cerimonia.

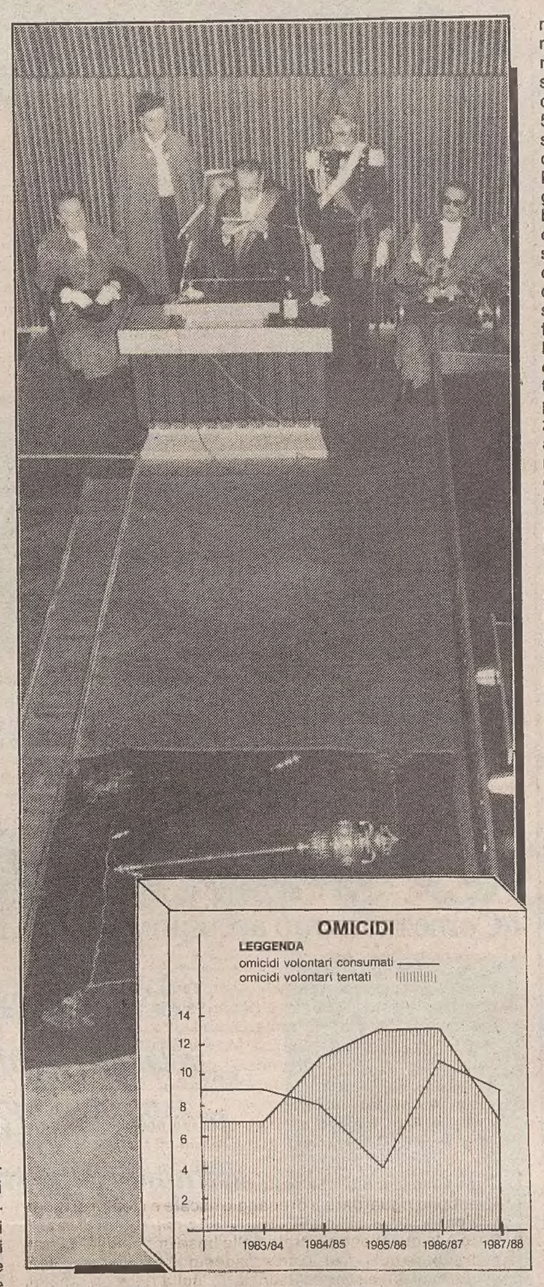
La relazione del procuratore generale si presenta quest'anno particolarmente ricca nella sezione dedicata ai dati statistici e alle tabelle grafiche.

Dalle nitide linee tracciate si evince una lenta ma inesorabile crescita dei procedimenti civili, una sostanziale stazionarietà (se non una piccola contrazione) di quelli penali, un considerevole aumento dei carichi pendenti nei diversi uffici.

Anche i procedimenti di lavoro, previdenza e assistenza appaiono in aumento. Le adozioni di minorenni, invece, sono sostanzialmente diminuite, ma più per la mancanza di soggetti idonei che per la carenza di richieste.

Servizio di
Guido Vitale

TRIESTE — La criminalità non ha fatto registrare alcun balzo in avanti, la conflittualità civile ha conservato inalterate le proprie proporzioni. Il Friuli - Venezia Giulia resta una regione che pur conoscendo i suoi problemi é tranquilla: un dato quasi anomalo nell'ambito del burrascoso panorama nazionale.
La relazione sull'andamento della Giustizia nel distretto, che aprirà stamane l'anno giudiziario anche nel capoluogo giuliano, non contiene novità di rilievo, né notizie di prima grandezza.
Il procuratore generale presso la Corte d'appello tracceràil consueto ritratto senza aver da aggiungere dati clamorosi, ma anzi ridimensionando addirittura quelli relativi allo scorso anno. I delitti gravi contro la persona hanno subito una contrazione (da 11 a nove casi) e non vi sono stati sequestri di persona, né rapine, né estorsioni. Non conosciamo reati collegati ad attività di tipo mafioso. Non sono state identificate raffinerie di droghe e nulla induce a sospettare che ne siano state impiantate. «In complesso — assicura il procuratore generale Filoreto D'Agostino — si può affermare che l'assenza di organizzazioni delinquenziali vere e proprie ha favorito condizioni di ordine pubblico del tutto accettabili, specie se comparate a quelle, ben più compromesse, di altre zone del paese».
Non possiamo lamentarci troppo, in conclusione, soprattutto di fronte a chi non troppo lontano da noi se la passa molto peggio.
Se un rischio si corre, di fronte al testo della relazione, è forse proprio quello di credersi al sicuro, troppo al sicuro. Nove omicidi volontari, infatti, non saranno tanti difronte alla media nazionale, ma in definitiva non è poi detto che si tratti di un dato di cui andar fieri. Per non dire che non ogni caso è uguale all'altro. Il procuratore generale, per esempio, ha ritenuto di fare un'eccezione alla regola che vorrebbe nella relazione solo nudi dati, cifre fredde, per evocare il nome della giovane pordenonese Anna Laura Pedron, che fu assassinata nella scorsa primavera senza che le indagini «condotte con il massimo impegno, abbiano consentito di identificare l'autore o gli autori del gesto criminoso e neppure di stabilire il movente del grave atto». E' inoltre da rilevare che delitti gravi contro la persona vengano in più occasioni posti in essere da persone menomate psichicamente e non convenientemente assistite. Come dire che se la struttura di prevenzione sanitaria potesse funzionare correttamente la sicurezza sociale ne sarebbe accresciuta.
Anche per quanto riguarda il flagello della droga, pur trovandoci solo al margine di un intenso traffico dall'Oriente che lambisce la provincia di Trieste, c'è poco da stare allegri. Dietro gli svariati chili di stupefacenti che le forze dell'ordine hanno sequestrato ai valichi confinari, il procuratore generale non ha potuto fare a meno di ricordare «la denuncia presentata alla magistratura dalla questura di Trieste di 56 persone per spaccio di sostanze stupefacenti, delle quali 44 in stato d'arresto. Fra gli arrestati figurano due graduati dell'Arma dei carabinieri, nove carabinieri e due agenti della polizia di stato, tutti dediti allo spaccio di sostanze stupefacenti e alcuni carabinieri anche presunti autori di gravi delitti, fra cui alcune rapine».
E non dobbiamo nemmeno dimenticare alcuni significativi casi di contrabbando dipendenti dalla nostra posizione di frontiera. Bastano alcune cifre: 115 persone denunciate per contrabbando di tabacchi, 330 mila chili di sigarette sequestrate e 828 mila chili accertati in frode. Un milione e 300 mila capi di vestiario posti sotto sequestro e oltre sette milioni di indumenti accertati in frode, con relative evasioni fiscali di quasi 16 miliardi, arresti e denunce. Siamo in una regione tranquilla, insomma, ma ci difendiamo pure noi.
Quello che francamente delude, nella relazione del procuratore generale, è la manciata di righe dedicate con intenzione tranquillizzante ai più gravi reati in materia di tutela ambientale. Si accenna in sintesi estrema a una decina di inquinamenti petroliferi nel golfo di Trieste, a inchieste relative allo stoccaggio non autorizzato e allo smaltimento di rifiuti speciali e tossici, a ipotesi d'inquinamento atmosferico e acustico, al ritrovamento, in allevamenti di bestiame, di sostanze non consentite, a una notevole moria di selvaggina «apparentemente conseguente all'uso improprio di sostanze fertilizzanti». Poi si conclude che «non si sono verificati episodi di particolare rilevanza»: un'impressione apparentemente contrastante con le preoccupazioni sempre più accese che la popolazione — fra discariche e atrazina — nutre su un argomento quanto mai delicato.
Un'ultima riflessione, infine, sull'alto numero di divorzi di cui si parla nella relazione. Le domande di scioglimento del matrimonio hanno subito un incremento del 60 per cento rispetto alla media dell'ultimo quinquennio. Un dato, fra le tante tabelle, che dovrebbe farci pensare.

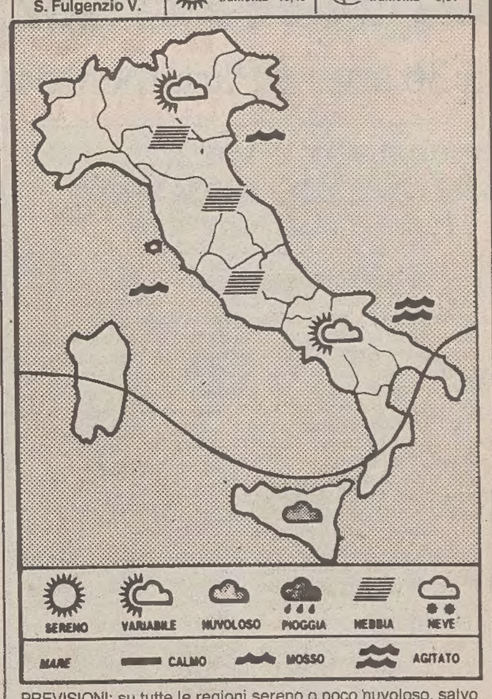


GIUSTIZIA / REGGIO C.
No al rito, e denuncia
L'astensione dei magistrati calabresi

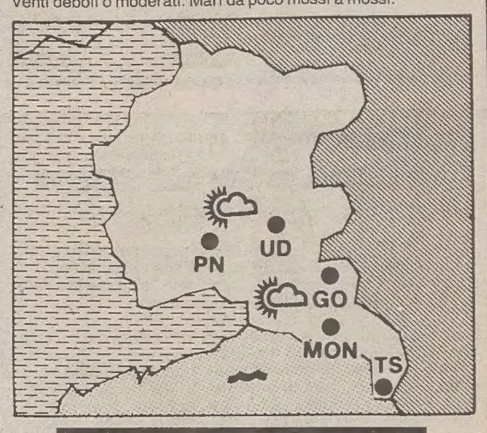
REGGIO CALABRIA — I magistrati degli uffici giudiziari della provincia di Reggio Calabria si asterranno oggi dal partecipare alla cerimonia, in programma a Catanzaro, per l'inaugurazione dell'anno giudiziario. La decisione è stata presa nel corso di una riunione dell'Associazione nazionale magistrati, presieduta dal dott. Guido Neri, che in un documento la motiva «con la posizione di sostanziale inadempienza e di ingiustificato ritardo degli organi centrali dello stato deputati ai necessari e urgenti interventi volti ad assicurare condizioni minimali di efficienza delle strutture giudiziarie della provincia di Reggio Calabria di fronte al dilagante e sempre più aggressivo fenomeno della delinquenza organizzata e mafiosa».
Secondo la sezione di Reggio Calabria dell'Anm, «tale gravità, già segnalata dalle recenti allarmate relazioni del Csm, ha ormai raggiunto livelli di assoluta straordinarietà e, nell'imminenza peraltro dell'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale, lascia facilmente prevedere, per l'assoluta inidoneità delle attuali strutture, una conclusione di totale sfascio e di fallimentare paralisi dello stato nella sua essenziale articolazione della giustizia».
Secondo quanto si legge nel documento della sezione di Reggio Calabria dell'Anm, «di fronte a tale posizione, e nella frustrante inutilità dei momenti formali dell'ufficialità e del rito, diventa doveroso un gesto di responsabile protesta che, senza costituire in alcun modo momento di divisione all'interno della magistratura calabrese, sia volto a sensibilizzare l'opinione pubblica sull'insostenibilità dell'attuale situazione e a consentire quindi la pubblica individuazione e denuncia delle responsabilità».
Prima che «Magistratura associata» decida sul famigerato sciopero ci saranno una nuova lettera di informazioni del ministro Vassalli, attesa per la prossima settimana, e un nuovo incontro con il presidente del Consiglio Ciriaco De Mita entro una decina di giorni.
Questi i due punti fermi che emergono dalle «audizioni» che la giunta della Anm ha avuto nella giornata di ieri con il presidente della commissione giustizia della Camera Rognoni, e con il ministro di Grazia e Giustizia.
E' possibile dunque che da oggi, durante le cerimonie di inaugurazione dell'anno giudiziario, Vassalli in persona o i suoi delegati illustrino le prossime iniziative che verranno proposte dal governo sin dal primo Consiglio dei Ministri. Iniziative che sono poi le stesse, immaginiamo, di cui si è parlato nell'incontro di ieri tra magistrati e ministro.
Il decreto per l'assoluzione del personale — dattilografi e segretari — è già stilato (ma la giunta dell'Anm non l'ha trovato molto chiaro). Su questo punto, come su tutti gli altri, sono stati chiesti molti chiarimenti che non sempre hanno convinto. Anche per la revisione delle circoscrizioni giudiziarie la situazione è difficile, giacché l'abolizione delle preture monocratiche incontra molti ostacoli al Senato. Possiamo quindi facilmente immaginare Vassalli con l'espressione di un anziano genitore, preoccupato per il suo beneamato figliolo (il nuovo codice penale) che spiega a Bertoni e agli altri della Giunta come occorra accettare la riforma qual è, perché i senatori già ne vorrebbero ridurre la portata rischiando di mettere poi in crisi tutto l'edificio del nuovo codice che, notoriamente, sta molto a cuore al ministro.
Secondo Antonio Martone, della corrente di centro della Anm, «i prossimi 15 giorni saranno estremamente importanti per le decisioni che "Magistratura associata" dovrà prendere (sciopero o no).

IL TEMPO OGGI

sabato 14 gennaio S. Fulgenzio V. — sorge 7,42 tramonta 16,46 — sorge 10,55 tramonta 0,01



PREVISIONI: su tutte le regioni sereno o poco nuvoloso, salvo addensamenti locali e temporanei sulle estreme zone del Sud con possibilità di qualche lieve precipitazione sui versanti meridionali. Foschia e nebbia sulle aree pianeggianti in parziale dissolvimento nelle ore diurne. Temperatura senza variazioni. Venti deboli o moderati. Mari da poco mossi a mossi.



TEMPERATURE IERI

TRIESTE	
minima	6,2
massima	8,7

GORIZIA	
minima	6,0
massima	10,0

MONFALCONE	
minima	6,2
massima	8,8

PORDENONE	
minima	6,0
massima	10,0

UDINE	
minima	4,6
massima	10,3

Minime e massime in Italia

Bolzano	-6	9	Firenze	3	12	Venezia	2	9
Milano	2	9	Torino	-4	10	Genova	13	14
Bologna	2	10	Cuneo	3	9	L'Aquila	-3	6
Pescara	-1	11	Roma	-1	13	Campobasso	4	12
Bari	2	12	Napoli	0	16	Reggio C.	6	16
Palermo	9	14	Catania	6	15	Cagliari	2	14

Minime e massime nel mondo

Amsterdam	5	9	Atene	7	14	Belgrado	-4	5
Berlino	4	6	Bruxelles	3	9	Ginevra	7	11
Londra	10	11	L. Angeles	5	17	Madrid	-1	15
Mosca	-9	-5	N. Delhi	4	18	New York	0	9
Oslo	2	5	Parigi	2	10	Rio de J.	19	31
Stoccolma	3	4	Varsavia	-1	5	Vienna	0	1

LETTERE

Un bigné per il pensionato

Il salasso al tasso

Fino a pochi anni fa un mio piccolo gruzzolo in banca mi fruttava anche il 12 per cento ma oggi, tutto è cambiato, perché si tende sempre più a fregare le classi deboli, perché oggi, proprio oggi, la banca dà il 6% ma lo Stato porta via il 2% e al povero depositante rimane soltanto il 4% per piangere. Siamo d'accordo che chi deposita molto riceve interessi più alti, anzi molto alti, ma non si agisce in questo modo contro le classi povere perché aspettano questi due soldi per arrotondare la pensioncina. In questo modo le banche fanno la carità con i soldi dei poveri depositanti.

Pietro Bartoli
Trieste

Caro Direttore,
amara delusione nel 1989 per i pensionati poveri. Dopo tanto blaterare durante tutto l'88, il Palazzo ha partorito un aumento del 2%. Calcolando l'inflazione «reale» del 10% significa un deprezzamento dell'8%. In tre anni la perdita di un quarto del potere di acquisto. Altroché minimo vitale, questo è massimo mortale. Mangeremo bigné, su indicazione di Maria Antonietta, già che ne celebriamo il bicentenario. Dove sono andati a finire i 3 mila miliardi stanziati per questo scopo? Nella cesta, con le teste di De Mita e Amato, affamatori dei poveri. Forse li tireremo fuori quando questi miliardi saranno dissanguati, per nutrire altri cadaveri. O li hanno già adoperati per comprare lenzuola ai dirigenti delle Ferrovie?
A meno che il governo intenda sanare il bilancio dello Stato coi soldini dei poveri; perché i ricchi che investono nei buoni del Tesoro devono avere il reddito privilegiato.

Bruno Vittori, Trieste

Una «Ostpolitik» per Trieste

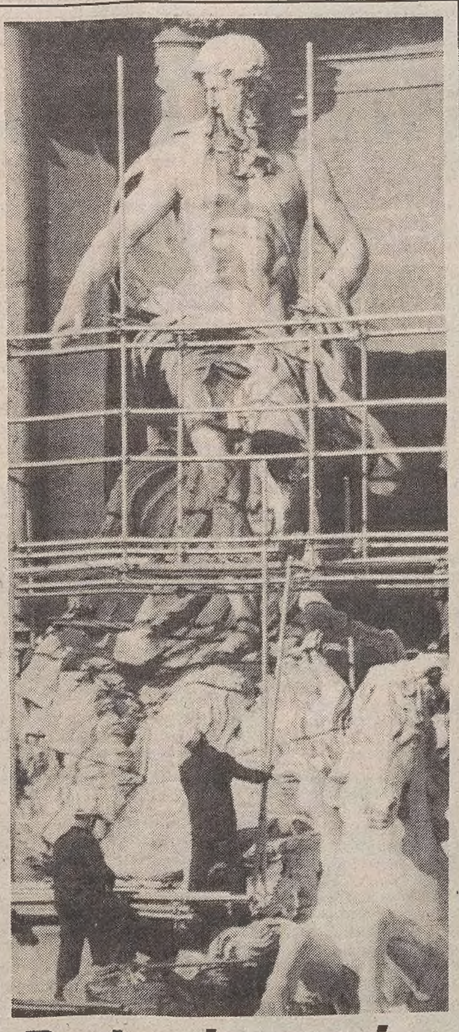
Premetto che non sono radicale e anzi spesso non condivido la politica di questo partito, specialmente quella estera. Mi meraviglia però il taglio con il quale è stata affrontata, sul giornale di giovedì 5 gennaio, la riunione del Consiglio federale del Partito radicale tenutasi a Bohinj, in Jugoslavia. Dalla lettura dell'articolo emerge infatti una visione molto superficiale dell'iniziativa dei radicali e della posizione della Lega dei giovani socialisti sloveni. Mi pare invece che il dibattito apertosi nei Paesi dell'Est europeo e in Jugoslavia sulla necessità di introdurre nuove forme di partecipazione e di democrazia, economica e politica, sia estremamente interessante e fruttuoso e meriti un'attenzione ben maggiore di quella dedicata dal suo giornale.
La posizione geografica di Trieste e il suo importante ruolo economico nei confronti dei Paesi dell'Est potrebbero fare della nostra città un laboratorio privilegiato di intervento e di elaborazione in cui venga discussa e riproposta l'esperienza politica che le democrazie occidentali hanno sin qui maturato e le possibilità di applicazione nei Paesi a regime socialista. Le aperture, le tensioni, le fasi di repressione a cui si assiste in questo periodo, evidenziate e, forse, anche accentuate dall'iniziativa dei radicali, dimostrano che è in atto uno scontro all'interno della realtà jugoslava sul futuro di quel Paese, sulle scelte in campo economico e conseguentemente politico.
La crisi che travaglia l'economia jugoslava rischia di portare la situazione verso soluzioni che chiudono gli spiragli di democrazia apertisi.
L'interesse di Trieste sia dal punto di vista economico che politico a una evoluzione positiva di tale situazione appare indubbio, mentre è evidente il rischio che il solito atteggiamento di chiusura e disinteresse, frutto ormai marcio della drammatica frattura tra Trieste e la Jugoslavia consumatasi a seguito dell'ultimo conflitto mondiale, ci faccia perdere un'occasione che ritengo storica. Qualsiasi inerzia, comunque, non può considerarsi incolpevole.

Massimo Babich
Trieste

Gli animali non sono bestie

Durante una mia assenza da Trieste ho appreso dalla stampa nazionale, che le riportava tra virgolette, commentandole sfavorevolmente, delle espressioni piuttosto dure sul rapporto fra uomini e animali che l'Arcivescovo di Udine avrebbe usato nella sua omelia del giorno di Natale. I chiarimenti successivamente dati dalla Curia hanno ridimensionato l'episodio, attenuandone la gravità.
Ma rimane il fatto, doloroso per ogni buon zoofilo — e nella nostra regione gli zoofili sono legione — che un alto sacerdote abbia dimostrato scarso amore o, peggio, indifferenza verso esseri che cose non sono, se sono capaci d'affetto, timore e sofferenza.
E l'Enpa di Trieste, che rappresento, ricordando che S. Francesco questi esseri amò, e che oggi norme internazionali, leggi penali italiane e norme di varie regioni li difendono dimostrando il crescente interesse dell'uomo alla protezione degli animali, sente il dovere di esprimere, a nome dei suoi soci, la propria meraviglia e il pròprio rammarico per questo episodio che le tardive giustificazioni non bastano a cancellare.

dott. Eugenio Zumin
presidente Enpa Trieste



Restauri romani

ROMA — Sono finalmente iniziati nella capitale i lavori di restauro al complesso della Fontana di Trevi, lavori destinati a protrarsi a lungo, viste le condizioni in cui si trovava. La Fontana di Trevi fatta costruire dal papa Clemente XII fu completata nel 1762.

NEL MONDO

Proteste russe per i sosia

WASHINGTON — Il direttore dell'ufficio della «Tass» a Washington ha protestato per la presenza di una coppia di sosia di Gorbacev e sua moglie al tradizionale «Ballo dei sosia» organizzato sul tipo delle cerimonie di insediamento del presidente-eletto George Bush da una 'società americana specializzata in eventi del genere.

Scherzi vietati a Figline

FIRENZE — L'antico proverbio secondo il quale «a Carnevale ogni scherzo vale» non piace al sindaco di Figline Valdarno che, con una ordinanza, ha deciso di vietare nel territorio del suo comune non solo i petardi, ma anche la farina, le uova, il gesso, il borotalco e quanto altro viene lanciato nei giorni del Carnevale. Il sindaco Nocentini ha definito il provvedimento «un'opera di sensibilizzazione e non un ordine repressivo».

Chrysler all'asta

NEW YORK — Una delle più importanti collezioni private di quadri del '500, '600 e '700, verrà messa all'asta a New York all'inizio dell'estate e dovrebbe fruttare secondo gli esperti almeno 15 milioni di dollari. Appartenuta al magnate americano delle automobili Walter Chrysler — morto lo scorso settembre all'età di 79 anni — la collezione consta di circa 120 opere.

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Non sperate di avere subito quello che desiderate, le stelle si divertiranno a farvi aspettare un po': guasterete molto di più il vostro successo! Passate il vostro tempo libero in famiglia.

TORO — Buona giornata per chi vuole rilassarsi dimenticando i problemi di lavoro e di denaro. In primo piano saranno le amicizie, coltivatele e tenetele da conto! La serata sarà buona.

GEMELLI — La vostra carica di energie sarà abbondante, si trasmetterà anche a chi vi sta vicino; scegliete una compagnia allegra e vitale, lasciate a casa le facce lunghe!

CANCRO — Non mancherà qualche delusione in questa giornata così densa di avvenimenti: molti saranno gli impegni da seguire, è ovvio che qualcuno vi sfugga di mano!

LEONE — Il comportamento di una persona vi ferirà nel vostro... sviluppatissimo orgoglio, ma non fatevi accecare dalla rabbia! Riportate ogni cosa alla ragione, risparmierete i nervi.

VERGINE — Non fate molto affidamento sulle promesse che riceverete oggi, non vendete i vostri favori a basso prezzo! Avrete buone occasioni d'affari, specialmente nelle compra-vendite.

BILANCIA — Pensate di più alle vostre relazioni con gli altri, non chiudetevi in una torre d'avorio! La giornata andrà passata in compagnia, solo così potrete apprezzarla.

SCORPIONE — Affrontate con ottimismo la giornata, le stelle saranno con voi, permettendovi di correre anche piccoli rischi. Se ancora siete soli, il cuore potrebbe essere un po' malinconico.

SAGITTARIO — Non fatevi spaventare dalle difficoltà che incontrerete, riuscirete a risolverle con l'aiuto di un conoscente che potrà così sdebitarsi con voi... La vita di coppia sarà movimentata.

CAPRICORNO — Avrete piccoli contrattempi, forse un appuntamento salterà; non perdetevi d'animo, riempite subito questo spazio vuoto! In famiglia l'ambiente sarà rilassato e accogliente.

ACQUARIO — Troverete fascino in una persona conosciuta da poco; attenti a non sopravvalutarla, a voi le novità fanno un grande effetto! Il partner dovrà avere l'astuzia di controllarvi da lontano.

PESCI — Approfittate del vostro tempo libero soprattutto per mettere ordine nelle vostre carte: non sarà certamente tempo perso! Raccoglierete buoni frutti in campo sentimentale.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*
RICCARDO BERTI *vicedirettore*
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000. (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70
PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 150.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 180.000) - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.400) - Pubbl. istituz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5600 al mm altezza (festivi L. 6720) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)
La tiratura del 13 gennaio 1989 è stata di 64.350 copie
Certificato n. 1376 del 15.12.1988
© 1989 O.T.E. S.p.A.

INQUIRENTE / VITA TRAVAGLIATA

E lunedì 16 «morirà»

In 36 anni il Parlamento ha decretato soltanto un rinvio

Servizio di
Pierluigi Visci

ROMA — C'era una volta l'«Inquirente». Ha vissuto trentasei anni e solo negli ultimi mesi ha tentato di rifarsi una immagine. Ma era troppo tardi. E il sussulto d'orgoglio dell'ottobre scorso — sulla vicenda delle «carceri d'oro» — nei casi Nicolazzi e Darida è stato frustrato da un voto insabbiatore del Parlamento.

C'era una volta l'«Inquirente», allora. Si chiamava, in realtà, commissione parlamentare pr i procedimenti d'accusa. E contava dieci deputati e altrettanti senatori. Si affermò, nel linguaggio giornalistico, come «tribunale dei ministri». E dopo tante, troppe prove di partigianeria politica — che poco aveva a che fare con l'esercizio distaccato di una funzione giudiziaria — si meritò l'appellativo di «grande insabbiatore».

In 36 anni, su una quarantina di «casi» portati sulla grande ribalta del Parlamento, in una sola occasione è stato decretato il rinvio al giudizio della Corte costituzionale. Ormai lo sanno tutti: il «caso Lockheed».

La giustizia politica. Nasce nel 1948, con la costituzione repubblicana che dedica tre articoli a questa particolare forma di giustizia «privilegiata» — o più garantista — per deputati, senatori, ministri. Il «68» è quello che riguarda i parlamentari che non possono essere perseguiti senza la preventiva autorizzazione della camera di appartenenza. Il «90» è per il presidente della Repubblica che per i reati di altro tradimento e attentato alla Costituzione deve passare attraverso l7esame del Parlamento e il giudizio della Corte costituzionale. Il «96», infine, è per i membri del governo. Dice, anzi diceva: «Il presidente del consiglio dei ministri e i ministri sono posti in stato d'accusa dal Parlamento in seduta comune per i reati commessi nell'esercizio delle loro funzioni», Ora cambia proprio il «96»: spetta alla magistratura ordinaria mettere in stato d'accusa presidente del consiglio e ministri.

Ecco l'«Inquirente». Il Parlamento — 630 deputati e 315 senatori — non si può riunire per ogni esposto, il più delle volte infondato, fantasioso o pretestuoso. Occorre un «filtro». Ed ecco l'«Inquirente» che nel 1953 nasce col compito di fare il primo esame delle denunce, dei rapporti e degli esposti che arrivano dalla magistratura. Nel 1962, però, interviene una piccola, ma rivoluzionaria, riforma: all'«Inquirente» viene dato il potere di «archiviazione». Ed è sufficiente il semplice voto di maggioranza. In commissione, si sa, si riproducono gli schieramenti del Parlamento, che sono anche quelli che formano la maggioranza di governo. E può una maggioranza di governo «processare» un proprio ministro?

Lo scandalo delle banane. Agli inizi degli anni Sessanta scoppia il primo scandalo che scuote la Repubblica: quello del «monopolio delle banane». Tocca l'allora ministro Trabucchi. Si tratta della prima, grande inchiesta giudiziaria dell'«Inquirente». Che conclude mandando Trabucchi al giudizio delle Camere. Ma qui l'accusa cade.

Il caso Lockheed. La Repubblica cresce e crescono gli scandali. Entriamo nel '70 ed esplode la questione delle bustarelle dei petrolieri ai partiti (sarà l'occasione per fare la legge per il finanziamento pubblico dei partiti). Non è materia per l'«Inquirente» che a metà degli anni '70, invece, si ritrova fra le mani la patata bollente della Lockheed, ossia di aerei militari acquistati dal nostro governo. L'ombra del sospetto si allunga sull'ex presidente del Consiglio, Mariano Rumor, e sugli ex ministri della difesa Luigi Gui e Mario Tanassi. L'indagine dell'«Inquirente» dura anni e approda alla Corte costituzionale, con l'assoluzione di Gui e la condanna di Tanassi.

Il primo referendum. appena consumata la tragedia di Aldo Moro e propriomentre la Corte costituzionale sta per pronunciare l'ormai storica sentenza contro Tanassi, l'Italia si appresta ad andare alle urne per un referendum radicale che propone l'abolizione, in sostanza, dell'«Inquirente». In fretta e furia si fa una modifica: l'«Inquirente» può continuare ad archiviare, ma con una maggioranza qualifica, dei quattropinti, ossia 16 su venti.

Il record di Giulio. Ed è ad Andreotti che appartiene il record dei procedimenti davanti l'«Inquirente»: fra il '69 e l'84 c'è passato 26 volte. Civa da solo e con altri colleghi di governo deve andare a rispondere di fantasiose denunce, talvolta anche anonime, ma anche di «casi» delicati, come la vicenda Eni-Petromin (1979) su denuncia della radicale Adelaide Aglietta (l'«Inquirente» si dichiara incompetente) oppure per la denuncia di un altro radicale, Gianfranco Spadaccia, sui rapporti di Andreotti col banchiere bancarottiere Michele Sindona. Tutti questi procedimenti si concludono con l'«archiviazione» in commissione. Ma in un caso, quello della nomina del generale Raffaele Giudice a comandante della Finanza, Andreotti deve affrontare l'esame del Parlamento. Che il 23 novembre dell'84 lo assolve.

Il secondo referendum. Sull'onda di referendum radicali, socialisti e liberali cade la nona legislatura nella primavera dell'87. C'è il referendum sui giudici e quello sul nucleare. Ma si dovrà decidere anche per l'«Inquirente» da abolire. E proprio mentre si va a votare per rinnovare anticipatamente le camere, esplode lo scandalo di Rocco Trane, segretario del ministro socialista Signorile, per tangenti su pubblici appalti. L'inchiesta nasce a Genova e si svilupperà nei mesi successivi sul filone delle «carceri d'oro». I giudici puntano sugli ex ministri Nicolazzi, Darida e Vittorino Colombo.

Finalmente la riforma. Ci vogliono mesi e tante polemiche per arrivare, l'ottobre scorso, alla riforma costituzionale, che da lunedì sarà in vigore.

INQUIRENTE / LA LEGGE

Al giudice ordinario

Il Parlamento farà da «filtro»

ROMA — La nuova legge costituzionale sulla «giustizia politica» attribuisce al giudice ordinario il potere di inquisire e giudicare il presidente del Consiglio e i ministri per i reati connessi alle loro funzioni di governo. Il potere d'indagine, fino a ora, era attribuito all'«Inquirente»; il potere di rinvio a giudizio era attribuito al Parlamento in seduta comune; il potere di giudizio alla Corte Costituzionale. A quest'ultima resta il potere di giudicare il Presidente della Repubblica per i reati di alto tradimento o di attentato alla Costituzione. Tutto al giudice ordinario, dunque. Ma al Parlamento resta un potere di «filtro»: l'assemblea della Camera cui appartiene il ministro inquisito può negare l'autorizzazione a procedere se questo ha agito «per la tutela di un interesse dello Stato costituzionalmente rilevante» oppure «per il perseguimento di un preminente interesse pubblico nell'esercizio della funzione di governo».

La procedura. Ogni denuncia è affidata al procuratore della Repubblica del tribunale della città capoluogo del distretto di corte d'appello (se il reato è stato commesso a Latina, sarà il procuratore di Roma). Entro 30 giorni il procuratore trasmette atti e richieste a un collegio di tre magistrati. Che, entro i successivi 90 giorni, chiede l'eventuale autorizzazione a procedere al presidente della Camera o del Senato. La Camera affida il fascicolo alla propria giunta per le autorizzazioni a procedere (la stessa che autorizza o meno i procedimenti contro deputati e senatori). Ha tempo 60 giorni per dire «si» o «no» alla richiesta (ma può opporre solo la «ragion di Stato»).

Se l'assemblea nega l'autorizzazione, il caso è chiuso. Altrimenti il fascicolo torna alla magistratura. E qui inizia il procedimento vero e proprio: istruttoria, processo di primo grado, appello, cassazione.

[pl.v.]

INQUIRENTE / INCHIESTE

L'ultima è su Gaspari

Da esaminare ancora 50 fascicoli

ROMA — L'ultimo «caso» porta in copertina il nome di Gaspari Remo, deputato democristiano di Gissi, provincia di Chieti. Oggetto «Scandalo dell'Oltrepò pavese». Ipotesi di reato: speculato pluriaggravato.
(Ne parliamo in questa stessa pagina).

Il fascicolo più voluminoso e impegnativo, però resta quello delle «carceri d'oro», che ha fatto «ping-pong» dalla commissione alle Camere: uno degli imputati, il senatore democristiano Vittorino Colombo, già ministro delle Poste, è riuscito a ottenere il proscioglimento dal Parlamento in seduta comune. Restano in piedi, invece, le imputazioni a carico di Franco Nicolazzi, deputato socialdemocratico, già ministro dei Lavori Pubblici, e di Clelio Darida, deputato democristiano, già ministro di Grazia e Giustizia.

Alla magistratura ordinaria che, a partire dalla mezzanotte di lunedì 16 gennaio, subentra all'«Inquirente» nelle indagini su ministri indiziati di reato, e acquisisce il potere di giudizio che viene sottratto alla Corte costituzionale, la commissione di San Macuto consegna una eredità di cinquanta inchieste.

Un arretrato consistente, dovuto essenzialmente al caos normativo in cui è precipitata la «giustizia politica» dal 7 aprile '88 quando sono maturati agli effetti abrogativi del referendum del novembre precedente. In trentasei anni di attività, dal 1953 a oggi, l'«Inquirente» non ha brillato per severità: su 520 inchieste aperte, 485 sono state chiuse in commissione con giudizio di «archiviazione». E quando ha trasmesso al Parlamento con proposta di rinvio al giudizio della Corte costituzionale, in un solo caso — quello Lockheed — c'è stato giudizio per due imputati politici, Luigi Gui e Mario Tanassi. Gui fu assolto. Tanassi condannato.

[pl. v.]

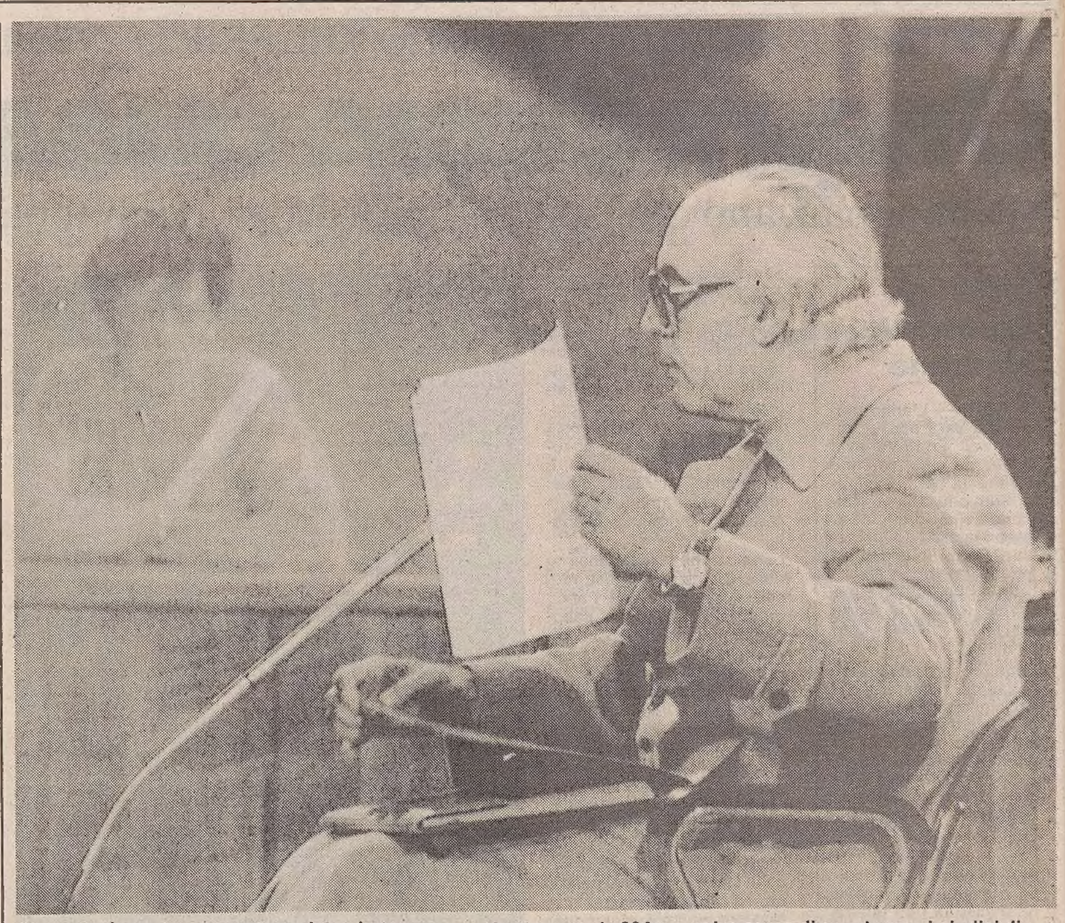
FERRARA

Prostituita dai genitori

FERRARA — La magistratura sta indagando su una sconcertante storia di violenza che vede nel ruolo di vittima, da almeno quattro anni, una tredicenne di Villanova di Denore. La ragazzina, che è stata affidata a un'altra famiglia, sarebbe stata avviata alla prostituzione dai genitori quando aveva otto o nove anni.

La vicenda è saltata fuori quando la ragazzina ha telefonato a «telefono azzurro» raccontando che veniva «venduta» a uomini anziani dai genitori. La storia è stata confermata dal fratello, anch'egli minorenne e da altre persone.

I reati ipotizzati nei confronti dei genitori sono: violenza sessuale continuata nei confronti di minore, avviamento alla prostituzione, sfruttamento.



Pippo Calò, anche ieri protagonista al processo per la strage sul «904», mentre cerca di convincere i giudici di essere una vittima delle circostanze. Calò ha voluto anche sottolineare il suo stato di salute: «Sono malato, come faccio ad andare avanti e indietro tra Palermo e Firenze? Ho la salute malferma, non posso continuare a fare questa vita». Ma il presidente della Corte gli ha fatto rilevare in proposito che i medici lo hanno giudicato «trasportabile».

LA STRAGE DEL RAPIDO 904

E Pippo Calò nega tutto

«Come mi si può accusare di essere io il cassiere della mafia?»

Il presunto boss si è lanciato in una disperata autodifesa, proclamandosi addirittura una «vittima» della stampa e del caso

FIRENZE — Anche ieri Pippo Calò è stato protagonista al processo per la strage sul treno rapido «904», Napoli-Milano del 23 dicembre '84 di cui è il principale imputato: prima con una lunga autodifesa fatta ai giudici della Corte d'Assise, poi, in chiusura di udienza, quando ha «rimbeccato» alcune volte, cercando di inficiarne la credibilità, Filippo Lo Puzzo, un «pentito» catanese che aveva parlato della strage e dei presunti legami fra il gruppo «romano-siculo» di Calò e quello napoletano di Giuseppe Misso.

Appena la Corte ha fatto il suo ingresso in aula, dalla gabbia numero uno Calò ha fatto capire al presidente, che lo ha invitato a salire sul pretorio, di avere qualcosa da aggiungere a quanto aveva detto il giorno prima. Con una cartellina di plastica blu fra le mani, da cui ogni tanto tirava fuori qualche foglio, il presunto «boss» mafioso ha avviato un lungo «sfogo» cominciando dalla questione del movente della strage, questione cui l'istruttoria non ha dato una risposta precisa.

«Per quale motivo io avrei ordinato la strage? Perché avrei dovuto farlo? — ha chiesto Calò —, qualcuno me lo deve dire». Il presidente Armando Sechi gli ha replicato rimandando all'ordinanza di rinvio a giudizio, ma Calò, scuotendo la testa, ha ribattuto: «Per distogliere le forze dell'ordine da Palermo e dirottarle a Firenze? Questo io ho letto. Ma io invece, ero tranquillo a Roma, Buscetta aveva parlato e c'era un mandato di cattura per me. Sono rimasto a Roma e sarò uscito un paio di volte».

Calò ha poi negato di essere responsabile delle valigie contenenti alcuni apparati ricetrasmittenti analoghi a quelli che sarebbero stati utilizzati per l'attentato al «904» sequestrate nel marzo '85 a Roma a casa dell'antiquario Virgilio Fiorini.

«A via delle Carrozze, a Roma, dove abitavo allora — ha detto — avevo due ampie controsoffitte dove avrei potuto nascondere non due ma dieci valigie. Non c'era bisogno di darle a Fiorini, né di comprare una villa in campagna».

Si tratta del cascinale di Poggio San Lorenzo (Rieti), acquistato da Guido Cercola, in cui furono sequestrati, nascosti in una intercapedine, esplosivi, armi ed eroina. Cercola ha sempre sostenuto che quel materiale gli fu consegnato in custodia da un misterioso libanese, e Calò ieri ha chiesto nuovamente alla Corte di darsi da fare per trovare questo libanese.

«Scusi signor presidente — ha spiegato —, qui si rischia l'ergastolo. E già solo quest'accusa mi ha tolto dieci anni di vita, nel vero senso della parola». Il presunto «boss» se ne è presa poi con la stampa, di cui ha detto di essere «vittima». «Si parla di me come di "cassiere della mafia" — ha spiegato —, come se ci fosse già una sentenza. E i giudici popolari cosa possono pensare? Invece anche Buscetta ha smentito questo fatto, deponendo a Palermo al "maxi-uno"», ha aggiunto Calò, consegnando ai giudici copia dei verbali di quella deposizione.

In quell'occasione, secondo Calò, Buscetta sostenne che «la mafia non aveva fondi in comune, ma c'erano solo finanziamenti personali».

Droga «Tamil»

ROMA — Thaniasaleti Thambjbillaj, 52 anni, sedicente capo «Tamil» per l'Italia, è stato arrestato assieme ad altre sette persone dagli agenti dell'Ufficio stranieri della Questura di Roma dopo lunghe indagini. Ai cingalesi sono stati sequestrati tre chili di eroina «brown sugar» purissima nonchè numerosi passaporti dello Sri Lanka, rilasciati a varie persone, ma recanti tutti la foto del capo dell'organizzazione. L'operazione ha permesso di scoprire a Roma, nel giro di alcuni mesi, tre «covi» dei guerriglieri. Il capo cingalese, al momento dell'arresto, ha detto alla polizia che il ricavato della vendita era destinato a finanziare la guerriglia nello Sri Lanka.

L'INCHIESTA SULLE CHIESE DELL'OLTREPO'

Gaspari e Tabacci: c'è peculato?

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — «A conclusione di questa lunga disamina l'ufficio ritiene che possano ravvisarsi queste ipotesi di reato...». Così termina la relazione del sostituto procuratore Antonio Di Pietro sulle chiese dell'Oltrepò, trasmessa dalla Procura generale milanese alla presidente della Camera Nilde Jotti e ora al vaglio della commissione inquirente.

Di reati il magistrato milanese ne avrebbe ipotizzati parecchi. Il più grave è il peculato pluriaggravato, a carico del ministro per il Mezzogiorno Remo Gaspari, del presidente uscente della regione Lombardia Bruno Tabacci, del senatore di Voghera Giovanni Azzaretti e dei funzionari regionali Lina e Ravazzoli. Segue poi un'ipotesi di interesse privato in atti d'ufficio per Azzaretti, il falso ideologico aggravato in concorso per Tabacci e Lina, mentre quest'ultimo sarebbe anche accusato di sottrazione e falso.

«Senza formulare capi d'imputazione a nessuno — ha precisato ieri il procuratore capo della Repubblica Francesco Saverio Borrelli — abbiamo solo ricostruito i fatti dell'Oltrepò. Al termine del lavoro abbiamo ipotizzato che i fatti esaminati possano rientrare in alcune ipotesi di reato, lasciando al Parlamento ogni ulteriore valutazione».

La Procura ha pure puntualizzato che a Bruno Tabacci non è stata inviata una comunicazione giudiziaria, né è mai stato sentito dal magistrato.

In una prima fase dell'inchiesta, partita d'ufficio a luglio in seguito a notizie apparse sulla stampa, è stata inviata una sola comunicazione giudiziaria al senatore Giovanni Azzaretti, all'epoca dei fatti delegato del presidente della Regione all'Ufficio speciale per l'Oltrepò.

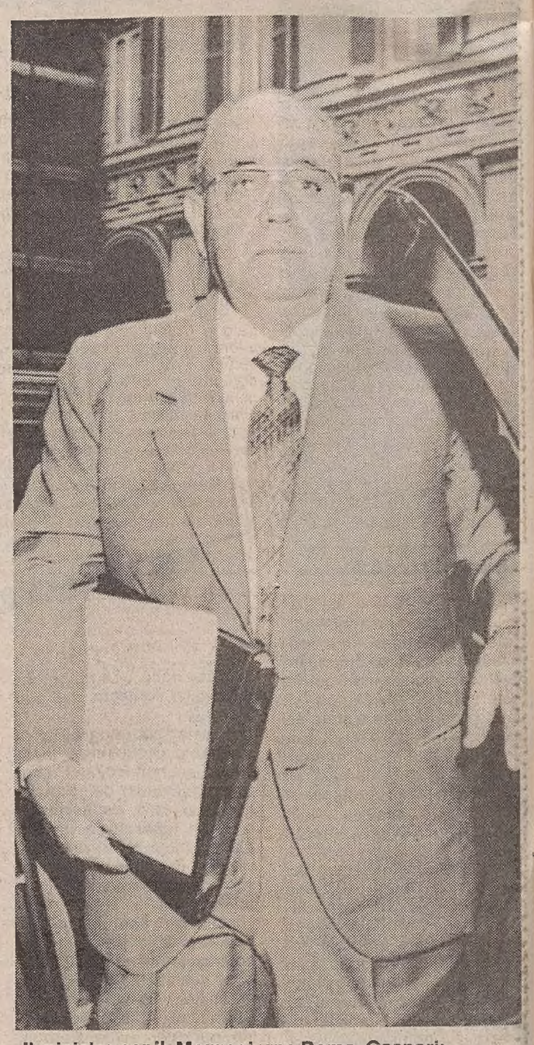
Il senatore democristiano, come lui stesso ha documentato inviando una dettagliata memoria ai giornali, aveva interessato ben due ministri della Protezione civile, Giuseppe Zamberletti e Remo Gaspari, al problema delle chiese dell'Oltrepò. Ma ha anche sostenuto di aver sensibilizzato Zamberletti prima a voce, durante una visita del ministro in Oltrepò e poi con una memoria privata, inviata il 4 maggio 1987. Zamberletti non ebbe il tempo di rispondere perché fu sostituito da Gaspari alcune settimane dopo quella data.

E Azzaretti ricominciò tutto da zero con il nuovo ministro. «Che il 30 marzo '88 — scrive Azzaretti — aumentava la rimessa da 34 miliardi e 203 milioni a 36 miliardi e 500 milioni, probabilmente anche in base alle mie sollecitazioni».

In autunno, nella seconda metà di ottobre, al dottor Di Pietro è arrivata una lettera da Remo Gaspari. Il ministro negava di aver concesso finanziamenti integrativi per le chiese, oltre ai miliardi già stanziati e affermava anche di non saper nulla della lettera di Azzaretti. Contraddicendo così tabacci che ancora giovedì scorso ha sottolineato come fosse pacifico per tutti, anche per il ministro, che quei due miliardi e 300 milioni dovessero essere destinati al ripristino di edifici di culto e come il senatore Azzaretti avesse pieno titolo e delega per occuparsi della questione.

A quel punto le posizioni di Remo Gaspari, all'epoca alla Protezione civile, e di Bruno Iabacci si sono per forza di cose unite e dalla sorte dell'una dipende quella dell'altra.

Al magistrato che si è trovato in ottobre in presenza di un'ipotesi di reato ministeriale non è rimasto altro da fare che fermarsi e inviare quanto già acquisito alla presidenza della Camera. Ma nei prossimi giorni, con la fine dell'Inquirente, il fascicolo potrebbe ritornare a Milano. Negli ambienti giudiziari si esclude l'ipotesi di un radicamento dell'inchiesta a Voghera (Pavia) dove aveva sede l'ufficio speciale dell'Oltrepò presieduto dal senatore Azzaretti.

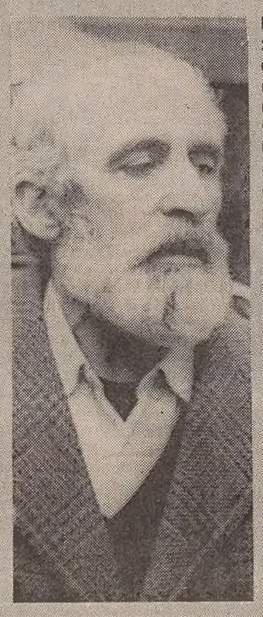


Il ministro per il Mezzogiorno Remo Gaspari: il magistrato ha ipotizzato per lui il reato di peculato.

PALERMO

Vito Ciancimino, rinvio a giudizio

Pesanti le accuse: associazione mafiosa e corruzione



PALERMO — Associazione mafiosa, corruzione, costituzione di capitali all'estero: questi i reati per i quali la procura della Repubblica ha chiesto all'Ufficio istruzione il rinvio a giudizio di Vito Ciancimino, l'ex sindaco di Palermo divenuto in qualche modo personaggio esemplificativo dei rapporti tra la «piovra» e la politica in Sicilia.

L'accusa ha chiesto anche il rinvio a giudizio di altre otto persone per singoli reati: di concorso nell'esportazione di capitali dovranno rispondere due dei cinque figli di Ciancimino, Sergio e Giovanni; di ricettazione i costruttori Francesco Zummo e Romolo Vaselli (quest'ultimo un imprenditore romano che per un trentennio gestì anche il ritiro dei rifiuti urbani di Palermo); Giuseppe Baio e Giovanni Mambretti agevolarono il trasferimento dei capitali oltre confine; Josafat di Trapani risponderà di favoreggiamento personale per aver fatto da prestanome in operazioni bancarie; il mafioso latitante Rosario Spatola di concorso in corruzione. Spatola è uno dei grandi boss della pizza connection; un mese fa sfuggì per un soffio alla cattura negli Usa, durante la cosiddetta operazione «Iron Tower», contro narcotrafficanti siculo-americani.

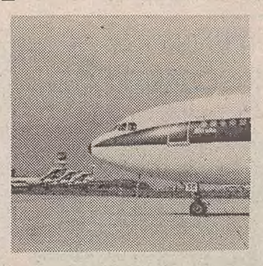
La requisitoria scritta afferma che l'ex sindaco è stato nel dopoguerra l'uomo di fiducia delle cosche, in particolare dei corleonesi — Ciancimino è appunto nato nel paese di Luciano Liggio — all'interno della pubblica amministrazione di Palermo. Egli, dunque, avrebbe avuto un ruolo determinante nel garantire interessi di mafia in occasione dei grandi appalti di Palermo.

SI CONTINUA A VOLARE A SINGHIOZZO

Precettazione o caos

Solo l'intervento di Santuz può sbloccare la vertenza trasporti

Il ministro sembra ancora ottimista sulla possibilità di far rientrare la protesta dei controllori di volo (Licta). Ma ora si viaggia a singhiozzo



ROMA — Nessuna schiarita per il trasporto aereo. E così si vola a singhiozzo, Alitalia e Ati sono costrette a cancellare 71 voli tra nazionali e internazionali (domani i tagli si ridurranno a 69) e i disagi per i passeggeri sono destinati a continuare.
I voli cancellati interessanti Ronchi sono i seguenti: ore 9.35 da Roma e ore 11.30 per Roma.
Poi, da lunedì, il caos negli aeroporti potrebbe essere totale. Oltre ai piloti (Anpac e Appl), che incrociano le braccia per due ore al giorno fino al 20 gennaio, scenderanno in campo pure gli uomini-radar iscritti al sindacato autonomo Licta (dalle 7 alle 21). A meno che, s'intende, Santuz non li precetti di nuovo.
Il ministro si dice ottimista sull'andamento di questa vertenza, ma fa capire che se i controllori di volo non dovessero recedere dalle loro decisioni allora il ricorso alla precettazione sarebbe inevitabile.
«Non posso mettere sullo stesso piano gli scioperi dei piloti in sede di rinnovo contrattuale — ha chiarito il ministro — e quelli degli uomini-radar di un sindacato che non ha firmato il contratto i cui benefici economici sono già entrati in vigore».
Ma se per i tre giorni di paralisi dei voli promessi dai controllori (16, 19 e 23 gennaio) un rimedio c'è, anche se duro, nulla può fare il responsabile dei trasporti per scongiurare i dieci giorni di balck out nei collegamenti aerei preannunciati dai piloti dell'Appl e che dovrebbero scattare il 25 gennaio per concludersi il 3 febbraio.
L'unico strumento in suo potere era quello di sollecitare l'Alitalia a trattare,e questo Santuz lo ha già fatto, come lui stesso ha confermato.
Il 24, invece, a creare ulteriori disagi ai viaggiatori saranno hostess e steward aderenti al Coordinamento assistenti al volo Alitalia/Ati, che incroceranno le braccia per 24 ore, dalle 6.
Il sindacato dei piloti martedì prossimo sarà sentito dalla commissione bicamerale di indagine sulla sicurezza del volo. Lo ha confermato il presidente Antonio Testa (Psi) il quale ha detto che «si tratta di accertare subito quanto la denuncia sullo stato di degrado di alcuni scali aeroportuali, contenuta nel "libro bianco" dei piloti minacci la stessa sicurezza, e quanto invece i disservizi appesantiscano il funzionamento dell'intero sistema».
«Il problema della sicurezza — ha aggiunto — è tanto più evidente per il trasporto aereo "dove tutto sembra congiurare contro il cittadino utente". Da qui l'iniziativa di convocare il sindacato dei piloti».
Ma Testa ha anche rilevato come non sia più possibile e tollerabile che in Italia «saltino contemporaneamente collegamenti aerei e ferroviari, mentre sulla strada, per meri problemi di immagine ministeriale, si continua a mantenere l'assurda regolamentazione dei limiti di velocità per giorni festivi e feriali che, sommata ai rallentamenti e ai disagi propri della stagione invernale, produce autentiche "medie-lumaca"».
Testa, che tra l'altro è presidente della commissione trasporti di Montecitorio, ha quindi auspicato un «intervento organico sull'intero sistema, altrimenti il caos rischia di appesantire le già diffuse e conosciute inefficienze e minacciare la stessa sicurezza».
Ferrovie. Il dialogo tra il commissario straordinario dell'ente Ferrovie Schimberni e i sindacati va avanti tra mille difficoltà. E non è nemmeno escluso che i ferrovieri possano cavalcare ancora una volta la tigre della conflittualità, seguendo in questo l'esempio dei macchinisti ribelli che bloccheranno i treni per 24 ore il 3 febbraio.
Confederali e autonomi (della Fisafs) hanno deciso di riprendere insieme il negoziato, interrotto nel luglio scorso, con l'ente ferrovie. Non solo. Si sono impegnati «reciprocamente in caso di divergenze di valutazione a effettuare preventive consultazioni tra le quattro segreterie generali prima di procedere alla firma di intese e/o alla proclamazione di iniziative di lotta».
Dopo l'ultimo incontro, che ha molto deluso le organizzazioni sindacali, il prossimo appuntamento è per martedì prossimo.
Intanto un gruppo di senatori comunisti ha presentato un'interpellanza al ministro dei Trasporti sui diritti sindacali all'interno dell'ente Fs. Il senatore Libertini ha spiegato che l'interpellanza si riferisce a episodi di «discriminazioni» nei confronti dei lavoratori comunisti.

PESCA

Nuove norme

ROMA — Sembrano avere i giorni contati sia le autorizzazioni alla pesca a strascico entro le tre miglia dalla costa concesse nell'Alto Adriatico, sia l'uso degli apparecchi «turbosoffianti» per la pesca delle vongole, entrambi sistemi da tempo soggetti a critiche per i loro risvolti ecologici negativi.
In questo senso si è infatti espresso il Comitato nazionale per la gestione delle risorse biologiche del mare, riunitosi sotto la presidenza del ministro della Marina Mercantile Prandini per esaminare l'attuazione del secondo piano triennale della pesca marittima.
Il Comitato propone la graduale eliminazione delle autorizzazioni della pesca a strascico entro le tre miglia e degli apparecchi turbosoffianti.

ALTO ADIGE

La vera «mente» degli attentati è a Norimberga

BOLZANO — Il recente vertice di Innsbruck fra alti funzionari del ministero degli Interni austriaco e italiano ha permesso di mettere in chiaro una volta per tutte che l'organizzazione che ha compiuto tutti i recenti attentati terroristici in Alto Adige ha la propria base oltre confine, e cioè in Germania e in Austria, anche se esistono delle ramificazioni in provincia di Bolzano.
E' stato anche possibile appurare che gli atti di violenza sono stati messi a segno, prevalentemente da elementi singoli e non da vere e proprie cellule e che l'ultima ondata di terrorismo non gode del sostegno della popolazione sudtirolese.
Per quanto concerne gli elementi locali facenti parte dell'organizzazione terroristica, si tratterebbe di persone già coinvolte negli attentati dinamitardi degli anni Sessanta. La mente, o chi tira la fila, sarebbe però da ricercare negli ambienti di Norimberga, fra coloro che gravitano intorno al «Der Tiroler», la pubblicazione di ispirazione neonazista, che si avvale dell'appoggio dei vari Kienesberger, Burger e Nachtmann. Altri elementi che potrebbero avere avuto una parte predominante nell'ultima ondata terroristica in Alto Adige, sono stati indicati nei vari fuorusciti sudtirolesi e fra questi Siegfried Steger, uno dei «quattro bravi ragazzi della Valle Aurina», già condannato in Italia per una serie di agguati alle forze dell'ordine, compiuti negli anni Sessanta.
Sulla complessa vicenda del terrorismo altoatesino si potrà sapere di più fra una quindicina di giorni, quando a Innsbruck in una conferenza stampa saranno resi noti tutti i nomi di coloro che hanno avuto una qualsiasi parte negli atti di violenza portati a termine fra il 1987 e il 1988 in provincia di Bolzano. Fino a ora dalla magistratura austriaca sono state denunciate otto persone. Di cinque si conosce già il nome. Si tratta di Karl Ausserer, il fuoriuscito sudtirolese, nella cui abitazione e falegnameria fu rinvenuto un ingente quantitativo di esplosivo, armi, timer, micce e materiale propagandistico anti-italiano, del figlio di quest'ultimo Reinhard, di Johann Gredler (che acquistò per conto dell'Ausserer 115 chili di dinamite «Knauerit 2»), di Karola Unterkircher, la vivandiera della compagnia di Schuetzen «Sepp Kerschbaumer» di Innsbruck e di Karl Zwischenbrugger, un altro sudtirolese rifugiatosi in territorio austriaco.
Gli altri tre nomi potrebbero essere quelli di Siegfred Steger, quello del marito della Unterkircher, Paul, e di un altro cittadino austriaco.

MARINA

«Garibaldi», gli aerei presto sul ponte

ROMA — La Camera dei deputati ha completato ieri la votazione dei cinque articoli che compongono il disegno di legge concernente l'utilizzazione di aerei imbarcati dalla Marina militare.
Il ministro della Difesa Zanone nell'auspicare che «il voto di approvazione finale della legge possa favorevolmente concludere la prossima settimana il tormentato iter parlamentare del provvedimento», ha detto che «la squadra navale italiana potrà così disporre dell'incrociatore portaeromobili «Garibaldi» con piena capacità operativa. La Marina militare ha già studiato i programmi di investimento necessari nell'ambito delle proprie dotazioni di bilancio».
Con l'approvazione definitiva della legge la Marina metterà le ali: «L'incrociatore portaeromobili Garibaldi» sarà dotato di aerei a decollo verticale «Sea Harrier». Per l'Italia si tratta della prima portaerei. La battaglia della Marina militare per ottenere una nave dotata di aerei risale ai tempi del fascismo quando il re firmò anche una legge per la costruzione di due portaerei: «Sparviero» e «Aquila». Mussolini però fu sempre contrario al progetto
Gli ammiragli però non hanno perso le speranze e lo dimostrano i piani di costruzione del «Garibaldi» che hanno previsto l'ipotesi di imbarcare aerei a decollo verticale. Durante la costruzione della nave infatti furono effettuate delle modifiche tra cui la realizzazione a prua di un trampolino di lancio simile a quello della portaerei britannica «Invincible» impiegata nel conflitto con l'Argentina nelle isole Falkland.
Questa predisposizione permette ora di suddividere il ponte di volo in due zone: quella di prua per gli aerei e quella di poppa per gli elicotteri.
La spesa per dotare il «Garibaldi» di 18 aerei (dodici in linea di volo e sei negli hangar sotto il ponte) dovrebbe oscillare intorno ai 700-800 miliardi. Attualmente l'equipaggiamento della nave, che imbarca 850 uomini, è costituito da 16 elicotteri antisommergibile, 8 missili «Teseo», 2 lanciatori per missili «Aspide», 3 sistemi antimissile-antiaereo «Dardo», 2 lanciarazzi e due lanciasiluri.
L'incrociatore, che è stato varato nell'83 ma che è entrato in opera nel settembre '85, può sviluppare una velocità di 30 nodi ed una automomia di 7000 miglia.

†

Il giorno 12 corrente ci ha lasciati la

PROFESSORESSA

Isabella Agostini nata Squeri

Danno l'annuncio il marito ANTONIO, i figli MARCO e SEBASTIANO, la mamma NELLA, i fratelli, le sorelle ed i parenti tutti.

Venezia-Trieste, 14 gennaio 1989

Partecipano le famiglie:
— SERGO-BUERGE
— SERGO-CEPAK

Trieste, 14 gennaio 1989

Partecipano MARIA AIZA, GIAMPAOLO AIZA e famiglia.

Trieste, 14 gennaio 1989

Partecipa al lutto famiglia MARI-GREGO.

Trieste, 14 gennaio 1989

MARIA TERESA e GIORGIO FABIANI partecipano al dolore degli amici.

Trieste, 14 gennaio 1989

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Stefania Koschier ved. Polani

d'anni 90

Ne danno il triste annuncio i nipoti di Firenze, LILY, LICIA ed AURORA unitamente ai parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi sabato 14 gennaio alle ore 11 nella chiesa del cimitero di Monfalcone.

Trieste-Monfalcone, 14 gennaio 1989

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Lora Cassano ved. Cauci

La ricordano la sorella FEDE, il fratello SERGIO, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi 14 gennaio alle ore 12.15 dalle porte del Cimitero di S. Anna.

Trieste, 14 gennaio 1989

†

Si è spenta serenamente

Margherita Kaluza ved. Borgnolo

La ricordano i parenti tutti.
I funerali avranno luogo lunedì con partenza dalla Cappella di via Pietà alle ore 8.45.

Trieste, 14 gennaio 1989

Partecipano al lutto dei familiari per la perdita di

Giorgio Sferza

i soci del CAMPEGGIO CLUB TRIESTE.

Trieste, 14 gennaio 1989

GIORGIO PIROVANO partecipa al lutto dell'amico UGO MARTINOLI per la perdita della cara sorella

Ada Martinoli Pecoraro

Milano, 14 gennaio 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Giuseppino Carcangiu

ringraziano quanti in vario modo hanno preso parte al loro immenso dolore.

Trieste, 14 gennaio 1989

I congiunti di

Ferruccio Malusa

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al lutto della famiglia.

Trieste, 14 gennaio 1989

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Aldo Martuti

Ne danno il triste annuncio la mamma, fratello e cognata assenti, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno lunedì alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 14 gennaio 1989

Partecipa al lutto famiglia GRANDUZZI.

Trieste, 14 gennaio 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore per la perdita del caro

Renato Comisso

Trieste, 14 gennaio 1989

I familiari di

Angela Rotter ved. Lizza

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 14 gennaio 1989

I ANNIVERSARIO

Nel ricordo sempre vivo del nostro caro

Giorgio Mazzuchin

una Ss. Messa sarà celebrata oggi alle ore 19 nella Chiesa di via Manzoni.

I familiari

Trieste, 14 gennaio 1989

I ANNIVERSARIO

Aldo Ferro

Mio amato marito, facile è stato amarti, impossibile dimenticarti.

Tua LIDIA

Trieste, 14 gennaio 1989

L2930

Orario accettazione necrologie ed adesioni

Gli annunci di necrologie e di adesioni al lutto si ricevono tutti i giorni feriali esclusivamente presso gli sportelli della SPE

dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 18.30

DOPO LA COMUNICAZIONE GIUDIZIARIA PER CORRUZIONE

Guai per Ligato e Coletti

Evidentemente i fatti emersi dall'inchiesta sulle «lenzuola d'oro» hanno ampliato ora gli elementi d'accusa che già nel novembre dello scorso anno avevano provocato una prima comunicazione giudiziaria nei confronti dei due. E di certo la decisione non deve essere estranea al colloquio del giudice con Schimberni.

Servizio di
Gaetano Basilici

ROMA — Lo scandalo delle «lenzuola d'oro» che a novembre ha travolto il vertice dell'Ente ferrovie si è arricchito di un nuovo clamoroso capitolo.
L'ex presidente Ludovico Ligato e l'ex direttore generale Giovanni Coletti, dimessosi giovedì scorso, hanno ricevuto una comunicazione giudiziaria nella quale si contesta loro il reato di corruzione. I due provvedimenti sono stati firmati dal giudice istruttore Vitaliano Calabria, titolare dell'inchiesta giudiziaria sulla vicenda che ha terremotato la passata dirigenza dell'ente ferroviario.
Ligato e Coletti saranno ascoltati nei prossimi giorni; quando si presenteranno agli inquirenti riceveranno un mandato di comparizione che equivale a una vera e propria incriminazione.
Ad aggravare la situazione dei due ex alti dirigenti delle Ferrovie dello Stato sono state le dichiarazioni rese dall'imprenditore campano Elio Graziano durante il lungo interrogatorio al quale fu sottoposto dai giudici Vitaliano Calabria e Vittorio Paraggio nel dicembre scorso, dopo il suo ritorno in Italia dalla latitanza negli Stati Uniti e in Sudamerica.
Elio Graziano — vincitore dell'appalto multimiliardario per la fornitura di lenzuola «usa e getta» destinate ai vagoni-cuccetta, appalto che ha fatto esplodere lo scandalo — avrebbe chiamato in causa Ligato e Coletti affermando di avere consegnato loro ingenti somme di denaro, proprio per aggiudicarsi quella gara che gli avrebbe fruttato 164 miliardi in cinque anni.
Dopo la confessione di Graziano — la cui detenzione nel carcere di Rebibbia è stata brevissima — il sostituto procuratore Paraggio avrebbe chiesto al giudice istruttore Calabria l'emissione di due mandati di cattura per corruzione e truffa (quest'ultimo reato è già stato contestato all'inizio dell'inchiesta a Ligato e Coletti con precise comunicazioni giudiziarie).
La richiesta del pm non è stata però accolta: il giudice istruttore, infatti, considerati gli elementi acquisiti, non avrebbe ritenuto necessario un provvedimento restrittivo della libertà personale. A suo giudizio non c'era alcun pericolo di inquinamento delle prove o di fuga da parte dell'ex presidente e dell'ex direttore generale dell'Ente ferrovie.
L'avvocato Nino Marazzita, difensore di Ligato, è convinto che il suo assistito saprà dimostrare, in sede di interrogatorio, «la legalità e la legittimità del suo comportamento».
Commentando il provvedimento del giudice Calabria, l'avvocato Vittorio Virga, che difende Coletti insieme con il professor Giuseppe Gianzi, si è detto certo che l'ex direttore generale sia innocente, e che si sia dimesso «per consentire che l'accertamento giudiziario si svolga nella maniera più limpida possibile».
Come si ricorderà, soltanto quarantott'ore fa Giovanni Coletti aveva rassegnato le dimissioni da direttore generale delle Ferrovie, i cui vertici tornano ora nell'occhio del ciclone con questa grave decisione del titolare dell'inchiesta giudiziaria sui vertici delle Fs.
E' ben vero che la versione diffusa dalle stesse Ferrovie dello Stato parlava di una decisione che faceva seguito a quella già manifestata ancora il 28 novembre scorso. Ma evidentemente questa è la classica formula che tentava invece di nascondere la verità: quella che voleva la posizione di Coletti improvvisamente aggravata, sì da costringerlo a non attendere oltre per lasciare la poltrona di direttore generale.
Una supposizione, questa, che ora verrebbe suffragata dai fatti, che vede l'ex direttore addirittura colpevolizzato di corruzione.

Ludovico Ligato

Giovanni Coletti

BARI

Sparatoria e rapina

NOCI (BARI) — Un conflitto a fuoco tra carabinieri e malfattori - che poco prima avevano rapinato tre portavalori - è accaduto ieri sulla strada provinciale Noci-Castellaneta (Taranto). Al termine della sparatoria i quattro malfattori sono riusciti a fuggire.
I rapinatori avevano sottratto assegni circolari per 900 milioni di lire e denaro contante per cento milioni di lire che le guardie giurate trasportavano a bordo di una «Renault 5» ad uffici postali della provincia di Bari.

NOCS

Processo ex capitano

PADOVA — E' stato rinviato al 13 aprile prossimo dal tribunale di Padova il processo all'ex capitano del II reparto celere Lucio De Santis, accusato di aver testimoniato il falso nel 1983 durante il processo ad alcuni agenti dei Nocs, i reparti speciali antiterrorismo che liberarono il generale americano James Lee Dozier, rapito dalle brigate rosse.
La testimonianza di De Santis riguardava, in particolare, i presunti maltrattamenti subiti dopo l'arresto del brigatista Cesare Di Lenardo. Il capitano aveva affermato di aver visto Di Lenardo la sera del 31 gennaio '82 a bordo di un'automobile della polizia, mentre alcuni agenti avevano detto che il brigatista era stato fatto viaggiare rinchiuso nel bagagliaio della vettura.

FLASH

Motopesca sequestrata

AGRIGENTO — Una motovedetta tunisina ha sequestrato nel Canale di Sicilia un motopeschereccio nella flottiglia di Lampedusa: l'«Aron». Il battello da pesca è stato bloccato a sud dell'isola di Pantelleria nel cosiddetto «Mammellone», la zona più pescosa del Canale di Sicilia.

Arrestato stupratore

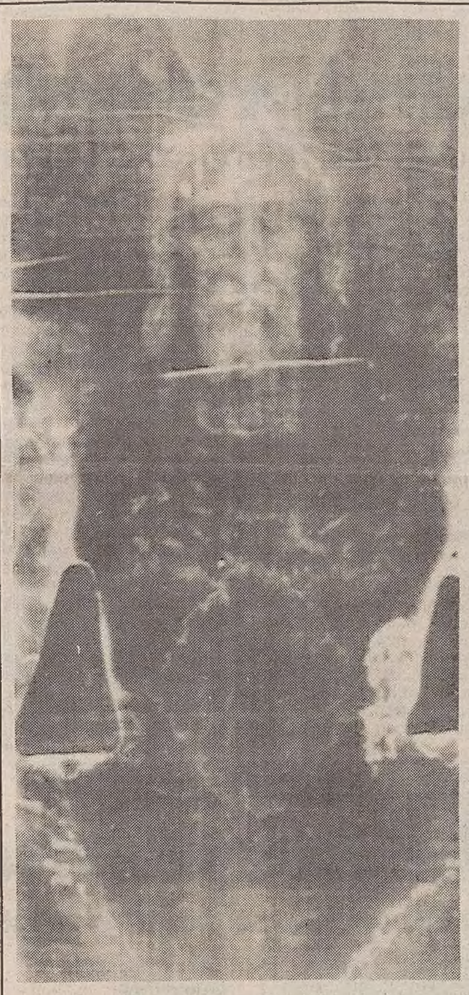
ROMA — Un uomo di 34 anni che l'altra sera aveva violentato una studentessa americana, di 26 anni, e mandato all'ospedale una coetanea che tentava di difenderla, è stato fermato dalla Mobile e denunciato per stupro e violenza aggravata. Si tratta di Carlo Cozzatella, coniugato e padre di due figli (12 e 6 anni). Le due ragazze, entrambe di San Francisco, sono per motivi di studio a Roma.

Scoperta tomba VI secolo a. C.

ORVIETO — Una tomba a fossa integra databile VI secolo a. C. è stata scoperta nella necropoli del Crocefisso del tufo di Orvieto durante i normali lavori di consolidamento e scalo disposti dalla Sovrintendenza archeologica dell'Umbria. Una particolare attenzione è stata rivolta allo scheletro che è all'interno, apparentemente in discrete condizioni.

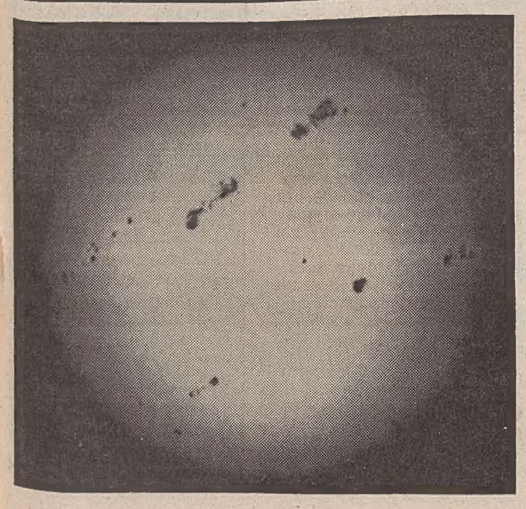
Trova i ladri muore di paura

POLISTENA — Una pensionata, Fortunata Rao, di 86 anni, è morta ieri per arresto cardiaco dopo aver sorpreso nella sua abitazione dei ladri. L'abitazione della donna è stata trovata a soqquadro. Il medico legale ritiene che la donna sia morta di paura.



E' vera o no?

ROMA — I sostenitori ad oltranza della «autenticità» della Sindone non si rassegnano, nonostante la risposta data dal carbonio 14: questa risposta, dicono, non è attendibile fondamentalmente perchè dà la datazione del carbonio presente nel lino e non del lino stesso. Mons. Giulio Ricci, che è forse il più noto sindonologo esistente, non ha dubbi: «La Sindone è certamente il lenzuolo che ha avvolto il corpo di Cristo». I risultati ottenuti da tre diverse università - gli è stato chiesto - non le hanno fatto sorgere almeno qualche dubbio? «Nessuno», ha risposto deciso mons. Ricci al termine di una conferenza stampa durante la quale ha mostrato ai giornalisti un confronto morfologico da lui realizzato tra l'impronta macroscopica del sudario di Oviedo e l'impronta anatomica del volto sindonico, impronta che in molti punti coincide perfettamente.



TRIESTE, UN FENOMENO CHE SI RIPETE OGNI UNDICI ANNI

E nel cielo apparvero tante macchie solari

TRIESTE — Un vastissimo gruppo di macchie solari era visibile a occhio nudo ieri da Trieste. Già verso le undici del mattino l'avvistamento è stato fatto sia al telescopio ottico che al radiotelescopio dagli scienziati del Gruppo di astrofisica solare di Trieste che operano a Basovizza, sul Carso, nella succursale dell'Osservatorio astronomico triestino.
Le macchie indicano alcune zone meno calde sulla superficie del sole. Non costituiscono un fenomeno eccezionale, ma un fatto ciclico che si ripete ogni undici anni, al termine di quello che gli astronomi chiamano ciclo undecennale dell'attività solare. L'eccezionalità sta nella grande estensione delle macchie. Secondo quanto riferisce il dottor Mauro Messerotti, gli astrofisici triestini hanno calcolato in quasi 60 mila chilometri la lunghezza del loro fronte lineare, vale a dire cinque volte il diametro della terra. Proprio per questo motivo si potevano vedere addirittura a occhio nudo, il che avviene molto di rado.
Il primo avvistamento da Basovizza si è avuto attorno alle undici del mattino, quando la cappa di nebbia si è alzata. La segnalazione di un grosso gruppo di macchie solari a configurazione magnetica molto complessa era venuta tre giorni fa dagli Stati Uniti. Era stata fatta da un satellite americano, il Solar maximum mission.
Le macchie testimoniano una violenta serie di «brillamenti» sul sole con esplosioni di energia liberata e accelerazioni di protoni ed elettroni verso la terra. Possono produrre tempeste geomagnetiche con variazioni nella ionosfera e procurare interruzioni nei collegamenti radio a lunga distanza. Possono avvenire dei black out nell'erogazione dell'energia elettrica, com'è già avvenuto in alcune città americane in precedenti cicli dell'attività solare. Viene inoltre favorito il fenomeno delle aurore boreali. La tradizione popolare attribuisce alle macchie solari il potere di influire sulla psiche e sull'attività cardiaca, ma Messerotti ha detto che su questi argomenti non vi sono certezze.
I «brillamenti» raggiungono il picco ogni undici anni. Questo ciclo doveva avere il suo culmine nel '91. Invece con due anni d'anticipo si sono presentati in maniera molto accentuata tanto che gli apparecchi radio dell'osservatorio di Basovizza hanno registrato segnali da cinque a diecimila volte superiori a quelli che provengono dal sole in condizioni normali, e si sono addirittura attivati i sistemi di protezione del radiotelescopio.
E' da vent'anni che l'osservatorio triestino raccoglie dati sull'attività solare. E' l'unico in Italia ad avere in dotazione un radiotelescopio solare con un paraboloide del diametro di dieci metri ed ha in progetto l'acquisizione di un telescopio ancora più complicato, un «radiopolimetro multicanale.»
Nella foto il fenomeno delle macchie solari in uno degli ultimi avvistamenti al telescopio.

LIBIA, PILOTA

Restituita la salma

ROMA — Sono state le autorità libiche a sollecitare il Vaticano a mediare fra il regime di Gheddafi e gli Usa per la restituzione, avvenuta ieri, della salma di un pilota dell'aeronautica americana abbattuto durante l'incursione su Tripoli dell'aprile del 1986. L'accordo per la mediazione vaticana è stato raggiunto a metà del dicembre scorso, molto probabilmente in occasione della visita del primo ministro di Tripoli Jalloud a Giovanni Paolo II, e rappresenta un notevole successo della diplomazia pontificia in un momento in cui le relazioni fra Stati Uniti e Libia sono particolarmente tese. Così ieri il corpo del capitano Paul Lorence è stato consegnato a Tripoli al vicario apostolico monsignor Giovanni Martinelli e imbarcato su un aereo militare libico per essere trasportato a Roma, dov'è giunto nel pomeriggio.
L'ufficiale americano era rimasto ucciso durante l'incursione che aerei F 111 avevano condotto su Tripoli nella notte fra il 14 e il 15 aprile del 1986 prendendo di mira la caserma di Bab el Aziza dove normalmente vive il colonnello Gheddafi che però quella notte era assente. Vi furono varie vittime fra i libici, ma uno degli aerei incursori americani venne abbattuto: era quello pilotato da Lorence.
L'annuncio del successo della mediazione della Santa Sede è stato dato ieri mattina dal portavoce vaticano Joaquin Navarro Valls. «Nel dicembre scorso le autorità libiche avevano chiesto alla Santa Sede di svolgere un ruolo mediatore. L'iniziativa richiesta aveva un carattere umanitario in relazione alle festività del Natale. La Santa Sede soprattutto pensando alla famiglia del pilota ha accettato questo ruolo».
Da Washington è giunto prontamente l'«apprezzamento» della Casa Bianca alla Santa Sede e al governo italiano.
[f. n.]

ARMI CHIMICHE / GLI USA SULLA FABBRICA LIBICA

«Avevamo ragione noi!»

E adesso la patata bollente passa all'amministrazione guidata da Bush

WASHINGTON — Dunque era vero. Sulle smentite tedesche, sullo scetticismo e sul disimpegno degli europei si ergono ora le ammissioni e le evidenze. Il colonnello Gheddafi si è fatto costruire una fabbrica di gas venefici e se non fosse stato per il putiferio, sollevato da Reagan, ad aprile dall'impianto di Rabta sarebbero uscite le prime bombe di gas nervino. Come sarebbero state utilizzate queste bombe, si può solo speculare. Ma, conoscendo il fanatismo del colonnello e il suo appoggio al terrorismo, non è difficile individuare gli obiettivi: tutti nell'area mediterranea, in Israele e probabilmente anche in quei Paesi, che come gli struzzi preferiscono ficcare la testa sotto la sabbia del deserto (libico).
A Washington il clima celebrativo di questi giorni non porta a trascurare l'attualità. Fonti della Casa Bianca ripetono: avevamo ragione noi. Ma per vedersela riconosciuta ci sono volute la mobilitazione della flotta e, soprattutto, le evidenze passate ai governi alleati. Così, di fronte alla trascrizione di conversazioni telefoniche fra il governo libico e le ditte tedesche, il cancelliere Kohl e il suo ministro degli Esteri

Il presidente Reagan e il cancelliere Kohl, due protagonisti della vicenda della fabbrica libica.

Genscher hanno dovuto rimangiarsi i reiterati dinieghi. Hanno ordinato nuove inchieste e hanno scoperto che sì, purtroppo, dalla Germania, che ha una lunga tradizione in materia, erano partiti gli equipaggiamenti per produrre gas venefici. Le conversazioni furono intercettate l'estate scorsa. «Abbiamo utilizzato i nostri sistemi elettronici» precisa una fonte del Pentagono. Presumibilmente quelli montati su satelliti.
Dissipati i veli del dubbio, la palla passa ora alla nuova amministrazione americana. Che farà Bush? In primo luogo, cercherà di ottenere che Bonn, dopo il «mea culpa», blocchi davvero l'esportazione della tecnologia militare. In secondo luogo fingerà di credere alle giustificazioni di Kohl e Genscher. «Non sapevamo nulla — dicono — lo abbiamo appreso a novembre dal Presidente Reagan». Ma ad aggiungere imbarazzo all'imbarazzo, giunge una segnalazione: già in ottobre il Bnd, Bundesnachrichtendienst, aveva loro comunicato che la Imhausen e altre ditte collaboravano con il governo libico. Le «incomprensioni» fra Washington e Bonn saranno comunque sanate a fine mese, con l'arrivo oltre Atlantico di una delegazione tedesca.
Ma che accadrà se, nonostante il blocco delle forniture, Gheddafi si rivelasse egualmente in grado di costruire le suo bombe chimiche? Ecco il grande interrogativo che condizionerà i primi mesi dell'amministrazione Bush. Gli europei si trincereranno ancora dietro il diritto internazionale? Ogni Stato sovrano ha il diritto di costruire o far costruire qualsiasi tipo di fabbrica, se non viola convenzioni sottoscritte. Gheddafi si riterrà vincolato dall'accordo di Parigi? «Gheddafi — mi dice Edward Luttwak — è animato da uno spirito di guerra santa contro l'Occidente. Tutti i mezzi sono buoni, anche il terrorismo...».
[Cesare De Carlo]

ARMI CHIMICHE / L'IMBARAZZO DI BONN

E il mediatore confessa

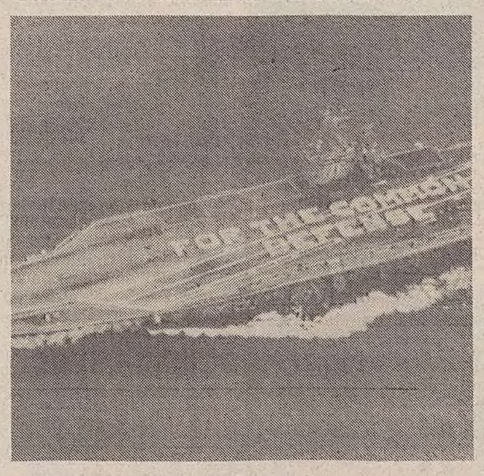
«Ho falsificato» fatture e documenti di materiali diretti in Libia

BONN — Il governo di Bonn è profondamente imbarazzato. Ieri la magistratura di Offenburg ha aperto una inchiesta sulla ditta «Imhausen Chimie» di Lahr, nel Baden Wuerttemberg, che da alcuni giorni veniva indicata tra quelle coinvolte nella realizzazione della fabbrica di Rabta, in Libia, che secondo gli americani è in grado di produrre micidiali armi chimiche. Responsabili del governo federale e dell'industria chimica tedesca avevano negato nei giorni scorsi con forza ogni coinvolgimento nella storia della fabbrica di Gheddafi. Il governo di Bonn si era poi mostrato esplicitamente risentito dell'insistenza con la quale da Washington continuavano a parlare della complicità di alcune imprese tedesco-occidentali nella realizzazione di un impianto capace di produrre quintali di gas tossici di destinazione bellica. Il 5 gennaio scorso l'ispettorato delle finanze di Friburgo aveva reso noto, al termine di una ispezione, di non aver trovato alcuna conferma delle accuse rivolte alla Imhausen Chimie. Jurgen Hippenstiel-Imhausen, amministratore dell'impresa, aveva assicurato quello stesso giorno di non aver avuto alcun rapporto con la vicenda libica e di non sapere nemmeno bene dove fosse collocato il paese sulla carta geografica.
Ma la stampa americana, alimentata da fonti autorevoli e bene informate, non ha mollato la presa. E l'imbarazzo del governo federale si è fatto palese. Mercoledì sera il cancelliere Helmut Kohl è stato costretto ad ammettere che «non era esclusa» una partecipazione di ditte tedesche alla costruzione dell'impianto di Rabta. Ancor più esplicito è stato il ministro Hans Dietrich Genscher dichiarando che «secondo una serie di indicazioni» alcune imprese tedesco-occidentali hanno partecipato alla realizzazione della fabbrica di prodotti chimici di Gheddafi. Genscher, sarebbe letteralmente esploso dalla rabbia, dicono i suoi collaboratori, quando ha appreso gli ultimi sviluppi dell'affare, proprio al termine della conferenza sulle armi chimiche a Parigi. «Dobbiamo cambiare la legge e al più presto», ha urlato e non ha voluto che funzionari del ministero degli esteri entrassero nella speciale commissione d'inchiesta. «Noi, ha ripetuto, non abbiamo nessuna responsabilità». E la commissione, secondo lui, è troppo composita e ne fanno parte molti non competenti per giungere a un risultato concreto. Anche l'opposizione socialdemocratica ha chiesto che le pene per chi esporta violando la legge federale salgano da dieci a quindici anni.
Giovedì si è avuta infine notizia dell'arresto di un cittadino belga, Josef Gedopt, titolare di una agenzia di spedizioni marittime, la Cross Link, nella città portuale di Antwerp. Gedopt si è occupato del trasporto di apparecchiature e materiali destinati alla fabbrica di Rabta. In particolare nel febbraio del 1986 la Cross Link avrebbe assicurato il trasporto di prodotti della Imhausen Chimie da Antwerp a un porto libico.
Nei primi interrogatori Gedopt avrebbe ammesso di aver falsificato fatture e documenti di accompagnamento per i prodotti trasportati a cura della sua agenzia. La Cross Link, secondo l'uomo d'affari belga, avrebbe trasportato materiali diretti in Libia per conto di ditte tedesche ma anche di società localizzate in altri Paesi della Comunità europea. Gedopt ha naturalmente dichiarato di aver sempre ignorato che i prodotti che inviava in Libia con false bolle di accompagnamento fossero destinati alla costruzione di una fabbrica di armi chimiche.

ARMI CHIMICHE / TENSIONE

Sfiorato lo scontro?

Caccia Usa affiancano aereo libico



La portaerei americana Roosvelt.

LONDRA — Il ministro dei Trasporti libico ha dichiarato che alcuni caccia americani si sono affiancati a un aereo di linea libico, «mettendone a repentaglio la sicurezza». Secondo quanto riferisce l'agenzia libica Jana, l'episodio è accaduto martedì, dopo che il Boeing 707 delle linee aeree libiche aveva lasciato lo spazio delle comunicazioni aeree libico, entrando in quello di Atene. Il comandante dell'aereo di linea ha visto un caccia americano volare a forte velocità da destra a sinistra, piazzandosi poi dietro la coda del Boeing; subito dopo sono comparsi altri due caccia, uno da destra e uno da sinistra, che hanno affiancato il velivolo per un quarto d'ora. Il comandante ha informato la torre di controllo di Atene; il governo libico ha protestato con l'organizzazione internazionale per l'aviazione civile e con l'analogo organismo arabo, affermando che il ripetersi di questo episodio «verrà considerato una minaccia contro la navigazione aerea internazionale sul Mediterraneo».
Sempre in merito alla crisi Usa-Libia fonti del pentagono hanno rivelato ieri che i piloti dei caccia americani che abbatterono dieci giorni fa due «Mig-23» libici sul Mediterraneo furono facilitati nel loro compito dall'essersi in precedenza segretamente addestrati nel combattimento proprio contro quel modello di aerei di produzione sovietica. Secondo quanto ha riferito il quotidiano «Washington Post», gli Stati Uniti sono da tempo in possesso di alcuni esemplari di «Mig-23» e li usano per l'addestramento dei propri piloti in una base militare segreta nella parte Sud-occidentale del Paese. I piloti degli «F-14» americani — ha aggiunto il giornale — conoscevano perfettamente gli aerei e i mezzi tecnici a disposizione dell'avversario e sapevano in particolare che uno dei punti deboli dei «Mig-23» è il radar, necessario tra l'altro per dirigere il fuoco di eventuali missili. Proprio per questo, appena avvistati i «Mig», gli americani scesero di quota fino a soli 600 metri sul livello del mare e trassero pienamente vantaggio dalla nota e caratteristica «cecità» dei radar libici a quell'altezza.
Infine va segnalato che gli Stati Uniti non intendono rinunciare all'esercitazione in programma nel Mediterraneo dopo l'abbattimento la settimana scorsa di due «Mig» libici.
I funzionari Usa hanno però deciso di far svolgere le manovre lontano dalla costa libica per non acuire la tensione. Le esercitazioni saranno concentrate nel Mar Tirreno a Nord della Sicilia in prossimità del quartier generale della Nato a Napoli.

STATI UNITI

Inizia l'era di Bush il conservatore in punta di piedi

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — George Bush entra in punta di piedi. Ronald Reagan esce fa le fanfare. Non è solo questione di protocollo. E' la proiezione di due caratteri diversi. Il presidente entrante è un pragmatico, un politico dall'approccio prudente e graduale. Il presidente uscente un idealista, un uomo di visioni e di coraggio. Bush studia le posizioni e consulta gli strateghi, prima di avanzare.
Reagan va all'assalto di slancio e fidando sul suo istinto. Ecco perché le scelte del primo, nella nomina del gabinetto, sono prudenti, mentre esaltanti per converso sono le conclusioni del secondo. Ieri se n'è avuta la conferma. Ieri i giornali hanno pubblicato la lista dei quattordici ministri e degli otto alti funzionari della futura amministrazione. Prevalgono i pragmatici. Nella prima amministrazione Reagan prevalevano gli ideologi.
Ieri i giornali hanno pubblicato anche il decalogo stilato dal neopresidente e trasmesso ai suoi collaboratori. E' una specie di manuale comportamentale: lealtà, franchezza, solidarietà, moralità, dignità, autonomia. Reagan, a suo tempo, non compilò decaloghi, ma se l'avesse fatto avrebbe inserito i principi dell'agenda conservatrice. Oggi gli americani assistono invece al paradosso di un presidente, Bush, che avendo vinto le elezioni sotto la bandiera ideologica, annuncia di voler governare all'insegna della competenza. Non era questo il suo slogan. Competenza e non ideologia, era lo slogan del democratico Dukakis. Quello di Bush era invece «ideologia sulla competenza». Ma ora che accade? «Ora ci troviamo di fronte a un gabinetto di moderati. Non la spinta conservatrice, ma una buona routine sarà il motore di questa amministrazione» mi dice Richard Viguerie, reaganiano di ferro. «Fra sei mesi l'intero movimento conservatore, che è quello che ha portato Reagan, due volte, e Bush alla Casa Bianca, si accorgerà di non trovarsi più dietro il presidente eletto». A dispetto delle forzature, il giudizio riproduce l'immagine della nuova amministrazione. E' un'immagine conservatrice solo in questioni fiscali (no alle tasse come mezzo per ripiantare il deficit del bilancio). E' mezzo falco, mezza colomba in politica di sicurezza. E' nuovamente sociale in campo assistenziale.
Gli ideologi del conservatorismo reaganiano sono stati sistemati in posizioni tecniche. Jack Kemp, uno dei teorici della supply-side economics, all'edilizia. William C. Bennet, il teorico di un'istruzione selettiva, è diventato «zar della droga». John Sununu dirigerà lo staff della Casa Bianca: da lui, figlio di un arabo, gli arabi attendono anche una «nuova» politica americana in Medio Oriente.
La politica estera sarà affidata a James A. Baker, ex segretario del Tesoro ed ex capo dello staff della Casa Bianca. Baker è considerato il principe dei pragmatisti. Di qui la probabile scelta di un ideologo come suo vice. Si parla insistentemente di Zbigniew Brzezinski, che dal campo democratico (fu consigliere di Carter) è passato a quello repubblicano. Anche gli altri segretari (ministri) sono nomi noti. Alcuni, come Nicholas Brady (Tesoro) o Dick Thornburgh (Giustizia) o William Webster (Cia) passano da una amministrazione all'altra senza nemmeno cambiare poltrona. John Tower (Difesa) è una vecchia conoscenza di Washington. Elizabeth Dole (Lavoro) è ancora più conosciuta: è la moglie di Bob Dole, capo del gruppo repubblicano al Senato, e fu segretaria ai Trasporti con Reagan.
Sono tutti seri professionisti della politica. «E' una novità — ha detto una fonte repubblicana al "New York Times" — in genere a ogni ricambio alla Casa Bianca, arrivano frotte di dilettanti, che necessitano mesi se non anni prima di capire come si governa a Washington». Le uniche facce nuove sono quelle di Robert A. Mosbacher, segretario al Commercio, Luis W. Sullivan, negro, alla Sanità, Samuel K. Skinner, ai Trasporti. Due sono i ministri ispanici, Manuel Lujan agli Interni e Lauro Cavazos all'Istruzione. Due le donne: Elizabeth Dole al Lavoro e Carla A. Hill, rappresentante al Commercio.

MEDIAZIONE DEL FOREIGN OFFICE TRA OLP E ISRAELE

Gli inglesi sulla scena mediorientale

Il sottosegretario agli esteri William Waldegrave ha incontrato ieri Arafat a Tunisi

La stretta di mano tra l'incaricato agli affari esteri del partito laburista inglese Kaufman e il leader dell'Olp Arafat.

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — Il governo britannico è attivamente impegnato nella ricerca di un ruolo di mediazione per il Medio Oriente dopo la recente visita del ministro degli Esteri sir Geoffrey Howe in cinque Paesi del Golfo: Kuwait, Arabia Saudita, Abu Dhabi, Oman e Yemen. Con la scorta delle informazioni raccolte in questo viaggio da Howe, il sottosegretario agli Esteri William Waldegrave è andato ieri a Tunisi per incontrare il leader palestinese Arafat, ancora tenuto a distanza dal primo ministro Thatcher. La «lady di ferro» vuole ottenere da Arafat esplicite indicazioni sull'agenda che egli sarebbe pronto a sottoscrivere per un negoziato diretto con Israele. Partendo per Tunisi, Waldegrave ha dichiarato: «Non è più il tempo della retorica e dei simbolismi. Dobbiamo accertare se l'Olp sia disposto a trattative costruttive e concrete prima di sollecitare l'adesione della controparte».
In particolare Londra vuole sapere come — nell'opinione di Arafat — i palestinesi residenti nei territori occupati dovrebbero essere rappresentati al negoziato, e quale atteggiamento l'Olp intenda assumere verso elezioni sulla riva occidentale del Giordano e nella striscia di Gaza. Shamir e Peres sono concordi nel voler promuovere elezioni locali che producano una leadership palestinese alternativa. Con un sottofondo polemico nei confronti di quei Paesi occidentali che danno l'impressione di propendere per una delle parti in causa, Waldegrave ha aggiunto: «Non desideriamo strappare applausi al mondo arabo; intendiamo soltanto promuovere una genuina iniziativa di pace».
I commentatori politici londinesi ritengono che un ruolo di mediazione si addica alla Gran Bretagna che nel 1917, con la «Dichiarazione Balfour», istituì le premesse della nascita di uno Stato ebraico. Gli storici legami tra Londra e il Medio Oriente e l'amicizia privilegiata che unisce l'Inghilterra agli Stati Uniti costituiscono ulteriori elementi che giustificherebbero la ricerca di quel ruolo.
Arafat ha dimostrato di condividere tale punto di vista dichiarando nei giorni scorsi, durante la visita esplorativa che gli è stata fatta dal ministro degli Esteri del governo-ombra laburista Kaufman: «La Gran Bretagna ha una missione molto importante da svolgere nel Medio Oriente per la sua responsabilità morale, storica e politica. Proprio sotto il mandato britannico cominciò la nostra tragedia.

TORNA A FUNZIONARE

Contro Superphenix ecologisti in rivolta

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — La protesta non si è fatta attendere: gli «Amici della Terra» si proclamano «nauseati», i Verdi se la prendono con il primo ministro Rocard, diverse associazioni di ecologi francesi e svizzeri sono pronte a scendere in campo con manifestazioni e azioni giudiziarie. A nessuno piace l'idea che il «mostro», il Superphenix, torni a funzionare.
La decisione è stata presa dal governo francese con un decreto del 10 gennaio, pubblicato adesso sul «Journal Official»: dopo venti mesi di inattività, il reattore prototipo da 1.300 megawatt che sorge sulle rive del Rodano a Creys Malville, 60 chilometri a Sud-Est di Lione, riprende a funzionare. Non a tempo indefinito: la centrale resterà in attività otto o nove mesi, e dopo si valuterà se valga la pena di continuare. «Perché? Che senso ha questa decisione se non quella di fare un po' di provocazione? Che cosa ha spinto Michel Rocard a dare il via, raccomandandosi l'anima a Dio?»: sono le domande poste dagli ecologisti, che hanno nel Superphenix la loro «bestia nera»; hanno sempre sostenuto che questa mastodontica centrale costruita da Francia, Germania e Italia, nota per essere il più grande reattore sperimentale del mondo, è pericolosa e oltretutto non redditizia. L'8 marzo 1987, quando nella sala controllo suonarono i campanelli di allarme e si scoprì una fuga di sodio nel grande contenitore cilindrico alto 16 metri, i nemici di Superphenix raddoppiarono le prese di posizione: «Avete visto? Noi lo avevamo detto: queste macchine diaboliche non sono così perfette come vogliono farci credere».
Il 26 maggio 1987, a conclusione di una furiosa battaglia, i reattori della centrale vennero bloccati, anche se la natura dell'incidente non era tale da imporre l'arresto completo del generatore: il sodio, fuoriuscito attraverso una fessura larga come una testa di spillo, andava ad accumularsi in un secondo contenitore, detto «di ritenzione»; pericoli di contaminazione non ce n'erano.
Le commissioni di inchiesta dimostrano poi che altre fessure, meno gravi, minacciavano le pareti del contenitore, spesse 30 millimetri. Che fare, dunque? Riparare il barilotto non parve la via migliore: un prototipo che ambiva a essere il leader mondiale dei reattori non poteva vivere con dei rattoppi, per quanto perfetti. Si decise dunque di smontare il vecchio contenitore, e di sostituirlo con uno nuovo di zecca. Non era una impresa da poco: il preventivo fu di 300 milioni di franchi (66 miliardi di lire) e la durata dei lavori venne stimata in quattro anni. Aveva proprio senso condannare all'inattività per tanto tempo una centrale che poteva funzionare senza alcun rischio?
Edf, l'ente per l'elettricità francese, decise di no: nel settembre 1988 diede formale autorizzazione alla ripresa di attività per Superphenix. Le autorità politiche, per prudenza, aspettarono qualche mese prima di dare il via libera. Le polemiche di questi giorni riguardano in primo luogo il costo: per costruire Superphenix ci sono voluti 27 miliardi di franchi, cioè l'equivalente di due reattori nucleari «classici». In secondo luogo l'opportunità politica: ha senso insistere con programmi nucleari di simile portata, nel momento in cui un po' dappertutto in Europa si tende a fare il contrario?

SICUREZZA

La «beffa» a Heathrow

LONDRA — Un giornalista inglese, riuscito con la massima facilità a farsi assumere dalla società di pulizie che ha in appalto l'aeroporto di Heathrow, ha raccontato di aver avuto modo di salire e scendere da una decina di jet (sui quali avrebbe potuto benissimo collocare una bomba) senza essersi mai imbattuto in controlli; il ministro dei Trasporti Paul Channon ha chiesto un rapporto sull'episodio (il cui resoconto è pubblicato oggi in prima pagina dal quotidiano «Daily Express»).
Il giornalista, Graham Dudman, che ha definito la sicurezza dell'aeroporto londinese «un macello», ha raccontato di essersi presentato a chiedere lavoro alla ditta «Skyliner Services» il 4 gennaio, poche settimane dopo la sciagura del jumbo della Pan Am, precipitato sulla cittadina scozzese di Lockerbie causando la morte di 270 persone, e di essere stato assunto dopo un colloquio durato dieci minuti. Nessuno si è peritato di verificare se le informazioni che aveva fornito sul proprio conto, e che erano ovviamente false, rispondessero al vero. Subito dopo il giornalista aveva ottenuto il «pass», che in pratica gli consentiva di accedere a ogni zona dell'aeroporto: «Nella mia funzione di addetto part-time alla pulizia dei velivoli sono riuscito a salire su dodici aerei, su ciascuno dei quali avrei potuto collocare tranquillamente una bomba», ha detto «ho potuto accedere senza ostacoli ai carrelli dei bagagli, oltre che nella cabina di pilotaggio di aerei adibiti alle rotte transatlantiche, trovandomi talvolta solo e senza controlli».

IL CAPO DEL MOSSAD VA IN PENSIONE

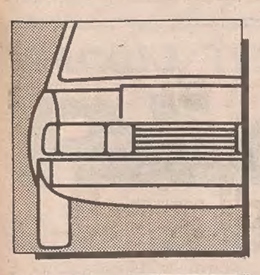
Admoni (se si chiama così) non piace a Shamir

Servizio di
Piero Paoli

Il signor Nahum Admoni, per sei anni capo di uno dei servizi più segreti del mondo, l'israeliano Mossad, sta per andarsene in pensione. Potrebbe essere una notizia come un'altra, ma non è così soprattutto per un motivo: il servizio segreto israeliano si è caratterizzato, fino dalla sua nascita, per essere proprio un modello di segretezza. Qualunque operazione, qualsiasi iniziativa è avvolta nel mistero e se qualcosa si è poi saputo lo si deve spesso al caso o al bisogno di sfogo di qualche agente caduto in disgrazia, come è accaduto col libro di Jorge Jonas «La vendetta». Se segrete erano e sono le operazioni del Mossad, segrete sono anche la sua struttura e la sua organizzazione. Di conseguenza si presume che il signor Admoni sia il direttore del servizio perché potrebbe anche non esserlo. E nessuno si stupirebbe.
Dunque il signor Admoni, sempre che si chiami così, se ne va in pensione perché, a quanto pare, di lui si è stufato il capo del governo israeliano Shamir. I motivi? Il Mossad si sarebbe burocratizzato, avrebbe organizzato operazioni sbagliate e soprattutto non avrebbe più l'iniziativa di una volta. E' credibile tutto questo? E' davvero immaginabile che il servizio segreto più efficiente del mondo, probabilmente secondo soltanto al sovietico «Kgb», non sia più in grado da qualche anno di condurre operazioni «adeguate»? Forse è davvero così, ma il problema, forse, non riguarda soltanto il Mossad, ma i servizi segreti di tutti i paesi a tecnologia avanzata. Il mito della «spia», se mito è stato, è finito da tempo: i satelliti artificiali con le loro rilevazioni fotografiche non consentono più a nessuno di nascondere qualcosa.
Perciò se le cose stanno davvero così si comprende meglio il ridotto ruolo della spia tradizionale, quella romantica, alla «007», e prende sempre più consistenza la potenza della tecnologia. Per il Mossad però ci sarebbe forse da puntualizzare altre cose e se il governo ha deciso di cambiare il manico della organizzazione forse non è soltanto un problema tecnologico: certi errori, come l'Irangate, prima o poi si pagano e il signor Admoni non poteva fare eccezione.

Gran Bretagna, salvi dieci minatori intrappolati dopo un crollo

LONDRA — Dieci minatori sono rimasti sepolti vivi ieri per quasi cinque ore sul fondo della miniera di carbone di High Moor, vicino a Sheffield, nell'Inghilterra centrale, dopo che una galleria era crollata tagliando la loro unica via di fuga.
Nel tunnel si trovavano in quattordici, quattro erano riusciti ad uscire e sono ricoverati in ospedale con lievi ferite. Oltre settecento sono i metri di soffitto della galleria che ha ceduto all'improvviso. I soccorritori hanno immediatamente cominciato a scavare tra le macerie e infilandosi in un cunicolo pericolante largo meno di un metro sono riusciti a raggiungere i minatori intrappolati ed a trarli in salvo.



AUTO COLLOQUI

DOMANDA. Come mai le guarnizioni di attrito dei freni si chiamano ferodi? Mi interesserebbe anche sapere quando sono stati usati per la prima volta, chi li ha inventati e di che materiale sono composti. (F. F.)

RISPOSTA. L'introduzione delle guarnizioni d'attrito sui freni delle automobili, avvenuta nel 1909 a opera dell'inglese Herbert Frood, consentì alla tecnica degli impianti frenanti di compiere un notevole passo in avanti e di conseguenza portò un notevole contributo alla sicurezza. La storia di questo importante dispositivo ha inizio alla fine dell'Ottocento, quando un ingegnoso rappresentante di commercio di Manchester, e cioè Herbert Frood, vedendo con quale rischio i carri e le carrozze affrontavano le strade in discesa nei pressi di casa sua, pensò di migliorare l'efficienza dei freni di allora, ricoprendone i semplici ceppi di legno con un materiale che resistesse al calore sviluppato dall'attrito. L'idea per lo studio di questo materiale frenante gli venne osservando, nella fabbrica del suocero, un operaio addetto alle caldaie che recuperava pezzi di cinghie impregnate d'olio e le usava come blocchi per freni sui carri della ditta. Dopo una lunga serie di prove, scoprì che le guarnizioni adatte erano quelle composte da amianto filato e da fibre tessili, con aggiunta di alcune sostanze chimiche. Nel 1987 Frood fondò la sua industria di freni alla quale diede il nome di FERODO (anagrammando, con l'aggiunta, le lettere del suo cognome). La necessità di queste guarnizioni d'attrito, che nel linguaggio corrente presero il nome di «ferodi» era sempre più pressante. Dopo la nascita dell'automobile e di altri mezzi di locomozione si fece più urgente la soluzione del problema di ottenere frenate più efficienti. L'avvento del mezzo meccanico diede a Frood la possibilità di espandersi notevolmente. Dopo aver equipaggiato 5.000 carrozze a cavalli a Londra, passò alla metropolitana della medesima città, poi alle macchine (persino quelle da record di Campbell e Coob) e alla Rolls Roys che montò di serie i ferodi sulle sue vetture. Dal campo automobilistico la Ferodo passò agli aerei e con gli aerei allargò il suo campo di ricerca, studiando nuovi sistemi frenanti a dischi multipli con pastiglie di piccole dimensioni. Naturalmente, con il trascorrere degli anni e i continui studi, la composizione del ferodo è mutata.

DOMANDA. Molti sostengono che i lubrificanti multigrado e quelli a gradazione fissa si comportino nello stesso modo negli avviamenti a freddo; è vero? (G. O.)

RISPOSTA. L'affermazione che un lubrificante multigrado si comporti, negli avviamenti a freddo, esattamente come uno a gradazione fissa è valida, purché l'indice di viscosità, ovvero la gradazione SAE, sia la stessa. Per esempio: un 20 W 50 si comporta, a freddo, come un 20 W. Naturalmente, quando il motore è caldo, l'olio multigrado mantiene una pressione maggiore e riduce il suo consumo, mentre quello a gradazione fissa perde la sua viscosità e consuma in maniera maggiore. Bisogna tener presente che gli oli multigrado non sono altro che oli a bassa viscosità che con l'aggiunta di appositi additivi incrementano la loro viscosità a caldo.

DOMANDA. Vi scrivo per avere delle informazioni sui cerchi in lega, soprattutto per quanto concerne il problema sicurezza. Con quali metalli si ottengono le leghe? E' possibile eseguire radiografie ai cerchi? Le fabbriche danno delle garanzie? (E. B.)

RISPOSTA. Le leghe delle ruote leggere sono di due tipi: di alluminio e di magnesio. Le più pregiate sono quest'ultime perché consentono di ottenere un reale alleggerimento dei cerchi, mentre non sempre le ruote in alluminio sono più leggere dei cerchi in lamiera d'acciaio. Tuttavia quelle in magnesio sono assai più costose e sono soggette a incendiarsi nel caso vengano a sfregare sul terreno. Per le ruote in alluminio, il problema fondamentale è posto dalla fusione. Spesso, per ottenere risparmi sul peso, gli spessori vengono ridotti al punto che diventa difficile fondere il metallo con assoluta garanzia di sicurezza. I controlli a mezzo raggi X effettuati nelle aziende più moderne, diventano allora necessari per ottenere la costanza della qualità.

[Giorgio Cappel]

MERCATO / BILANCIO FINALE '88

Esplosione confermata

Quasi 2 milioni e duecentomila macchine vendute in Italia

Commento di **Alessandro Cappellini**

L'automobile continua a rappresentare un fenomeno dalle motivazioni e dagli exploit spesso inspiegabili e irrazionali. Nonostante tutti i timori che furono espressi all'inizio dell'anno, le vetture vendute in Italia hanno superato abbondantemente i due milioni: esattamente 2 milioni e 156 mila. Una cifra record che contraddice tutto quello, di allarmante era stato annunciato, non solo in campo produttivo e industriale, ma anche sotto il delicatissimo aspetto dell'inquinamento e dell'affollamento urbano.

Invece nonostante tutto le cose si sono avviate e si sono concluse in senso del tutto inverso. A conferma, se ancora ce ne fosse bisogno, che l'automobile resta (ed è questo un fattore che non presenta e non è conseguenza sempre di situazioni positive) il mezzo di trasporto preferito, spesso indispensabile degli italiani.

Una torta ricca e succosa alla quale hanno partecipato tutte le «case» nazionali ed estere, con un evidente favore riservato ai produttori nazionali: il gruppo Fiat (ovvero Fiat, Lancia, Alfa Romeo e Ferrari) ha, logicamente fatto la parte del leone, aggiudicandosi il 60% dell'intero mercato: un record assoluto che porta la «casa» italiana nettamente al primo posto fra i produttori europei.

Non solo. La Fiat ha sempre saldamente in mano le classifiche per auto, con la Uno incontrastata regina ormai da parecchi anni, ma che oggi viene insidiata dalla «cugina» Tipo, che dopo molte perplessità e molte incertezze, sembra aver definitivamente conquistato l'apprezzamento del mercato.

Il risultato '88, come si diceva, è stato eccezionale e imprevedibile. Esso, proprio perché è immagine di una ingovernabilità del mercato, pone automaticamente quesiti sul futuro, ovvero acuisce le difficoltà di fare previsioni, di antevedere quelli che saranno gli andamenti dell'anno appena iniziatosi.

Un'ulteriore difficoltà per i responsabili del settore che non possono esimersi dal compiere indagini di mercato per poter stabilire un apprezzabile punto di riferimento futuro, sul quale e verso il quale lavorare. E oggi, come nel passato le previsioni sono improntate a, come si usa dire, un «cauto pessimismo».

Affermazioni che si ripetono e che puntualmente vengono smentite. E vengono smentite dagli stessi produttori che hanno di già perfezionato un calendario di presentazioni, di «cose nuove» che ha del clamoroso.

Basterebbe fare qualche esempio: il primo potrebbe essere intitolato Dedra, la vettura Lancia alla quale, proprio recentemente, è stato tolto l'ultimo velo; poi si potrebbe dare uno sguardo all'estero ricordando il prossimo arrivo dell'ammiraglia Citroen (si chiamerà Xm), la ristrutturazione in programma per l'intera gamma Mercedes, e l'effervescenza promessa da Bmw, Volkswagen, Ford (arriva la nuova Fiesta) ecc.

Un' attività frenetica che è, probabilmente, dettata da una duplice necessità: prima di battere, comunque, la concorrenza continentale, poi di prepararsi al '93, quando l'ingresso dei giapponesi non potra essere sottoposto a chiusure così ferree come quelle che ci sono oggi.

E al centro, al fianco, alle spalle di tutto questo i problemi che l'eccesso di auto sta creando alla socialità, soprattutto nei centri più urbanizzati. Un fattore di rigetto del quale non si potrà non tenere conto.

MERCATO / TASSE

Prelievo eccellente

Colpite tutte le «voci» dell'auto

ROMA — Anche nel 1989 gli automobilisti italiani forniranno un consistente contributo al bilancio statale. La lettura della legge con il bilancio dello Stato per il 1989 — testé pubblicata — consente di individuare numerose voci di prelievo a carico del mondo degli autoveicoli.

In particolare si prevede un introito di 1580 miliardi di lire dalle tasse automobilistiche, cui vanno aggiunti 90 miliardi di lire dall'addizionale erariale del 5%; la tassa speciale sui veicoli a metano o a Gpl dovrebbe rendere 320 miliardi mentre 1330 miliardi arriveranno dal superbollo diesel.

Un'altra voce consistente è quella dell'imposta erariale sugli atti del pubblico registro automobilistico, con 350 miliardi di lire di entrata.

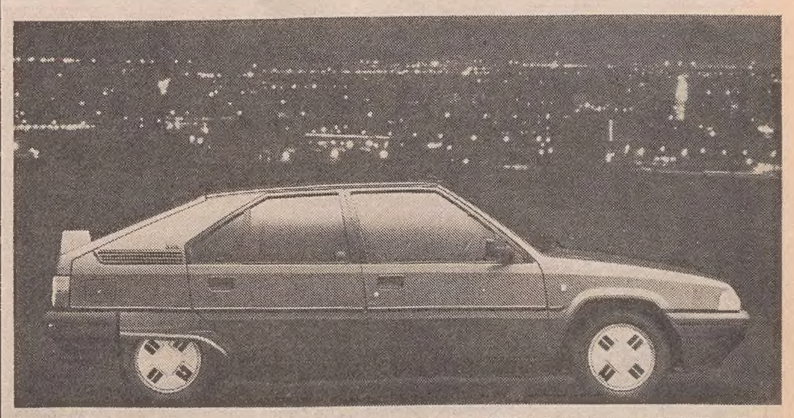
Ma lo Stato prevede altresì di incassare 150 miliardi dalle contravvenzioni e dalle multe inflitti ai conducenti, mentre 62 miliardi saranno ottenuti dalla vendita delle targhe, oltre due miliardi, infine, saranno introitati per le visite mediche per le patenti.

Ma da questa rilevazione restano fuori, perché inclusi in voci più generali, numerosi altri capitoli di prelievo automobilistico come l'Iva sulle autovetture, le marche sulle patenti o le tasse sui carburanti (l'imposta di fabbricazione sugli oli minerali, ad esempio, renderà all'erario 23.917 miliardi di lire).

NOVITA' / 16 GTI

La Bx italica

Motore brillante - Ricca dotazione



La quattordicesima versione della Citroen Bx (otto a benzina e sei diesel), la BX 16 Gti (il 16 sta per 1600 cc e non per 16 valvole), apre le ostilità per il 1989. Una novità tutta particolare perché creata esclusivamente per il mercato italiano. In effetti in Italia, la «media» francese ha sofferto le vicissitudini che hanno colpito, in questi ultimi mesi, il settore diesel: il compito principale della Bx 16 Gti è proprio quello di riempire, almeno in parte, questo vuoto (in effetti un recupero di mercato da parte delle vetture a gasolio è impensabile.

In una carrozzeria derivata quasi totalmente dalla versione 1900 cc (compreso lo spoiler posteriore) è stato innestato un motore di particolare efficienza e brillantezza: il 1600 cc, che sviluppa 115 cavalli, offre eccellenti prestazioni, ovvero una velocità massima di 194 orari, ma soprattutto ottime accelerazioni (chilometro da fermo in 32 secondi e 10,3 per passare da 0 a 100 orari).

Queste realtà vengono poi esaltate da quelle che sono da sempre le caratteristiche centrali del modello Bx: l'elevata aerodinamica, le sospensioni idropneumatiche ecc; che conferiscono alla vettura eccellenti doti di tenuta di strada e di guidabilità. In pratica il consueto comportamento sicuro, con in più la particolare brillantezza di questo motore (anche se il meglio delle prestazioni si ottengono agli alti regimi).

A tutto questo patrimonio comune a tutte le versioni (resistenza alla corrosione, sicurezza attiva e passiva particolarmente curate ecc.) si aggiungono per la 16 Gti chances perticolari, come una lista molto lunga di equipaggiamenti di serie (ai vetri elettrici, alla chiusura centralizzata, ai vetri azzurrati, ai pneumatici superibassati, si aggiungono i nuovi coprimozzo, la plancia color antracite, il rivestimento dei sedili in velluto), la bassa necessità di manutenzione, l'economicità dei pezzi di ricambio.

Una vettura, quindi, molto ricca, molto appetibile per la fascia di clientela, ben identificata alla quale si rivolge. Il suo prezzo (20 milioni e 711 mila, chiavi in mano) è certamente molto interessante, e dovrebbe permettere alla Citroen Italia di raggiungere con discreta facilità l'obiettivo di piazzarne sul mercato 3000 pezzi.

[Alessandro Cappellini]

CITROEN

Bilanci e previsioni

Un eccellente '88 e un '89 che si apre con promesse altrettanto positive. Nell'anno passato la Citroen ha venduto in tutta Europa poco più di 800 mila vetture, fra automobili e veicoli commerciali. Per quanto riguarda l'Italia in particolare le cifre sono altrettanto buone: 72 mila vetture piazzate, delle quali 26 mila sono Bx.

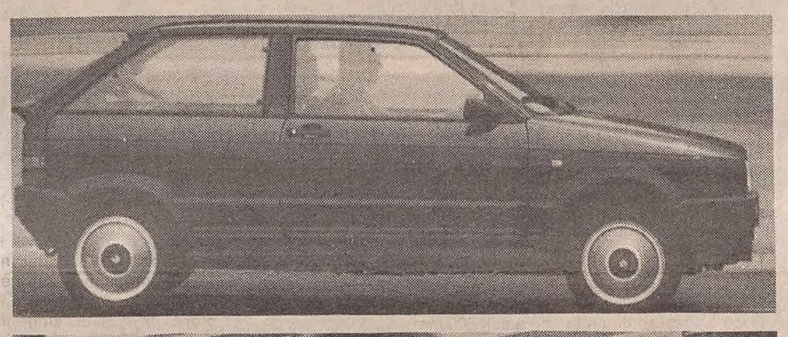
Sulla base di queste positività la «casa» francese ha preparato il 1989. Dopo la Bx 16 Gti, appena apparsa, la gamma della «media» sarà completata da una versione a trazione totale, mentre la già annunciata ammiraglia (l'erede della Cx) arriverà in autunno.

Nel '91, infine, un nuovo modello, a mezzo tra Ax e Bx, verrà a completare l'opera di rinnovamento Citroen.

PROVE / IBIZA SXI

La sportività è subito evidente

Linea e caratterizzazioni discrete - Le buone prestazioni del 1500 Sistem Porsche



E' senza dubbio una delle vetture più apprezzate del mercato, e non solo in Italia. Per la spagnola Ibiza, dall'epoca del suo debutto ad oggi, è stato un crescendo di successo e di apprezzamenti (sono 50 mila gli italiani, per esempio, che hanno preferito questa vettura). Per quest'anno, poi, la Seat ha previsioni e prospettive ancora più lusinghiere.

L'Ibiza, ovviamente, non è un singolo modello: è una gamma capace di coprire le richieste potenzialmente differenti da parte dei consumatori. Al vertice della «famiglia» si collaca la Ibiza Sxi, la versione sportiva, per aspetto e per motorizzazioni. Per aspetto: in effetti la carrozzeria di questa vettura è stata studiata e realizzata per ispirare idee di brillantezza di prestazioni e di duttilità di guida.

Le caratterizzazioni, comunque, sono sufficientemente discrete: le minigonne, gli spoiler anteriori e posteriori vengono, in buona parte nascosti, per così dire, dai colori scelti dalla «casa», il nero e il blu scuro. Una scelta tutt'altro che sbagliata e che si dimostra utile al fine di evitare quelle sottolineature forzate che finiscono per guastare, in molti casi, linee fondamentalmente ben riuscite.

E la caratterizzazione discreta è scelta che si ritrova anche all'interno della Ibiza Sxi: l'arredamento e l'equipaggiamento non si discostano da quelli che sono stati scelti per le altre versioni. A parte i sedili di evidente taglio sportivo tutto il resto, dalla plancia alla sistemazione dei comandi principali e secondari (attorno al volante e di fianco sulla consolle centrale) ripete il disegno tradizionale. Ne sono variati, proprio perché il corpo vettura non varia, i volumi a disposizione del pilota (una buona possibilità di assetto per il guidatore) e dei passeggeri.

Il motore è certamente il punto di forza di questa vettura: il 1500 System Porsche ad iniezione diretta si dimostra efficiente e di funzionamento regolare. Eccellenti, per la classe della vettura, le prestazioni. E non tanto per quanto riguarda la velocità massima (un dato che sta costantemente perdendo di valore), comunque fissata a poco meno di 185 orari, ma soprattutto per le riprese e per le accelerazioni (31,4 secondi per coprire il chilometro da fermo) e le riprese (11 secondi circa per passare da 40 a 100 orari in quinta marcia).

In effetti i 100 cavalli, «aiutati» dalla particolare efficienza dell'iniezione diretta, dotano questa vettura di particolari caratteri di brillantezza, di guidabilità: al volante della Ibiza Sxi non ci si stanca, spesso ci si diverte, quando, in situazione particolarmente accattivanti di percorso (un po' di curve anche strette, un po' di saliscendi) ci si concede alla guida sportiva.

Su strada la Sxi ha risposte e comportamenti sempre facilmente controllabili: il sottosterzo, comunque sempre non troppo accentuato, che viene fuori sopratutto nell'uso brillante, è regolabile e si domina con opportune correzioni di sterzo, tipiche di quasi tutte le vetture a trazione anteriore e di ingombro limitato. Eccellente il confort generale e buona insonorizzazione.

Una vettura matura, quindi, come sono d'altr'onde tutte le «sorelle» minori, che è capace di dare un'immagine eccellente della «casa» produttrice e che giustifica appieno i programmi di ulteriore sviluppo di tutta la gamma. Senza dubbio su queste basi già notevoli si può ancora lavorare (ed è quanto è stato fatto proprio recentemente sulle altre versioni), qualche miglioramento di rifinitura, di equipaggiamento, di disegno della plancia e dell'intero settore dei comandi.

Sono possibilità che, molto probabilmente, diverranno reali abbastanza presto. Allora l'offerta di sport, in collegamento con l'economia (altro pilastro della filosofia Seat), sarà ancora più accattivante. Ed è facile pensare che proprio la Sxi saprà ripetere il contributo consueto alla presa sul mercato, italiano ed europeo, dell'Ibiza.

[al. ca.]

NOVITA' / GRAN BRETAGNA

Due offerte con marchio Jaguar

Prototipo da fantascienza e «Sovereign» sportiva

Novità nel settore delle auto sportive di lusso giungono dall'Inghilterra dove sono state recentemente presentati alcuni modelli realizzati dai progettisti della Jaguar e della prestigiosa Aston Martin. I tecnici del centro progettazione elettronica della Jaguar hanno messo a punto un prototipo biposto, denominato in codice XJ220, destinato a scatenare le «fantasie» degli amanti del brivido su strada con i suoi 500 HP capaci di produrre una velocità di circa 300 km orari.

La XJ220, — che una volta stabilita l'opportunità — diverrà auto di serie negli anni '90, è una biposto a trazione integrale con motore di 6,2 litri, con 48 valvole distribuite su 12 cilindri a v. La carrozzeria, costituita da una struttura monoscocca a «culla», è caratterizzata da una superficie vetrata molto estesa, con cristalli stratificati e «azzurrati» e portiere che si aprono elettronicamente verso l'alto «a farfalla» negli interni, sviluppati sul tema di una doppia cabina di pilotaggio con una strumentazione elettronica di tipo analogico, si sviluppa tutta l'eleganza e il confort che i tecnici Jaguar sono riusciti a trovare, dalle rifiniture in pelle ai sedili riscaldabili con supporto lombare regolabile.

La «Sovereign» sei cilindri, battezzata con la sigla XJR 3.6 è invece una nuova versione sportiva della berlina Jaguar di maggior successo. Maestosa ed elegante, la nuova Sovereign presenta linee più affilate che ne accrescono l'aggressività. Rispetto al modello base questa vettura presenta esteticamente alcune differenze nei paraurti che sono in tinta con la carrozzeria, nelle soglie delle portiere e nello spoiler posteriore.

All'interno sono montati sedili regolabili in otto posizioni di tipo sportivo, in pelle impunturata in tinta contrastante e sono rifinite in pelle anche le tasche delle portiere e i braccioli. L'equipaggiamento di serie comprende la trasmissione automatica, aria condizionata, controllo della velocità di crociera. L'Abs, il differenziale a slittamento limitato e l'autoradio con sei altoparlanti. Il motore della XJr 3.6 ha una cilindrata di 3590 cc. con 24 valvole su sei cilindri per una potenza di 165 cavalli e una velocità massima di 217 km.

Infine, la «Virage», definita dal presidente della Aston Martin «la più importante novità in una storia di 70 anni», è la nuova vettura sportiva della casa automobilistica, che rifornisce i membri della famiglia reale. Coupè sportivo quadriposto biporta, la nuova Aston Martin monta un motore V8 di 5,4 litri a 32 valvole che sviluppa 350 cavalli e una velocità massima di 205 km/h. L'interno è dotato di rifiniture in noce.

Saab, 16 valvole per la CDi

Da febbraio si inizierà la commercializzazione in Italia della Saab 9000 CDi 16, già presentata al Salone internazionale di Birmingham, lo scorso mese di ottobre. Berlina a tre volumi e a 4 porte, dalla linea ormai apprezzata, la nuova versione della 9000 è equipaggiata dal collaudato due litri a 16 valvole, con doppio albero a camme in testa ed iniezione elettronica. Questo propulsore sviluppa una potenza massima di 135 cavalli (coppia massima di 17,6 kgm a 3750 g/m) permette una velocità massima di 195 orari ed accelerazioni dell'ordine di 10,5 secondi per passare da 0 a 100 km/h. Il corpo della vettura non presenta variazioni e ripete per ingombro esterno e spazio interno i valori della «sorella» a 5 porte. Dello stesso tenore anche le rifiniture e gli equipaggiamenti interni (una serie molto corposa, come è nella tradizione della «casa» svedese). Il prezzo è di 35 milioni e 700.000 lire.

MOTO / GARELLI

«Urka», che ciclomotore!

Diciamolo con franchezza, il nome è alquanto irriverente. Ma il risultato è stato raggiunto: il grande pubblico dei giovanissimi in questi giorni conosce già l'ultimo nato di casa Garelli, il ciclomotore del 2100 o giù di lì. Il suo nome? «Urka». E la sua carrozzeria è quanto di più innovativo c'è sul mercato.

Noi, oltre che per il nome, siamo perplessi per l'«esagerata» abbondanza di accessori su un «motorino» che può fare al massimo i fatidici quaranta orari, e siamo perplessi anche sul prezzo: dai due milioni e mezzo della versione base, ai tre dell'«Urka» dotato di raffreddamento a liquido, avviamento elettrico e, naturalmente, lubrificazione separata.

Ma parliamo subito del telaio: un classico «tubone» monotrave che funge anche da serbatoio del carburante, al cui bocchettone si accede sollevando il sellone (molto ampio e notevolmente comodo) con serratura di sicurezza.

La forcella anteriore è telescopica mentre la sospensione posteriore è a monoammortizzatore idraulico con sistema di progressione «soft lever». Belle le ruote in lega leggera a razze estese che all'avantreno hanno un generoso freno a disco con comando idraulico. La ruota posteriore, invece, ha un classico «tamburo».

Come abbiamo detto, il piccolo propulsore da un ventesimo di litro è disponibile nella versione a raffreddamento a liquido e in quella ad aria (in quest'ultimo caso l'alettatura del cilindro e della testata offre una grande superficie di raffreddamento).

La carenatura integrale è in resina termoplastica antiurto (nei colori verde, rosso e nero) e posteriormente supporta un robusto portapacchi che può sostenere un bauletto a sgancio rapido.

Potrà forse non piacere il «becco» che precede il cupolino (come in certi enduro di casa Gilera), ma questo particolare stilistico rende il «design» più aggressivo.

Come mai si è giunti a questo nome irriverente, ridicolo, non certo elegante? E' stata l'esclamazione tipicamente lombarda di un ragazzo di quattordici anni a cui i dirigenti della Garelli hanno fatto vedere il prototipo di questo ciclomotore. Il giovane non ha detto altro. Ma per gli esperti di marketing è stato un vero colpo di fulmine. E, forse, hanno avuto ragione.

[Roberto Carella]

NARRATIVA / ISHERWOOD

Comiche tragedie made in England

Christopher Isherwood, nel 1979. (Foto di Jerry Bauer)

Recensione di
Roberto Francesconi

Quando si spense ultraottantenne, all'inizio del 1986, molti critici liquidarono in fretta Christopher Isherwood. In numerosi articoli commemorativi venne ricordato il velenoso giudizio di Walter Allen, che aveva parlato di lui come della «più grande delusione nella storia della narrativa contemporanea». Ci fu persino chi avanzò con malizia il sospetto che il suo successo derivasse dall'amicizia con Auden piuttosto che da intrinseche qualità della trilogia tedesca («Il signor Norris se ne va», «Leoni e ombre», «Addio a Berlino») e degli altri volumi composti in oltre mezzo secolo di onorata carriera.

In tutta franchezza, il livore dimostrato nei confronti di Isherwood pare immotivato. E questo almeno per due ragioni, l'una di carattere estetico, l'altra di natura sociologica. Va detto infatti che Isherwood contribuì in misura non secondaria a dar forma e struttura al romanzo britannico novecentesco meno influenzato dalle esperienze moderniste delle avanguardie, ancora legato alla tradizione del secolo precedente. Senza contare, inoltre, che i suoi libri restano fondamentali per comprendere un preciso momento della storia inglese: gli anni dell'impegno politico tra le due guerre, gli anni della scoperta del marxismo e della libertà sessuale.

Ha quindi perfettamente ragione Giorgio Manganelli quando, introducendo «La violetta del Prater» — un romanzo del 1949 ristampato dall'Einaudi (pagg. 119, lire 18 mila) — definisce Isherwood un esperto in «comiche tragedie», affascinato dai dialoghi veloci e insensati, dalle «conversazioni un po' sciocche ma dense di allusioni frivole e inquietanti». La storia del bizzarro regista Bergman e del suo occasionale sceneggiatore è perfetta per dimostrare l'assioma di Manganelli. Ne «La violetta del Prater» serio e faceto sono intrecciati in maniera mirabile, con il gusto e l'abilità di un autore che possiede senza alcun dubbio grande mestiere.

In due parole la trama. Isherwood racconta le vicissitudini di un pigro scrittore londinese, che per caso si chiama come lui, costretto a collaborare con un regista austriaco alla realizzazione di un film. Manca pochissimo allo scoppio del secondo conflitto mondiale, eppure la casa produttrice è persuasa che la gente continui ad amare vicende scipite e zuccherose. E «La violetta del Prater» — titolo della pellicola oltre che del romanzo — è proprio una di queste, con principi ereditari in incognito, compitissime venditrici di fiori, rivolte di palazzo e inevitabile lieto fine con confetti e fiori d'arancio.

La sciocca storiella viennese conta poco o nulla, è un attaccapanni al quale appendere considerazioni di altro genere. Ad esempio il rapporto neppure tanto sotterraneo che lega l'industria del cinema al gran circo della politica, poiché in entrambi i casi si ha a che fare con «ombre» evocate con perizia tecnica, e pronte a insediarsi nelle menti degli uomini.

In questo senso «La violetta del Prater» è un libro sui meccanismi delle finzioni, degli inganni, sulle strategie messe in opera per sedurre e incantare le masse. Un discorso — va aggiunto — che Isherwood svolge alla sua maniera, rifuggendo da qualsiasi pesantezza, con garbo, facendo leva sulla tecnica dell'allusione indiretta già sperimentata con successo in «Addio a Berlino» del 1939, riscoperto in tempi recenti dopo che Bob Fosse ne trasse il fortunatissimo «Cabaret».

Commenta Manganelli: «Al pari di Wodehouse, Isherwood è un intenditore di fatuità, un esperto in ''sottise'', in chiacchiere; ha l'arte di tessere di nulla una storia, il gusto mimetico delle voci, la precisione lepida e un po' mostruosa del ventriloquo». A differenza di Wodehouse, comunque, Isherwood non è un semplice umorista, non fa leva solo sugli schizzi d'ambiente, ma mira più in alto. Vuol dar conto di un'epoca, di un'ideologia, di atteggiamenti complessivi nei confronti della vita.

Certo, i suoi personaggi non si credono protagonisti, bensì comparse, semplici ombre. Ma proprio per questo gli anti-eroi di Isherwood riescono a trasmettere il senso della catastrofe che si sta approssimando, mentre la commedia assume i colori cupi del dramma. Su tutto e su tutti, poi, c'è lo stile inconfondibile di Isherwood, un autore troppo bravo (e troppo saggio) per essere relegato senza pietà nel purgatorio dei minori del Novecento britannico.

NARRATIVA

Fuentes premiato

ROMA — Lo scrittore messicano Carlos Fuentes ha vinto il premio letterario «lila» (Istituto italo-latino-americano) per il romanzo «Il gringo vecchio», pubblicato da Mondadori. Il premio è stato consegnato dall'ambasciatore dell'Uruguay in Italia e presidente dell'«lila». Dalle «Regioni più trasparenti» alla «Morte di Artemio Cruz», da «Cambio di pelle» fino al «Gringo vecchio» Fuentes «ha dato prova di un enorme consapevolezza e sensibilità verso tutte le tumultuose vicende della società messicana», dice la motivazione del premio, col quale si è voluto rendere omaggio a uno dei protagonisti della letteratura latino-americana, capace di «associare alla vocazione di narratore e saggista un impegno sul piano politico, economico e sociale».

VIAGGIO / ITALIA

Bel Paese. Anzi, orribile

Il micidiale «pamphlet» di un grande intellettuale francese, Julien Gracq

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

A 66 anni ha girato la Penisola, a 78 ne ha scritto (malissimo). Ha «demolito» Firenze e Roma e ha assolto soltanto Venezia

PARIGI — Ha aspettato di avere 66 anni per fare il suo primo viaggio in Italia, alla scoperta di Firenze e Venezia, Napoli e Roma. E ci ha messo altri 12 anni per consegnare alle stampe riflessioni nate dalla visita nel nostro paese. Il risultato è un pamphlet sarcastico e provocante, irritante e insieme affascinante, scritto con una penna straordinaria: leggendo «Autour des sept collines», il volumetto appena pubblicato da Julien Gracq (José Corti editore), noi italiani avremo certo più di un moto di ribellione, ma non potremo non ammirare l'eleganza, il respiro, l'indipendenza culturale di questo grande intellettuale francese. Julien Gracq (il suo vero nome è Louis Poirier) ha 78 anni e la sua opera sta per entrare nel tempio della «Pléiade», privilegio che è concesso a pochissimi viventi. Universitario di formazione e di professione, specializzato in storia, influenzato dal surrealismo (suo è il migliore saggio mai apparso su André Breton), ha scritto una ventina di libri: ricordiamo soprattutto «La littérature à l'estomac» (1950), acido libello contro i riti della mondanità culturale e il romanzo «Le Rivage des Syrtes» (1951), che gli valse l'attribuzione del premio Goncourt, fieramente rifiutato. Da tempo vive appartato, al di fuori di ogni cerchia letteraria, nella cittadina di Nantes.

Che cosa ha condotto un personaggio del suo calibro, grande conoscitore dei miti classici, a rifiutare per tanti anni un viaggio di studio in Italia e in Grecia? Julien Gracq risponde citando Breton: «Perché io non amo render visita agli occupanti. Sono duemila anni che siamo occupati dai greci e dai romani». E aggiunge: «Non c'era fretta. Volevo mettere fra i ricordi scolastici e questa visita il maggior spazio di tempo possibile».

E alla Grecia ha rinunciato

Si è deciso, dunque, alla non tenera età di 66 anni, e ha cominciato dall'Italia (in Grecia, considerando la somma delusione che gli hanno dato i «dintorni delle Sette colline», è verosimile che non si rechi mai).

Deve essere stato, povero Gracq, un viaggio catastrofico: del nostro paese non gli è piaciuto niente, o quasi. Fatta eccezione per Venezia, «macchina per cancellare il tempo», tutto il resto per lui è da buttare. A Firenze, per esempio, rimane un giorno in tutto: «Appena il tempo di gettare un colpo d'occhio alla Cattedrale, al Battistero, a Santa Croce, e di percorrere gli Uffizi a passo di carica. Quel che bastava per capire che un soggiorno più lungo non mi avrebbe affatto convertito».

La torre di Palazzo Vecchio gli ricorda la torretta di comando di una portaerei. Le strade gli danno un senso di soffocamento. Nemmeno i quadri di Giotto e di Botticelli sono sufficienti a fargli amare la città: no, per lui quell'arte miracolosa è come «un fiore sul letamaio, una bellezza nata nello sterco».

La prosecuzione del viaggio non serve certo a migliorare l'impressione di Gracq: le colline dell'Umbria, tutte punteggiate di alberelli, gli fanno venire in mente i riccioli lanosi di una testa di negro; non c'è ordine, non c'è ampiezza, non c'è respiro: dove sono le maestose pianure della Lorena e i boschi della Normandia? Tutta la costa, da La Spezia al golfo di Napoli, gli appare «ingrata», piatta: solo la penisola di Orbetello, «acropoli di mare, rompe un istante la monotonia».

Giunto a Sorrento, il nostro snob intellettuale si stupisce piacevolmente nel vedere il chiostro fiorito di San Francesco; e annota, implacabile: «Non si vedono praticamente fiori in Italia, all'infuori di quelli venduti nei mercati». A Pompei si irrita per lo scalpiccio dei turisti, che muovono a gruppi, agglomerati attorno a un cicerone che non sa fare il suo mestiere. E scrive, durissimo: «E' il popolo italiano che, a volte, svuota secondo me l'Italia del suo fascino».

«Che nausea queste statue»

Le peregrinazioni romane hanno inizio a pagina 43: è sono ancora dolenti note. Innanzitutto non gli piace la gente, «troppo a lungo popolo di sacrestani un po' ruffiani e un po' trafficanti». In secondo luogo, non apprezza i musei, con le opere d'arte che custodiscono: «O legioni di statue, davanti alle quali si passa nel museo del Campidoglio con la stessa espansiva curiosità di un capo di Stato in visita ufficiale, come mi annoiate, come mi siete indifferenti! Ottocento anni di recidive, ottocento anni di Lede col cigno, che nausea!».

E i monumenti? Peggio che andar di notte. La «modesta mammella» del Campidoglio, la «statua equestre senza grandezza» di Marco Aurelio, che cavalca «a pelo, come un garzone di mugnaio», la colonna Traiana che si alza «come una sequoia fuori posto, mezzo storica mezzo fossile, senza alcun rapporto con la vita organica della città attuale», non riescono a entusiasmare il nostro difficilissimo turista.

A Roma — scrive — tutto è alluvione e tutto è allusione. Gli piacciono magari i gatti rognosi e guerci che assumono «pose baudelairiane» sulle rovine del Teatro di Marcello, ma assai meno piazza Navona, che gli ricorda «una vasca da bagno». Il fatto è — commenta — che tutta la città è un museo in se stessa, «uno di quei musei di provincia in cui si ficca un po' di tutto, un sarcofago egizio come una tela astrabita, un museo dove si mangia, si beve, si dorme, si fa la siesta, si accostano le donne, dove non si mette l'ombrello al guardaroba».

Non poteva mancare, nel libretto di Gracq, una pagina sul traffico romano: se a New York è ancora possibile girare col naso all'aria, l'occhio rivolto allo zenit dei grattacieli, a Roma bisogna invece guardare a terra, strisciando lungo i muri, per non rimaner vittime della «folle anarchia del traffico». Traversare una strada a piedi gli ricorda il pericoloso esercizio di chi deve guadare un fiume gelato, saltando da un blocco di ghiaccio all'altro; questa «inospitalità» della strada, conclude, guasta almeno la metà dei piaceri che Roma può offire.

I soli piaceri? Oziare, mangiare

Ma quali sono, in ultima analisi, questi piaceri? Oziare, girare a casaccio, illuminare lo sguardo nel color ocra che il tramonto offre alle facciate delle case, sprofondare senza pensare a niente nelle sabbie di questa città «parassita». E mangiare, in una trattoria alla buona: almeno per quanto riguarda la cucina, «semplice, leggera, variata, trasparente, fatta apposta per tener libero lo spirito in qualsiasi ora della giornata», Julien Gracq non ha nulla a che ridire.

Non illudiamoci troppo, però: il senso di distensione e di benessere durerà poco, perché il nostro ipercritico visitatore francese trova sempre motivo per stupirsi e addirittura indignarsi. Come quando deve parlare del Tevere: un fiume destinato a una capitale, quello? Diciamo piuttosto «uno stretto corso d'acqua, a metà fra il fiume costiero e il torrente appenninico».

Del resto, lo affermava già Chateaubriand, scrivendo in «Lettre à Fontanes»: «Quanto al Tevere, che bagna questa grande città e che ne parteggia la gloria, passa in un angolo di Roma come se non ci fosse. Nessuno lo guarda, nessuno ne beve le acque, le donne non se ne servono per lavare. Scorre fra brutte case che lo nascondono e corre a buttarsi in mare, vergognandosi di chiamarsi Tevere».

Roma è certamente la città italiana che meno è piaciuta a Julien Gracq (nelle foto in alto, accanto al sommario). A esempio, il Tevere (qui «ritratto» nel quadro «La città che avanza» di Giacomo Balla) lo fa indignare per la sua esiguità: un fiume non certo degno di una capitale, scrive...

TEATRO: INTERVISTA

Paola Borboni: ma i novanta non fanno paura

Attivissima ed entusiasta nonostante l'età, l'attrice debutta il 24 gennaio a Milano con un testo di Marguerite Duras

Una rara immagine di Paola Borboni agli inizi della carriera, fotografata da Mario Nunes Vais. La grande attrice si appresta all'ennesimo debutto.

Intervista di
Tino Dalla Valle

Da Pirandello a Ruggeri, da Randone a Gassman, tutti i protagonisti della drammaturgia italiana del Novecento sfilano vividamente nei suoi ricordi. E domani? «Ho ancora tanto tempo davanti a me»

MILANO — «Entri, entri pure, la stavo aspettando». Paola Borboni in tuta rosa felpata, appoggiandosi a un bastone, mi invita a entrare nella sua casa milanese, dove ogni parete è gremita di quadri che la ritraggono in varie pose. La voce è calda e squillante come sempre, senza incertezze o cedimenti. Gli occhi pungenti mi squadrano dalla testa ai piedi.

Lei siede su un divano e comincia a parlare: «Sono entrata nel novantesimo anno: ho cominciato gli ottantanove esattamente il 1.o gennaio. Mi sento bene e mi meraviglio anch'io della mia condizione fisica, nonostante abbia bisogno di appoggiarmi a questo bastone per camminare». Già, ma tutti sappiamo che questo è solo per i postumi di un incidente, anzi, sino a qualche tempo fa, l'ho vista camminare con due bastoni, mentre ora sta meglio.

«Certo — dice — e mi preparo per il nuovo spettacolo che andrà in scena il 24 gennaio al Teatro Lirico: ''Savannah Bay'', di Marguerite Duras, che ho già rappresentato a Lubiana, Zagabria, Spalato, Belgrado e in alcune città dell'Istria, ma che non è mai stato rappresentato in Italia. E' un atto unico, della durata di un'ora e dieci minuti, quasi un monologo, aiutato da un nastro registrato che racconta i fatti e con la partecipazione di una giovane attrice, Anna Perino, che interpreta la parte di mia figlia. La regia è di Ennio De Dominici. Ora vado a Roma per qualche prova di ripresa, quindi debutteremo a Milano, poi andremo in tournée in altre città italiane».

Paola Borboni mi inonda con un fiume di parole, ma è un piacere seguirla, rivivere con lei episodi più o meno noti del nostro teatro di questo secolo, ascoltare fatti curiosi. «Lei è di Ravenna — mi dice —, dove c'è quella famosa statua di Guidarello che ho più volte accarezzato e baciato anche sulla bocca, lasciando le tracce del mio rossetto. Forse è un mio destino amare le cose che non mi danno amore, per avere così un'autonomia perfetta. Anche Pirandello, che ho rappresentato tante volte, l'ho amato da morto e difeso sempre se qualcuno accennava a episodi spiacevoli della sua vita».

Non c'è un po' di egocentrismo in questo atteggiamento?

«Certo, dica pure egoismo, ma in questo caso l'egoismo è una forma di difesa e costituisce una forza interiore che ci consente di salvarci, fra i tanti problemi che ci assillano. Pensi: sono stata per sei anni capocomica, mi sono distrutta sul piano economico rimettendoci tutti i miei risparmi e, dopo, ho dovuto cominciare daccapo. Ma in quegli anni ho fatto delle bellissime cose e non mi pento di nulla».

Lei ha lavorato con tutti, o quasi, gli attori italiani di questo secolo. Fra gli uomini, chi ricorda più volentieri?

«Per la capacità faccio un inchino alla memoria di Ruggero Ruggeri, perché aveva in sé, oltre al grande talento, tutte le virtù che ci vogliono per il teatro: precisione, correttezza, onestà, rispetto per i compagni di lavoro. Per l'affetto debbo un saluto a Salvo Randone (ne sono stata anche un poco innamorata), ma il nostro sodalizio finì nel 1946, quando lui andò al nascente Piccolo Teatro senza nemmeno avvertirmi. Dopo ci siamo visti raramente. Abbiamo recitato insieme una volta in ''Romeo e Giulietta'', ma senza mai parlarci dietro le quinte. Di recente ci siamo rivisti a Fiuggi e lui ha avuto il coraggio di buttarmi le braccia al collo». Sono passati oltre quarant'anni, ma lei, che pur riconosce le grandi qualità artistiche di Randone, non dimentica la ferita di allora.

Quest'attrice, che un critico ha definito «di modernità perenne, passata attraverso le esperienze del palcoscenico senza mai completamente consegnarsi a un genere, costantemente sospinta a una ricerca di complementarietà fra le varie specializzazioni», ha lavorato accanto ad attori brillanti come Armando Falconi o a studiosi e innovatori come Lamberto Picasso. Oggi dice di lui: «Picasso era un grande, quando appariva in scena veniva da dire: ecco il pensiero. Ma fra i miei preferiti c'è anche Piero Mazzarella, umile attore milanese, bravo in teatro e bravissimo al cinema».

Poi ricorda Alfredo De Santis e Romano Calò, con i quali debuttò; e via via tutti gli altri attori italiani di questo secolo fino a Gassman, che definisce un ginnasta della parola, ma col quale non ha mai recitato: «La magia, la grandezza della parola è tutto nel teatro. Lo dice anche la Bibbia: in principio era il Verbo. Recentemente ho visto un lavoro — non voglio citare il protagonista — dove le battute che avrebbero dovuto attirare l'applauso non provocavano alcuna reazione, perché l'attore non si preoccupava di creare lo spazio e i tempi giusti per la risposta del pubblico».

Fra i mille lavori da lei interpretati quale ricorda più volentieri?

«Una commedia di cui nessuno si è mai occupato, ''La ninfa fedele'', riduzione teatrale del romanzo di una scrittrice inglese. Lo rappresentai quando avevo trent'anni, ma con le trecce e la divisa del collegio ne dimostravo poco più di sedici, l'età del personaggio che interpretavo con Ruggero Lupi e Nicolino Pescatori. Era una storia commovente, e Vera Vergani, la celebre attrice, mi mandò a dire che aveva pianto tutta la sera».

Lei ha vissuto il processo di trasformazione che ha visto le compagnie teatrali passare dalla direzione del capocomico a quella del regista. Crede che sia stato un progresso?

«Certamente. Pensi che in Italia io sono stata la prima a scritturare un regista, Anton Giulio Bragaglia, nel 1934. E credo che la funzione del regista, se ben interpretata, sia fondamentale anche per aiutare gli attori a esprimere meglio i personaggi che interpretano. Per questo ammiro tanto Giorgio Strehler e sono addolorata per i dispiaceri che gli dà la realizzazione troppo lenta del nuovo Piccolo Teatro».

Che cosa pensa della televisione?

«Io amo leggere e un'altra Margherita che amo, oltre alla Duras, autrice del lavoro che sto per rappresentare, è la Yourcenar, una scrittrice che mi dà veramente la gioia di leggere. Perciò guardo poco la televisione, anche se mi piacciono i gialli. Ma debbo vederne bene gli sviluppi. Oggi, purtroppo, la televisione non dà più commedie. Ora ci offre solo natiche (piuttosto belle, devo dire) e lotterie, ma queste ultime, almeno, danno un aiuto ai conti dello Stato, anche se sono discutibili sul piano morale».

Questa fragile donna d'acciaio sorride senza amarezza ed è sempre pronta a lanciarsi in nuovi racconti e in nuovi progetti. Dopo «Savannah Bay» farà altre cose, ma non ha ancora deciso quali: «Ci penserò, e intanto sto esaminando vari lavori. In Caucaso, dove sono stata, ho partecipato a un pranzo di ultracentenari e c'era un uomo di centotrent'anni che ballava le danze tipiche di quel Paese. Come vede, io che ho solo novant'anni, ho ancora tanto tempo davanti a me, per portare in scena i lavori che mi piacciono».

CONCERTI: TRIESTE

Il ritorno di Accardo in duo con Canino

Salvatore Accardo e Bruno Canino, lunedì in duo alla Società dei concerti di Trieste: un appuntamento assai atteso.

TRIESTE — Salvatore Accardo, grande e contesissimo (il che rende sempre più difficile assicurarsi la sua presenza), ritorna al Politeama Rossetti, per la Società dei Concerti, dopo un vuoto durato oltre dodici anni. Arriva questa volta in «duo», con un pianista che si rivede sempre volentieri nelle sue proteiformi apparizioni, Bruno Canino. Le musiche in programma lunedì sera partono dalla Sonata KV 380 di Mozart e dalla Fantasia op. 159 di Schubert per arrivare alla notissima Sonata n.2 op.94 di Prokofiev; in chiusura tre Capricci da Paganini, op.40, di Karol Szymanovski.

Fu proprio sotto gli auspici della Società dei Concerti che Accardo, ancora ragazzino, iniziò la sua favolosa carriera concertistica, il 19 novembre 1956. Non aveva ancora finito gli studi regolari di violino, né aveva vinto quel prestigioso Premio Paganini che gli doveva aprire le porte di tutte le principali sale da concerto. Oggi egli si colloca senza mezzi termini tra i primissimi violinisti del mondo.

Quanto a Bruno Canino, lo ricordiamo, magari con un po' di nostalgia, agli inizi della carriera, solo o in duo con Antonio Ballista, alle prese con le pagine più impervie della musica contemporanea, senza disdegnare la coraggiosa ricerca di approdi verso nuovi confini. Poi Canino si diede anima e corpo alla musica da camera, in associazione con altri concertisti di alto livello, quali Gazzelloni, Perlmann, Zagnoni, Accardo appunto. E fra un mese potremo ancora risentirlo al pianoforte del Trio di Milano.

VIAGGIO / TESTO

Roma parassita

Gracq: «La sola città che somigli a un'autopsia»

PARIGI — Ecco alcuni brani scelti dal libro di Gracq (con la traduzione di Giovanni Serafini):

«Mi sarebbe piaciuto avere il tempo di tornare sull'Aventino, di oziarvi lungamente, di esplorare ad una ad una le sue strade, prendendo come punto di partenza la magia della piazzetta Piranesi e il portone del priorato di Malta con il buco della serratura emblematico a forma di occhio. Quartiere segreto e verdeggiante, immerso nel silenzio, dove si ha davvero l'impressione che uno sguardo invisibile ti segua lungo le strade fronzute, e che appare difeso più degli altri dall'insidia dei passanti. E' dietro i muri che racchiudono via Santa Sabina, alle spalle dei quali debbono nascondersi i giardini dei conventi, attorno a Sant'Alessio, che sarei andato a cercare i misteri di Roma: questa città che di sua natura non ha poi tanti misteri (fatta eccezione, certo, il Vaticano), che espone all'aria tutte le sue nobili viscere e che è la sola al mondo ad assomigliare a un'autopsia...».

«...Il carattere di città parassita, assistita, che appare già ai tempi degli edili della Repubblica, si gonfia smisuratamente con le «distribuzioni» e i giochi dell'Impero, e persiste dando a Roma una solidità, un insediamento nello squilibrio che le merita il soprannome di Città Eterna, non meno del suo passato immemorabile. La città sopravvive da venti secoli nel più completo distacco da tutte le norme economiche riconosciute: mentre fu il monopolio del commercio delle spezie, della seta e della lana a dare slancio alla ricchezza di Venezia e di Firenze, fu il giubileo di Bonifacio VIII ad aprire nel Medioevo, per i romani, le chiuse della prosperità alberghiera; fu la vendita delle indulgenze a finanziare i lavori monumentali di Giulio II e Leone X».

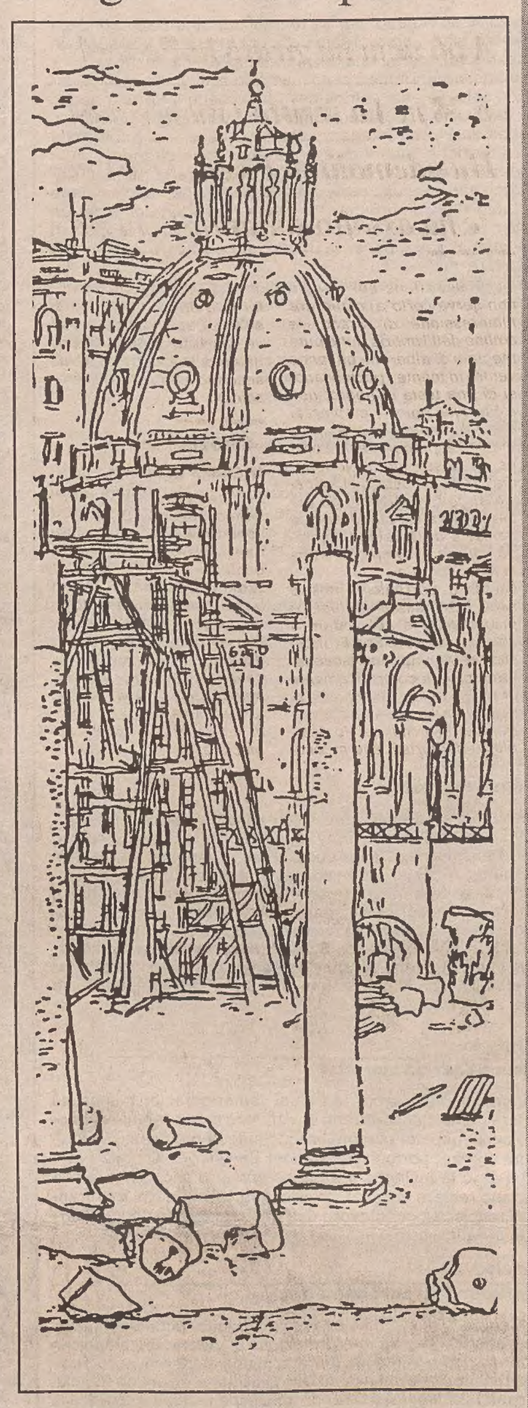
« Un decima regolare, permanente e trasferibile, prelevata successivamente dai popoli assoggettati, dai fedeli del cattolicesimo, e parzialmente oggi dal bilancio dello Stato e dal turismo internazionale, tiene a galla una città che un'abitudine plurisecolare ha indotto a mangiare non più con l'ingordigia scandalosa del Basso Impero, ma ormai con discrezione e senza provocanti eccessi, alla faccia del pianeta».

«Ciò non è privo di conseguenza sullo charme tenace e molto segreto che si lega a Roma. Essa sfugge alle pesantezze politiche ed economiche, come se avesse attinto da secoli, in rapporto alla storia, la sua velocità di liberazione: liberata dal suo ambiente mediocre, dal suo fiume esangue, da una campagna che non l'ha mai nutrita, da una nazione il cui nome traborda all'infinito dalle frontiere, da un passato le cui maree l'hanno inesplicabilmente rispettata».

«Eppure al piacere che prova il turista a visitare i suoi monumenti, i suoi quadri, le sue statue, a bighellonare nelle strade, si mescola una vaga e sottile sensazione di pesantezza: all'esatto opposto della tensione di una città come New York, che sembra allacciata a tutte le reti nervose del globo. Qui gli avvenimenti riportati dal giornale del mattino hanno meno risonanza immediata che altrove, il tempo scorre e sembra non preoccuparsi mai di nulla...»

«Via Margutta — la via dei pittori — all'ombra delle balze che orlano il Pincio. Quasi deserta, con i suoi atelier, le sue rimesse dai battenti spalancati nella sonnolenza del pomeriggio, mi faceva pensare non alla Montmartre e alla Montparnasse di Picasso, ma piuttosto alle retrovie di un Faubourg Saint-Germain un po' fatiscente. Un frammento della Roma del 1900, quella di Puccini e di Crispi, si è conservato nell'ombra che si allunga dallo sperone roccioso del parco: mi sembrava che tutti i «fiacre» di Roma dovessero avere in questa via silenziosa il loro garage per la notte...»

«...grande è la sorpresa del visitatore nello scoprire che il mattone rosso è dappertutto la livrea della Roma antica. Nell'ammucchiarsi quasi demenziale di questo materiale utilitario, prodigato da folli servizi municipali ai fianchi del Palatino, al Foro Traiano, alla basilica di Massenzio, alle terme di Diocleziano, quel che colpisce dovunque, sul giallo degli edifici moderni e il verde delle colline, sono i tagli, i rivestimenti, le rotonde per i depositi delle locomotive, le terre di Cuccagna, rivoltate da un terremoto, le fogne sventrate, le arcate dei viadotti, tutta un'America imperiale di «Welfare State» che annega nel suo gigantismo edilizio le minime edicole repubblicane: i rostri, il tempietto di Vesta. Alle terme di Caracalla si pensa, più che a rovine, alle fantasie dell'erosione di un paesaggio del Colorado, o meglio ancora a bizzarrie nate da un altro regno naturale: a gigantesche colonne di madrepora ingrassate a lungo da un mare caldo...».



Un particolare del Foro Traiano, in un disegno di Orfeo Tamburi. Tutt'intorno sorge, scrive Gracq, una sorta di «terra di Cuccagna rivoltata da un terremoto».

CINEMA / INTERVISTA

L'Atomica nel cuore

Glenn Ford a Roma: «Un'altra Hayworth non c'è ancora»

ROMA — «A Hollywood non è ancora nata un'altra Rita Hayworth. Non c'è un'attrice con la stessa carica, la stessa sensualità di Gilda. La Hayworth, una persona che io ho amato in maniera straordinaria, con la quale ho avuto un rapporto del tutto particolare e intenso». Lo ha detto Glenn Ford, uno dei grandi attori hollywoodiani, parlando con i giornalisti alla vigilia della sua partecipazione, come ospite d'onore, alla prima puntata di «Stasera Lino» il nuovo varietà di Raiuno, in onda questa sera.

Glenn Ford per più di un'ora ha raccontato di sé, dei suoi amori, dei suoi 320 film, delle leggende di Hollywood e del cinema americano. Però non ha voluto anticipare cosa farà in tv: «Non mi piace che si sappia tutto in anticipo, e poi intendo improvvisare».

Ha poi aggiunto che non farebbe mai un film sull'ex Presidente degli Stati Uniti, Ronald Reagan: «Sono amico del Presidente — ha detto —, ma so anche che lui sarebbe contento che fossi io a interpretarlo sullo schermo; Ronald è un amico, ma non sono interessato a una storia su di lui. Dei film che ho fatto, quelli che ricordo con più piacere sono naturalmente "Gilda", "Trinidad", "Il seme della violenza", e "Quel treno per Yuma".

«Mi farebbe piacere lavorare con qualche regista italiano, in particolare con Fellini o con Bertolucci. In passato l'ho già fatto recitando con Vittorio De Sica. Del vostro cinema ammiro, oltre a De Sica, attori come Marcello Mastroianni, Gina Lollobrigida e Sophia Loren, personaggi stimati in tutto il mondo. Quanto al cinema americano, non avrei mai accettato di fare film violenti. Non ne ho mai fatti perché ritengo che una persona non è violenta non riesce ad avere sullo schermo l'istinto della violenza. O non mi sarebbe mai venuto in mente di interpretare film sulla guerra del Vietnam.

«Delle attrici americane di oggi — ha confessato Ford — mi piace in particolare Meryl Streep. Non ha la carica sensuale di Rita Hayworth, ma la ritengo bravissima.

«Nel cinema — ha continuato Ford — penso che un attore sappia recitare solo ruoli o situazioni che in qualche modo gli appartengono. La finzione, a mio giudizio, non paga. Il pubblico se ne accorge. Io, a esempio, adoro i film western, non ho mai avuto controfigure perché so cavalcare bene. Il bello è che venivo pagato per fare quello che considero un piacevole hobby».

Nel racconto fatto ai numerosi giornalisti, Glenn Ford ha voluto precisare l'importanza dei buoni rapporti nel cinema: «Sono arrivato ad andare via da un set, a litigare con i registi se questi trattavano male una comparsa. Penso che il successo sia sempre dovuto non alla tua bravura, o non solo a quella, ma agli altri, soprattutto al regista».

Gira e gira, però, il discorso finisce per ritornare a Rita Hayworth.

«E' stata una donna importante della mia vita, eravamo vicini di casa. Ci volevamo molto bene, era una splendida interprete: le bastava togliersi un guanto per scatenare tutto il suo "sex appeal". Non ho voluto mancare al suo funerale, eravamo in pochi, e quando la bara è entrata in chiesa mi sono venuti in mente tanti episodi della nostra amicizia. Odio che di me e di lei si ricordi solo la scena del famoso schiaffo in "Gilda". Fu un ciak difficile. Io non ho mai schiaffeggiato una donna nella vita, per ora».

CINEMA

Connery ammalato?

LONDRA — Sean Connery ha rinunciato all'ultimo momento al ruolo di protagonista di un nuovo film, mentre corrono voci su una sua «misteriosa malattia», almeno secondo quanto afferma il quotidiano inglese «Today». Secondo il giornale, infatti, Connery avrebbe avvertito i suoi produttori che non potrà prendere parte a una superproduzione cinematografica basata su una rielaborazione dell'Amleto.

L'attore, interprete in passato della serie più fortunata dell'«Agente 007» e recentemente del film «Il nome della rosa», nel frattempo si è ritirato con la moglie Micheline nella sua villa a Marbella, in Spagna. Il suo agente, David Schiff, interpellato dal quotidiano inglese, non ha confermato né smentito che egli sia ammalato.

CINEMA

Bellocchio «assolto»

VENEZIA — Il film «Il diavolo in corpo», di Marco Bellocchio, non ha violato il comune senso del pudore «con la rappresentazione di rapporti sessuali e, in particolare, di un coito orale». Lo ha rilevato il giudice istruttore del Tribunale di Venezia, Gioacchino Termini, che ha dichiarato il non doversi procedere contro il regista, il produttore e gli interpreti (Maruska Detmers e Federico Pitzalis) «perché il fatto non sussiste», al termine di un'inchiesta giudiziaria durata due anni.

Il film di Bellocchio, «purgato» della scena incriminata, è stato trasmesso proprio l'altra sera da Retequattro, seguito da un programma sui rapporti fra sesso e arte, condotto da Arrigo Levi.

TEATRO

Palestinesi in scena

ROMA — Si intitola «Kofor Shamma» lo spettacolo messo in scena dall'unica compagnia teatrale palestinese. Ieri è stato presentato a Roma da «El Hakawati», il gruppo di attori che si è formato nei territori occupati da Israele.

«El Hakawati» cerca di recuperare, e diffondere, la cultura palestinese già da sei anni. «Kofor Shamma», lo spettacolo presentato a Roma, è la storia di un villaggio cancellato dalla carta geografica. Racconta la ricerca del personaggio Walio, e dei suoi amici, che cercano la gente scacciata e uccisa per fare posto ai nuovi insediamenti israeliani.

Il teatro di «El Hakawati» non è né declamatorio, né propagandistico. Riprende i motivi della tradizione mediorientale, mediandoli con il linguaggio europeo.

TEATRO / MILANO

Sono beffe oppure è truffa?

Putiferio (e perfino una denuncia) per Bene che «rifà» Sem Benelli

MILANO — «Non ne posso più, ma sono felice. Fe-li-ce! Andate a far..mi un tè». Da queste parole pronunciate da un Carmelo Bene beato e plaudente, all'apice del coro di applausi e fischi che ha chiuso l'altra sera, al Teatro Carcano di Milano, la prima per la critica della sua «Cena delle beffe», ispirata (e solamente ispirata...) al poema drammatico di Sem Benelli del 1909, può iniziare la cronaca di una serata che si preannunciava già carica di implicazioni extra-teatrali.

Dei tanti rovesciamenti di senso che Bene opera attraverso questa sua prima produzione stagionale (realizzata in collaborazione col Teatro alla Scala), quello più sostanziale, anche se forse non del tutto volontario, è il ribaltarsi dell'attenzione scenica sul pubblico e sulla sua (imprevedibile, in certe circostanze) capacità di reazione.

Contraddittoria e conflittuale, al limite della rissa, la risposta della platea: timidi fischi frammisti a tepidi applausi al termine del primo, brevissimo tempo; scoppi di risa nervose della componente più anziana (portata forse a tragicomiche associazioni con la vecchia edizione cinematografica della «Cena») nel corso del microscopico secondo atto; esplosione inconsulta nel finale.

Nell'intervallo, e nell'animato dopo-teatro, il caleidoscopio delle opinioni, urlate o più civilmente espresse, andava poi dal disgusto alla perplessità, dal divertimento alla «delusione al contrario» per il mancato (secondo alcuni) effettivo scandalo di questa «Cena delle beffe».

E' la seconda volta che Bene affronta il testo di Benelli: la prima fu nel '74, con una messinscena che i critici più oltranzisti bollarono come «tradizionale». Ora la replica, in un allestimento che non differisce sostanzialmente, nel metodo, da altre recenti operazioni drammaturgiche di Bene: riduzione del testo a pre-testo, messa fra parentesi del plot e dei personaggi, nel numero e nelle funzioni, azzeramento dei significati e rimessa di una propria, autonoma linea interpretativa delle relazioni sceniche rappresentate.

In una regia fatta di dissolvenze e irta di sollecitazioni sonore e visive (dalla mitica «phoné» del mattatore agli interventi musicali d'avanguardia di Lorenzo Ferrero, dalla nudità lasciva dell'ex Miss Italia Raffaella Baracchi alle evoluzioni marionettistiche del mimo David Zed), la proverbiale beffa del «Gianettaccio», interprete lo stesso Bene, assume via via il tono distaccato di una lettura scenica, le bizzarrie di una serata futurista o «dada», l'improntitudine di una beffa patafisica alla Jarry.

«Coda» singolare della serata, la denuncia per truffa presentata contro Bene da un legale milanese, l'avvocato Armando Cillario, il quale ha accusato il regista-attore pugliese di «artifizio con cui lo spettatore è indotto ad assistere a un indegno spettacolo teatrale, camuffato col titolo di una celebre opera della produzione italiana».

Nel documento presentato ieri mattina alla Pretura di Milano l'avvocato Cillario fa riferimento a «grida incomprensibili del Genio (Carmelo Bene stesso, n.d.r.), borbottii di un altro attore e di un'attrice, Raffaella Baracchi, che si fa ammirare completamente nuda sulla scena e si liscia i seni per tutti i 45 minuti di durata dello spettacolo».

[l. u.]

TEATRO / VENEZIA

La vedova sorniona

Il capolavoro goldoniano nella versione di Cobelli

Servizio di
Giorgio Polacco

VENEZIA — Dicono (Silvio d'Amico e altri dotti) essere «La vedova scaltra» la prima, in ordine di tempo, «fra le belle commedie di Goldoni», e soprattutto il suo «primo gran successo», e «il primo e compiuto saggio in atto della sua Riforma».

Personalmente, le anteporrei «La donna di garbo», di qualche anno precedente, ma son quisquilie. «La vedova scaltra» è di ricchezza gradevolissima, e mette in campo tanti futuri momenti dell'arte matura goldoniana: la donna insidiata dai pretendenti che lei, scaltra, prende per i fondelli; le smancerie dei cavalieri galanti — ora spendaccioni, ora soltanto ciarlatani —; le ragazzucole smaniose di un marito e le vedovelle che il marito lo rimpiangono.

Vedova, e scaltra appunto, è Rosaura, la protagonista della commedia riproposta a Venezia, al «Goldoni», venticinque anni dopo l'edizione (alla «Fenice») firmata dal compianto Franco Enriquez, che oltre a volere una prodigiosa Valeria Moriconi come protagonista, ebbe l'idea peregrina-animosa di farla circondare da quattro pretendenti d'estrazione linguistica diversa: con un buffonesco e tagliente modo di raccontare l'esile vicenda in chiave «mirandolesca» (ne dovevano passare di anni!) e spassosamente ciarlatana, con John Francis Lane e Josè Quaglio garbati mattatori.

Qui, Giancarlo Cobelli si mantiene su uno «spaccato» di vita veneziana settecentesca, ma spostandosi un po' più avanti con gli anni, giocando sulla sottigliezza dei continui travestimenti, ma escludendo, mi pare, il «coté» romanzesco in favore di un «giuoco» teatrale libero e spontaneo. Questo non vuol dire che Cobelli abbia rinunciato alle sue profonde, risentite melanconie. Tutt'altro. E', questo suo, un Goldoni in cui si cede poco al riso, perché questa Venezia è tutta decadente e corrotta, fin dalla scena di Maurizio Balò che la rendono ipoteticamente credibilissima.

E la Malfatti è una Rosaura bella, brava e «illuminista»

Incontri mascherati, equivoci di servi, duelli e travestimenti, avventura per l'avventura: questa è la «Vedova» goldoniana, e questo il suo vantato «realismo». Cobelli l'ha capito e ha rinunciato al bamboleggiamento, agli eccessi «graziosi», s'è buttato di getto in una visione che fosse — nei suoi intenti, almeno — divertente e insieme languorosa, sapida ma maliosamente caustica.

«La vedova scaltra», però, è soprattutto ricamo ideologico, è intrigo ingenuamente furbesco, è tutt'un incontro-scontro che non conosce scene mancate o vuote. Tal che, oltre alla protagonista indiscussa, tutti sono dei protagonisti, azzeccati nelle loro burbanzose arie di «forestieri», nelle ruvide popolaresche manie.

Nella mini-comicotragedia che diviene, per Cobelli, «La vedova scaltra», Marina Malfatti è una Rosaura a me inedita: una Mirandolina che attinge a Rousseau e a Diderot d'Alambert, con una fuga al «Procope» di Saint-Germain e un respiro d'Illuminismo settecentesco, magari alle ultime ventate. E' bella, brava, sciolta, spiritosa, tenace, sapientemente «scaltra», ma sa anche essere umbratile, sorniona, a tratti cattiveriosa. I quattro cavalieri, di differenti nazionalità, le vorticano incontro: sono un po' uniformi, direi, vecchiotti (di proposito) e comunque senza l'approfondimento dei ruoli richiesti dal giovane Goldoni.

Sono, i quattro cavalieri stranieri, Nando Gazzolo, Fiorenzo Fiorentini e — migliori — il Peroni e il Castellano. Un Pantalone garbatamente senile ce lo offre Arrigo Mozzo, avvampato d'amore per la giovane e bella Eleonora di Paola Bigatto. L'Arlecchino di Paolo Bendazzoli è fuor di ruolo: peccato, avrebbe qualche battuta non futile.

Si ride piuttosto poco, si diceva, ma non è che alla «Trilogia» strehleriana si ridesse di più. Questa commedia, questo spettacolo (che sarà il 20 gennaio a Grado e il 22 a Cividale), andrebbe visto assieme a un «furbesco» successo di tal Giacinto Gallina, «El moroso de la nona», in questi giorni a Treviso. Due soli brevi atti fra il comico e il patetico, una vecchia destinata all'ospizio, un'atmosfera destinata a colorarsi di rosa: con un impasto «goldoniano» recitato con sublime «finesse» dal sempre più giovane Tonino Micheluzzi.

TEATRO / UDINE

Varietà «sgualcito»

Paolo Rossi ricerca ancora una sua dimensione

UDINE — Dice di averla scelta lui, la formula: un varietà «sgualcito», un po' Petrolini, un po' disagio metropolitano, qualche motivetto ereditato dal musical americano, qualche intrusione jazzistica, macchiette — come nel vecchio avanspettacolo — e gag acide da «comedian» newyorkese.

Da qualche anno, piccolo e furibondo, Paolo Rossi è alla ricerca di una sua dimensione di spettacolo, che lo distanzi finalmente dal gruppone della «nuova comicità» e gli riconosca la tipicità di una sua maschera, diventata popolare fin dai tempi di «Nemico di classe»: il rabbioso metropolitano, quello che picchia con le parole, quello che si ride addosso per non lasciarsi mangiare dalla disperazione, il comico-bestia.

«Comedians», allestito tre anni fa da Gabriele Salvatores, gli aveva fatto indossare l'abito giusto: la giacchetta luccicante dell'«entertainer», con l'azzardo dell'improvvisazione feroce. Ma era ancora gioco di squadra, portato avanti assieme a compagni di strada come Silvio Orlando o Antonio Catania.

Due anni fa, poi, Rossi si era inventato un autobiografico «Chiamatemi Kowalski», il suo primo assolo da teatro, dopo tante serate passate a riprovarsi il personaggio nei localini del nuovo cabarettismo milanese.

Ora, con l'aiuto di Stefano Benni e Riccardo Piferi (che assieme a lui hanno scritto i testi del nuovo spettacolo), Rossi è arrivato a «Le visioni di Mortimer (ovvero La Passione secondo Gualandi)». Fresco ancora di debutto emiliano, appena passato per Milano, lo spettacolo si replica fino a stasera allo Zanon di Udine, per la stagione di «Contatto Teatro».

Il «Lenny Bruce dei Navigli» è meno selvaggio del previsto

La ricerca della dimensione giusta, ci pare, continua. Il varietà «sgualcito» non è solo una scelta, è anche una necessità. Un passato costruito per frammenti di spettacolo, per scoppi aggressivi di popolarità, per personaggi che, girala e voltala, sono la stessa faccia di un ribellismo generazionale: un passato così non si fa chiudere facilmente negli schemi di un copione che programmaticamente vorrebbe rinunciare alla cascata inarrestabile delle storielle e degli aneddoti surreali, per tener dietro invece a un filo conduttore, un copione a più personaggi, dominati dall'ambizione di dirci che gli incubi non sono poi tanto peggiori della vita normale.

Esile esile, il racconto percorre lo spettacolo e narra i dolori del giovane Mortimer che, colto da depressione alcolica, si rifugia nella vasca da bagno, ultimo baluardo di intimità e raccoglimento, dopo intere giornate spese da fattorino lungo la circonvallazione. Ma, a causa di maledizioni profetiche, la purificazione non avverrà tramite i saponi e gli shampoo, che pare non cancellino l'angoscia, quanto piuttosto tramite un classico viaggio all'inferno, con doverose rievocazioni del passato e apparizioni di fidanzate e madri, pronte a rivendicare a Mortimer tutti i piccoli fallimenti e i costanti scivoloni esistenziali entro cui si consumano le vite comuni.

Se Mortimer è uno sfibrato Gianni Palladino, se tutto il coté femminile si risolve nel trasformismo di Lucia Vasini, e se ai tre musicisti (Marco Bigi, Roberto Coppolecchia, Savino Cesario) tocca anche la provvisoria marginalità di qualche personaggio, il cuore dello spettacolo rimane sempre in mano a Rossi, occhio azzurro, muso duro, battuta bruciante.

Ma il comico-bestia è meno selvaggio di quanto uno si aspetterebbe, la sua improvvisazione meno lasciata agli umori, gli artigli vengono a patti coi cambi di scena, con i sipari che scorrono. Il Paolo Rossi che a molti era piaciuto immaginare come un «Lenny Bruce dei Navigli» trova solo alcuni ritagli in ribalta per la «ballata degli scarafaggi» o per le barzellette con la penetrazione di una pallottola.

Probabilmente è la strada di una «nostalgia» comica quella che Rossi stavolta tenta, con un occhio sempre puntato a un modello che egli stesso confessa essere Angelo Cecchelin. O forse è l'aver voluto imporre alle proprie debordanti capacità di palcoscenico il limite di una storia: una forma per le informali doti dell'«entertainer».

Piccolo e cattivo, Rossi riesce comunque a puntare, ogni sera, su un pubblico diverso, una diversa e derisoria canna di pistola. E a sforacchiare ogni soggetto, ogni argomento, ogni morale che si trovi a passare, magari per caso, sul palcoscenico del suo incubo. Pallottole vaganti, le sue battute.

[p. e.]

RADIO TRE

TUTTO IL TEATRO DI ITALO SVEVO

L'attualità di Svevo nella sua opera drammaturgica proposta per la prima volta al pubblico della radio in edizione integrale. Sette appuntamenti con la regia di Sandro Bolchi. Presentazione di Claudio Magris.

* Un marito.
* L'avventura di Maria.
* Due cugine, ovvero Con la penna d'oro.
* La rigenerazione.
* Il ladro in casa. Terzetto spezzato.
* La verità. Una commedia inedita. Scherzo in dialetto.
* Inferiorità. Le ire di Giuliano. Le teorie del Conte Alberto. Prima del ballo.

IL SABATO ALLE 15

RAI/PROM-GRUPPO ODG

RADIO RAI

RAIUNO

11.00 Il mercato del sabato.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 - Flash.
12.05 Il mercato del sabato (2.a parte).
12.30 Check-up. Programma di medicina.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 - Tre minuti di...
14.00 Prisma. A cura di Gianni Raviele.
14.30 Vedrai. Settegiorni Tv.
14.45 Sabato sport. Svizzera, Grindelwand, sci, Coppa del mondo, supergigante femminile (sintesi). Austria, Kitzbuhel, sci; Coppa del mondo, discesa maschile. Una partita del campionato di pallavolo. Merano, ciclocross (39.o Trofeo Garinei).
17.00 Dall'Antoniano di Bologna, Il sabato dello Zecchino. Con Gianfranco Agus, Didi Leoni, Ave Ninchi.
18.00 Tg1 - Flash.
18.05 Estrazioni del Lotto.
18.10 Parole di vita: il Vangelo della domenica.
18.20 Senza confini. Di M. Alessandri.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Lino Banfi in «Stasera Lino». Spettacolo collegato alla Lotteria di Viareggio. Con H. Parisi. (1.a puntata).
22.25 Sabato club. «LA ROSA TATUATA» (1955). Regia di D. Mann, con A. Magnani e B. Lancaster.
24.00 Tg1 - Notte - Che tempo fa.

RAIDUE

11.15 Tg2 - Trentatré. Giornale di medicina.
11.15 Sereno Variabile. Di Osvaldo Bevilacqua.
12.25 Eurovisione. Austria, Kitzbuhel, sci, Coppa del mondo, discesa maschile.
13.00 Tg2 - Ore tredici.
13.15 Tutto campionati. Meteo.
13.30 Estrazioni del Lotto.
13.35 Sereno variabile. 2.a parte.
14.00 Saranno famosi. Telefilm. «Le gattine vanno al liceo».
14.45 Tg2 - Nonsolonero.
15.00 Viaggiando viaggiando. Un mondo di proposte per turisti di tutte le età.
16.00 Dse. Animazione! A cura di Franco Matteucci.
16.30 Rotosport.
16.30 Pallanuoto, Lazio-Arenzano.
17.30 Tg2 - Sportsera.
17.45 Un tempo di una partita di campionato di pallacanestro.
18.45 Giustiziere a New York. Week-end movimentato.
19.30 Tg2 - Oroscopo.
19.35 Meteo 2 - Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 - Telegiornale.
20.15 Tg2 - Lo sport.
20.30 «IL CASO PISCIOTTA» (1973). Film.
22.15 Tg2 - Stasera.
22.30 Dal Casinò di St. Vincent, «La donna ideale 1988».
23.25 Tg2 - Sportsette.

RAITRE

10.55 Eurovisione. Svizzera, Gruenewald, sci, Coppa del mondo, supergigante femminile.
12.55 Eurovisione. Austria, Kitzbuhel, sci.
14.00 Rai regione, Telegiornale regionale.
14.30 Italia delle regioni.
15.00 «FRANCISCA 1981: SPAGNA». Film. Regia di M. De Oliveira.
17.00 Vedrai. Settegiorni in Tv.
18.00 Schegge.
18.15 Black and blue.
18.45 Tg3 - Derby. A cura di Aldo Biscardi. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione, Telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima.
20.05 Spett.le Rai. Videolettore a Và pensiero.
20.30 Alla ricerca dell'arca.
23.00 Appuntamento al cinema.
23.05 Tg2 - Notte.
23.30 Videobox.

Sabrina Salerno (Canale 5, 20.30)

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23.
6: Gr1 Buongiorno; 6.06 - 9: Ondaverde; 7.20 Gr regionali; 7.30: Qui parla il Sud; 9: Week-end, varietà radiofonico; 10.15: Black-out; 11.10: Ornella Vanoni presenta: Incontri musicali del mio tipo; 11.45: Cinecittà: 12.30: I personaggi della storia: «Mahatma Gandhi», regia di M. Scaglione (3); 13.05 Le estrazioni del lotto; 13.25: Incontriamo la musica; 14.03: Spettacolo; 15.03: Varietà Varietà bis; 16.27: A teatro insieme a Riccardo Caggiano; 17.03: Omnibus, un lavoro per te; 17.30: Autoradio; 18: Obiettivo Europa; 18.30: Musicalmente volley; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Al vostro servizio; 19.55: Black-out; 20.50: Ci siamo anche noi; 21.03: Dottore buonasera; 21.30: Giallo sera; 22: Musica notte: musicisti d'oggi; 22.27: Teatrino: «Il museo rubato», regia di G. Bandini; 23.05: La telefonata di Pietro Cimatti; 23.28: Chiusura.

RAISTEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 15.32: Stereobig Parade; 17.30: Gr1 sport; 18.56: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera; 21: Stereouno sera; 23: Gr1 ultima edizione. Chiusura. Le trasmissioni proseguono con Raistereonotte.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.26, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.13, 19.30, 22.30.
6:Così vedevano l'Italia; 6.06: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 8: Giocate con noi; 8.05: Un poeta un attore; 8.10: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Mille e una canzone; 9.34: Effetto mattina; 11: Long playing Hit; 12.10: Gr2 regionali, Ondaverde regione; 12.45 - 15.55: Hit parade; 14.15: Programmi regionali; 15: I racconti di Offenbach; 15.55: Hit parade; 16.32: Estrazioni del lotto; 16.37: Speciale Gr2 agricoltura; 17.05 Mille e una canzone; 17.32: Invito a teatro: «La rigenerazione», di I. Svevo, nell'intervallo (18.13) Gr2 notizie; 19.50: Indovina che facciamo nel week-end; 21: dal Foro italico, Stagione sinfonica pubblica, dirige M. Caridis, nell'intervallo, poesia e musica; 22.16: Autori contemporanei; 22.30 Bollettino del mare; 23: Strani i ricordi; 23.28: Chiusura.

RAISTEREODUE
15: Studiodue; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Classifiche internazionali; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 19.50: Stereoclassic; 21: Festival di Salisburgo 1988; 22.27: Ondaverdedue; 22.30: Tg2 Radionotte; 22.50: Fm musica, notizie e dischi di successo. Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 18.45, 20.45.
6: Preludio; 7: Taccuino; 7.30: Prima pagina; 8.30: Il concerto del mattino; 10: Orione; 11.45: Press house; 12: Robert Schumann (12); 13: Dall'operetta al musical; 14: Musica insieme; 14.48: Controsport; 15: La parola e la maschera; 16.45: Dall'auditorium «Domenico Scarlatti» di Napoli: Autunno musicale a Napoli 1988; 17.40: Pagine da «Don Giovanni in Sicilia» di V. Brancati; 17.55: Intermezzo; 18.15: Il prisma magico, la letteratura e la vita di Carlo Dossi, di Alberto Buscaglia (2); 18.45: Quadrante internazionale; 19.15 Folkconcerto, Il «son» dei Caraibi; 20: Forum internazionale; 21: «Iphigenie en Tauride», musica di N. Paganini; 22.50: Strauss; 23.53: Gr3; 23.58: Chiusura.

RAISTEREONOTTE
23.31: Dove il si suona. Punto d'incontro fra Italia ed Europa; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde notte. Musica e notizie; 0.36: Intorno ai giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: I favolosi anni '50; 2.06: Facciamo le ore piccole; 2.36: Applausi a...; 3.06: Dedicato a te; 3.36: La vita in allegria; 4.06: Fonografo italiano; 4.36: Novità discografiche; 5.06: La finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; Il giornale della mezzanotte.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Nord Est cultura; 12.15: Dieci minuti con la Bibbia; 12.35: Giornale radio; 15: Giornale radio; 18.15: Incontri dello spirito; 18.30: Giornale radio.
Programma per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia, Notiziario; 15.45: Nord Est cultura.
Programma in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Avvenimenti culturali (replica); 8.40: A ciascuno il suo; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Trasmissione per la Valcanale; 14.30: Pagine musicali; 14.45: Sugli schermi; 15: Spettacolo musicale condotto da Peter Cvelbar; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: «Viaggio di una voce»; 18.30: Pagine musicali; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.

Canale 5

10.35 Cantando cantando. Gioco musicale condotto da Gino Rivieccio.
11.15 Tuttinfamiglia. Gioco a quiz condotto da Lino Toffolo.
12.00 «Anteprima». Programmi per sette sere.
12.35 Il pranzo è servito. Gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 Cari genitori. Gioco a quiz condotto da Enrica Bonaccorti.
14.15 Il gioco delle coppie. Conduce Marco Predolin.
15.00 (Film): «IL COMMISSARIO». Con Alberto Sordi, Franca Tamantini. Regia di Luigi Comencini. (Italia 1962). Commedia.
17.05 (Telefilm): Fifty fifty. «Il cane cinese».
18.00 Ok, il prezzo è giusto. Gioco a quiz condotto da Iva Zanicchi.
19.00 Il gioco dei nove. Condotto da Raimondo Vianello.
19.45 Tra moglie e marito. Gioco condotto da Marco Columbro.
20.30 (Varietà): Odiens. Programma di Antonio Ricci, con Ezio Greggio, e Gianfranco D'Angelo.
22.45 (Film): «SENZA FAMIGLIA NULLATENENTI CERCANO AFFETTO». Con Vittorio Gassman, Paolo Villaggio. Regia di Vittorio Gassman. (Italia 1972). Commedia.
0.45 (Telefilm): Baretta. «Il gioco della gloria».
1.45 (Telefilm): Mannix. «Entra Tami Okada».

Italia 1

7.00 (Cartoni): Caffelatte.
8.15 (Telefilm): Strega per amore.
8.45 (Telefilm): Super Vicky. «Ultimi ma belli».
9.15 (Telefilm): Ralphsupermaxieroe.
10.00 (Telefilm): Hardcastle and McCormick.
11.00 (Telefilm): L'uomo da sei milioni di dollari.
12.00 (Telefilm): Tarzan. «Il sole nascente».
13.00 (Cartoni): Ciao ciao. Con Deborah e Four.
14.00 (Musicale): Be bop a Lula. Con Red Robbie.
15.05 (Musicale): Musica è. A cura di Maurizio Seymandi.
16.00 Bim, bum, bam. Con Manuela, Paolo e Uan.
18.00 (Telefilm): Tre nipoti e un maggiordomo. «La camera divisa».
18.30 (Telefilm): Supercar. «Il carro di Helios».
19.30 (Telefilm): Happy days. «Fonzie detective».
20.00 (Cartone animato): D'Artagnan e i moschettieri del re.
20.30 (Telefilm): L'incredibile Hulk. «Fuoco matto».
21.30 (Telefilm): Mac Gyver. «Il brutto anatroccolo».
22.30 (Sport): «Superstar of wrestling».
23.15 (Film): «DOPPIA IMMAGINE NELLO SPAZIO». Con Roy Thinnes. Regia di Robert R. Parrish. (Usa 1969). Fantascienza.
1.45 (Telefilm): Star trek. «La sfida».

Rete 4

8.00 (Telefilm): Lou Grant. «La faida».
9.00 (Telefilm): Switch. «Missili e Morgantown».
10.00 (Film): «SE IO FOSSI ONESTO». Con Maria Mercader, Vittorio De Sica. Regia di C. L. Bragaglia. (Italia 1942). Commedia.
11.30 (Telefilm): Petrocelli. «Il volto del male».
12.30 (Telefilm): Agente Pepper. «Bersaglio nero».
13.30 Documentario.
15.30 (Film): «VIALE FLAMINGO». Con Joan Crawford, Zachary Scott. Regia di Michale Curtiz. (Usa 1949).
17.30 (Telefilm): Dalle 9 alle 5 orario continuato.
18.00 (Telefilm): New York, New York. «L'ostacolo».
19.00 (News): Dentro la notizia.
19.30 (Telefilm): Sulle strade della California.
20.30 (Film): «QUALCUNO VERRA'». Con Shirley Mac Laine, Frank Sinatra. Regia di Vincente Minnelli. (Usa 1958). Drammatico.
23.05 (News): Parlamento in. Conduce Francesco Damato.
23.50 (Film): ELISIR D'AMORE». Con Nelly Corradi, Gino Sinimberghi. Regia di Mario Costa (Italia 1947). Musicale.
1.25 (Telefilm): Vegas. «Ombra su una stella».

TMC-TELEANTENNA

10.50 Sci, Coppa del mondo, in diretta da Grindelwald, supergigante femminile.
12.15 Sci, Coppa del mondo, in diretta da Kitzbuehel, discesa maschile.
13.30 Oggi News, Telegiornale.
13.40 Sport Show, rotocalco sportivo.
16.00 Galileo, settimanale di scienza e tecnologia «Le spie del computer».
17.00 Sabato al cinema «TERRA BRUCIATA», western.
18.30 Gente e turismo, programma d'informazione per tutti coloro che amano viaggiare, visitare e conoscere il mondo.
20.00 Tmc News, Telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo «FUOCO NEL CIELO» (Usa 1978), drammatico.
23.00 «Il piccolo domani».
23.05 Sabato notte, «JACKIE, LA RAGAZZA DI GREENWICH VILLAGE», (Usa 1971), drammatico, con Jacqueline Bisset.
0.30 Bruce Springsteen «Il boss». Inedita performance dal vivo tratta dal suo ultimo tour.

TELEQUATTRO

13.50 Fatti e Commenti (1.a edizione).
19.30 Fatti e Commenti (2.a edizione).
23.00 Fatti e Commenti (replica).

TELEPORDENONE

7.30 «Mademoiselle Annie», cartoni animati.
8.00 «Capitan Futuro», cartoni animati.
8.30 «Arbegas», cartoni animati.
9.00 «Cocinella», cartoni animati.
9.30 «Cari amici animali», cartoni animati
10.00 «Ken il guerriero», cartoni animati.
10.30 «Tim Thaler», telefilm.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 «Gigi la trottola», cartoni animati.
14.30 «Mademoiselle Annie», cartoni animati.
15.00 «Capitan Futuro», cartoni animati.
15.30 «Arbegas», cartoni animati.
16.00 «Cocinella», cartoni animati.
16.30 «Cari amici animali», cartoni animati.
17.00 «Ken il guerriero», cartoni animati.
17.30 «Tim Thaler», telefilm.
18.00 «Ironside», telefilm.
19.00 «Le avventure di Superman», telefilm.
19.30 Tpn cronache. Prima edizione a cura di Gigi Dimeo. Notiziario.
20.00 «Marina», telenovela.
20.30 «Giovane amore», Film.
22.00 Speciale teledomani, rubrica
22.30 Tpn flash. Notiziario a cura di Gigi Dimeo.
23.00 Incontro con Estella Almilan, incontro magico.
23.30 «Ironside», telefilm.
0.30 «Le avventure di Superman», telefilm.

TELEFRIULI

11.15 Side: proposte per la casa.
11.30 Roberta Pelle.
12.00 Telefilm: Primus.
12.30 Voglia di musica: W.A. Mozart, sonata in si bemolle magg. K. 333; Paganini-Busoni: la campanella, pianista Gaetano Indaco.
12.58 Ora esatta.
13.00 Mattino flash.
13.30 Sport club.
14.30 Sanità oggi, rubrica medica.
15.00 La banda dei ranocchi, cartoni.
15.45 In diretta da Londra, Music box.
18.00 Sceneggiato: «Casa Cecilia», con Delia Scala, Giancarlo Dettori, Alida Valli.
18.58 Ora esatta.
19.00 Telefriulisera.
19.30 Giorno per giorno.
20.00 Telefilm: «Paper moon», con Jodie Foster.
20.28 Ora esatta.
20.30 Film: «LA CIRCOSTANZA», con Ada Savelli, Gaetano Porro, regia di Ermanno Olmi.
22.30 Lirica: «Tosca», di Giacomo Puccini, interpreti Raina Kabaivanska, Placido Domingo, New Philarmonia Orchestra diretta da Bruno Bartoletti.
0.30 Telefriulinotte.
1.00 Side: proposte per la casa.
1.30 In diretta dagli Usa, News dal mondo.

ITALIA 7-TELEPADOVA

16.00 Ter Tv, rubrica del terziario.
16.45 Andiamo al cinema, rubrica.
17.00 Speedy, un programma a tutta velocità.
17.30 Super sette, cartoni.
20.00 Il dottor Kildare, telefilm, «Fuori dalla torre di cemento».
20.30 «LETTI SELVAGGI», film, regia di Luigi Zampa, con Ursula Andress e Laura Antonelli.
22.30 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.30 Profondo news, settimanale di attualità, «Sequestri».
0.30 «IL SEGRETO DELLO SCORPIONE», film, regia di Richard Thorpe, con Alex Cord e Shirley Laton.
2.00 Brothers, telefilm, «Benvenuto Mel».

RETE A

17.00 Teleromanzo: «L'indomabile».
18.30 Teleromanzo: «Ai grandi magazzini».
19.30 «L'altalena dei vip», spettacolo, varietà e retroscena condotto da Anna Mascolo.
20.25 Teleromanzo: «L'indomabile», con Arturo Peniche e Leticia Calderon.
21.15 Teleromanzo: «Victoria», con Victoria Ruffo e Juan Ferrara.
22.25 Telefilm: «Una donna».

CAPODISTRIA

10.00 Sci, Coppa del mondo, in diretta da Kitzbuehel (Austria), slalom speciale maschile.
13.30 Telegiornale.
13.40 Rally Parigi-Dakar. Interviste e aggiornamenti sulla sedicesima e ultima tappa.
16.00 Telegiornale.
16.10 Sottocanestro, rotocalco del basket.
18.50 Telegiornale.
19.00 «Juke box». La storia dello sport a richiesta (replica).
19.30 Tg, Punto d'incontro.
20.00 «Juke box», la storia dello sport a richiesta.
20.30 Calcio internazionale, una partita dei campionati stranieri.
22.30 Telegiornale.
22.45 Sportime magazine.
23.00 Sci, Coppa del mondo, sintesi dello slalom speciale maschile di Kitzbuehel.

TVM

17.30 I sentieri della speranza, programma a cura di Padre Adriano Pasi.
18.10 «SOTTO LE STELLE», film.
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 «La schiava Isaura», telenovela.
21.15 «TARZAN CONTRO TARZAN», film.
22.15 Andiamo al cinema.
22.30 Tvm notizie.
22.50 «LA SCALA DELLA FOLLIA», film.

RAIUNO

E il sabato? Lino Banfi

Alle 20.30 su Raiuno, per sette puntate, Lino Banfi conduce «Stasera Lino», show abbinato alla Lotteria di Viareggio in onda una volta terminata la «maratona» di «Fantastico».
Il varo del programma è stato illustrato dallo stesso Lino Banfi, che nella saletta stampa del Teatro delle Vittorie a poche ore dall'inizio di «Stasera Lino», ha incontrato i giornalisti. «Finalmente — ha spiegato l'attore pugliese — si è sbloccata una situazione che mi faceva penare. Stavo girando, con la produzione di Mario e Vittorio Cecchi Gori e la regia di Castellano e Pipolo, una serie di sette telefilm per la televisione dal titolo «Il vigile urbano» insieme a mia figlia Rosanna. Un ruolo nuovo per me, che mi presenterà al pubblico in veste di un vigile umano e bonario, impegnato a salvare i gattini più che a fare multe».
«Le riprese, però, dovevano proseguire per molte altre settimane, e questo non mi avrebbe lasciato il tempo per realizzare lo show di Raiuno, cui tengo molto. Dopo un braccio di ferro con i Cecchi Gori, che non mi volevano lasciar libero perché avevano i contratti pronti con tutta la troupe, è intervenuta Raiuno a sistemare le cose: hanno acquistato i telefilm (commissionando altre sei puntate)».

Retequattro, 20.30
«Qualcuno verrà» di Vincente Minnelli

La nostalgia per il cinema che fece grande Hollywood negli anni '50 induce a segnalare «Qualcuno verrà» (Retequattro, 20.30). «Some came running» (questo il titolo originale) fu diretto nel 1959 da Vincente Minnelli che si avvalse di grandi interpreti come Frank Sinatra, Dean Martin e Shirley Mclaine.
Terminato il servizio militare — questa la trama — David (Sinatra) torna alla sua città natale dove vive con il fratello Frank (Arthur Kennedy) e sua moglie Agnes (Leora Dana). Questa ha poca stima per il cognato, scrittore di qualità ma scarsamente propenso a guadagnare denaro per contribuire al bilancio di famiglia. David si innamora di una maestrina, viene respinto, lascia la città proprio quando un editore accetta un suo romanzo.

Raidue, 20.30
«Il caso Pisciotta»

In onda alle 20.30 su Raidue, c'è «Il caso Pisciotta» di Eriprando Visconti (1973), con Tony Musante, Carla Gravina e Saro Urzi. Pensato negli anni del cinema d'impegno civile e di indagine sui misteri della cronaca nera italiana, il film ricostruisce l'assassinio in carcere (a mezzo veleno) che chiuse la bocca a Gaspare Pisciotta, prima luogotenente e poi esecutore del celebre bandito Salvatore Giuliano.
Il commissario Francesco Scauri (Musante) indaga sulle ragioni che spinsero un mandante sempre rimasto ignoto a far avvelenare il caffé di Pisciotta prima che costui raccontasse la vera fine di Giuliano.

Raitre, 15
«Francisca» da scoprire

Bisogna ammettere che le tre del pomeriggio non sembrano andare molto d'accordo con un raffinato melodramma epistolare concepito nel personalissimo stile di un maestro del cinema come il portoghese Manoel De Olivera. Quanti, però, sfideranno le lusinghe del riposo pomeridiano (sempre che possano restare in casa), proprio alle 15 su Raitre, troveranno «Francisca», capolavoro dell'anziano autore delle «Scarpette di satin», girato nel 1981.

Canale 5, 22.45
«Nullatenenti cercano affetto»

Su Canale 5 alle 22.45 c'è «Senza famiglia, nullatenenti cercano affetto», regia e interpretazione di Vittorio Gassman con al fianco Paolo Villaggio. Si tratta di una moderna, spregiudicata rivisitazione del mito di Don Chisciotte e Sancho Pancia. Agostino (Villaggio) è un «barbone» che cerca di ritrovare la mamma mai conosciuta; Armando (Gassman) è il suo compagno di ventura, ex attrazione circense che lo aiuterà nella ricerca provando per lui un affetto quesi paterno dopo che il suo prediletto compagno di esibizione (un cane) è morto.
Gassman ancora oggi si dice particolarmente affezionato a questa pellicola che non ebbe fortuna nel circuito cinematografico.

APPUNTAMENTI

Un incontro-recital con gli attori

TRIESTE — Oggi, alle ore 18, al Politeama Rossetti si terrà l'annunciato incontro/recital (a ingresso libero) intitolato «Le commedie di Chioggia» con gli attori Marcello Bartoli, Virgilio Zernitz, Michela Martini, Mario Bardella, Piergiorgio Fasolo, Massimo Loreto, Gian Campi e la chitarrista Anna Garano, che proporranno brani della «Piovana» del Ruzante. Introduzione del prof. Carmelo Alberti dell'Università di Venezia.

Teatro l'Armonia
«Le cortegae»

TRIESTE — Oggi alle 20.30 e domani alle 16.30 nella sala di via Ananian 5 per la rassegna di teatro in dialetto dell'Armonia, va in scena «Le cortegae» con la compagnia Grado teatro. Regia di Tullio Svettini. Per questo spettacolo, fuori abbonamento, prenotazione e prevendita biglietti all'Utat di Galleria Protti.

Music Club
Alba Maria Lopez

TRIESTE — Stasera alle 22.30 al Tor Cucherna Music Club si esibirà la cantante brasiliana Alba Maria Lopez, accompagnata da Franco Vallisneri al piano, Roberto Prever al contrabbasso e Giancarlo Spirito alla batteria.

Al Cca
Casaccia Stecchina

TRIESTE — Stasera alle 20.30 nella sala del Cca la Gioventù musicale presenta un concerto del duo Stefano Casaccia e Giuliana Stecchina (flauto e arpa). In programma musiche di Haendel, Bartok e Purcell.

Radiotre
Italo Svevo

TRIESTE — Oggi alle 15 su Radiotre comincia un ciclo dedicato alle opere teatrali di Italo Svevo, con la regia di Sandro Bolchi. Oggi va in onda «Un marito». Ciascuna puntata sarà preceduta da una presentazione di Claudio Magris e verrà replicata il martedì alle 21.35.

Teatro Verdi
«M.ma Butterfly»

TRIESTE — «Madama Butterfly» di Puccini, seconda opera in cartellone al Teatro Verdi, è entrata nell'ultima fase delle prove. Andrà in scena da martedì prossimo alle 20 e verrà replicata nove volte fino al 7 febbraio. Sul podio il maestro Maurizio Arena. Regia di Stefano Vizioli. Protagonista il soprano Adriana Morelli.

Teatro dei Salesiani
«La tabachiera»

TRIESTE — Oggi alle 20.30 e domani alle 17 al Teatro dei Salesiani (v. dell'Istria 53) la Barcaccia replica a grande richiesta la commedia dialettale in due atti «La tabachiera de argento» di Braida e Fortuna, per la regia di quest'ultimo.

Al Nazionale
«Un mondo a parte»

TRIESTE — Da lunedì 16 a sabato 21, con inizio alle 10, vengono organizzate al cinema Nazionale proiezioni mattutine del film di Chris Menges «Un mondo a parte», vincitore di quattro Palme d'oro a Cannes e candidato agli Oscar '89, dedicato al tema dell'apartheid in Sud Africa.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1988/'89. Martedì alle ore **20** prima (turni A) di «Madama Butterfly» di G. Puccini. Direttore Maurizio Arena, regia di Stefano Vizioli. Biglietteria del teatro.
TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1988/'89. Giovedì alle ore **20** seconda (turni B) di «Madama Butterfly» di G. Puccini. Direttore Maurizio Arena, regia di Stefano Vizioli.
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI: ore **20.30** (durata 2h 30') «turno I sabato» il Venetoteatro presenta «Le baruffe chiozzotte» di Carlo Goldoni. Regia di Gianfranco De Bosio. In abbonamento: tagliando n. 5. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI: ore **18** incontro/recital sul tema «Le commedie di Chioggia» con la partecipazione di alcuni attori di Venetoteatro e della chitarrista Anna Garano. Introdurrà il prof. Carmelo Alberti dell'Università di Venezia. Ingresso libero.
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI: Martedì 24 gennaio ore **21** recital di Francesco De Gregori. Sconti agli abbonati. Prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
TEATRO DEI SALESIANI, via dell'Istria 53, alle ore **20.30** «La Barcaccia» presenta la commedia dialettale in due atti «La tabachiera de argento» di Braida-Fortuna. Prevendita biglietti: Utat, galleria Protti 2; in teatro un'ora prima dello spettacolo. Posteggio interno.
TEATRO STABILE SLOVENO. Via Petronio 4. Oggi alle ore **20.30** per i turni di abbonamento B, E ed F la compagnia del Teatro PDG di Nova Gorica presenta la commedia di Joe Orton «Che cosa ha visto il Batler». Regia di Radoslav Doric. Replica: domani 15 gennaio alle ore **16** per il turno di abbonamento C e G.
TEATRO CRISTALLO. Ore **16.30** e **20.30**: «Gitiesse» spettacoli presenta L Compagnia di prosa di Geppy Gleijeses con Arnoldo Foà e Mila Vannucci in «La palla al piede» di Georges Feydeau, con Marilù Prati, regia di Armando Pugliese. Prenotazioni e prevendita presso Utat.
TEATRO V. ANANIAN. Ore **20.30** l'Armonia presenta Gradoteatro in «Le cortegae». Spettacolo fuori abbonamento. Prevendita biglietti Utat.
ARISTON. 16, 18, 20, 22: «L'orso» di Jean-Jacques Annaud, l'emozionante avventura dal vero che appassiona adulti e bambini. 4.a settimana di travolgente successo.
EDEN. 15.30, ult. **22.10:** «Verena la furia della libidine». Lussurioso, osceno, babilonico. Al confine della vostra immaginazione! V.m. 18.
AZZURRA. 15.30, 17, 18.40, 20.10, 21.45. Per la gioia di grandi e piccini la Walt Disney presenta «Red e Toby nemiciamici».
EXCELSIOR. 16, 18, 20, 22.15. Steven Spielberg e la Touchstone Pictures presentano il film evento dell'anno: «Chi ha incastrato Roger Rabbit», la più grande invenzione hollywoodiana dopo Topolino.
GRATTACIELO. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Rambo III». La vittoria. Con Sylvester Stallone, Richard Crenna. Regia di Peter Mac Donald.
MIGNON. 16.30, ult. **22.15:** «Donne sull'orlo di una crisi di nervi». Il capolavoro di Pedro Almodovar con Carmen Maura.
NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Fantozzi va in pensione» con Paolo Villaggio. E' arrivata la mostruosa risata delle feste!!!
NAZIONALE 2. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Caruso Pascoski di padre polacco» con F. Nuti. Morirete dal ridere.
NAZIONALE 3. 16, 18, 20, 22: «La scarpetta e la rosa» (Cenerentola). Ultimi 2 giorni.
NAZIONALE 4. 16, 18, 20, 22: «Il matrimonio di Lady Brenda» con James Wilby (Leone d'oro a Venezia), Anjelica Huston, Alec Guinness. Un nuovo capolavoro del cinema inglese tratto dal più grande romanzo di Evelyn Waugh.
CAPITOL. 15.45, 17.50, 20, 22.10. «La leggenda del santo bevitore» di Ermanno Olmi, con Rutger Hauer, Leone d'oro per il miglior film alla Mostra di Venezia '88. (Adulti 4.500, anziani 2.500, universitari 3.500).
VITTORIO VENETO. 16.30, 18.20, 20.10, 22.10: Eddy Murphy nel suo ultimo esilarante successo «Coming to America» ovvero «Il principe cerca moglie» per la regia di J. Landis.
LUMIERE FICE. (Tel. 820530), 16, 18, 20, 22: «Frantic» (Usa 88). L'ultimo film di Roman Polanski. Con Harrison Ford e Betty Buckley. Desiderio, disperazione, delitto.
LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Domenica ore **10** e **11.30** «Le avventure di caccia del prof. Depaperis» di Walt Disney.
ALCIONE. (Via Madonizza, tel. 304832). Ore **16, 18, 20, 22:** nell'accogliente locale completamente rinnovato il film «Cortocircuito 2». Ritorna il robot Jhonny 5 che suscita simpatia e tenerezza. Una favola allegra e scanzonata con tanti colpi a sorpresa. Un divertimento per tutti.
RADIO. 15.30 ult. **21.30.** «Giochi bestiali nel mondo». Un film sconvolgente, selvaggio, bestiale con John Holmes e Vanessa del Rio. V. m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica '88/89 ore **18, 20, 22** «Nick e Gino» di Robert M. Young con Tom Hulce, Ray Liotta, Jamie Lee Curtis.
TEATRO COMUNALE: Stagione di prosa '88/89, lunedì 16 e martedì 17 gennaio ore **20.30** La Comunità Teatrale Italiana presenta «Marionette, che passione!» di Rosso di San Secondo, regia di Giancarlo Sepe con Aroldo Tieri, Giuliana Lojodice, Luigi Diberti, Franca Tamantini. Biglietteria del Teatro **10-12, 17-19.**

PORDENONE

TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 0434/28212: «Fantozzi va in pensione».
CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58, tel. 26868: «Chi ha incastrato Roger Rabbit». Ore **16** primo spettacolo.
CINEMAZERO - Aula Magna: «Voci lontane... sempre presenti». Ore **20** e **22**.
CINEMA DON BOSCO: «Milagro». Ore **20.30**.
CORDENONS
CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385: «L'orso». Ore **18** primo spettacolo; nei festivi dalle ore **16**.
CONEGLIANO
CINEMA ACCADEMIA. «Red e Toby nemiciamici». Ore **19.30** nei feriali, nei festivi dalle **15**.
CINEMA MODERNO. «La partita». Ore **19.30** primo spettacolo.

A1258
TEATRO STABILE DEL FRIULI VENEZIA-GIULIA
Politeama Rossetti
ore 18
Incontro-recital
Le commedie di Chioggia
con
Marcello Bartoli
Virgilio Zernitz
Michela Martini
Mario Bardella
Piergiorgio Fasolo
Massimo Loreto
Gian Campi
e la chitarrista
Anna Garano
di
VENETOTEATRO
Introdurrà il prof. Carmelo Alberti dell'Università di Venezia.
• INGRESSO LIBERO •

A1247
Oggi e domani all' Ariston
L'ORSO
4.a settimana di successo

a1263
LUMIERE FICE
HARRISON FORD IN FRANTIC
UN FILM DI ROMAN POLANSKI

la pubblicità è notizia
per la pubblicità
rivolgersi alla
Società Pubblicità Editoriale
TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/6/7 ● GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111 ● MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, tel. (0481) 798828/798829 ● UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 ● PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G - tel. (0434) 522026/520137

BORSA DI TRIESTE

	12/1	13/1
Mercato ufficiale		
Generali*	43660	43700
Lloyd Ad.	18500	18650
Lloyd Ad risp.	9980	10000
Ras	43900	43600
Ras risp.	17900	18150
Sai	21050	21250
Sai risp	8600	8700
Montedison*	2067	2122
Montedison risp.*	1046	1107
Pirelli	3060	3125
Pirelli risp.	3065	3120
Pirelli r.sp. n.c.	1735	1755
Snia BPD*	2760	2795
Snia BPD risp.*	2710	2720
Snia BPD risp n.c	1355	1340
Rinascente	5100	5100
Rinascente priv.	2850	2900
Rinascente risp	2840	2930
Gerolimich & C	93	95
Gerolimich risp.	85	87
G.L. Premuda	1720	1710
G.L. Premuda risp.	1210	1210
SIP	3025	3033
Sip risp *	2410	2410
Warrant Sip*	—	—
Bastogi Irbs	304	305
Comau	2700	2700
Comau Warrant	—	—
Fidis	6950	6950
Sme	3850	3810
Stet*	3930	3940
Stet Warrant 10*	—	—
Stet Warrant 9	880	890
Stet risp *	3100	3100
D. Tripcovich	6830	6740
Tripcovich risp.	2840	2830
Attività immobil.	4220	4210
Fiat*	9920	9909
Fiat priv.*	6133	6128
Fiat risp.*	5905	5970
Gilardini	12700	13100
Gilardini risp.	9600	9650
Dalmine	324	331
Lane Marzotto	6700	6700
Lane Marzotto r	6850	7030
Lane Marzotto r n.c.	4865	4900
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	650	650
So.pro.zoo	900	900
Carnica Ass.	10700	10600

PIAZZA AFFARI

Ferruzzi in evidenza

Interesse di investitori stranieri

MILANO — La Borsa non è apparsa troppo convinta del chiarimento politico all'interno della maggioranza. La riunione è terminata infatti con un discreto rialzo (+0,50%), ma ciò è prevalentemente dovuto alla forma smagliante del gruppo Ferruzzi, in seguito ai forti acquisti degli investitori esteri. Quest'ultimi hanno in particolare coinvolto le Ferruzzi Finanziaria (+3,4%, con il relativo warrant che ha registrato uno spunto dell'8,6%) e le Auschem (+3,3%). In netta ripresa anche Ferruzzi Agricola e Montedison, sia nel tipo ordinario che di risparmio.

L'ultima riunione del ciclo di gennaio ha comunque risentito in maggior misura, rispetto al giorno prima, della scadenza dei riporti (ne fanno fede gli elevati scambi), mentre nel comparto dei premi, se si escludono le vivaci contrattazioni sulle Ferfin, le iniziative della speculazione rialzista sono apparse decisamente sottotono. Una circostanza questa che conferma i forti contrasti di valutazione esistenti tra gli operatori circa l'andamento del prossimo mese borsistico.

Con i titoli del gruppo De Benedetti decisamente in disparte, le Generali tendenzialmente deboli e le Fiat in lieve recupero, è toccato ad alcuni bancari il compito di fare degna cornice al fermento in atto sui titoli del gruppo ravvennate. Nei primi si sono riviste le Mediobanca e le tre banche d'interesse nazionale, trascinate da un effervescente Credito Italiano (+3,6%), mettersi in compagnia delle Cattolica del Veneto (+1,4%).

Sul titolo del Nuovo Banco Ambrosiano sono tornate a circolare ipotesi su un'eventuale fusione con la controllante che, secondo le prime stime, dovrebbe favorire nell'eventuale concambio la quotazione della controllata. L'interesse sul polo bancario delle Gemina, a sua volta in discreto rialzo, è stato uno dei pochi, insieme con il +3,9% delle Gilardini e il +5% delle Rinascente privilegiate, a investire il gruppo Agnelli.

In non minore evidenza si sono poi poste le Fata che, dopo il precedente ruzzolone, sono rimbalzate del 4,6%, come pure alcuni titoli minori inseriti in altri settori del listino, come Rodriquez, Enichem Augusta, Acqua Marcia, Benetton e Pierrel, protagoniste di un rinvio per eccesso di rialzo. Un secondo titolo la cui chiamata è stata rinviata al termine della riunione (ma per eccesso di ribasso), prima di chiudere con una flessione di poco superiore all'8%, è stato quello della Firs, la compagnia di assicurazione di Renato Rocchi.

Quanto ai riporti, le operazioni di proroga degli impegni in essere hanno comportato un lieve ritocco all'insù del tasso d'interesse praticato dalle banche.

Dopolistino. Rispetto al definitivo di 1,012 (terzo massimo dell'anno) il continuo è sceso a quota 1.009. In consolidamento il livello dei prezzi toccato da Ferruzzi Finanziaria e Montedison, ma incertezze sui restanti titoli guida.

Mercato ristretto. Per il mercatino la settimana si è conclusa con un nuovo rialzo (+0,29%). Attivamente scambiati sono risultati i titoli di Aviatour, Provinciale Lombarda e Popolare di Crema, migliorati tutti in misura superiore al 2%. Hanno perso invece terreno Subalpina, Zerowatt, Tiburtina e le Novara.

[Maurizio Fedi]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
13/1	13.00	PLEIADES	Richard Bay	rada
14/1	6.30	NORASIA ATHENA	Pireo	50 (10)
14/1	matt.	PARKHOMENKO	Las Palmas	44
14/1	sera	PELTI	Venezia	40
14/1	19.00	NORASIA ATHENA	Capodistria	50 (10)
14/1	24.00	ANEMOS	Ancona	49 (5)

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
13/1	13.00	RUTH BORCHARD	50 (12)	Ravenna
13/1	13 00	GORKI LENINSKIYE	49 (7)	Beirut
13/1	sera	LOSINJ	36	ordini
13/1	sera	TEUTA	37	Durazzo
13/1	19 30	CAREBECA	Italcem	Siracusa
13/1	notte	AFRICA	51	ordini
14/1	pom	STORM	Safa	Castell
14/1	8.00	ADAMASTOS	Scalo L. (B)	Monfalcone
14/1	matt.	BAIONA	Terni	ordini
14/1	12 00	NOR OBO 4	53	Brindisi
14/1	14.00	FRECCIA DELL'OVEST	49	ordini
14/1	14.00	NORASIA ATHENA	50 (10)	Capodistria
14/1	pom.	KEIY KOKEB	38	Fiume
14/1	sera	PARKHOMENKO	44	ordini
14/1	sera	PLATAK	43	Capodistria
14/1	20.00	EDIMBURGH TALLA	Siot 3	Malta

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
14/1	matt.	IGMAN	rada	Terni
14/1	12.00	PLEIADES	rada	53 (34)

navi in porto

Punto franco vecchio: LAMU, ANNA, RIG.
P. Servola: O.D.S. MARINER, VASTO I.
Punto franco nuovo: LOSINJ, TEUTA, KEIY KOKEB, SOCARQUATTRO, PLATAK, SOCARSEI, GORKI LENINSKIYE, RUTH BORCHARD, AFRICA, NOR OBO 4, SOCAR 101, M. 8, M. 11, ADRIACO 301.
Scalo legnami: ADAMASTOS.
Terni: LEO, BAIONA.
Siot 3: EDIMBURGH TALLA.
Aquila: ARMA TRADER.
Italcem.: CAREBECA.
Frigomar: KLIPPER 3.
Arsenale S. Marco: ZAPOROZHJE, MAK, MAK 3, BRODOSPLIT 359.
Rada: IGMAN, STORM.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di
MONETE D'ORO **GIULIO BERNARDI**
Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

BORSA

1012 (+0,50%) Prezzi in prevalente recupero con scambi migliori di giovedì. Dalla seduta dei riporti è emerso uno scoperto irrilevante. Interesse sui titoli del gruppo Ferruzzi..

DOLLARO

1349,15 (+0,70%) Dopo tre giorni di assestamento prudenziale la divisa americana ha ripreso a spingere verso l'alto anche per il ritiro delle banche centrali dal mercato. Oro in leggero ribasso.

MARCO

734 (-0,33%) La lira si è ripresa senza indugio dallo scivolone di giovedì, aiutata dalla nuova impennata del biglietto verde e in linea con il movimento avviato giovedì pomeriggio.

BORSA DI MILANO (13.1.89)

A cura dell'ASPE (Agenzia Servizi Poligrafici Editoriale)

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set. pr.	Div % chius.	Chius.- ut. az.
A Abb Tecnomas.	1788	3	0,2	1590	1825	-2,0	4,5	18,7
Abeille	109500	-500	-0,5	95900	111500	6,3	1,4	19,1
Acq. De Ferrari	6000	-20	-0,3	5750	6020	1,0	1,7	36,9
Acq. De Ferrari rnc	2310	62	2,8	2178	2310	3,6	4,8	14,2
Acq. Marcia	486	19	4,1	405	486	7,8	0,0	—
Acq Marcia rnc	252	4	1,6	246	256	-1,2	0,0	—
Acq Marcia rnc 4-87	234	1	0,4	210	234	3,5	0 0	5,4
Aedes	13500	400	3,1	12800	13500	2,3	0,8	68,2
Aedes rnc	5750	-300	-5,0	5560	6050	1,0	2,1	29,0
Aeritalia	3160	20	0,6	3060	3160	0,3	4,1	20,9
Aeritalia Warrant	509000	4000	0,8	482000	509000	3,5	0,0	—
Alitalia	2170	26	1,2	2010	2199	0,0	3,9	50,6
Alitalia priv.	1290	15	1 2	1269	1290	1,2	6,5	30,1
Alitalia rnc	1230	-19	-1,5	1190	1290	2,5	0,0	28,7
Alivar	9180	0	0,0	9100	9500	-0,2	3,3	18,7
Alleanza	40750	-250	-0,6	38900	41885	-2,7	0,9	67,4
Alleanza rnc	38000	-200	-0,5	37300	39390	-2,6	1,2	62,9
Ame Fin	8730	-20	-0,2	8450	9000	-0,8	0,0	15,8
Ame Fin. rnc	3490	25	0,7	3460	3515	-0,7	0,0	—
Ansaldo Trasporti	5699	-91	-1,6	5090	5790	2,7	5,0	10,4
Assitalia	16490	-9	-0,1	16320	17070	-2,3	1,0	47,4
Attiv. Immobiliari	4202	-18	-0,4	4070	4249	-1,1	3,5	16,5
Auschem	1901	61	3,3	1840	1966	-2,7	7,4	15,6
Auschem rnc	1800	145	8,8	1590	1800	9,0	8,6	14,8
Ausiliare	11460	10	0,1	11410	12275	-5,9	1,1	51,5
Ausonia	2280	15	0,7	2235	2320	-0,9	0,0	—
Autostrada To-Mi	13060	-90	-0,7	12010	13580	-3,3	3,4	24,1
Autostrade priv	1286	-9	-0,7	1250	1300	-0,9	6,2	13,9
Avir Finanziaria	7000	0	0,0	6460	7000	4,6	1,7	9,9
B Banca Agr Mil.	11990	140	1,2	11830	13500	-1,7	4,2	14,2
Banca Catt. V.	5315	75	1,4	4605	5315	3,8	4,0	11,0
Banca Catt. V. rnc	3100	49	1,6	2805	3100	2,0	7,1	6,4
Banca Comm. It.	3640	41	1,1	3001	3640	2,2	4,9	12,9
Banca Comm. It. rnc	3295	130	4,1	2756	3295	4,9	6,4	11,6
Banca Manusardi	1250	1	0,1	1170	1290	-0,9	2,4	216,6
Banca Mercantile	10175	-25	-0,2	8780	10200	9,4	1,2	44,6
Banca Naz Agr.	8949	-41	-0,5	8470	9000	0,6	2,0	36,0
Banca Naz Agr priv.	3699	14	0,4	3451	3900	-2,1	4,7	14,9
Banca Naz.Agr. rnc	2230	30	1,4	1894	2250	-0,9	8,3	9,0
Banca Toscana	4550	10	0,2	4295	4600	0,0	7,7	9,6
Banco Chiavari	4385	65	1,5	3700	4460	2,2	5,9	10,1
Banco Lariano	4050	-28	-0,7	3690	4109	0,0	4,9	9,4
Banco Napoli rnc	15050	0	0,0	14700	15250	-0,7	9,3	9,7
Banco Roma	8000	150	1,9	7070	8220	1,9	0,0	—
Banco Sardegna rnc	10300	0	0,0	9640	10300	1,0	8,7	6,2
Bastogi	309	5	1,6	292	310	1,0	0.0	3,4
Benetton	11300	200	1,8	10500	11300	7,6	5,3	12,8
Bnl rnc	11470	30	0,3	11270	11995	-2,1	7,1	5,1
Boero Bartolomeo	8555	55	0,6	6750	8850	-1,7	2,0	17,8
Bonifiche Ferraresi	23900	-110	-0,5	23510	24150	0,4	1,9	27,2
Bonifiche Siele	32840	40	0,1	28500	33000	-0,2	0,6	32,5
Bonifiche Siele rnc	10000	90	0,9	9450	10280	-1,9	5,0	9,9
Breda	4949	102	2,1	4320	4949	5,5	5,1	13,1
Brioschi	911	56	6,5	775	911	13,0	0,0	—
Buton	2600	10	0,4	2560	2700	-1,9	6,5	12,9
C Caffaro	1127	5	0,4	1082	1147	-1,1	3 5	24,9
Caffaro risp	1135	6	0,5	1091	1135	1,3	3,9	25,1
Calcestruzzi	11200	-20	-0,2	10600	11499	-0,1	2,8	12,9
Calp	3100	0	0,0	3040	3105	0,5	5,8	13,8
Cam Finanziaria	2480	30	1,2	2167	2685	-5,9	4,8	13,0
Cantoni	5435	10	0,2	5320	5590	0,5	4,0	4,0
Cantoni risp.	4900	260	5,6	4490	4900	4,5	6,9	3,6
Cart. Ascoli	4550	160	3,6	3950	4550	11,5	3,3	9,9
Cart. Binda-DeMedici	1560	17	1,1	1543	1590	-1,8	0,0	17,3
Cart. Burgo	14000	0	0,0	13600	14400	-2,8	3,2	21,4
Cart. Burgo priv.	10850	120	1,1	9700	10850	3,8	6,0	16,6
Cart Burgo risp.	14200	150	1,1	13630	14320	-0,8	3,9	21,7
Cement Barletta	8000	-10	-0,1	7965	8150	0,4	4,5	—
Cement. di Augusta	4800	-20	-0,4	4727	4820	0,8	6,3	7,7
Cement di Sardegna	6270	40	0,6	6230	6350	-1,3	6,4	6,2
Cement. Merone	4780	-90	-1,8	4770	4980	-4,0	3,1	13,2
Cement. Merone rnc	2780	-10	-0,4	2680	2830	-0,7	6,1	7,7
Cement Siciliane	8501	1	0,0	8440	8804	-2,3	6,5	10,0
Cementir	3780	-20	0,5	3690	3860	-0,3	4,8	12,7
Ciga Hotels	4595	-29	-0,6	4330	4650	2,5	1,1	—
Ciga Hotels rnc	1720	29	1,7	1535	1720	6,9	7,3	—
Cir	5940	-25	-0,4	5635	5965	-0,4	2,2	33,6
Cir risp.	5801	6	0,1	5500	5840	-0,7	2,6	32,8
Cir rnc	2315	45	2,0	1975	2315	7,7	7,3	13,1
Cmi	4720	0	0,0	4500	4812	-0 6	5,6	17,4
Cofide	5990	0	0,0	5390	6070	3,3	1 0	704,7
Cofide rnc	1921	51	2,7	1589	1921	12 7	4,7	226,0
Cogefar	4880	30	0,6	4750	4999	2,2	3,6	12,6
Cogefar rnc	2699	94	3,6	2500	2699	7,1	7,2	7,0
Comau	2700	2	0,1	2580	2700	0,0	4,6	19,9
Condotte Acq Torino	7010	0	0,0	6880	7010	0,1	2,0	45,0
Credito Commerciale	2910	30	1,0	2599	2970	0,2	5,9	8,1
Credito Fondiario	4225	75	1,8	3892	4260	0,6	4,3	5,0
Credito Italiano	1865	64	3,6	1615	1865	3,8	4,0	21,6
Credito Italiano rnc	1835	135	7,9	1516	1835	9,0	4,9	21,2
Credito Lombardo	3000	60	2,0	2560	3050	6,5	4,0	17,8
Credito Varesino	4148	98	2,4	3660	4405	-1,2	3,4	19,5
Credito Varesino rnc	2385	33	1,4	2040	2385	5,1	6,7	11,2
Cucirini	1999	39	2,0	1820	2020	0,0	0,0	92,2
D Dalmine	330	5	1,5	253	330	11,9	0,0	—
Danieli & C.	7900	25	0,3	7650	7900	0,8	2,5	66,1
Danieli & C rnc	3580	15	0,4	3360	3580	2,3	6,1	30,0
Dataconsyst	10299	49	0,5	9860	10299	1,4	6,5	11,0
Del Favero	4660	0	0,0	4170	4710	0,5	4,9	10,5
E Ed. Fabbri priv.	2200	-19	-0,9	1990	2226	-0,9	5,9	9,0
Editoriale	2900	80	2,8	2820	2904	2,1	2,4	39,0
Eliolona	3270	0	0,0	3270	3300	0,0	4,0	12,4
Enichem Augusta	1558	58	3,9	1335	1558	6,0	4,2	10,3
Eridania	5910	4	0,1	5290	5910	0,2	2,9	14,7
Eridania rnc	3038	31	1,0	2760	3038	2,7	6,6	7,5
Euromobiliare	6300	20	0,3	6250	6405	-0,3	3,7	11,7
Euromobiliare rnc	2220	-9	-0,4	1919	2230	3,3	11,3	4,8
Europa Metalli	1044	-5	-0,5	1032	1055	-0,4	4,3	22,2
F F Agr Fin	1902	29	1,5	1754	1902	2,9	2 4	13,7
F Agr Fin risp.	2040	118	6 1	1819	2040	8,8	3,0	15,3
F Agr. Fin rnc	1095	83	8,2	895	1095	13,1	0,0	—
F.M.C.	2020	-169	-7,7	2020	2205	-5,6	6,4	9,4
Faema	2790	70	2,6	2650	2790	3,7	3,9	17,4
Falck	9100	-100	-1,1	8450	9860	-1,2	1,9	38,4
Falck risp	9485	-15	-0,2	8300	9650	-0,7	2,4	40,1
Fata	14950	650	4,5	12950	15495	1,0	0,0	—
Ferruzzi Fin	3155	104	3,4	2801	3155	6,9	0,0	—
Ferruzzi Fin. rnc	1600	78	5,1	1152	1600	17,2	0,0	—
Ferruzzi Fin. W	1102	87	8,6	798	1102	14,2	0,0	—
Fiar	19500	-300	-1,5	16890	20800	-4,9	1,1	19,4
Fiat	9937	22	0,2	9620	10010	-0,1	2,7	9,1
Fiat priv.	6151	21	0,3	6017	6202	-0,8	4,4	5,6
Fiat rnc	6000	17	0,3	5770	6040	-0,7	5,0	5,5
Fidenza Vetraria	7770	140	1,8	7180	7770	2,5	4,6	11,2
Fidis	6852	2	0,0	6530	6990	-0,5	4,4	10,4
Fimpar	1522	19	1,3	1470	1522	1,1	1,3	—
Fimpar rnc	850	20	2,4	758	850	4,4	0,0	—
Fin.Centro Nord	13500	200	1,5	12800	13800	-1,5	0,0	175,7
Finarte	3630	-20	-0,5	3600	3745	-1,6	1,7	44,1
Finrex	1061	10	1,0	1049	1100	-1,0	0,0	21,0
Finrex rnc	675	6	0,9	641	686	4,7	17,8	13,4
Firs	1605	-145	-8,3	1605	1885	-14,9	0,0	—
Firs risp.	701	-69	-9,0	701	806	-11,3	0,0	—
Fisac	4290	-10	-0,2	3895	4460	8,7	8,2	11,4
Fisac risp	4480	60	1,4	4201	4480	5,4	2,2	11,9
Fiscambi Hold.	6410	-10	-0,2	6200	6600	0,2	1,1	38,2
Fiscambi Hold rnc	1840	132	7,7	1650	1840	11,5	4,9	11,0
Fochi Filippo	2291	21	0,9	2250	2295	0,1	4,4	12,3
Fornara	2340	-10	-0,4	2190	2350	-0,4	2,1	0,7
Franco Tosi	19740	90	0,5	18900	19750	-0,1	4,1	23,4
G Gaic	30130	120	0,4	28550	30130	2,1	1,0	35,6
Gemina	1816	36	2,0	1699	1849	-0,2	2,6	23,6
Gemina risp.	1780	50	2,9	1657	1788	0,5	3,2	23,2
Generali	43500	-400	-0,9	43500	44580	-2,1	0,6	85,2
Gerolimich	95	2	2,2	86	98	4,4	6,3	18,0
Gerolimich rnc	87	2	2,4	79	89	7,4	11,5	16,4
Gewiss	10401	1	0,0	10005	10840	-1,4	2,4	16,1
Gilardini	13200	500	3,9	11800	13200	6,5	5,4	22,2
Gilardini rnc	9901	121	1,2	9070	10100	5,3	7,4	16,7
Gim	7750	-30	0,4	7550	7825	0,1	1,9	39,5
Gim rnc	2549	-11	-0,4	2350	2599	2,8	6,4	14,9
Grassetto	13020	352	2,8	11750	13020	3,1	5,2	8,0
I Ifi priv.	19550	-50	-0,3	18230	20000	-2,3	1,1	27,6
Ifil	4233	33	0,8	4090	4359	-2,0	2,4	25,2
Ifil rnc	2250	60	2,7	1960	2250	5,1	5,3	13,4
Imm Metanopoli	1085	10	0,9	1075	1108	-1,1	4,1	—
Industrie Secco	1246	46	3,8	1192	1246	2,8	4,8	16,0
Industrie Zignago	6500	100	1,6	5300	6500	10,0	2,9	11,4
Interbanca priv.	28150	50	0,2	27350	28600	0,5	0,0	—
Isefi	1570	-5	-0,3	1500	1590	-0,1	5,7	5,7
Italcable	12250	80	0,7	11240	12300	0 4	3,3	9 4
Italcable rnc	9260	120	1,3	8940	9599	-2,5	4,9	7,1
Italcementi	125900	-200	-0,2	124150	128000	-1,4	0,8	24,4
Italcementi rnc	45650	100	0,2	43000	46500	-1,4	2,5	8 8
Italgas	2220	30	1,4	2009	2220	2,8	4,1	18,0
Italia Assicurazioni	12810	260	2,1	11470	13150	0,5	0,7	95,9
Italmobiliare	149100	400	0,3	145000	151700	-0,6	0,4	10,4
Italmobiliare rnc	60010	-740	-1,2	56000	62500	-3,2	1,4	4,2
J Jolly Hotel	11380	60	0,5	10800	11380	1,3	2,9	24,4
Jolly Hotel risp	11400	80	0,7	10900	11400	2,7	3,5	24,4
K Kernel Italiana	490	5	1,0	467	497	0,0	4,7	13,5
L L'Espresso	25700	50	0,2	24625	26510	-3,0	1,1	54,7
La Fondiaria	74400	400	0,5	72800	74500	0,3	0 7	54 4
La Previdente	27060	260	1,0	25190	27100	1,7	1,3	28,7
Latina	17190	190	1,1	16320	17600	-1,6	0,6	46,4
Latina rnc	5480	35	0,6	5050	5480	1,7	2,2	16,0
Linificio	1980	50	2,6	1701	1980	5,9	5,1	110 2
Linificio rnc	1766	24	1,4	1589	1766	5,7	7,8	98,3
Lloyd Adriatico	18650	150	0,8	17520	18895	-0,5	1,6	31 0
Lloyd Adriatico rnc	9990	0	0,0	9610	10340	-1,6	0,0	16,6
M Maffei	5000	-50	-1,0	5000	5380	-3,8	3,0	14,4
Magneti Marelli	3070	0	0,0	2905	3115	-0,5	2,6	26,9
Magneti Marelli risp	3049	49	1,6	2861	3049	1,1	2,9	27,1
Magona	12350	350	2,9	12000	13700	-0,3	1,5	54,2
Manifattura Rotondi	25000	0	0,0	21650	26000	-3,5	1,4	66,8
Manuli Cavi	4265	-25	-0,6	4120	4400	-0,8	2,8	11,8
Manuli Cavi rnc	2350	-10	-0,4	1990	2400	1,3	6,8	6 5
Marangoni	6450	45	0,7	6250	6497	0,3	6,2	—
Marzotto	6700	0	0,0	6570	6810	-1,5	3,6	10,7
Marzotto risp	7030	190	2,8	6625	7250	-0,8	3,7	11,3
Marzotto rnc	4880	15	0,3	4312	4880	3,2	6,1	7,8
Mediobanca	20355	165	0,8	19510	20500	0,1	1,0	30,6
Merloni	3045	-30	-1,0	2920	3100	-1,6	0,0	—
Milano Assicur	26550	10	0,0	24780	27100	-2,0	0,8	37,0
Milano Assicur. rnc	13375	75	0,6	13060	13540	0,6	1,9	18,7
Mira Lanza	44500	400	0,9	42900	44500	1,0	4,5	18,6
Mittel	4200	180	4,5	3810	4200	7,7	1,7	24 1
Mondadori	22550	30	0,1	22470	23250	-1,5	1,6	17,8
Mondadori priv.	12175	-60	-0,5	11350	12600	-1,3	3,0	9,6
Mondadori rnc	8000	20	0,3	7594	8000	2,2	4,6	6,3
Montedison	2106	32	1,5	1943	2125	0,0	1,9	10,2
Montedison rnc	1071	19	1,8	941	1071	1,0	5,5	5,2
Montefibre	1558	17	1,1	1498	1612	-2,6	6,4	6,5
Montefibre rnc	1037	15	1,5	998	1037	0,7	11,6	4,3
N Nba	3380	-9	-0,3	3020	3420	0,6	1 8	20,4
Nba rnc	1511	19	1,3	1255	1511	7,8	5,3	9 1
Necchi	3000	-40	-1,3	3000	3249	-5,7	6,0	12,5
Necchi rnc	3409	0	0,0	3100	3650	-6,6	6,5	14,2
Necchi rnc Warrant	455	5	1,1	351	469	2,2	0,0	—
Nuovo Pignone	4550	140	3,2	4330	4550	3,2	5,1	14 8
O Olcese	2905	-25	-0,9	2790	2945	-0 2	4 5	4,6
Olivetti	9340	-50	-0,5	8950	9498	-0,6	3,6	12,8
Olivetti priv	5650	130	2,4	5300	5650	1,8	6,0	7,7
Olivetti rnc	4455	55	1,3	4062	4455	4,1	8,1	6,1
P Pacchetti	460	-6	-1,3	460	479	-3,2	3,3	15,6
Partecipazioni	4450	100	2,3	4350	4610	-0,4	1,9	17,7
Partecipazioni rnc	1750	78	4,7	1600	1750	5 0	6,3	7,0
Perlier	1188	3	0,3	1185	1203	-0,4	3,2	23,0
Pierrel	1901	52	2,8	1810	1901	3,5	0,0	—
Pierrel rnc	999	69	7,4	930	999	4,6	0,0	—
Pininfarina	10010	10	0,1	9430	10100	-0,9	3,6	18,3
Pininfarina risp.	10000	-20	-0,2	9130	10175	2,6	4,0	18,2
Pirelli & C.	7180	-30	-0,4	6900	7350	-2,0	2,8	27,5
Pirelli & C. rnc	3500	53	1,5	2800	3500	6,5	6,3	13,4
Pirelli Spa	3125	35	1,1	2795	3125	1,9	2,9	25,0
Pirelli Spa risp.	3120	55	1,8	2755	3120	4,0	3,5	25,0
Pirelli Spa rnc	1754	19	1,1	1605	1754	3,8	6,2	14,0
Poligrafici Editor.	4430	-10	-0,2	4300	4555	-0,4	1,9	38,0
Pozzi-Ginori	1233	0	0,0	1231	1243	-0,3	0,0	129,1
Pozzi-Ginori rnc	1120	0	0,0	1120	1165	-0,4	1,8	117,3
R Raggio di Sole	4390	-30	-0,7	4038	4560	2,3	4,8	13,1
Raggio di Sole rnc	2731	-4	-0,1	2450	2790	1,1	8,4	8,2
Ras	43600	-310	-0,7	42200	45490	-2,4	0,5	147,0
Ras rnc	18150	250	1,4	17850	19848	-6,4	1,3	63,7
Recordati	10720	0	0,0	10240	10790	0,0	2,2	20,3
Recordati rnc	5120	100	2,0	4205	5120	7,6	5,5	9,7
Reina	13000	-300	-2,3	13000	13300	-2,3	1,9	—
Reina rnc	22500	0	0,0	22500	22700	0,0	2,9	—
Rinascente	5097	47	0,9	4702	5097	2,4	2,9	16,4
Rinascente priv.	3000	147	5,2	2500	3000	13,0	5,0	9,7
Rinascente rnc	3085	195	6,7	2610	3085	13,4	6,8	10,0
Risanamento Napoli	21000	-500	-2,3	19700	22000	-0,5	1,7	54,1
Risanamento rnc	12300	-300	-2,4	12230	12600	0,0	3,4	31,7
Riva Finanziaria	10190	340	3,5	9650	10190	3,1	3,3	10,2
Rodriquez	10700	700	7,0	9155	10700	15,2	0,0	11,6
S Saes	2000	-50	-2,4	1790	2050	5,3	3,0	25,8
Saes Getters priv.	7150	150	2,1	6995	7290	1,0	3,4	17,9
Saes rnc	1130	28	2,5	992	1130	7,3	7,1	14,6
Saffa	8960	60	0,7	8290	8960	1,3	4,1	15,8
Saffa risp.	8890	90	1,0	8070	8890	1,0	4,4	15,7
Saffa rnc	5310	55	1,0	4890	5310	2,4	7,3	9,4
Safilo	7315	115	1,6	6250	7650	-3,1	3,7	13,8
Safilo risp.	7100	0	0,0	5600	7200	-1,4	4,2	13,3
Sai	21260	190	0,9	21000	22160	-3,3	0,6	33,9
Sai rnc	8720	130	1,5	7890	8820	-0,4	1,8	14,9
Saiag	3850	-80	-2,0	3681	4000	0,0	1,0	18,6
Saiag rnc	2025	-10	-0,5	1560	2050	9,5	3,0	9,8
Saipem	2799	119	4,4	2305	2799	9,2	1,8	10,3
Saipem risp.	2680	185	7,4	2250	2680	10,8	3,0	9,9
Saipem risp. warrant	n r.	—	—	—	—	—	—	—
Sasib	4550	65	1,4	4220	4650	-0,9	3,8	16,3
Sasib priv	4500	-150	-3,2	4200	4650	1,4	3,9	16,1
Sasib rnc	2699	29	1,1	2290	2699	4,0	7,2	9,7
Schiapparelli	945	12	1,3	933	965	-1,6	42,3	23,9
Selm	1560	35	2,3	1430	1583	-0,3	4 2	22,1
Selm risp.	1536	31	2,1	1449	1555	-0,3	5,5	21,8
Serfi	6405	155	2,5	5400	6405	4,2	2,3	13,3
Setemer	20500	190	0,9	18800	20790	2,8	0,7	12,4
Sifa	2419	9	0,4	2275	2459	2,5	3,3	26,3
Sifa rnc	1520	39	2,6	1349	1520	1,0	6,6	16,5
Sim	4240	40	1,0	4079	4275	2,2	3,5	55,7
Siossigeno	35500	1500	4,4	32450	35500	8,9	3,8	18,2
Siossigeno rnc	25000	800	3,3	23700	25300	0,8	5 6	12,8
Sip	3035	25	0,8	2821	3035	3,2	4,6	20,2
Sip rnc	2451	46	1,9	2250	2451	3 4	7,3	16 3
Sirti	10350	190	1,9	9750	10350	3,7	2,9	19,4
Sisa	2204	5	0 2	2100	2237	-0,3	1,4	12,8
Sme	3780	20	0,5	3500	3905	-1,3	2 4	20,7
Smi Metalli	1192	37	3,2	1010	1192	6,6	4 0	16,9
Smi Metalli rnc	1050	19	1,8	955	1050	6 5	6,3	14,9
Snia BPD	2784	9	0,3	2680	2830	-1,3	0,0	51,1
Snia BPD risp.	2750	45	1,7	2659	2760	-0,2	1,8	50,5
Snia BPD rnc	1361	13	1,0	1175	1361	5,1	4,4	25,0
Snia Fibre	1415	15	1,1	1341	1415	4,8	7,1	6,7
Snia Tecnopolimeri	5950	38	0,6	5400	5960	1,0	4,5	11,1
So.Pa.F.	3240	25	0,8	3155	3245	1,3	2,9	11,5
So.Pa.F. rnc	1660	55	3,4	1515	1660	0,6	6,6	6,2
Sogefi	4200	-10	-0,2	4160	4350	-0,9	2,0	33,1
Sondel	820	0	0,0	766	845	0,0	5,5	17,8
Sorin	9550	-20	-0,2	9380	9570	1,3	2,8	28,0
Standa	19700	-100	-0,5	18000	20100	1,5	1,3	29 8
Standa rnc	6800	7	0,1	6200	6950	-2 2	4,1	10,3
Stefanel	7190	35	0 5	7050	7190	0 3	3 5	—
Stet	3900	0	0,0	3675	3930	0,4	4,6	6,4
Stet rnc	3110	15	0,5	2792	3110	4,0	7,1	5,1
Stet Warrant 9%	890	5	0,6	690	910	5,8	0,0	—
T Tecnost	2560	-39	-1,5	2465	2599	-0,4	2,9	9,8
Teknecomp	1289	29	2,3	1195	1289	3,1	5,9	8,3
Teknecomp rnc	1056	11	1,1	950	1056	5,6	7 5	7,3
Terme Acqui	2098	3	0,1	1930	2190	-2,4	1,7	45,2
Terme Acqui risp	695	11	1,6	589	695	11,7	0 0	—
Toro	22600	350	1,6	21850	22700	0,5	1,0	47,4
Toro priv.	13932	52	0,4	13880	14300	-1,3	1,7	29,2
Toro rnc	9260	80	0,9	8350	9280	0,7	2 7	19 4
Trenno	2750	8	0,3	2710	2790	-0,5	2 2	24 9
Tripcovich	6730	-80	-1,2	6730	7010	-3,2	1,0	64,6
Tripcovich rnc	2835	10	0,4	2745	2930	-2,3	4,1	20,1
U U.S.A	30500	500	1,7	29100	31500	-3,1	1,0	18,3
Unicem	25100	160	0,6	24160	25100	0,5	1,8	16,9
Unicem rnc	10910	80	0,7	9820	10910	3,9	4 9	7,3
Unione Manifatture	3000	20	-0 7	3000	3105	-3,3	0,0	—
Unipol priv.	18340	-60	-0,3	18199	19080	-3,0	1,1	21,9
V Valeo	6775	0	0 0	6350	7000	-1,1	2,7	8,3
Vetrerie Italiane	5285	10	0,2	5170	5285	1,1	3,8	9,5
Vianini	3235	18	0,6	3152	3285	1,4	3,1	39,9
Vianini rnc	2768	-17	-0,6	2500	2810	5,2	4,3	34,1
Vianini-Industria	1255	25	2,0	1122	1255	6 9	7 1	6 1
Vianini Lavori	3150	101	3,3	3024	3150	3 4	6 8	6,0
Vittoria Assicuraz	20730	240	1,2	18710	21050	1 3	0 7	24 9
W Westinghouse	27990	-500	-1,8	27600	28500	1,8	6,8	18,7
Worthington	1700	0	0,0	1700	1747	-0,6	3,5	11,7
Z Zucchi	7098	88	1,3	7098	7098	6,1	2,5	12,3

NUOVE QUOTAZIONI

Kernel it. rnc	650	-49	-7,0	520	699	22,6	0,0	—

MERCATO RISTRETTO

A cura dell'ASPE

AZIONI	Chiusura lire	Diff lire	Diff %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius. ut. az.
Aviatour	2750	-50	1,8	2160	3200	5,6		
B ca Agr Mant.	100200	150	0 1	89800	100200	0,4	2 2	25,7
B ca Cr Pop. Sir.	7570	35	0,5	7200	7990	1,9	5,6	7,3
B ca Pop Cremona	10100	0	0,0	6250	10100	6,3	5.0	10,7
B ca Pop di Berg	17765	-135	-0,8	15000	17990	0,4	5,3	14 0
B ca Pop di Brescia	6750	20	0 3	6000	6800	2,4	6.1	8 9
B ca Pop Luino Va.	10240	240	2 4	6950	10240	6,7	6 0	10,7
B ca Prov Lombarda	3200	100	3,2	2290	4072	8,1	2 9	17,8
Banca Briantea	11770	370	3 2	11050	13652	4,2	6,4	13,7
Banca del Friuli	18500	-200	-1.1	17000	19010	0,0	3,2	13,3
Banca di Legnano	4750	40	0,8	3150	4820	-0,4	3,6	6,5
Banca Ind Gallarate	14600	0	0,0	13850	17823	2,5	2,5	13,8
Banca P Lomb priv	3140	10	0,3	1921	3140	9,8	—	
Banca Pop Comm.	15900	100	0,6	12900	15900	2,6	4 5	17,9
Banca Pop di Crema	39100	1200	3,2	22580	39100	6,8	2,8	13,9
Banca Pop di Lecco	12500	200	1,6	11200	17250	0,8	3,6	12,7
Banca Pop. di Lodi	15880	-120	-0,8	12300	16340	-2,8	6,0	10,7
Banca Pop. di Milano	10700	190	1,8	8700	11395	5,5	4,9	7,2
Banca Pop. di Novara	15950	-50	-0,3	12890	17172	4,3	5,3	12,3
Banca Pop. Emilia	91510	510	0,6	79750	91510	2,6	3,3	8,3
Banca Pop.di Intra	11800	90	0,8	7750	11800	3,5	5,2	11,1
Banca Prov. Napoli	5900	10	0,2	1520	5900	2,6	1,3	25,8
Banca Subalpina	4798	98	2,1	4199	5190	-1,1	1,2	39,0
Banca Tiburtina	5310	0	0,0	4800	6300	-1,7	1,2	33 0
Banco di Perugia	1055	-5	-0,5	970	1400	-2,4	2 0	15,5
Bieffe	7620	170	2,3	2750	8020	-0,4	0,7	127,0
Citibank Italia	5350	0	0,0	3950	5410	0,0	—	20,6
Credito Agr Bresc.	3700	-90	-2,4	2950	4100	-3,1	3,0	15,8
Credito Bergamasco	30265	0	0,0	23500	30265	0,5	4,8	18,0
Creditwest	8950	-40	-0,4	5700	9200	-0,4	5,7	7,2
Finance	32600	0	0,0	18100	32600	3,5	1,5	35,3
Finance priv.	18000	400	2,3	10100	18000	2,7	2,8	19,5
Frette	8500	0	0,0	5800	8700	0,1	2,7	31,7
Italiana Incendio V.	223900	-100	0,0	153900	225500	3,2	0,5	34,9
Piccolo Cr Valtell.	14850	20	0,1	13000	15980	0 0	5,7	9 9
Terme di Bognanco	569	19	3,5	410	626	2,5	—	—
Zerowatt	3380	-20	-0,6	1710	3490	-2,3	1,2	22,6
Nuove Quotazioni:								
Cibiemme Plast	2160	20	0,9	2012	2160	4,9	—	—

FONDI D'INVESTIMENTO

a cura di Studi Finanziari

INDICI: Generale 191,43 (-0,03%), Azionari 226,78 (-0,09%); Bilanciati 194,31 (-0,08%), Obbligazionari 158,75 (+0,07%).

Adriatic Bond	10360	0,24
Adriatic Global	10716	0,54
Agos Bond	10470	0,05
Agrifutura	10335	0,02
Ala	12218	0,06
America	12013	-0,16
Arca 27	10130	-0,23
Arca BB	20138	-0,11
Arca RR	11976	0,12
Aureo	16594	-0,17
Aureo Previdenza	11688	0,21
Aureo Rendita	10996	-0 09
Azzurro	17414	-0,03
BN Multifondo	11539	-0,12
BN Rendifondo	11420	0,11
Capitalcredit	10765	-0,13
Capitalfit	13083	-0,11
Capitalgest	14947	0,11
Cash Manag. Fund	13314	-0,19
Cashbond	10744	-0,01
Centrale Capital	11275	-0,05
Centrale Global	10551	0,48
Centrale Reddito	11380	0,10
Chase Man. America	10109	0,11
Chase Man. Interc.	10214	0,07
Cisalpino Bil.	10884	-0,19
Cisalpino Redd.	10570	0,12
Comm. Turismo	10211	-0,01
Corona Ferrea	11376	-0,20
Eptabond	11820	0,05
Eptacapital	10973	-0 05
Eur Risk Fund	10544	0,06
Eur. Strategic	10353	-0,07
Euro Aldebaran	10393	-0,13
Euro Andromeda	16544	-0,06
Euro Antares	13503	0,01
Euro Vega	11107	0,02
Euromob Cap Fund	10875	0,01
Euromob. Reddito	11049	0,13
Fideuram	10256	0,05
Fiorino	23956	0,03
Fondattivo	11306	-0,29
Fondersel	26643	0,06
Fondicri 1ª	11580	0,09
Fondicri 2ª	10773	0,04
Fondimpiego	11707	0.03
Fondinvest 1ª	12432	0 04
Fondinvest 2ª	14833	-0,11
Fondo Centrale	14965	-0,19
Fondo Ina	2110	0,00
Fondo Professionale	30762	0,09
Futuro Famiglia	10857	-0,10
Genercomit	17657	-0,11
Genercomit rend.	10773	0,03
Gepocapital	10641	-0,10
Geporeinvest	10711	-0,14
Geporend	10539	0,04
Gestielle B	10514	-0,23
Gestielle M	10907	0,07
Gestiras	18880	0,10
Giallo	10873	0,06
Grifocapital	10222	0,00
Grifored	10250	0,07
Imi 2000	11921	0,10
Imibond	10086	0,45
Imicapital	24991	-0,11
Imindustria	10000	0,18
Imirend	14610	0 10
Interbancaria az.	18032	-0,16
Interbancaria obbl.	14785	0,09
Interbancaria rend.	15139	0,02
Intermobiliare	11532	-0,12
Investire Az.	11363	-0,12
Investire Bil.	11019	-0,12
Lagest az.	12164	0,07
Lagest obbl.	10974	0 08
Libra	17757	-0,16
Mida Bil.	10249	0,07
Mida Obbl.	10167	0,03
Money-Time	10574	-0,04
Multiras	17676	0 01
Nagracapital	15060	-0 06
Nagrarend	12869	-0 69
Nordcapital	10330	-0,20
Nordfondo	12353	0,04
Nordmix	10554	0,29
Phenixfund	10608	0,00
Prime Bond	10389	0 30
Prime Monetario	10421	0 01
Primecapital	25299	-0,15
Primecash	12789	0,04
Primeclub az.	10118	-0,08
Primeclub obbl	11131	0,04
Primerend	18987	-0,05
Promofondo Uno	10511	-0,37
Redditosette	15726	0,04
Rendicredit	11339	-0,01
Rendifit	11879	0,03
Rendiras	10465	0,09
Risp. Italia Az	10563	-0,04
Risp.Italia bilanc.	16958	-0,04
Risp.Italia redd.	14186	0,11
Rologest	11243	0,00
Rolomix	10678	-0,24
S Paolo Hambros IF	10246	0,19
S Paolo Hambros IMF	10233	0,21
Salquota	11164	0,03
Salvadanaio	11184	0,00
Sforzesco	11638	0,06
Sogesfit	10620	0,01
Sogesfit Blue Chips	10510	0,29
Spiga d'Oro	10369	-0 06
Venture-Time	11655	-0,42
Verde	11672	0,08
Visconteo	15561	-0,17
Profession. Int.	10472	0,35
Profession. Redd.	10136	0,09
Capitalgest Az.	10000	0,00
Capitalgest Rend.	10000	0,00
Phenixfund due	10000	0,00
Salvadanaio Az.	10000	0,00
Salvadanaio Obbl.	10000	0,00
Capital Italia $	32,4	0,00
Fonditalia $	71,36	-0,17
Int. Securities $	25,65	-0 08
Interfund $	36,32	-0,17
Italfortune $	41,85	0,00
Italunion $	23 28	0,00
Mediolanum $	36,26	0,00
Rasfund (lire)	37174	0,00
Rominvest $	33,02	-0,09
Tre R (lire)	38065	0,50

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot.	Var. %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP gen. 89 12,50%	n p	—
BTP feb 89 12,50%	100	0 00
BTP mar 89 12,50%	100,25	0 00
BTP apr 89 12,00%	100,35	-0,05
BTP mag 89 10,50%	100,3	0,00
BTP gen. 90 12,50%	102,35	-0,05
BTP gen. 90 9,25%	98,95	0 05
BTP feb 90 12,50%	102,6	-0,10
BTP feb. 90 9,25%	98,7	0,05
BTP mar 90 12,50%	102 5	0 05
BTP mar 90 9,15%	98,25	0,00
BTP apr 90 12 00%	101,9	-0,10
BTP apr 90 9,15%	98,65	-0,05
BTP mag. 90 10 50%	100,65	0 05
BTP mag 90 9 15%	98	0,61
BTP giu. 90 10,00%	99,95	0,00
BTP giu. 90 9.15%	98,5	-0,05
BTP lug 90 10,50%	99 05	0 10
BTP lug 90 9 50%	99 55	0 15
BTP ago. 90 9,50%	99,3	-0 15
BTP set 90 9,25%	98,2	0,00
BTP ott. 90 9,25%	97,05	0,00
BTP nov 90 9,25%	97	-0 05
BTP dic 90 9 25%	97 4	0,00
BTP mar 91 12,50%	104,35	0 00
BTP gen. 92 9,25%	94,75	0,00
BTP feb. 92 9,25%	94,7	0,05
BTP mar 92 9,15%	95,05	-0,05
BTP apr 92 9,15%	94,2	0,00
BTP mag. 92 9 15%	95.4	0,00
BTP giu. 92 9 15%	95 65	0 10
BTP lug 92 10 50%	99,5	0,30
Certificati di credito del Tesoro		
CCT 15 lug 90	99,8	-0 05
CCT 16 ago 90 ind	99 6	-0,15
CCT 18 set 90 ind	99,5	0 05
CCT 18 ott. 90	99,75	0,10
CCT nov. 83-90	101.65	-0.15
CCT 18 nov 90	99 7	0,00
CCT dic 90	101,6	-0,10
CCT 18 dic 90	100 1	0,15
CCT gen 91	101,7	-0 05
CCT 17 gen 91	99,75	0.00
CCT feb 91	101,55	0 00
CCT 18 feb. 91	99,6	0,00
CCT mar. 91	100.5	0 05
CCT 18 mar 91	99,35	0,15
CCT apr 91	100 45	0 00
CCT mag 91	100 5	-0 10
CCT giu 91	100 55	0 05
CCT lug 91	100,05	0,00
CCT ago. 91	100,05	0,05
CCT set. 91	99,9	0,00
CCT ott 91	100,05	0,05
CCT nov. 91	100	0,00
CCT dic 91	99 85	-0,05
CCT gen. 92	100,35	0,00
CCT feb 92	98 9	0,00
CCT 18 apr 92 CV	97,6	0,10
CCT 19 mag. 92 CV	96,8	-0,05
CCT 18 giu 93 CV	95,25	0 00
CCT 17 lug 93 CV	95 55	0 00
CCT 19 ago 93 CV	95 15	0,00
CCT feb 95	97,6	-0,15
CCT mar 95	93 35	-0 05
CCT apr 95	93,35	0 05
CCT mag 95	93 15	0 05
CCT giu 95	93 2	0 11
CCT lug 95	94 6	0 00
CCT ago 95	94,25	0 05
CCT set 95	94,3	0 05
CCT ott 95	94,55	0,00
CCT nov 95	94 9	-0,05
CCT dic 95	95 6	-0 05
CCT gen. 96	95,55	0,00
CCT gen. 96 CV	100,8	0,40
CCT feb. 96	95,45	0,16
CCT mar. 96	94,35	-0,05
CCT apr. 96	93,95	0,05
CCT lug. 96	94,2	0,00
CCT ago 96	94,1	0 00
CCT set 96	94	0,16
CCT ott. 96	93,95	0,05
CCT nov. 96	94,5	0,05
CCT dic. 96	95,45	-0,05
CCT gen 97	94.85	-0,05
CCT feb 97	94 6	0,21
CCT 18 feb. 97	94.45	-0 05
CCT mar 97	94,5	0,05
CCT apr 97	93,8	-0,05
CCT mag 97	93,95	0,05
CCT ECU 82-89 0,13	103,4	-0 15
CCT ECU 82-89 14,00%	100,05	-0,10
CCT ECU 83-90 11 50%	105.05	-0,10
CCT ECU 84-91 11,25%	105,8	-0,05
CCT ECU 84-92 10,50%	105,9	-0,09
CCT ECU 85-93 9 60%	103	-0 05
CCT ECU 85-93 9,75%	103	-0,58
CCT ECU 85-93 9,00%	100,8	-0,84
CCT ECU 85-93 8,75%	101,2	0,00
CCT ECU 86-94 8.75%	100	-0 30
CCT ECU 86-94 6.90%	94,5	0,00
CTR 83-93 2,50%	86,25	0,00
CTS 20 mag. 91	87,05	0,06
CTS 18 mar 94	73,4	0,20
CTS 21 apr. 94	72,7	-0,07
Enti pubblici parificati		
Az Aut FS 83-90 1ª	102,75	-0.05
Az. Aut. FS 83-90 2ª	102,9	0 05
Az. Aut. FS 84-92	103,35	0,29
Az Aut FS 85-2000 3ª	100 65	0,00
Az. Aut FS 85-92 1ª	102,5	0,10
Az. Aut FS 85-92 2ª	100,5	0,40
Città Ge 76-91 10,00%	99,9	0 00
Città Mi 72-92 7,00%	102 5	0,98
Città M 73 93 7,00%	97,2	-0,10
Città Na 75-95 10,00%	99 2	0,00
Enel 72-92 7 00%	95,2	0 21
Enel 73-93 7,00%	94,95	0,11
Enel 82-89 ind 1ª	n.p.	—
Enel 82-89 ind 2ª	100 7	0 00
Enel 82-89 ind 3ª	102,15	-0,20
Enel 82-89 ind. 4ª	104,2	-0,29
Enel 83-90 ind 1ª	103	-0 05
Enel 83-90 ind 2ª	102,4	0 05
Enel 83-90 ind. 3ª	103,5	-0,05
Enel 84-92 ind. 1ª	104,3	0,19
Enel 84-93 ind. 2ª	104,5	0,00
Enel 84-93 ind 3ª	107,2	-0,19
Enel 84-93 ind. 4ª	106,8	-0,23
Enel 85-2000 ind. 2ª	101,5	0,00
Enel 85-2000 ind. 3ª	101,6	0,00
Enel 85-95 ind.	102,6	0,00
Enel 86-2001 ind	101,2	0,00
Enel 86-93 2ª 9,50%	94	-0,11
Enel 86-93 ind 3ª	118,85	0 00
Enel 87-94 ind 1ª 9 25%	90,2	0.06
Enel 87-94 ind 2ª	100,7	0,00
Obbligazioni con Warrant		
Iri Aeritalia 86-93 9,00%	139	-0,36
Iri Alitalia 84-90 5,90%	103,7	-0 10
Iri Stet 84-89 5,75%	170	0,59
Iri Stet 84-91 5,75%	172	1,74
Iri Stet 85-90 9,00%	122	0,00

B.O.T.

SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var. %
14-04-89	87	97.797	0,03%
14-07-89	178	95,55	0,03%
15-01-89	363	91,12	0,03%

(Rendimenti indicativi)

I CAMBI DELLA LIRA

VALUTE ESTERE	Milano	Mi banconote	UIC
Dollaro Usa	1349,15	1351	1350,075
Marco Tedesco	734	733	734,05
Franco francese	215.12	215	215,13
Fiorino olandese	650,47	649	650,46
Franco belga	35,07	34,7	35,065
Sterlina	2392,70	2395	2392,375
Lira irlandese	1963,70	1960	1963,35
Corona danese	189,82	189	189,825
Dracma	8,855	7,75	8,855
Ecu	1530,25	—	1530,175
Dollaro canadese	1124,60	1115	1124,55
Yen Giapponese	10,651	10 5	10,6565
Franco svizzero	861,07	860	860,985
Scellino austriaco	104,517	105	104,5385
Corona norvegese	201,85	198	201,95
Corona svedese	215,01	213	215,03
Marco finlandese	317,18	314	317,14
Escudo portoghese	8,932	8,60	8,9255
Peseta spagnola	11,696	11,60	11,6955
Dollaro australia	1169	1150	1168,25
Dinaro (Milano) tg	—	0,30	—
Dinaro Trieste	—	0,18	—
Rand sudafricano	—	565,02	

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,8384	6,2660-2780	1,7785-95	1,5570-80
Yen	*1,4510	*4 9490-9566	225,26-59	*1,2323-41
Marco		*3,4076-4140	3,2537-74	*75,13-23
Franco Fr.	*29,315	—	11,1111-1353	*24,97-8500
Sterlina	3,258	11,1060-1240	—	2,7761-95
Franco Sv.	*117,270	*3,9956-4,0032	2,7783-18	—
Lira	**1,3625	**4,6418-6502	2384,9-9,9	*0,1159-61

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

ORO E MONETE

Gennaio	Dom.	Off.	Gennaio	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	17400	17600	Sterlina oro n.c.*	131000	136000
Oro Londra (2)	405,20	405,70	Sterlina oro n.c.	128000	134000
Oro Zurigo (2)	406,60	407,10	Marengo italiano	104000	110000
Argento (3) (ind.)	260450	267200	Marengo svizzero	106000	113000

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI

(a contante)

TITOLI	Chius.	Var. %
Totalmente convertibili		
Ame Fin. 87-91 6,50%	91,3	0,27
Binda de M. 85-90 12,00%	110	5,82
Cantoni 86-93 7,00%	81,4	-0,25
Centrob. Binda 91 10,00%	100,6	0,00
Cir 85-92 10,00%	107,2	0,19
Efib P. C. Valtel. 7,00%	97,45	0,05
Efib. Ferfin 10,50%	108,6	2,39
Efib Saipem 85-90 10,50%	99,6	0,00
Efib.Ifitalia 85-92 10,75%	100,1	-2,40
Eridania 85-90 10,75%	137,5	0,80
Euromobiliare 86-93 10,00%	96,9	-1,03
F. Agr. Fin. 87-92 7,00%	87,2	0,34
Ferfin 86-93 7,00%	86,35	-0,06
Ferruzzi Agr. 86-92 7,00%	84,6	0,06
Gerolimich 81 13,00%	101,6	0,20
Gim 85-91 9,75%	115	0,87
Kernel 87-93 7,00%	81,5	0,00
Marelli 87-95 6,00%	105,5	-0,47
Med. Barletta 87-94 6,00%	81,5	-0,61
Med. Cir 86-96 7,00%	86,5	-0,23
Med F.Tosi 87-97 7,00%	83,1	0,12
Med. Italc.85-95 7,00%	168	0,60
Med. Italgas 85-95 6,00%	92,15	0,11
Med. Italmobiliare 7,00%	142,95	0,24
Med. Linificio 93 7,00%	94,5	0,32
Med Marzotto 93 7,00%	133,75	0,00
Med. Pirelli & C. 6,50%	86	0,93
Med Sabaudia (Cir) 7,00%	89	1,12
Med Siciliane 87-9 5,00%	83,4	0,12
Med Sip 86-91 8,00%	112,25	1,02
Med. Unicem 86-96 7,00%	95,9	0,42
Med.Cir 85-95 8,00%	324	0,31
Med Cir 85-95 10,00%	154	4,22
Med Snia Fib. 86-95 6,00%	81,5	-0,37
Med.Snia Tec. 86-93 7,00%	109,2	0,78
Merloni 87-91 7,00%	95	-0,53
Olcese 86-94 7 00%	84,5	0,59
Cir 86-92 9,00%	94,1	0,21
Pirelli & C. 85-91 9,75%	120	1,58
Pirelli SPA 85-95 9,75%	148,5	1,52
Rinascente 86-93 8,50%	100,8	1,69
Saffa 87-97 6,50%	110,5	1,36
Selm 86-93 7,00%	88,8	0,23
Siossigeno 81-91 13,00%	405	0,00
Smi Metalli 85-92 10,50%	102,4	1,76
Snia Bpd 85-93 10,00%	143,3	0,07
So.Pa.F. 86-92 7,00%	n.p	—
Zucchi 86-93 9,00%		
Parzialmente convertibili		
Fochi 87-91 8,00%	98,5	0,10
Imi Unicem 84-90 14,00%	112,5	-0,80

MERCATO DEL DENARO

Valuta 17.01.89

PERIODO	Denaro	Lett.	PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	4-9	6,5-10,75	15 Giorni	11,625	13,625
Vista	11,250	11,750	1 Mese	11,750	12,250
7 Giorni	11,375	13,000	2 Mesi	11,750	12,250

Lira interbancaria: 1 mese (11,500-12,250); 2 mesi (11,625-12,125), 3 mesi (11,625-12,125).

OLTRE QUOTA 1350

Ma il superdollaro regge all'attacco

Risultati inutili gli interventi delle maggiori banche centrali

ROMA — Il dollaro ha superato sostanzialmente indenne la doppia bordata di interventi concertati delle maggiori banche centrali: dopo essere sceso sotto gli 1,83 marchi per effetto di una prima iniziativa capeggiata da Fed e Bundesbank (in sintonia con Banca d'Italia, Svizzera, Francia, Belgio, Inghilterra), cui è seguita una seconda raffica di interventi compiuti da Fed, Bundesbank, Banca del Canada e Banca d'Austria, il biglietto verde ha recuperato terreno risalendo nel tardo pomeriggio sugli 1,8325 marchi e sulle 1.345,75 lire, fino a chiudere a quota 1,8440 marchi e 1.353,50 lire alla Borsa di New York.

Continua dunque l'umore rialzista del mercato.

L'effetto sperato dalle autorità monetarie, insomma non c'è stato: tutto lascia prevedere, a questo punto, che il biglietto verde chiuda la settimana su livelli più elevati alla vigilia di una nuova ottava che vedrà l'attenzione dei mercati centrata sui dati commerciali Usa di novembre, attesi per mercoledì prossimo. L'avvio della nuova settimana si profila calmo, anche perché lunedì i mercati statunitensi rimarranno chiusi per la giornata dedicata alla commemorazione di Martin Luther King.

Secondo molti operatori, le banche centrali attendevano l'occasione buona per agire nuovamente sul dollaro dopo l'azione concertata di mercoledì scorso, rivelatasi alla prova dei fatti un fallimento. L'occasione è stata offerta dal dato sulle vendite al dettaglio Usa in dicembre annunciato ieri: l'aumento dello 0,2% — nettamente inferiore alle attese della vigilia che erano per un balzo dell'1,4% — determinava un calo immediato del dollaro rispetto ai massimi dei fixing europei, e gli istituti di emissione agivano con prontezza per mettere a frutto il trend negativo già in atto.

Il dollaro mostrava tuttavia segni di resistenza anche perché molti operatori erano orientati a screditare le cifre sulle vendite, criticando il metodo seguito nella compilazione. All'opposto, la moneta Usa trovava sostegno nel fattore rialzista legato ai timori di inflazione — e quindi di stretta monetaria — basati sull'altro dato annunciato ieri, quello relativo ai prezzi all'ingrosso aumentati in dicembre dello 0,4% come nelle previsioni, ma spingendo l'aumento per l'anno in corso a un 4% che è il tasso più alto dal 1981 quasi il doppio del 2,2% del 1987.

Seguiva una seconda azione da parte delle banche centrali, ma la moneta americana reggeva bene anche a questa prova. Più di un operatore ha rilevato che la Fed, diversamente dalla Bundesbank, non è solita intervenire quando il dollaro sia già in calo.

Il comportamento della Banca centrale americana — si sottolinea — potrebbe avere una motivazione politica, nel senso che da parte americana si vogliono creare le premesse per buone relazioni con Bonn, mentre è ormai alle porte l'insediamento del nuovo Presidente George Bush.

CESSIONI

Più leggera la Stet (Iri)

ROMA — Mentre si registrano le prime reazioni all'accordo per il polo elettromeccanico firmato giovedì tra Abb e Ansaldo (ieri a Genova hanno scioperato i «colletti bianchi» dell'Ansaldo Spa contro l'ipotesi di trasferimento dell'impiantistica energetica a Milano), ha compiuto un importante passo avanti il programma di razionalizzazione della Stet.

La società del gruppo Iri, applicando la delibera del consiglio d'amministrazione dell'Iri del marzo scorso relativa alla Superstet, ha perfezionato la cessione delle proprie partecipazioni a Iri e Finmeccanica nelle seguenti società non quotate in Borsa: Sgs-Thomson Micro Elettronica, Selenia, Elsag, Esa-Ote Biomedica, Opti.Me.S.

Lo comunica una nota della Stet nella quale si precisa che per le suddette cessioni azionarie il prezzo per contanti pattuito è di 619,1 miliardi: «Rispetto ai valori di carico — afferma il comunicato — la Stet registrerà una plusvalenza lorda di oltre 170 miliardi di lire». La Morgan Stanley international di Londra ha dichiarato la congruità del prezzo.

Il disegno di razionalizzare il settore delle telecomunicazioni separando i servizi dalle attività manifatturiere a tecnologia avanzata in ambito Iri, venne deciso ufficialmente dal consiglio d'amministrazione dell'Iri il 24 marzo dello scorso anno. La stessa seduta in cui Prodi diede il via all'operazione Superstet, prefigurando un'unica gestione di tutti i servizi sotto un solo operatore.

Nella stessa delibera, il consiglio d'amministrazione dell'Iri decise di chiamare Stet e Finmeccanica a uno scambio azionario per concentrare nella finanziaria di Fabiano Fabiani quelle attività manifatturiere a tecnologia avanzata sotto il controllo della Stet. Si decise così di affidare a Finmeccanica le partecipazioni Stet in Selenia-Elsag, nella Sgs e nella Opti.Me.S.

Rispetto alle indicazioni originarie dell'Iri, solo un particolare adesso è stato modificato: nella Sgs il 50% di Stet non passa integralmente a Finmeccanica, ma il 5% va all'Iri.

COME ANDRA' LO SCIOPERO DI OGGI?

Alfa, mai di sabato

Continua il braccio di ferro sindacato-Fiat

CASO FIAT

Un vertice da Formica

ROMA — Il ministro del Lavoro, Rino Formica, ha convocato martedì alle ore 17 i tre segretari generali di Cgil Cisl e Uil, Trentin Marini e Benvenuto, sulla questione della violazione dei diritti sindacali alla Fiat. Subito dopo, alle 18, Formica riceverà i vertici di Fiat e Confindustria. I telegrammi di convocazione sono stati inviati rispettivamente a Cesare Romiti e Sergio Pininfarina.

«Questo confronto dal ministro Formica, osservatore neutrale ma anche abilitato a effettuare indagini del genere — dice Silvano Veronese, segretario confederale della Uil — è quanto mai opportuno. Si potrà finalmente parlare dei fatti concreti e certamente accaduti, togliendo la questione dalle polemiche e strumentalizzazioni politiche.

Servizio di
Giuseppe Meroni

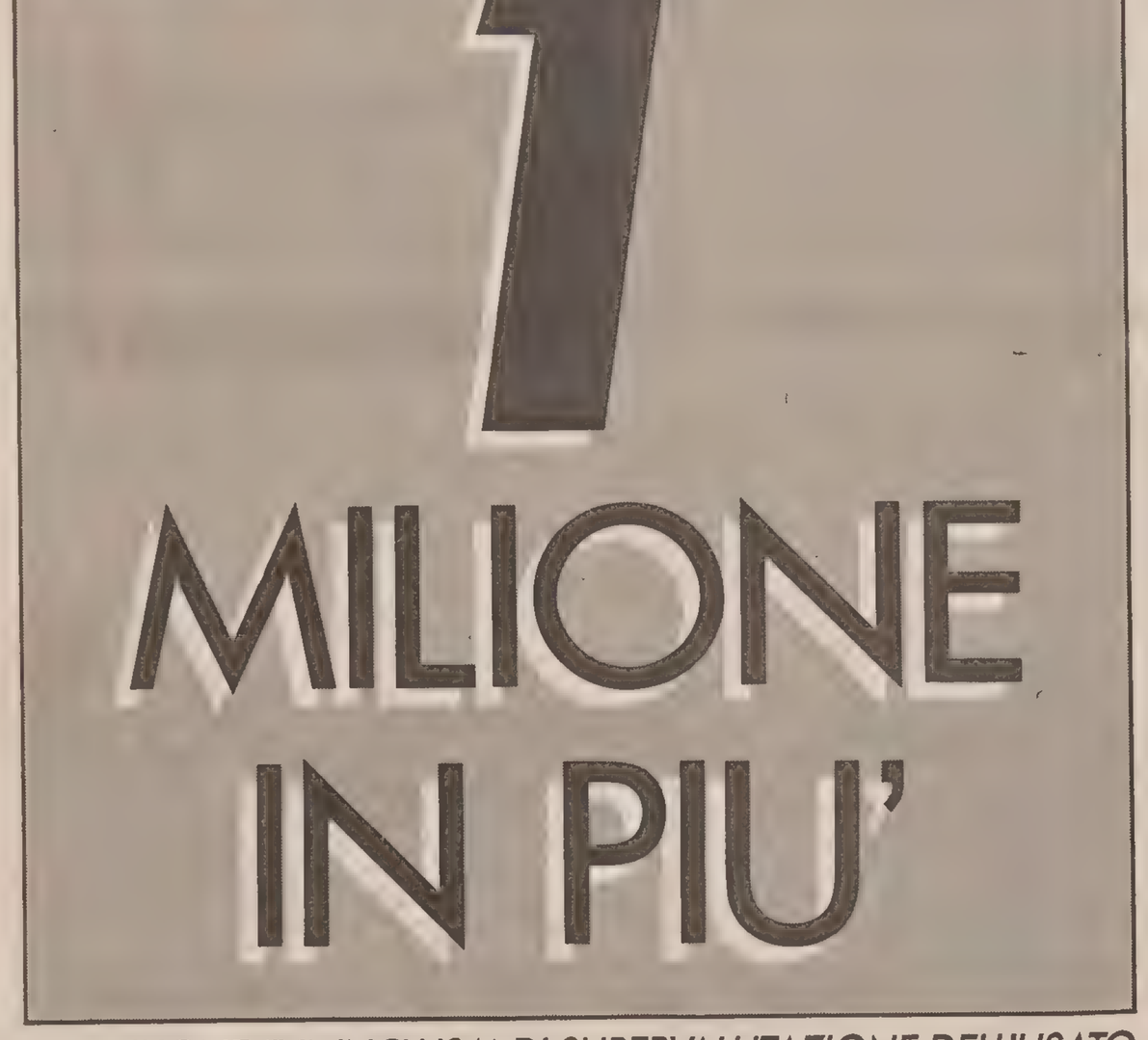
MILANO — C'è curiosità e attesa per lo sciopero indetto per la giornata di oggi all'Alfa-Lancia di Arese. Come risponderanno all'appello sindacale i 600 lavoratori chiamati, in base a una norma prevista dal contratto nazionale di lavoro dei metalmeccanici, a lavorare in questa giornata di sabato? Da parte del sindacato c'è grande ottimismo. «Il clima è tale — dice un delegato — che ci aspettiamo un'adesione pressoché unanime. I lavoratori sanno che il confronto con la Fiat non può essere sottovalutato». Ma c'è anche chi non se la sente di dichiarare vittoria prima del tempo e assume un atteggiamento più prudente. All'interno dello stabilimento, infatti, stanno maturando situazioni nuove e inattese. Fatti ed episodi di cui nessuno ama parlare ma che nessuno, nello stesso tempo, se la sente di smentire. Cosa è accaduto infatti da quando l'attivista Walter Molinaro è stato additato come esempio a tutta la stampa nazionale per non essersi «venduto al padrone»? «E' accaduto — dice un giovane operaio — che per reazione riflessa un numero rilevante di lavoratori che nell'ultimo anno aveva rinunciato alla tessera sindacale solamente e semplicemente per dissenso con la linea del Consiglio di fabbrica, si è sentito sospettato di averlo fatto in cambio di chissà quali contropartite salariali. Se poi qualcuno di loro, per puro caso, ha avuto nel frattempo un passaggio di categoria, eccolo allora, se non additato, per lo meno sospettato di essersi venduto».

All'interno emergono anche forti dissensi nei confronti del comitato di fabbrica (sono 252 componenti) che sarebbe divenuto un gruppo di potere

Il clima tra i lavoratori, insomma, pur senza assumere i toni di una caccia alle streghe sarebbe, in più reparti, di grande imbarazzo. Proprio per sfuggire a questa situazione alcuni operai e impiegati si sarebbero precipitosamente reiscritti al sindacato nei giorni scorsi, mentre altri avrebbero risposto al clima di ingiustificato sospetto nei loro confronti assumendo un atteggiamento ancora più critico verso Fiom, Fim, Uilm di fabbrica.

«Spiace dirlo — confida un impiegato — ma Romiti non ha tutti i torti quando dice che 700 e passa di noi hanno mollato il sindacato non certo per contropartite aziendali ma perché stufi di reggere la coda a questo Cdf». Un Consiglio di fabbrica, viene spiegato, composto da una pletora di 252 persone e che non si rinnova da cinque anni; un «gruppo di potere» (l'espressione è di un ex attivista) che amministrando nel solo 1988 ben 71 mila ore di permessi sindacali retribuiti (erano 90 mila nel 1987 e saranno rispettivamente 55 mila e 36 mila nei prossimi due anni, in base a un accordo raggiunto con la Fiat) si è in larga parte staccato dalla produzione. Se quindi all'esterno l'Alfa proietta un'immagine forse un po' sessantottesca ma certamente monolitica di sé, al proprio interno non manca di rivelare problemi e contraddizioni che, dopo la importante prova di domani, si riproporranno con ogni probabilità nelle prossime settimane.

RSCG



UN MILIONE (IVA INCLUSA) DI SUPERVALUTAZIONE DELL'USATO PER RISPARMIARE SULL'ACQUISTO DI UNA CITROËN NUOVA CON FINANZIAMENTI A TASSO AGEVOLATO.

In cambio della tua vecchia auto, i Concessionari Citroën ti offrono una vettura nuova (AX, BX, CX, Axel, C 15) a condizioni d'acquisto incredibili. Approfittando della supervalutazione, potrai risparmiare un milione (IVA inclusa) se acquisti una Citroën con i finanziamenti di Citroën Finanziaria a tasso ridotto del 30%.* Pagando un anticipo minimo del 20%, i Concessionari Citroën, per esempio, ti finanziano fino a 9 milioni su AX e 12 milioni su BX, rimborsabili in 48 rate. E per chi paga in contanti, i Concessionari Citroën offrono 700.000 lire di sconto (IVA inclusa) su AX e 1.000.000 di sconto (IVA inclusa) su tutte le altre Citroën. Sono proposte eccezionali, valide su tutte le vetture disponibili e non cumulabili con altre iniziative in corso. Non lasciatevi sfuggire questa occasione, correte ad acquistare la vostra nuova Citroën.

Tassi in vigore al 2.1.89 * Salvo approvazione Citroën Finanziaria. Costo pratica finanziamento L. 150.000.

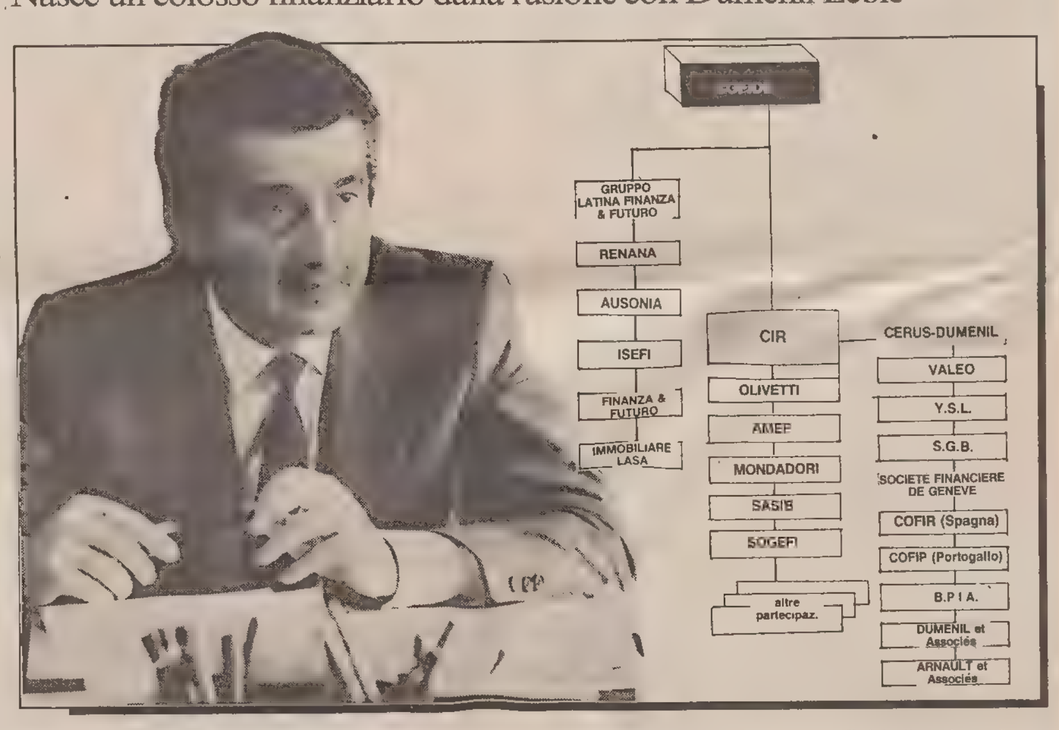
CITROËNASSISTANCE 24 ORE SU 24

È UN'OFFERTA DEI CONCESSIONARI CITROËN VALIDA FINO AL 31 GENNAIO.

RIVINCITA FRANCESE PER DE BENEDETTI

Ed ecco la Super Cerus

Nasce un colosso finanziario dalla fusione con Duménil Leblé



Servizio di
Giovanni Medioli

MILANO — La nuova Cerus, ideata e controllata da Carlo De Benedetti e gestita dal suo luogotenente francese Alain Minc, sarà la quarta holding finanziaria francese per capitalizzazione di Borsa (dopo la Suez, la Paribas e il gruppo assicurativo Midi-Axa), con più di 15 miliardi di franchi (circa 3.200 miliardi di lire).

Dopo due giorni di silenzio sui termini dell'operazione, importi dalla Sbf (equivalente parigino della Consob), i consigli di amministrazione della Cerus e della Duménil Leblé hanno diramato ieri pomeriggio un comunicato in cui si annunciavano i particolari della fusione fra le due società. La Cerus a fine mese lancerà un'offerta pubblica di scambio (Ops) sul 100% della Duménil: a chi risponderà all'offerta verranno date cinque azioni Cerus più 40 franchi (circa 8.700 lire) ogni due azioni della Duménil.

Alla fine dell'Ops, prevista per la seconda metà febbraio, la Cerus dovrebbe portare la sua partecipazione nella finanziaria dall'attuale 27% (ma il gruppo De Benedetti ha in portafoglio un'ulteriore pacchetto del 3,4%, detenuto dalla Cir) a una quota superiore al 50% per poter effettuare le operazioni di aumento di capitale della Cerus e di fusione per incorporazione delle Duménil.

Ma nello stesso tempo la Cir, holding italiana di De Benedetti, dovrà diluire la sua quota maggioritaria nella Cerus: dall'attuale 55% al 39%.

La Suez (primo gruppo finanziario francese e secondo azionista della Cerus) diluirà parallelamente la sua quota dal 10% al 7,4%, come, nella stessa misura diminuiranno la loro presenza gli altri 16 soci principali della holding. Alla fine dell'operazione al mercato resterà circa il 30% della nuova Cerus, che, fra l'altro, controllerà direttamente la Bpia (la banca di proprietà della Duménil) e la Dumenil et associés (merchant bank).

Si tratta di una consistente manovra di ristrutturazione, che dovrebbe vedere un sostanziale ripianamento dei debiti del braccio francese dell'ingegnere, ancora in parte dissanguato dalla lunga scalata (non riuscita) alla Sgb e una razionalizzazione delle partecipazioni, con una ciliegina sulla torta. Infatti De Benedetti trova nella Duménil Léblé (di cui era già comunque azionista di riferimento) il 18% della finanziaria Arnalult, la cassaforte personale di Bernard Arnalult, il trentanovenne manager che due giorni fa ha assunto il controllo e la presidenza delle Louis Vuitton Moet Hennessy (Lvmh), uno dei maggiori gruppi industriali mondiali nella produzione dei generi di lusso (borse, champagne, cognac, profumi) con un fatturato superiore ai 3.500 e un utile netto vicino ai 500 miliardi di lire nel 1988.

Arnault, attraverso la sua finanziaria, controlla il 40% della Lvmh, mentre gli altri soci maggiori sono la famiglia Vuitton (23%), il gruppo Moet Hennessy (14%) e il gruppo britannico Guinness (15%, ma a sua volta la Lvmh controlla il 12% della Guinness).

Ma la Cerus (che una volta completata l'operazione avrà dimensioni simili a quelle della Cir in Italia, e diventerà la definitiva testa di ponte dell'ingegnere per le sue iniziative europee), grazie alla sua partecipazione nella finanziaria di Arnault peserà probabilmente come «secondo azionista» nel gruppo, con forti possibilità di sinergie fra la Compagnie financière Saint Laurent (che é una partecipata della Cerus e controlla il marchio Yves Saint Laurent) e nuovi spazi di sviluppo.

De Benedetti, al termine dei consigli di amministrazione della Cerus e della Duménil Leblé, svoltisi contemporaneamente ieri ha confermato che il vertice della nuova società risultante dalla fusione sarà composto da Carlo De Benedetti, presidente e direttore generale, Alain Minc, vice presidente e direttore generale e da Jacques Letertre, direttore generale.

PER LA PRIMA VOLTA (ANCHE LE GENERALI)

I titoli italiani irrompono nella City

LONDRA — Sei titoli azionari italiani entreranno per la prima volta da lunedì nel circuito delle quotazioni automatiche della City, Seaq International, che è collegato con quasi diecimila terminali. Questa annunciata presenza sulla più importante piazza degli affari europea si inquadra nella progressiva liberalizzazione dei mercati finanziari e potrà consentire a un maggior numero di investitori stranieri di acquisire partecipazioni nei pacchetti patrimoniali delle nostre imprese industriali.

Sette grandi società d'intermediazioni tratteranno le compravendite dei titoli prescelti, che saranno quotati in lire: Ferruzzi Finanziaria, Olivetti, Fiat, Stet, Generali e Benetton.

La sede londinese della Seaq (Stock Exchange Automated Quotation) ha definito i quantitativi minimi trattabili per ciascun titolo: duemilacinquecento per Generali e Benetton, diecimila per Olivetti, Fiat e Stet, venticinquemila per la Ferruzzi Finanziaria.

L'esperimento sarà successivamente allargato a una ventina dei titoli registrati in piazza degli Affari, con sviluppi per il momento imprevedibili. La progettata internazionalizzazione dei titoli italiani dovrebbe preludere alla parallela irruzione di titoli stranieri nella Penisola, se la riforma della nostra Borsa si adeguerà con sollecitudine agli orientamenti comunitari.

Un'accentuata concorrenza si svilupperà soprattutto nel settore delle commissioni contese tra gli intermediari dei vari Paesi. I «market-makers» che cominceranno a trattare lunedì i titoli del nostro listino azionario nella City sono i seguenti: County Natwest, First Boston, Morgan Stanley, Deutsche Bank, Capital Markets, Merrill Lynch, Imi Securities e Philips and Drew. A queste sette società d'intermediazioni altre potranno aggiungersi nell'immediato futuro.

L'apparizione nella City dei cosiddetti «blue chips» italiani viene accolta con un miscuglio di orgoglio e di apprensione nei nostri circoli finanziari attestati sulle rive del Tamigi, che sperano di ricavare vantaggi dall'internazionalizzazione dei mercati, sia pure a lunga scadenza.

[Luigi Forni]

LE PROPOSTE DI CGIL CISL UIL

Portuali, controffensiva alla «sfida» di Prandini

Documento inviato al ministero. E i sindacati regionali dicono: «I decreti rischiano di bloccare le innovazioni organizzative»

Servizio di
Massimo Greco

TRIESTE — Fronte dei porti: continua il braccio di ferro tra le confederazioni sindacali e il ministro Prandini. Secondo il segretario nazionale della Fit Cisl, Fusco, Prandini non avrebbe garantito la costituzione di un tavolo di trattativa sui provvedimenti emanati. Ieri i sindacalisti hanno consegnato al direttore generale del lavoro portuale Leardi un documento che vuole rappresentare la risposta delle confederazioni alla «sfida» di Prandini. Il documento si articola in più punti: organizzazione del lavoro, fatturazione dei costi delle operazioni portuali, rivisitazione del ruolo detenuto dal Fondo centrale, una controproposta circa il disegno di legge sul cabotaggio (il sindacato pensa a una tariffa omogenea per tutto il territorio nazionale). I sindacati chiedono inoltre a Prandini una sospensiva dei provvedimenti presi in questi giorni: la sospensiva consentirebbe l'avvio della trattativa. Lunedì ci sarà probabilmente uno sciopero articolato, nei porti non si fanno straordinari, niente lavoro festivo.

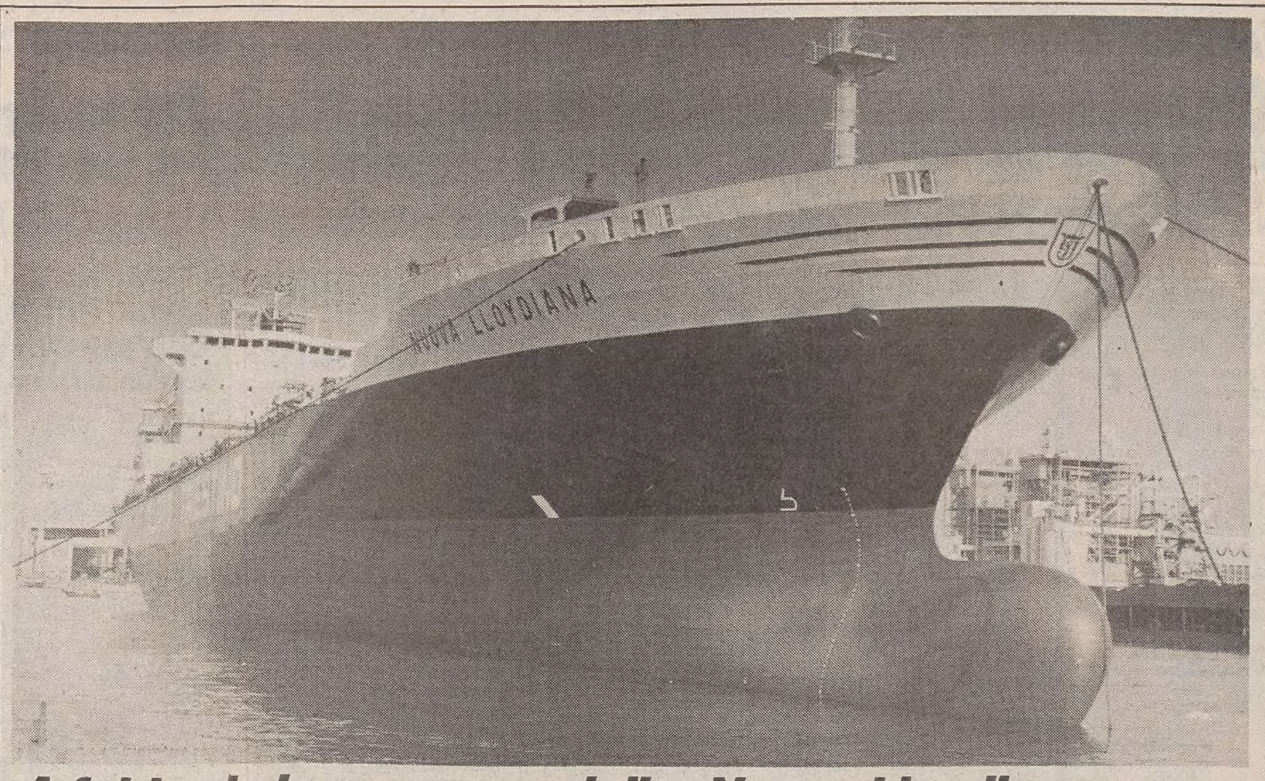
A Trieste ieri mattina i rappresentanti regionali della categoria trasporti delle tre confederazioni hanno puntualizzato la situazione locale: al centro dell'attenzione gli scali di Trieste, Monfalcone Porto Nogaro. Ma i rapporti di forze triestini hanno avuto il peso preponderante nell'analisi dei sindacalisti. Erano presenti i segretari regionali Riccardo Devescovi (Filt-Cgil), Giuseppe Gosdan (Fit Cisl), Giancarlo Masserano (Uiltrasporti). A Trieste i portuali hanno organizzato ieri un'assemblea e si rivedranno stamane per valutare l'evolversi della trattativa romana. Il lavoro si sarebbe svolto, secondo la compagnia unica, normalmente.

Netto il «no» dei sindacati regionali ai provvedimenti studiati da Prandini, in quanto bloccherebbero i processi di innovazione in atto nell'organizzazione del lavoro portuale, processi innovativi che vedrebbero Trieste-Monfalcone-Porto Nogaro all'avanguardia. Non si mette in discussione la necessità di procedere a sostanziose riforme del sistema portuale, ma si contesta l'unilateralità delle decisioni di Prandini e la volontà politica di colpire le compagnie.

Per quanto concerne il cabotaggio, esiste una disponibilità dei sindacati a ridimensionare le tariffe e a contenere gli organici delle squadre di portuali: ma esiste una ferma opposizione alle limitazioni operative che Prandini vorrebbe imporre alle compagnie portuali, specialmente per quel che riguarda la movimentazione delle merci con strumenti meccanici. Per i sindacati, è riduttivo e strumentale pretendere di giungere al '92 con un sistema portuale «in forma» limitandosi ad abolire l'art. 110 del codice di navigazione (riserva del lavoro portuale). In realtà Prandini, sensibile agli argomenti di parte armatoriale, non ha presentato valide alternative alla situazione esistente: il sindacato si batterà allora con durezza contro ogni prospettiva di «deregulation».

Per quanto riguarda Trieste, i sindacati hanno rilevato l'indubbia diversità della realtà locale, connotata da un buon grado di collaborazione tra i soggetti operanti nel porto, rispetto alle conflittuali situazioni di Livorno o Genova. Ciò nonostante, soprattutto nell'attuale delicata situazione, i lavoratori attenderebbero da imprenditori privati e da Ente porto segnali di disponibilità e comportamenti più chiari. Zanetti, per esempio, oltre a essere presidente dell'Eapt, è anche presidente dell'Assoporti: il sindacato gli contesta un ruolo di eccessiva acquiescenza nei confronti delle direttive ministeriali.

Lotta alla «privatizzazione selvaggia» è stata garantita anche dal deputato comunista Willer Bordon e dalle rappresentanze sindacali di base (il Cobas portuale di Trieste).



A febbraio la consegna della «Nuova Lloydiana»

MONFALCONE — L'amministratore delegato del Lloyd Triestino, Tommaso Ricci, accompagnato dal responsabile della compagnia per l'area Australia-Nuova Zelanda, Ruggero Rotondo, ha visitato ieri a Monfalcone, negli stabilimenti della Fincantieri, la «Nuova Lloydiana», futura ammiraglia portacontainer della società di navigazione. Rotondo, ex responsabile dell'Alfa Romeo nel continente australiano, sarà infatti il principale «cliente» della modernissima unità (che sarà consegnata alla fine di febbraio e inizierà le prove in mare un mese dopo) in quanto coordinatore della linea Anzecs (Australia New Zealand Europe container service) sulla quale la nave troverà impiego. La portacontainer sarà dotata di un innovativo sistema di navigazione «integrata». (Foto Nadia)

AL SERVIZIO DI SCIENZA E INDUSTRIA

Il mega-archivio dell'Area

Giulio Groppi, il responsabile, passa ora alla Cee di Bruxelles

TRIESTE — Dal Centro documentazione dell'Area di ricerca a quello di Bruxelles della Comunità europea. E' il balzo che Giulio Groppi, ingegnere elettronico triestino, 37 anni, sposato, tre figli, farà nei prossimi giorni. Con grande soddisfazione personale, ovviamente, anche se con una punta di rimpianto per non poter raccogliere i frutti di tutto ciò che è riuscito a seminare in qualità di responsabile del Centro documentazione triestino.

Le vicende del Centro documentazione dell'Area, in effetti, si sono identificate in questi anni con la storia professionale dello stesso Groppi. Entrato all'Area di ricerca nell'80 grazie a una borsa di studio della Regione, con training presso la Montedison e l'Università di Trieste, Groppi si è trovato di fronte una struttura da inventare ex novo. Tanto più che la stessa Area di ricerca era allora un progetto ancora tutto sulla carta.

Prima sede del Centro documentazione fu così la facoltà di Ingegneria dell'Università, socio fondatore dell'Area. E due le direttrici lungo le quali il Centro fu avviato fin dall'inizio: la prima, appoggiata dai presidi di Ingegneria e Scienze, Cocco e Costa, prevedeva di attivare una struttura per la documentazione on-line di quelle discipline che sarebbero state più importanti per il futuro dell'Area; l'altra, appoggiata dallo stesso presidente dell'Area, Anzellotti, intendeva realizzare un servizio per gli imprenditori regionali, con apertura verso il settore delle innovazioni di processo e di prodotto.

Due «anime» non in competizione tra loro, rimaste in coabitazione quando il Centro documentazione venne trasferito nel comprensorio di Padriciano — correva l'anno 1982, e lassù c'era aria da pionieri — e anche quando, due anni più tardi, Groppi ne divenne ufficialmente responsabile.

«Pur accentuando l'aspetto di un servizio a disposizione dell'industria — osserva Groppi — abbiamo voluto continuare a mantenere stretti rapporti con l'Università. Oggi l'utenza accademica copre circa il 30 per cento dell'attività del Centro documentazione: ne usufruiscono specialmente ingegneri e chimici, ma non mancano le richieste da Economia e commercio, Scienze politiche, perfino Lettere. A dimostrazione che una iniziativa del genere va incontro a un'esigenza sentita ormai anche dagli umanisti».

L'ingegner Giulio Groppi

In collegamento con 400 banche-dati europee e americane, i terminali del Centro documentazione dell'Area di ricerca offrono la possibilità di reperire — in tempi brevi e a costi estremamente contenuti — dati, informazioni, materiale bibliografico in grado di soddisfare le richieste più svariate. Un supporto prezioso per l'aggiornamento tecnologico.

Qual è stata la risposta degli imprenditori locali? «Abbiamo stabilito rapporti particolarmente stretti con quelle aziende nella fascia medio/piccola che hanno comunque una struttura interna particolarmente avanzata, specie a livello di preparazione del personale. E' il caso della Illy, della Crc (la Compagnia ricerche chimiche di San Giovanni al Natisone), della Mipot di Cormons, della Colombin, della Telettra. Ma tra i nostri utenti non mancano industrie venete ed emiliane. Tanto più che a poco a poco abbiamo ampliato i nostri obiettivi, occupandoci ad esempio del recupero di brevetti industriali e delle traduzioni del materiale estero».

Altri progetti hanno poi cominciato a prender piede: «A un certo punto — spiega Groppi — ci siamo accorti che per recuperare l'originale di un articolo o di una pubblicazione eravamo costretti a richiederlo (pagando fior di dollari) in Usa, in Gran Bretagna o in Olanda, mentre magari ce n'era una copia anche qui a Trieste, nella biblioteca di un istituto universitario. Così dall'87 abbiamo cominciato a metter su un catalogo collettivo dei periodici tecnico/scientifici disponibili in regione».

Continua Groppi: «L'anno scorso, poi, è partito un altro progetto di data-base locale: la creazione di una mappa regionale della ricerca in cui sistematizzare le informazioni su laboratori, apparecchiature, temi di ricerca, iniziative scientifiche esistenti in regione. Ciò sulla base di una commessa da parte della Regione e in collaborazione con il Centro regionale servizi. Accanto a tali iniziative specifiche, in questi anni abbiamo cercato inoltre di far crescere la cultura regionale in materia di documentazione on-line: abbiamo organizzato corsi di addestramento, abbiamo collaborato alla creazione di un servizio analogo al nostro presso la biblioteca centrale di medicina».

Nell'organigramma dell'Area, per ora, il Centro documentazione fa parte del Servizio promozione: ma è prevedibile che in futuro possa trasformarsi in unità autonoma, sotto l'etichetta «Documentazione e servizi informatici». In questi anni gli addetti sono passati da due a quattro, cui si sono aggiunti tre borsisti (tutti laureati in lettere), due dei quali sono stati ora assunti dall'Area. Ma altre borse di studio dovrebbero consentire di allargare l'organico, soprattutto allo scopo di portare avanti il lavoro di compilazione del catalogo dei periodici.

Obiettivi futuri? «Ampliare questo catalogo dei periodici allo scopo di comprendervi anche libri, atti di convegni, preprint disponibili nelle biblioteche scientifiche locali. E inoltre creare un catalogo unificato su computer delle attività degli utenti dell'Area, estendibile in prospettiva a tutte le iniziative scientifiche e tecniche esistenti a Trieste e in regione. L'ambizione ultima del Centro documentazione dell'Area, insomma, è quella di riuscire a catalogare tutto il sapere scientifico locale, centralizzandolo in un'unica sede, di facile accessibilità».

Da lunedì Groppi prenderà dunque servizio al Centro documentazione della Cee a Bruxelles, con l'incarico di promuovere l'utilizzazione del sistema da parte dei funzionari della Comunità. Un incarico di prestigio e di responsabilità che rappresenta un implicito riconoscimento a quanto egli è riuscito a realizzare all'Area in pochi anni. «Vado a Bruxelles — dice Groppi — per fare un'esperienza di lavoro in un ambiente internazionale di alto livello, sperando di poter successivamente portare a Trieste le nuove competenze acquisite. La mia permanenza a Bruxelles è prevista per un anno. Poi si vedrà...».

[Fabio Pagan]

SOCIETA' MISTA

Porti: a Monfalcone arrivano i «chips»

MONFALCONE — Il progetto di realizzare un terminal per lo sbarco dei «chips» (legno triturato) nel porto di Monfalcone era stato ideato da tempo. A dare una brusca accelerata al programma per la costruzione del terminal sono adesso alcune delle industrie friulane che utilizzano come materia prima il legname.

La Bipan, la Plaxil, le Cartiere Burgo, la Chimica del Friuli si sono infatti coalizzate e hanno costituito con l'Azienda speciale per il porto di Monfalcone, che fa capo alla Camera di commercio di Gorizia, la società Terminal chips. Compito della società sarà appunto quello di progettare, realizzare e, alla fine, gestire il terminal nello scalo marittimo di Monfalcone.

Attraverso questa interessante alleanza tra un ente pubblico e alcune importanti aziende private si incontrano le esigenze degli utilizzatori regionali di legname e le potenzialità del porto monfalconese, che già oggi è il principale scalo italiano per lo sbarco del legname.

Il terminal «chips» diventa così per Monfalcone un significativo ammodernamento della sua tradizionale specializzazione. Il traffico del legname sta conoscendo infatti, su scala mondiale, una rapida evoluzione: il trasporto in tronchetti e in fasciame lascia sempre più il posto al legno già triturato negli stessi luoghi di produzione, un sistema che consente una stivatura omogenea e risulta molto più conveniente per le stesse imprese utilizzatrici.

Le aziende friulane si sono d'altra parte rivolte al porto monfalconese non solo per la sua consolidata specializzazione nel campo del legname, ma anche e soprattutto per le possibilità che esso offre dopo l'ampliamento della banchina e grazie all'ampia disponibilità di aree: ciò consentirà da un lato il deposito temporaneo a terra del legno triturato, dall'altro l'attracco di navi di notevoli dimensioni.

Si fa inoltre notare come l'iniziativa della costituzione della Terminal chips si inserisca tra le iniziative previste nel piano regionale dei porti.

COGOLO

Di nuovo in Urss

UDINE — E' stata costituita ieri a Perugia, presso la sede Cogolo & Igi Spa, la nuova società italo-sovietica «Zarital», che avrà sede a Mosca. Partner dell'accordo sono il Consorzio calaturiero industriale e commerciale di Mosca Zaria (60%) e la Cogolo & Igi Spa per il restante 40%. Il Consorzio Zaria è un ente pubblico sovietico che raggiunge e raggruppa 8 calzaturifici per una produzione complessiva di circa 30 milioni di paia.

E' il maggior produttore e commercializzatore di calzature dell'Unione Sovietica e, data l'ubicazione, anche il più importante strategicamente. La Cogolo & Igi Spa è invece una joint-venture tra le Concerie Cogolo Spa di Udine e la Igi & Igi Spa di Perugia che utilizza le eventuali esperienze della società friulana sul mercato sovietico e il «know-how» della società umbra nel settore calzaturiero.

Oggetto dell'attività della società Zarital è la creazione di un centro per lo sviluppo della modelleria e della tecnologia calzaturiera italo-sovietica, la produzione, la vendita e l'importazione delle calzature richieste sul mercato sovietico. La società mista avrà inoltre il diritto di aprire, oltre ad altre succursali, propri negozi di vendita nel territorio dell'Unione Sovietica.

Questi ultimi potranno vendere sia le calzature della Zarital che altri prodotti forniti dalla Igi & Igi Spa. In particolare la società mista disporrà di una linea di produzione con capacità produttiva di 2/3 mila paia di calzature per modello, per complessive 100 mila paia all'anno.

CONROTTO

saldi
conbipel
shearling pelle pellicce

sconti fino al 50%

i più grandi punti vendita del veneto

venezia marghera
ST. ROMEA VIA ORSATO 3/M
TEL. 041-921783

occhiobello rovigo
AUT.PD-BO (USCITA OCCHIOBELLO) - TEL. 0425-750679

venti punti vendita in italia
sede-produzione e vendita cocconato d'asti str. bauchieri, 1 - tel. (0141) 907656

CONCLUSA LA QUARTA CONFERENZA ECONOMICA

Biasutti a Pordenone: «Il localismo non paga»

Servizio di
Raffaele Cadamuro

PORDENONE — Ha parlato a una sala mezza vuota, ma ha lanciato messaggi chiari e molte «bastonate» in varie direzioni. Il presidente della giunta regionale Adriano Biasutti ha chiuso in questo modo i lavori della quarta conferenza economica della provincia di Pordenone. Ha contestato le lamentele e le rivendicazioni, pur evidenziando la caratteristica propositiva dei vari interventi. In sostanza ha riconosciuta valida l'idea di una agenzia che traduca in pratica i progetti elaborati, «ma — ha avvertito — non venite a chiedere il contributo regionale per farla decollare». E con questo stile ha proseguito il suo intervento.

Ha rilevato che il primo passo sulla strada dell'innovazione è il superamento delle logiche di compensazione territoriale, quel principio che prevede in tutte le provincie interventi uguali, «quando, magari, ne sarebbe sufficiente uno solo. Smettiamola con polemiche inutili — ha rincarato — sul ruolo e la dignità di Pordenone all'interno del contesto regionale. La politica localistica non paga».

Così Pordenone può considerare «propria» l'università di Udine e può integrare in quel contesto la propria vocazione culturale e la domanda di scolarità universitaria. Si può pensare, anche, a un progetto di rafforzamento dell'area urbana, ma le richieste vanno armonizzate con quelle dei comuni confinanti «e non è un delitto se una fabbrica di Cordenons si sposta di 20 chilometri». Secondo il relatore, insomma, la logica del progetto impone scelte difficili e scale di priorità.

Biasutti, riferendosi al problema dell'ambiente, ha poi contestato la strumentalizzazione politica che limita la discussione al solo smaltimento di rifiuti. «Il problema — ha detto — non si affronta con denunce e contrapposizioni, si faccia una scelta chiara. Ben venga l'Agenzia per l'ambiente, ma va presentato un piano preciso». La Provincia, insomma, mediti e si faccia avanti con delle proposte. Una stoccata, il presidente della giunta, l'ha riservata anche alla stessa conferenza quando ha fatto presente che «non basta precisare che si vuole un altro modello di sviluppo, è necessario specificarne il tipo richiesto».

E se qualcuno vuole progetti chiari può rivolgersi al Cerit che «va mantenuto e alimentato dalle forze locali pubbliche e imprenditoriali», come dire «ora che avete il centro di ricerca, cercate di mantenervelo».

Le «bastonate» di Biasutti non hanno risparmiato nemmeno il mondo dell'economia. Finito il tempo degli interventi straordinari, per il terremoto e il trattato di Osimo, rimangono poche briciole delle «aree di confine». La politica della Regione, però, persegue un riequilibrio territoriale e «Pordenone non è un'area debole», pertanto vanno cercate altre direttrici di opportunità.

Le priorità, anche in questo caso, vanno indicate in maniera chiara. Necessario, pertanto, non discutere su singole aziende ma sulla sfida del 1992, predisponendo servizi e infrastrutture. Il sistema finanziario deve trovare forme di accorpamento tra istituti, mentre l'agricoltura deve trovare riferimenti presso la Cee, più che in regione.

per la pubblicità rivolgersi alla

SPI

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/6/7 ● GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111 ● MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, tel. (0481) 798828/798829 ● UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 ● PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G, tel. (0434) 522026/520137

SE SIETE INTERESSATI ALLE MIGLIORI **SEMENTI**, ALLE PIÙ BELLE **PIANTE** E AI PIÙ UTILI **ATTREZZI** PER UNA RAZIONALE **ORTICOLTURA** E PER UN FACILE **GIARDINAGGIO** RICHIEDETE **IL NUOVO CATALOGO GUIDA 1989** DELLE VENDITE PER CORRISPONDENZA A

Fratelli Ingegnoli

Corso Buenos Aires, 54 - 20124 MILANO
Tel. 02/203.167 - Telex: 314077 INGSEM-I - FAX: 02-221.420

GRATIS

COGNOME
NOME
VIA N.
CITTÀ
RIF. I.P. CAP. PROV.

CALCIO / SERIE A

Scudetto offresi

Napoli-Inter potrebbe valere una fetta di tricolore

Pronostico Totocalcio

Atalanta-Ascoli	1 2
Bologna-Lecce	1
Fiorentina-Juventus	x 2
H. Verona-Cesena	x
Lazio-Roma	2 1 x
Milan-Como	1
Napoli-Inter	1 x 2
Pescara-Sampdoria	x
Torino-Pisa	1 2
Ancona-Cosenza	x
Reggina-Cremonese	2 x
Rimini-Torres	1
Poggib.-Alessandria	x

Pronostico Totip

1ª corsa:	1° arrivato	1 2
	2° arrivato	2 x
2ª corsa:	1° arrivato	1 1
	2° arrivato	2 x
3ª corsa:	1° arrivato	1 2
	2° arrivato	2 1
4ª corsa:	1° arrivato	2 2 x
	2° arrivato	1 x 2
5ª corsa:	1° arrivato	1 2
	2° arrivato	2 x
6ª corsa:	1° arrivato	x x x
	2° arrivato	1 2 x

Mille segnali lo confermano. Quella di domani al San Paolo sarà la partita della stagione. Lo dicono i maghi, lo dicono gli aruspici, lo dicono i cartomanti, lo dicono gli interisti di Napoli e anche i maradoniani di Milano. Qualcuno ha voluto scorgere segni del destino anche negli eventi meteorologici (se c'è nebbia anche in Campania, allora vuol dire che anche il Cielo sta dalla parte dei nerazzurri), qualcun altro è andato al mercato del pesce a scrutare nelle bocche dei cefali. Anche il colore delle branchie può essere indicativo. Breve: i pronostici si sprecano, l'atmosfera è elettrica.

Loro, i protagonisti, continuano ad allenarsi a testa bassa. Fanno finta di non pensarci, sdrammatizzano. Gli allenatori studiano mosse supplementari, valutano le loro truppe. L'ultima trovata sembra sia quella di simulare in settimana gli scontri che poi si verificheranno la domenica. Voi dite che non è poi una gran novità? Neppure se si costringono i propri atleti a travestirsi da avversari, solo per rendere drammaticamente realistica anche la partitella in famiglia? Naturalmente ancora non siamo arrivati a tanto, ma non disperate (e nel frattempo, l'interista Baresi viene addestrato nella caccia al «pibe de oro», incattivito dai dribbling di Matteoli... Che lo tengano anche digiuno?).

A proposito di «pibe», Maradona ha finalmente sconfitto il mal di schiena. Carmando e gli altri massaggiatori hanno fatto un altro miracolo, così i partenopei possono stare tranquilli, il loro capo carismatico sarà in campo regolarmente. Guiderà il Napoli all'assalto dell'Interschiacciasassi. Dopo quello dell'altr'anno contro il Milan, conclusosi per loro in maniera disastrosa, i napoletani non possono permettersi di sprecare un secondo incontro-scudetto. Una vittoria significherebbe quasi l'aggancio (ora i punti di distacco dall'Inter sono tre). Gli uomini di Trapattoni, da parte loro, confidano nel loro stato di forma e tengono buono «testina d'oro 2», Aldo Serena, altro specialista in miracoli.

C'è altro, in serie A? Detto di Napoli-Inter, sembra che gli argomenti siano esauriti. Si potrebbe dire di Fiorentina-Juve, partita in cui il regista più in forma sarà Zeffirelli. E' un incontro in cui effettivamente fanno più notizia i personaggi di contorno che gli atleti. D'altra parte, volete mettere gli show dei Pontello rispetto a quelli — per esempio — di un Rui Barros o di un Baggio?

La Sampdoria è in cerca di punti a Pescara, tanto per non restare troppo indietro, l'Atalanta ospita l'Ascoli con l'obiettivo di confermare alla grande quanto di buono fatto finora. Meglio se arriva una vittoria, perché Mondonico vorrebbe salvarsi. L'Ascoli punta tutto su Giordano, il quale dedicherà eventuali prestazioni maiuscole al presidente Rozzi, fresco sessantenne.

Al Milan che sbaglia gol a caterve, occorre dare più punte. Più sono, più probabilità hanno di metterla dentro. Che poi anche si divertano in proporzione, questo non è dato di sapere. Comunque a pretendere ammucchiate in attacco sono gli stessi giocatori rossoneri, cui la recente «cresima» di Berlusconi ha riacceso buona volontà ed entusiasmi. A San Siro arriva il Como, poco disposto a scrivere «saldi» sulla propria porta. A Roma, infine, derby. Torna la stracittadina dopo qualche anno di digiuni: chi sgambetterà chi? C'è qualcuno che già l'ha saputo, interrogando le fettuccine...

CALCIO / UDINESE

Dalla nebbia alla Riviera

Cominciata la delicata operazione Genova - Bianconeri su di giri

Servizio di
Guido Barella

UDINE — E l'Udinese è partita. Slalomeggiando tra la nebbia che «Onda verde» annuncia in tutta la Pianura padana, ha raggiunto ieri Santa Margherita Ligure, dove è stato fissato il ritiro e dove Sonetti dovrà decidere: Catalano, sì o no? L'impressione della vigilia, supportata dalla lettura dello schieramento adottato in occasione dell'amichevole di giovedì a Ronchi dei Legionari, è che il Beppe (che lunedì, tra l'altro, si sposa: auguri!) rimarrà a bordo campo. Proprio lui che a Marassi ritroverebbe il maestro dell'anno scorso Francesco Scoglio. I sentimentalismi, però, contano poco. O nulla.

Come contano poco o nulla i sentimentalismi degli ex. Due, e freschi freschi, ne annovera il Genoa: Fontolan e Pusceddu che contro l'Udinese dovrebbe fare il suo esordio stagionale in campionato con la maglia rossoblù. Hanno entrambi trascorso la stagione passata in bianconero, anche se con fortune alterne: il primo aveva patito continui fastidiosissimi infortuni tanto da impedirgli di esprimersi al meglio, mentre il secondo aveva saputo ritagliarsi un suo spazio in prima squadra.

Adesso, però, è Davide Fontolan a vivere il suo momento di gloria. Il tutto grazie al gol segnato domenica al Parma, un gol che ha significato il pareggio. Al telefono da Genova accetta di buon grado di parlare della vigilia di questo Genoa-Udinese: «Una partita delicata per noi, come per i nostri avversari. Il Genoa infatti, sta, è vero, disputando un ottimo campionato ma ci manca una maggior continuità in casa, dove abbiamo lasciato qualche punto agli avversari. Come mai? Beh, la nostra è una squadra veloce e leggera in un certo senso: a Marassi gli avversari creano dei veri e propri bunker, alzano mura imponenti davanti ai loro portieri e allora diventa difficilissimo passare. In trasferta, invece, proprio per questo motivo andiamo meglio, molto meglio. Anche perché, tra l'altro, abbiamo avuto pure un pizzico di fortuna dalla nostra parte, il che non guasta mai».

«Gran parte del merito — aggiunge Fontolan — va al nostro tecnico, Scoglio. In molti lo criticano, ma probabilmente non lo conoscono: il suo è un buon calcio e i risultati ci stanno dando ragione. Da parte mia in questa stagione non ho ancora dato il meglio: una serie di problemi fisici mi hanno condizionato parecchio, la caviglia non mi ha dato tregua anche perché non è stata curata bene. Scoglio voleva che io giocassi ugualmente e questo non mi ha permesso di ristabilirmi».

Il campionato sta per giungere al giro di boa: quali indicazioni si possono trarre a questo punto nella lotta per la promozione? «Da parte nostra — dice Davide Fontolan — credo che si stia proseguendo secondo le aspettative, così come anche il Bari non sta deludendo. Anche l'Udinese, ne sono convinto, tornerà in serie A insieme a noi. La quarta promossa? Difficile dirlo, l'incertezza è grande. C'è più di una squadra che per il gioco espresso meriterebbe la promozione in serie A: un esempio? Abbiamo visto domenica un Parma che ci ha impegnato duramente: ecco, anche gli emiliani potrebbero al limite aspirare alla promozione. Ma Genoa, Bari e Udinese non dovrebbero trovare ostacoli sulla loro strada».

Per concludere, un pronostico per domani: «Se vinciamo, facciamo il vuoto: 1. Ma aggiungerei anche una X...».

CALCIO / TRIESTINA

Un nuovo giro di Walter

Alabardati fiduciosi anche senza Casaroli, ancora azzoppato

TRIESTE — Ultimo allenamento settimanale, stamane a Turriaco, per la Triestina di Lombardo. Dopo la doccia, tutti in pullman, destinazione Mantova. Sul torpedone non salirà Walter Casaroli, che ha accusato nuovi dolori al piede acciaccato. Nell'intervallo dell'incontro di giovedì a Castelfranco (il centrocampista aveva disputato un buon primo tempo con il numero dieci sulle spalle), Casaroli ha chiesto la sostituzione perché non ce la faceva. Ieri è stato visitato a fondo e gli è stata riscontrata una calcificazione sotto il piede destro. Il che non rappresenta una novità. Si sperava che avessero fatto effetto i giorni di riposo e le infiltrazioni fatte nelle scorse settimane, invece l'infiammazione è riapparsa.

Di fronte a malanni del genere c'è poco da fare, ci vuol pazienza: ora l'atleta dovrà rimanere nuovamente inattivo per almeno una settimana; nel frattempo si sottoporrà alla Roengenterapia, in un tentativo che i medici si augurano possa essere redditizio. Certo che il recupero, stavolta dovrà essere completo; per il momento non si parla di intervenire chirurgicamente, anche perché in quel caso i tempi di sosta ai «box» sarebbero ben più lunghi.

Lombardo, che pur si augura di riavere Casaroli in tempi ragionevolmente brevi, forse avrà anche imprecato, ma a noi ha raccontato di esser sereno. Per il momento non ci sono grossi problemi, la situazione-organico è perfettamente gestibile, considerato che esistono delle sperimentate alternative per il ruolo. A Mantova, dunque, la Triestina dovrebbe giocare con una formazione quasi sovrapponibile a quella cha ha disputato le ultime gare esterne. In difesa rientrerà a pieno regime Cleto Polonia, che ha debellato a tutti gli effetti la «cinese», e probabilmente qualche variante sarà proposta in attacco, in modo da dosare razionalmente l'impiego delle punte.

Al mister piacerebbe una squadra da «toccata e fuga», sul tipo di quella cha ad Arezzo ha conquistato gli storici due punti esterni; caratteristiche fondamentali: utilitarismo, contropiede. Tutti con le orecchie ben tese, manovra veloce con pochi fronzoli e grande concentrazione difensiva. Ragazzi, a dirla così sembra quasi facile.

[gi. ma.]

CALCIO / IL MANTOVA

Corso con due punte

Per domani la miglior formazione

MANTOVA — Baldini e Perrotta come punte avanzate, Lamia Caputo in regia. E' questa la carta che l'allenatore del Mantova, Mario Corso, giocherà domenica per la partita casalinga contro la Triestina. Due punti per «perforare» la difesa alabardata e tentare di conquistare l'intera posta in palio.

«Nessun risultato ci è precluso — sottolinea Corso — anche se avremo di fronte una squadra in buone condizioni e dalle giustificate ambizioni, faremo tutto il possibile per ottenere il risultato pieno. Nelle ultime due giornate il Mantova ha dimostrato di poter tenere testa anche ad avversari di rango. Non vedo perché dovremo, pur con le adeguate misure, cercare di mettere in difficoltà gli avversari».

Le condizioni fisiche di Baldini, che si era leggermente infortunato sabato scorso sul campo della Virescit nella partita terminata 2-2, sono migliorate. Anzi Baldini ha recuperato al cento per cento, come pure Agostinelli. Per stilare la formazione non ci saranno pertanto grossi problemi.

Lo stesso capitan Pedrazzini — un ex che ha giocato nelle file della Triestina nel campionato 1982-83 — ha parlato molto chiaramente di possibilità di vittoria: «Un successo contro la Triestina rilancerebbe in modo definitivo la nostra formazione. L'attuale posizione in classifica non rispetta di certo il nostro potenziale valore».

Il successo dell'ultimo dell'anno con la Carrarese, il pareggio di otto giorni fa a Bergamo con la Virescit hanno ridato entusiasmo a tutto l'ambiente virgiliano. Anche gli sportivi sono pronti ad assistere al supermatch di domenica: per cui si prevede un notevole afflusso allo stadio «Danilo Martelli».

Per di più c'è da riscattare la prestazione della partita di andata: a Trieste i biancorossi virgiliani vennero sconfitti per 2 a 0. Un amaro debutto cui seguì un buon periodo. Poi il Mantova calò vistosamente: 2 punti in 5 partite. Quindi si sta registrando una netta ripresa che coincide con un ritrovato entusiasmo e soprattutto con una migliore condizione fisico-atletica.

Per domenica mister Corso dovrebbe presentare in campo questo schieramento: Brocchi; Pozzi, Sergio; Volpati, Bertoldo, Danova; Agostinelli, Canzian, Baldini, Lamia, Caputo, Perrotta (Pedrazzini). Questo «undici» è quanto di meglio il team virgiliano sia in grado di offrire al momento attuale. «Io sto bene — sottolinea Canzian, rientrato proprio otto giorni fa, dando il suo fattivo contributo al buon risultato a Bergamo —. Per quanto concerne la partita con la Triestina credo che il modo più opportuno per affrontarla sia giocare con la massima determinazione. Gli avversari sono pericolosi in ogni reparto. In avanti possono disporre di un atleta di rango come Simonetta che dovrà essere guardato a vista. Tuttavia gli alabardati sono alla nostra portata. Per di più noi giochiamo in casa...».

[Werther Gorni]

TRIESTINA / GLI «EMIGRATI»

Stanno maturando?

Luce, Verdicchio, Tiberio e gli altri

TRIESTE — La gara di coppa Italia di serie C di ieri l'altro a Castelfranco, pur essendo «di seconda scelta» per come risultassero diluiti certi valori agonistici, è stata di una qualche utilità per dare un'occhiata a quello che c'è dietro la rosa dei titolari alabardati. Non solo si è materializzata l'opportunità di vedere all'opera quei giovani che fanno abitualmente da «apprendisti» nella bottega di Lombardo, ma sul campo del Giorgione c'è pure stata l'occasione di osservare da vicino la colonia dei triestini fatti colà emigrare ad inizio di stagione affinché verificassero le loro attitudini e potessero, come si usa dire, farsi le ossa.

I triestini «parcheggiati» a Castelfranco sono tre, Luce, Tiberio e Verdicchio. La squadra di Francesco Guidolin, ex buon giocatore di A e B nelle file di Verona, Sambenedettese e Bologna, è ultima nel girone B della C2. Non c'è solo da farsi le ossa, dunque; c'è anche da soffrire, da lottare con disperazione. Tanti giovani in squadra (come d'altra parte è giusto che sia, in un campionato di questo livello, per una società che non ha grandi ambizioni), qualche discreta individualità e, finora, parecchia sfortuna: questo l'identikit del Giorgione di quest'anno.

La malasorte ha condizionato anche qualcuno degli alabardati. Luce, per esempio, è stato costretto ad un iniziale e lungo forfait per alcuni problemi di natura muscolare e solo da poco ha ripreso a giocare con continuità. A Castelfranco, tuttavia, lo apprezzano per la caparbietà e anche per le doti tecniche. In effetti Luce, classe '70, è un torello con buoni numeri. Possiede buon dribbling, è veloce, sa concludere; è una punta buona per il contropiede ma anche per il gioco manovrato, poiché anche il controllo di palla è efficace. Essendo continuo, è uno dei giocatori sui quali i veneti puntano per risollevarsi.

Diversa questione è quella che riguarda Verdicchio. Il ligure (è di Genova), già promessa nelle file del Varese, dal quale la Triestina lo acquistò nell'autunno '86, continua a suscitare le medesime impressioni che ha dato fin dal suo arrivo presso la società alabardata: si vede che è un buon giocatore, ma manca di continuità. E' tecnico ma gli piace discutere con l'arbitro, è veloce ma non sempre ha voglia di correre, è... Insomma, c'è sempre qualche «ma». Genio e sregolatezza, compirà vent'anni: potrebbe essere l'ultima stagione utile per guadagnarsi una fiducia non condizionata.

Il difensore Tiberio è uno dei punti fermi della retroguardia del Giorgione. A Castelfranco dicono che è merito suo e di Gennari, il portiere titolare, se la squadra non ha incassato il doppio dei gol presi finora (venticinque in 17 gare, sono già tanti). Buon marcatore, dotato di discreto anticipo, Tiberio (classe '68) è ancora tutto da provare in un campionato di serie superiore, ma non dovrebbe sfigurarvi.

Questi ragazzi, come del resto il trio Marchesan-Poletto-Schiraldi, in prestito a Pordenone, sono seguiti con attenzione dal tecnico delle giovanili alabardate Del Grosso. Il resto del «vivaio» della Triestina, che quest'anno è stato penalizzato — per precisa scelta societaria — rispetto alle esigenze di classifica della prima squadra (per essere promossi occorre gente esperta), propone qualche nome emergente. Dopo Dussoni, Pasqualini e in parte Casonato, ormai stabili in prima squadra, attendono il loro turno i bravi Vascotto e Drioli, ma anche i vari Milanese, Cernecca, Di Benedetto ci sanno fare. Trovar posto sarà difficile. Loro intanto ribadiscono di esserci. Verrà il momento.

[Giampaolo Mauro]

VENDITA PROMOZIONALE

SCONTI EFFETTIVI DEL 30%

Pelliccerie Riunite

GIACCONE MONTONE SHEARLING UOMO-DONNA DA LIRE
290.000 - 690.000 - 890.000

	Vend.	Vend. pr.		Vend.	Vend. pr.
Visone p.i.	3.590.000	2.490.000	Castoro selv.	1.850.000	1.290.000
Visone Saga	5.700.000	3.990.000	Castorino	1.130.000	790.000
Visone Taille 3/4	1.990.000	1.390.000	Opossum Tasm. 3/4	1.400.000	990.000
Volpe Groenl. T. 3/4	1.400.000	890.000	Persiano Zampe	840.000	590.000
Murmeli p.i.	2.400.000	1.690.000	Lapin 3/4	520.000	360.000

MESTRE - VIA PIAVE, 14/16
MILANO - BERGAMO - BOLOGNA - FIRENZE - GENOVA - VERONA - VICENZA

VENDITA RATEALE SENZA CAMBIALI — Comunicazione Comune

BASKET / STEFANEL

Le molte insidie del Latte Delizia

La trasferta nell'infuocato palasport di Campobasso - Una squadra d'attacco

Servizio di
Silvio Maranzana

TRIESTE — Stefanel a rotta di collo giù per l'Italia. Il pullman con i giocatori si muove da Trieste stamattina alle nove. Sarebbe già un sogno essere alle 21 a Campobasso dove domani pomeriggio i triestini affronteranno il Latte Delizia. Un palasport infuocato sullo stile di quello di Montegranaro: un paio di migliaia di spettatori, non di più, ma appiccicati a bordo campo e molto agitati. Per salvarsi bisogna vincere le partite in casa: nemmeno i molisani possono sfuggire a questa regola per cui stanno preparando le barricate.

In Molise sono già cadute Imola, Mestre, Rieti, Montegranaro e Modena. E' passata finora soltanto Sassari. Trieste avrà il suo bel daffare per imitarla. Per giunta i giocatori di Campobasso sono lanciatissimi. Vengono da un poker di vittorie. Ultimamente hanno espugnato il parquet di Pordenone e quello della Faciba, in casa l'ultimo sgambetto l'hanno fatto alla deludente Inalca Modena. E proprio questa partita largamente dominata dai molisani con il punteggio di 96-76, è stata osservata al videotape ieri pomeriggio a Chiarbola dai giocatori triestini prima dell'allenamento.

«E' una formazione spumeggiante - sostiene Matteo Boniciolli, assistent coach della Stefanel - i suoi giocatori hanno doti spiccatamente offensive. In difesa, quasi sempre individuale, non sono eccezionali, giocano sull'anticipo, basandosi sull'istinto, sull'intuito, sulla velocità delle mani piuttosto che delle gambe. In attacco usano il modulo 1-4, lo stesso praticato pure da noi: a seconda di come si muove il play, gli altri quattro giocatori iniziano lo schema. Praticano un ottimo contropiede, sia con passaggio lungo, che con palla portata dal regista, e giocano molto pure in transizione.»

Il Latte Delizia fu responsabile del brusco impatto, poi notevolmente ammorbidito, della Stefanel con questo nuovo campionato di B1. Nella partita d'esordio i molisani fecero ammutolire il palasport di Chiarbola fino a poche battute dalla sirena di chiusura. A tre minuti dalla fine infatti il Campobasso vinceva ancora di cinque punti e il carattere della squadra triestina si vide solo in chiusura, dopo che per tutto il match i neroarancio erano rimasti paralizzati dall'emozione per il debutto. 85-79 fu il risultato finale a favore della Stefanel che dopo il primo tempo perdeva di nove lunghezze: 40-49.

Nel Campobasso i nomi noti con passato di serie A sono molti. Dello starting-five, il playmaker Pastorello giocava nel Bancoroma, la guardia Trotti a Desio, l'ala grande Gatti a Varese e il pivot Masolo a Napoli e a Cantù. Nelle ultime partite l'ala piccola Romito ha soffiato il posto nel quintetto base all'ex «triestino» Alessandro Gatto. Il vero bomber della formazione è Trotti che possiede un tiro mortifero.

Il potenziale offensivo del Latte Delizia comunque è significativamente riassunto nel computo complessivo dei punti segnati, 1343 in 15 partite, con una media di 90 punti di squadra a partita. Delle altre quindici formazioni di B1, solo la stessa Stefanel ha fatto meglio con 1406 punti, 94 di media a partita. Nonostante tutto questo i molisani sono in una posizione di classifica poco tranquilla. Hanno quattordici punti e soltanto cinque formazioni alle loro spalle.

Il match clou della giornata è in programma a Varese dove si affronteranno nello «spareggio» per la seconda piazza, la locale Ranger e la Numera di De Sisti. Le due formazioni inseguono appaiate i triestini, ma a ben sei punti di distanza. Match di fuoco pure a Pordenone tra l'Electrolux; in gravi difficoltà, e la Conad Siena, ora solitaria in quarta posizione e intenzionata a non farsi raggiungere.

LA TRIS

17 - 14 - 5
15 milioni

Era rientrato vincendo Course Record, proprio sulla pista napoletana che stavolta lo ha visto respingere in foto l'allungo invero poderoso di un Feilding Grey finalmente all'altezza della situazione dopo una lunga serie di corse negative. C'è stata foto incerta anche per designare il terzo arrivato e questo piazzamento è stato acquisito da un cavallo da tempo alla ricerca della miglior condizione, Està Bien che l'ha spuntata di misura su Selig. Due le defezioni prima del via, quella di Northern Isle (numero 7) e quella di Top Bright (numero 12).

Il totalizzatore ha pagato: 205; 72, 64, 71; (3960). Montepremi Tris lire 1.691.813.000, combinazione vincente 17 - 14 - 5. Quota lire 15.137.274 per 76 vincitori dei quali tre a Trieste, due presso l'agenzia ippica Tergestea, uno presso la sala corse Monti.

BASKET / COPPE EUROPEE

Scavolini d'un soffio

Clamoroso il tonfo della Di Varese

MILANO — Non è stata una settimana esaltante per il basket italiano nelle Coppe europee: se la Scavolini, pur soffrendo moltissimo, ha continuato il suo cammino in Coppa dei Campioni, se la Philips con troppe incertezze e la Vismara con autorità hanno messo un altro mattone nel costruire l'accesso alle semifinali di Korac, c'è da registrare il clamoroso tonfo della Di Varese, battuta incredibilmente nella palestrina di Marienbourg dall'Assubel e praticamente eliminata, e la situazione difficile della Snaidero, in Coppa delle Coppe, dopo la sconfitta di Cholet.

In sostanza, vera gloria l'hanno avuta solo le ragazze della Primigi, alle quali l'atmosfera europea fa sempre bene: sono andate a vincere a Sofia, viaggiano a punteggio pieno e, a questo punto, hanno messo una serissima ipoteca sulla finale per il titolo continentale che si giocherà a Firenze.

Coppa dei Campioni: Pesaro si è salvata nel minuto conclusivo, contro un Nashua Den Bosch tutt'altro che trascendentale. Non è un gran momento per i Campioni d'Italia che, però, hanno il pregio di saper vincere abbastanza spesso. Piuttosto, nella gara più attesa della settimana — anche per motivi politici — quella fra Armata Rossa e Maccabi, l'hanno spuntata gli israeliani. Il fatto che Mosca sia diventata terra di conquista per tutti (o quasi) non giova ai pesaresi.

Coppa delle Coppe: la sconfitta in Francia ha complicato le cose alla Snaidero. Adesso diventa necessario vincere con l'Hapoel Galil, la prossima settimana in Israele, e poi battere il Real Madrid e lo Cholet in casa. Fortunatamente per i casertani il Real è andato a vincere nel kibbutz di Galli.

Coppa Korac: la sorpresissima, negativa, l'ha fornita la Di Varese che ha dato l'addio alle speranze di semifinale perdendo con l'Assubel. Per «passare», i varesini dovrebbero vincere sempre e sperare che il Partizan perda due partite: improbabile. La Vismara, a punteggio pieno, deve cominciare a pensare di difendere i vantaggi conquistati in casa con Orthez e Stroitel Kiev. Assai meglio sta la Philips, dopo aver superato le paure di Malines: se non perde con più di 20 punti di scarto a Belgrado con la Stella Rossa è in semifinale.

Coppa Europa femminile: grande, grandissima Primigi, vittoriosa 64-50 a Sofia. Adesso le avversarie più pericolose sono già staccate di quattro punti. E le vicentine non sembrano disposte a fermarsi qui.

Coppa Ronchetti: fuorigioco la Primizie Parma (battuta anche a Versailles), c'è da registrare la vittoria dell'Enichem Priolo a Praga. Le siciliane conosceranno la loro sorte a Belgrado il 25. Ha risposto la Gemeaz, che guarda con fiducia al suo futuro, dopo la vittoria del Toledo sul Mineu Pernik.

SAMPDORIA

Baldas caso chiuso

ROMA — Il procuratore federale della Figc, Vito Giampietro, ha disposto l'archiviazione dell'inchiesta avviata dall'ufficio indagini in seguito alle dichiarazioni fatte alla stampa dai calciatori Pietro Vierchowod e Fausto Pari dopo la gara Inter-Sampdoria del 6 novembre 1988.

Il giorno successivo i giornali pubblicarono dichiarazioni di Vierchowod e Pari che chiamavano in causa l'arbitro dell'incontro, il triestino Fabio Baldas. Tra le altre, una secondo la quale Baldas avrebbe detto a Vierchowod: «Siete dei pellegrini, come volete pareggiare».

Il procuratore federale — questa è la motivazione del provvedimento — «non ha ritenuto sufficienti gli elementi acquisiti per promuovere azioni disciplinari a carico dei tesserati».

SCI / PRIMA LIBERA A KITZBUEHEL

Un Girardelli guastafeste

Il lussemburghese ha tolto a Mair una vittoria che sembrava ormai acquisita

Michael Mair e Marc Girardelli, secondo e primo nella prima discesa a Kitzbuehel.

Zurbriggen resta fuori dei punti.
Ottimi Piantanida e Runggaldier finiti dodicesimo e quindicesimo.
Oggi altra discesa, domani slalom

KITZBUEHEL — Marc Girardelli, un austriaco che per lo sci ha «rinnegato» la propria patria e corre per i colori del Lussemburgo, ha vinto la prima discesa libera di Coppa del mondo di Kitzbuehel, soffiando la vittoria per un'inezia di centesimi di secondo, (70), all'azzurro Michael Mair. Terzo si è classificato l'austriaco Roman Rupp, il cui miglior risultato era stato finora il quattordicesimo posto nella libera di Coppa del mondo, proprio qui sulla Streif di Kitzbuehel, nell'87, ma che ieri era partito con un numero altissimo, il quarantatreesimo, dopo che tutti gli altri suoi più quotati compagni di squadra avevano ormai da tempo concluso la loro prova, mandando all'aria il pronostico della vigilia che li voleva dominatori assoluti della gara.

Dopo Rupp, il miglior risultato austriaco è stato, infatti, quello di Wirnsberger, sesto, preceduto dai due svizzeri Mueller e Alpiger. Forse è il caso di dire che nessuno è profeta in patria. Gli svizzeri uscirono, infatti, battuti dagli austriaci a Laax, in terra svizzera.

Ieri, invece, sulle nevi austriache del Tirolo, sono stati proprio gli austriaci, che nelle prove dei giorni scorsi avevano fatto scintille, a uscire sconfitti dal confronto, mancando il successo pieno nella gara, e pareggiando il conto con gli svizzeri quanto a piazzamenti nei primi dieci posti in classifica: quattro per gli austriaci e quattro per gli svizzeri.

Il mediocre risultato austriaco è stato subito attribuito a un clamoroso errore nella preparazione degli sci che, se erano adatti al fondo duro e gelato dei giorni scorsi, sono risultati fallimentari sulla pista di ieri, annaffiata da una improvvisa nevicata della notte scorsa. Ha dunque vinto questo grande campione della polivalenza (come lo è Zurbriggen) che è Marc Girardelli, un austriaco che però «sciisticamente» austriaco non è, e che, con i 25 punti guadagnati ha ripreso l'inseguimento al leader della classifica di Coppa del mondo, Pirmin Zurbriggen.

Lo svizzero, che ieri si è classificato sedicesimo, è a quota 160; Girardelli si è portato a quota 137, seguito da Tomba a soli 78 punti. Continua così l'ascesa di questo grande campione «austrolussemburghese» che, dall'inizio della stagione, ha inanellato una ormai lunga fila di successi: è stato primo negli slalom di Sestriere e di Kranjska; secondo alle spalle di Tomba, nello speciale di Campiglio e quarto nella libera di St. Anton. Raggiante, all'arrivo, ha avuto soltanto la forza di dire che «una vittoria in libera è il successo più importante per uno sciatore, al cui confronto, una vittoria in uno slalom può anche apparire ben poca cosa».

Mair, pur mancando il successo pieno per soli 70 centesimi, è felice del raggiunto stato di forma che lo colloca ai vertici dei valori mondiali in questa specialità e che lo lancia in vista dell'ormai prossimo appuntamento dei mondiali di Vail. Ma anche per altri azzurri è stata una grande giornata: Piantanida è arrivato 12.o, il giovane Runggaldier, che nonostante sia partito tra gli ultimi (46 di pettorale) e nel mentre sulla pista si addensavano spesse nubi, si è classificato 15.o, Ghidoni è arrivato 20.o e Sbardellotto 25.o.

Oggi gli uomini-jet si ripetono su questa stessa pista mentre domani è in programma lo slalom.

SCI

Arrivo e classifiche

ORDINE D'ARRIVO
1 Marc Girardelli, Lussemburgo, 2'01"25;
2 Michael Mair, Italia, 2'01"95;
3 Roman Rupp, Austria, 2'02"74;
4 Peter Mueller, Svizzera, 2'02"85;
5 Karl Alpiger, Svizzera, 2'02"87;
6 Peter Wirnsberger, Austria, 2'03"00;
7 Daniel Maher, Svizzera, 2'03"21;
8 Erwin Resch, Austria, 2'03"26;
9 Armin Assinger, Austria, 2'03"46;
10 William Besse, Svizzera, 2'03"60;
11 Leonhard Stock, Austria, 2'03"70;
12 Giorgio Piantanida, Italia, 2'03"80;
13 Jan Einar Thorsen, Norvegia, 2'03"86;
14 Patrick Ortlieb, Austria, 2'03"88;
15 Peter Runggaldier, Italia, 2'03"98.

CLASSIFICA ASSOLUTA
1 Zurbriggen, 160 punti;
2 Girardelli, 137;
3 Tomba, 78;
4 Hoeflehner, 77;
5 Bittner, Stock, 69;
7 Strolz, 68;
8 Wasmeier, 60;
9 Mueller, 59;
10 Mair, 52;
11 Furuseth, 49;
12 Wirnsberger, 47;
13 Nierleich, 45;
14 Gstrein, 42;
15 Enn, 41.

CLASSIFICA DISCESA LIBERA
1 Hoeflehner, 69;
2 Muller e Mair, 52;
4 Stock, 50;
5 Wirnsberger, 47;
6 Girardelli, 44;
7 Zurbriggen, 38;
8 Besse, 35;
9 Ortlieb, 33;
10 Wasmeier e Assinger, 28;
12 Resch, 24;
13 Tauscher e Alpiger, 22;
15 Skaardal, 18.

SCI / LIBERA DONNE

Michela Figini ha concesso il bis

Successo svizzero completato dal terzo e quarto posto

GRINDELWALD — Michela Figini ha concesso il bis. Sulle nevi di Grindelwald ha vinto, a distanza di 24 ore, la sua seconda discesa libera confermando che la specialità è in mano svizzera anche quando è ferma alla finestra Vreni Schneider, la dominatrice delle prime gare della stagione, che ha scelto di prendersi un periodo di riposo.

Un dominio svizzero che soltanto la francese Carole Merle ha cercato con un certo successo di contrastare inserendosi al secondo posto nella gara davanti alla sempre efficace Maria Walliser con Beatrice Gafner a completare un quartetto che già giovedì occupava con poche variazioni le posizioni di vertice.

Con i due successi di Grindelwald ora la Figini è terza in classifica generale dietro alla stessa Schneider e all'austriaca Ulrike Maier. Nella gara di ieri la svizzera è stata favorita dal numero di partenza che le ha permesso di prendere il via avendo già il tempo della Merle come punto di riferimento.

Quanto alle azzurre, Macaela Marzola, che era stata la migliore giovedì (ma con il 51.o posto), non ha terminato la discesa mentre rispettivamente 53.a e 54.a si sono classificate Carla Valt e Patrizia Zanon.

Ordine d'arrivo:
1 Michela Figini (Svi) 1'55"32;
2 Carole Merle (Fra) 1'55"89;
3 Maria Walliser (Svi) 1'56"46;
4 Beatrice Gafner (Svi) 1'56"74;
5 Regina Moesenlechner (Rfg) 1'56"93;
6 Elisabeth Kirchler (Aut) 1'56"99;
7 Michaela Gerg (Rfg) 1'57"00;
8 Sigrid Wolf (Aut) 1'57"55;
9 Veronika Wallinger (Aut) 1'57"61;
10 Heidi Zurbriggen (Svi) 1'57"88;
53 Carla Valt (Ita) 2'04"90;
54 Patrizia Zanon (Ita) 2'06"00.

Classifica generale:
1 Vreni Schneider (Svi) 232 p.;
2 Ulrike Maier (Aut) 118;
3 Michela Figini (Svi) 109;
4 Carole Marie (Fra) 107;
5 Maria Walliser (Svi) 92;
6 Mateja Svet (Jug) 84;
7 Anita Wachter (Aut) 70;
8 Regina Moesenlechner (Rfg) 62;
9 Michaela Gerg (Rfg) 58;
10 Tamara McKinney (Usa) 52.

Classifica discesa libera:
1 Michaela Figini (Svi) 90 p.;
2 Maria Walliser (Svi) 57;
3 Carole Merle (Fra) e Veronika Wallinger (Aut) 47;
5 Regina Moesenlechner (Rfg) 35.

RALLY / PARIGI-DAKAR

Trionfo di Vatanen Picco 2°, Orioli 6°

La Peugeot 405 Turbo 16 del vincitore della Parigi-Dakar, Vatanen.

DAKAR — Il finlandese Ari Vatanen (Peugeot 405 Turbo 16) per le auto e il francese Gilles Lalay (Rothmans Honda) per le moto sono i vincitori dell'undicesima edizione del Rally Raid Parigi-Dakar.

Vatanen, 36 anni, già vincitore della prova nel 1987, soprannominato «Ari l'africano» per le sue numerose affermazioni nelle gare disputate sul continente nero, si è imposto davanti al suo compagno di squadra, il belga Jacky Ickx, e al francese Patrick Tambay (Mitsubishi Pajero).

Con lo svedese Bruno Berglund per navigatore (42 anni), Vatanen ha così dato il terzo e ultimo successo consecutivo (lo scorso anno si impose il finlandese Juha Kankkunen) alla Peugeot che ha deciso di concludere la sua attività nella maratona africana per dedicarsi alla categoria sport prototipi.

Il rally di quest'anno è stato caratterizzato dalla decisione di Jean Todt, direttore della Peugeot Talbot Sport, di ricorrere al lancio della moneta per stabilire la graduatoria degli equipaggi quando Ickx vantava cinque minuti di vantaggio su Vatanen. Il sorteggio è stato favorevole allo scandinavo sei giorni prima dell'arrivo a Dakar.

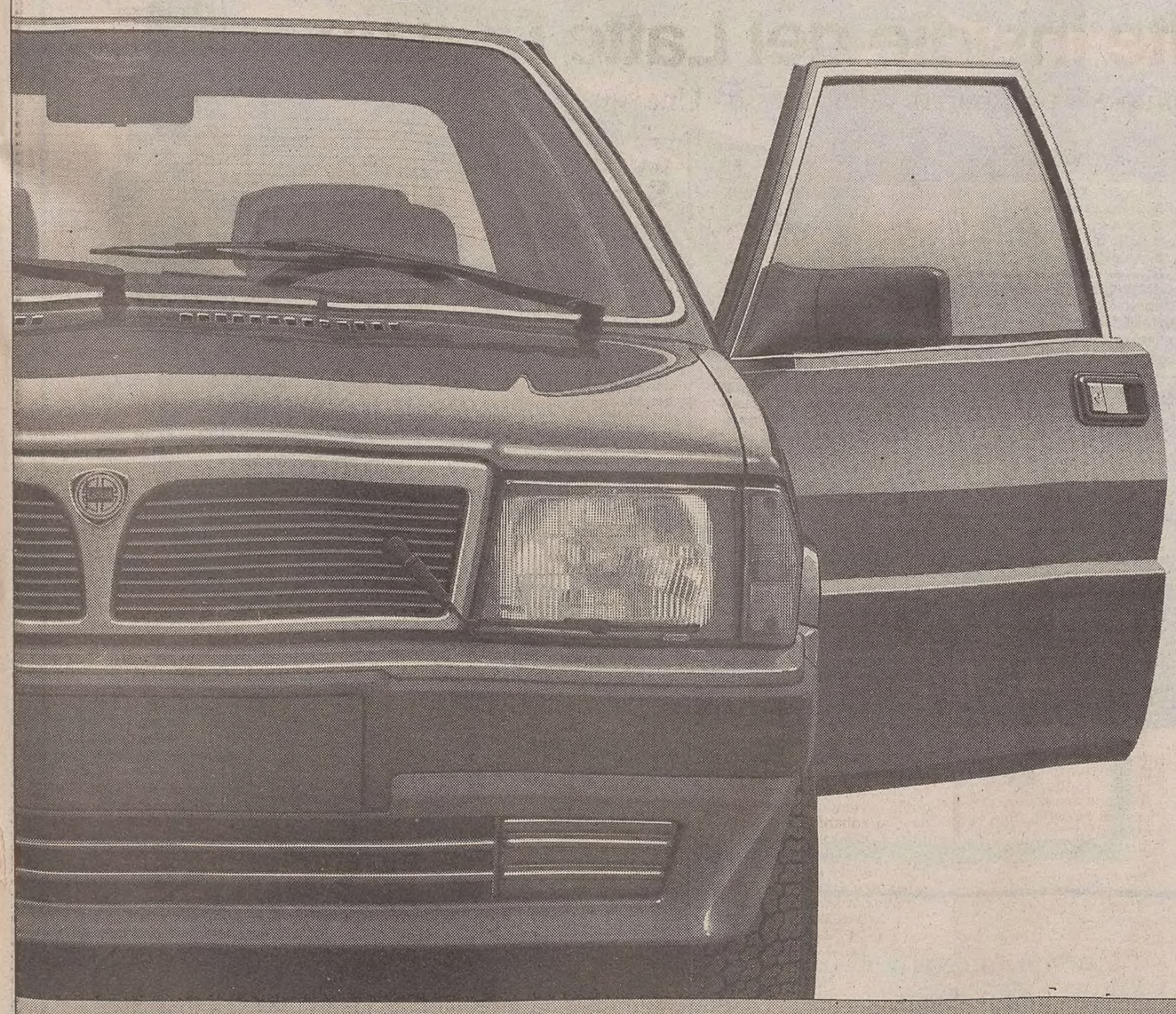
«Ho ancora voglia di correre per la Peugeot — ha dichiarato Ickx dopo la prova — la Parigi-Dakar è una gara durissima, un test formidabile per i piloti e per le macchine». Ickx ieri si è fermato in prossimità del traguardo per attendere l'arrivo di Vatanen. «Avevo istruzioni precise — ha commentato il belga. Al contrario la competizione riservata alle moto è stata molto aperta come sempre. Dopo che quattro concorrenti si erano alternati al comando della classifica generale (l'italiano Claudio Terruzzi su Cagiva, lo spagnolo Carlos Mass, il francese Stephane Peterhansel e l'italiano Franco Picco su Yamaha), l'ha spuntata il francese Gilles Lalay (Honda) in testa da Bamako. Il friulano Orioli si è piazzato al sesto posto.

Le classifiche finali

AUTO: 1) Ari Vatanen-Bruno Berglund (Finlandia-Svezia, Peugeot) 26h 04'47"; 2) Jacky Ickx-Christian Tarin (Belgio, Peugeot) a 1'44"; 3) Patrick Tambay-Lemoyne (Francia, Mitsubishi Pajero) a 3h 53'10"; 4) Guy Frequelin-Fenouil (Francia, Peugeot) a 5h 41'28"; 5) Tijsterman-Tijsterman (Olanda, Mitsubishi) a 6h 30'11"; 6) Shinozouka-Magne (Giappone, Mitsubishi) a 7h 1'31".

MOTO: 1) Gilles Lalay (Francia, Honda) 60h 39'02"; 2) Franco Picco (Italia, Yamaha) a 37'32"; 3) Morales (Francia, Honda) a 38'44"; 4) Peterhansel (Yamaha) a 1h 9'4"; 5) Nevey (Francia, Yamaha) a 3h 22'41"; 6) Orioli (Italia, Honda) a 4h 4'23".

1989 IN PRISMA



Inizia il nuovo anno al volante di una Prisma. È il momento migliore per acquistarla a condizioni molto favorevoli: 10.000.000 senza interessi che puoi restituire in due rate.

10.000.000 SENZA INTERESSI
5.000.000 A 6 MESI + **5.000.000** A 12 MESI

Comodo, facile e sempre conveniente. Ma potrai anche scegliere diverse alternative, come restituire i 10.000.000 in un'unica rata a 6 mesi sempre senza interessi.

OPPURE

10.000.000 SENZA INTERESSI
IN 12 MESI

con 11 rate mensili, la prima solamente dopo 60 giorni.

Inoltre puoi scegliere le normali rateazioni Sava con:

35% DI RIDUZIONE SULL'AMMONTARE DEGLI INTERESSI PER RATEAZIONI SAVA FINO A 48 MESI.

In questo modo, per esempio, versando l'IVA e la messa in strada, puoi avere una Prisma 1.3 con 47 rate mensili, di cui la prima a 60 giorni, di L. 397.000 al mese (comprensive di L. 5.100 di spese) ed un risparmio di L. 2.475.000.

SAVALEASING infine ti propone programmi di acquisto che consentono di risparmiare fino al 30% sul costo dell'operazione. Le offerte non sono cumulabili fra loro né con altre iniziative in corso e sono valide per vetture disponibili presso i Concessionari. Gli esempi sono in base ai prezzi e ai tassi in vigore all'1/1/89. Sono sufficienti i normali requisiti richiesti da SAVA e da SAVALEASING.

SUPERVALUTAZIONE DELL'USATO: UN VANTAGGIO IN PIU'.

Lubrificazione specializzata Olio Fiat per Lancia con VS+ Turbo Synthesis.

OFFERTA VALIDA FINO AL 31·1·89. DA TUTTI I CONCESSIONARI LANCIA.

Opel Vectra.

L'immagine guida.

In un mondo che scorre più veloce di un battito di ciglia, è il momento di fermare lo sguardo su un'immagine che si imprime. Vectra.

La nuova Opel Vectra corre nelle sensazioni e precorre mode e tendenze nella direzione di uno sviluppo maturo dell'automobile. Perché Vectra è l'immagine guida.

La sua linea è qui per distinguersi: al vertice della sua classe, grazie a un Cx di soli 0.29, Vectra è stata modellata dal vento soprattutto per assaporare, nei confronti di tante altre vetture che fanno rumore, la sottile vittoria del silenzio.

A chi non intende staccarsi dai sogni, ma desidera un seducente rigore tecnologico, Vectra si propone con autorevolezza.

Per soluzioni intelligenti e valori di comfort, abitabilità e sicurezza, il modello 1.4 non prova la minima invidia verso vetture di cilindrata superiore che si agitano per farsi notare.

La geometria pensante delle sospensioni permette a Vectra di sentire il ritmo della strada con la stessa sensibilità con cui anticipa e guida un mondo che consuma le emozioni. Vectra conquista, per il volume disponibile del vano bagagli, lo spazio più ampio della sua categoria e, con l'autoradio di serie su tutti i modelli, vi offre il piacere di selezionare solo i suoni che vi appartengono.

Opel Vectra: motorizzazioni 1.4, 1.6, 2.0 iniezione. In un mondo dove immagini e rumori si accavallano e si confondono, è bello pensare che basta soltanto uno sguardo per capirsi. Vi accorgerete che Vectra vi somiglia.

Look at Opel now!

OPEL GM

OPEL
BY GENERAL MOTORS
N°1 NEL MONDO